



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Maciej Makarewicz

Realtà del diritto

La controversia sulla natura del diritto nel dibattito tra Leon Petrażycki,  
Czesław Znamierowski e Jerzy Lande

**Tesi di dottorato in:** Filosofia analitica e teoria generale del diritto  
**XXIV CICLO**

**Relatori:**

**Paolo Di Lucia**  
**Edoardo Fittipaldi**

**Mgr\* Maciej Makarewicz**  
Dottorando in:  
Filosofia analitica e teoria generale del diritto  
**Università degli studi di Milano**  
Facoltà di Giurisprudenza  
Dipartimento di scienze giuridiche Cesare Beccaria  
Sezione di filosofia e sociologia del diritto  
Via Festa del Perdono 7  
20122 Milano  
cell.: (+48) 696 932 340  
e-mail: maciej.makarewicz@unimi.it

## Realtà del diritto

### La controversia sulla natura del diritto nel dibattito tra Leon Petrażycki, Czesław Znamierowski e Jerzy Lande

#### Sommario:

Introduzione.....	3
1. Introduzione alla teoria psicologista del diritto di Leon Petrażycki.....	10
1.1. Il concetto di <i>emozione</i> .....	12
1.2. Il concetto di <i>proiezione</i> .....	13
1.3. <i>Fatti normativi e norme</i> .....	16
1.4. Diritto <i>positivo</i> e diritto <i>intuitivo</i> .....	23
1.5. La <i>teoria del diritto</i> e la <i>dogmatica giuridica</i> .....	25
2. Czesław Znamierowski — critica della teoria di Petrażycki.....	29
2.1. Generale rifiuto dello psicologismo .....	32
2.2. La critica vera e propria della teoria di Petrażycki.....	46
2.2.1. Critica della petrażyckiana concezione di “proiezione” nell’analisi delle norme.....	57
2.2.2. Critica della teoria delle norme petrażyckiana.....	59
2.2.3. Critica del concetto del “rapporto giuridico”.....	70
3. Jerzy Lande — difensore e propagatore delle idee petrażyckiane.....	84
3.1. Jerzy Lande sulla critica znamierowskiana alla teoria di Petrażycki.....	84
3.2. Critica della teoria di Znamierowski.....	100
3.2.1. Il sistema <i>thetico</i> come la fonte della vigenza del diritto.....	121
4. La difesa di Znamierowski da alcuni appunti critici di Lande.....	128
5. Analisi del dibattito.....	146
5.1. Aspetto <i>ontologico</i> del dibattito.....	146
5.2. Aspetto <i>psico-sociologico</i> del dibattito.....	148
5.3. Aspetto <i>logico</i> del dibattito.....	149
5.4. Aspetto <i>metodologico</i> del dibattito.....	154
Bibliografia.....	157

---

\* L’abbreviazione ‘mgr’ (‘magister’) designa il titolo di studio polacco corrispondente alla *laurea quinquennale* italiana.

## INTRODUZIONE

0. Qual è la natura del “diritto”? Questa domanda, sebbene semplice e generale, suscita domande circa le proprietà degli elementi tipici del diritto, come le “norme”, i “rapporti giuridici”, etc. Venendo alle soluzioni dei problemi provocati da questa domanda, vi sono diverse possibili risposte aventi ciascuna diversi livelli di radicalità. Tuttavia le teorie più interessanti sono sempre quelle col più alto livello di radicalismo, ciò perché il confronto con esse spesso suscita un dibattito teoricamente ricco e affascinante.

La discussione concernente l’esistenza, la natura, e il ruolo della “norma” nei sistemi giuridici sta al centro della teoria generale del diritto. Dal momento che il concetto di “norma” è fondamentale per il sistema giuridico *in toto*, la concezione che si abbia di essa finisce col determinare il carattere di tutta la teoria giuridica creata sulla sua base.

Lo spettro delle risposte alle domande concernenti la natura e l’esistenza della “norma”, risposte che vertono al tempo stesso sulla natura del diritto stesso, varia tra la affermazione, da una parte, che le norme siano delle “cose” ed esistano nello stesso modo in cui esistono gli oggetti fisici, e, dall’altra, la negazione dell’esistenza delle norme. Ovviamente vi sono teorie lontane da qualunque tipo di radicalismo, tuttavia sono appunto le teorie radicali tra le quali il dibattito è più stimolante, perché mostra non solo l’ampiezza teorica delle questioni riguardanti la realtà giuridica, ma anche la ricchezza del pensiero umano il quale riesce di concepire la realtà giuridica nei modi più diversi.

0.1. La presente tesi di dottorato tratterà della controversia circa la natura e l’esistenza della “norma” e del carattere della realtà giuridica, analizzata sugli esempi di teorie radicali. Come tale, la tesi riguarderà le teorie di tre teorici polacchi del diritto: Leon Petrażycki (Kołłątajów, 13 IV 1867 – Varsavia, 15 V 1931), Czesław Znamierowski (Varsavia, 8 V 1888 – Poznań, 26 IX 1967) e Jerzy Lande (Tartu, 13 XI 1886 – Cracovia, 10 XII 1954).

Questa tesi verte sul problema della natura del diritto nella filosofia del diritto polacca della prima metà del ’900. Come tale essa concerne non solo la natura del diritto stesso, ma anche questioni relative alla natura delle entità giuridiche e delle norme. Nella tesi contrapongo due teorie antitetiche sulla natura del diritto e sulla natura delle entità giuridiche: la teoria *psicologista* di Leon Petrażycki, della quale Jerzy Lande è stato continuatore, propagatore e difensore, e la teoria *sostanzialistica* o *reistica* di Czesław Znamierowski. Il dibattito fra i sostenitori di queste teorie ebbe luogo in Polonia tra gli anni ’20 e ’50, quindi

nei tempi che possono essere chiamati “preanalitici”. Nonostante ciò a questi autori - soprattutto a Znamierowski - sono collegate le fonti della filosofia analitica polacca. Znamierowski è considerato il fondatore della teoria analitica del diritto, dalla quale vengono studiosi noti in Italia, come Jerzy Wróblewski, Kazimierz Opalek o Zygmunt Ziemiński. Fra quali quest’ultimo è considerato il più noto rappresentante della scuola analitica polacca.

Il nucleo della controversia tra Petrażycki, Znamierowski e Lande consiste nelle proprietà che vengono da questi autori attribuite al diritto ed alle entità giuridiche. Secondo Petrażycki, il diritto può essere ridotto alla sfera delle emozioni etiche, dalle quali originano le norme in quanto “proiezioni” – illusioni la cui spiegazione presuppone l’assunzione della realtà psichica di determinate esperienze psichiche. Invece, Znamierowski fonda la sua teoria del diritto sul concetto di “oggetto” – il diritto nella sua visione ha una propria realtà che sta in complessi di realtà psichofisiche, nelle quali le entità giuridiche sono degli “oggetti”, non però degli oggetti fisici, come le paradigmatiche “sedie”. Le entità giuridiche sono sistemi<sup>1</sup> [*układy*] dotati di parti sia *fisiche*, sia *psichiche*, sistemi costituiti da *norme costruttive*. Gli oggetti giuridici appartengono alla categoria degli *oggetti sociali*, e quindi tutta la teoria del diritto nella visione di Znamierowski fa parte della sociologia.

0.1.1. La parte introduttiva e storica della tesi non richiede un grande apparato teorico – questa parte ci introduce semplicemente al contesto storico della controversia dal punto di vista delle teorie esaminate nel loro confronto polemico. Introduurrò isolatamente (fuori dal contesto polemico) solo la introduzione alla teoria di Petrażycki dato che essa è meno nota sia in Italia<sup>2</sup>, sia fuori da Russia e Polonia. Le tesi e concetti specifici della teoria di Znamierowski sono invece ben note e utilizzate nelle discussioni contemporanei nel campo della filosofia del diritto, per cui mi permetto a presupporre la minima conoscenza delle idee di Znamierowski da parte del lettore. I concetti e le idee controverse verranno spiegate *nel corso* della analisi del dibattito.

Dopo aver presentato il contesto storico delle teorie e del dibattito tra i loro sostenitori, passerò alle parti propriamente filosofiche della tesi. Nella parte centrale della tesi analizzerò

---

<sup>1</sup> Il concetto di “sistema” [*układ*] è un concetto tecnico centrale della ontologia sociale di Znamierowski, introdotto da Znamierowski nel 1921. Secondo Znamierowski, dato che gli “oggetti sociali” non esistono in un mondo distinto dal mondo fisico o psichico, sono *sistemi specifici* [*układy specyficzne*] di natura psicofisica. Siffatti sistemi sono anche gli *oggetti giuridici*, quali le “norme” e le altre *cose giuridiche* (laddove *rzecz*, cioè *cosa*, è anch’esso un termine tecnico znamierowskiano. Per l’analisi znamierowskiana di questo concetto si veda: Czesław ZNAMIEROWSKI: *O przedmiocie i fakcie społecznym*. In: *Przegląd Filozoficzny*, 24 (1921), pp.21-26.

<sup>2</sup> Questa situazione è cambiata grazie ai lavori italiani e inglesi di Edoardo FITTIPALDI. Si veda i testi di Fittipaldi citati *infra*.

tutto il corso del dibattito, mettendo in evidenza i problemi teorici quali nascono mentre discutere le questioni essenti la fonte della controversia in questione. In particolare presenterò la discussione tra gli autori menzionati in modo nel certo senso *vivo*, come se il lettore fosse un attuale osservatore della discussione. Per di più analizzerò i vari aspetti del dibattito, concentrandomi sulle questioni legate ai presupposti sia impliciti, sia espliciti, che si trovano mescolati categorialmente nei testi citati e nelle idee riportate.

Alla fine, per ricondurre i vari aspetti del dibattito a una classificazione completa, farò una classificazione dei vari aspetti del dibattito dal punto di vista filosofico-teorico. In questa analisi *teorica* mi concentrerò in primo luogo sugli aspetti ontologici in quanto di primaria importanza per quanto riguarda la problematica della “natura” del diritto. In questa sede *ontologica* confronterò la visione petrażyckiana del “diritto” quale fenomeno psichico e della “norma” quale proiezione di esperienze imperativo-attributive con la visione znamierowskiana delle entità giuridiche quali entità reali e delle norme quali oggetti [*res*] – entità psicofisiche governate da norme. Nel confronto fra questi approcci verrà mostrato in che modo due teorie descriventi gli stessi fenomeni giuridici, li descrivono in termini di oggetti aventi statuti ontologici drasticamente diversi, uno *fenomenalistico*, e uno *sostanzialistico*.<sup>3</sup>

Poi, procederò all’analisi *psicologica* e *sociologica* del dibattito. Tale analisi è indispensabile poiché le teorie degli autori analizzati in questa tesi si fondano su specifiche concezioni della “psicologia” e della “sociologia”, per mezzo delle quali i fenomeni indagati vengono ridotti ai fenomeni rispettivamente psicologici e sociologici. Presenterò i tratti psicologici e sociologici di queste teorie in quanto inseparabilmente collegati con le questioni vertenti sullo statuto ontologico delle entità giuridiche. Filosoficamente non irrilevante sarà la connessione del *sostanzialismo* znamierowskiano con la fondazione della sua teoria del diritto sulla ontologia sociale e la connessione del *fenomenalismo* petrażyckiano con la fondazione della sua teoria sulla psicologia delle esperienze etiche.

Fatto questo presenterò l’analisi dell’aspetto *logico* del dibattito, nella quale analizzerò i vari sistemi logici sui quali gli studiosi analizzati fondano, da un lato, le proprie teorie, e, dall’altro, i loro argomenti critici. Specificamente esaminerò i punti nei quali Znamierowski contrappone la moderna logica occidentale in quanto strumento fruttuoso anche nel campo della teoria del diritto, al sistema della logica di Petrażycki, il quale è stato fondato da Petrażycki al fine di disporre di un sistema superiore rispetto alla logica occidentale del suo

---

<sup>3</sup> I significati dei termini “sostanzialismo” e “fenomenalismo” verrà spiegato nel § 2. di questa tesi.

tempo. In questa sede mostrerò come i vari sistemi logici sui quali si fondano le teorie di Znamierowski e Petrażycki determinano il carattere delle teorie su essi fondate, e soprattutto come (dal punto di vista di questi sistemi) si presentano le critiche rivolte a ciascuna teoria. Inoltre mostrerò come nel corso del dibattito i contendenti mostrando di ignorare il tipo di logica presupposto dall'avversario, accusandolo di incoerenza a causa di violazioni, non della logica da questi adottata, bensì da quella che il contendente indebitamente gli attribuisce.

Alla fine analizzerò la *metodologia* utilizzata dagli autori indagati nella loro analisi teorica del diritto. In questa sede cercherò di esplicitare la metodologia di ciascuno degli studiosi indagati, mostrando il modo in cui le rispettive presupposizioni ontologiche, psicologiche, sociologiche e logiche l'hanno influenzata. In particolare mi occuperò della questione relativa alla classificazione delle scienze giuridiche, giacché si tratta di una – questione sulla quale si fonda uno degli argomenti più interessanti di Lande.<sup>4</sup> Così verranno illustrati i problemi che nascono dalla identificazione degli oggetti della *teoria del diritto* con gli oggetti della *dogmatica giuridica* dal punto di vista dell'approccio petrażyckiano e presupposti teorici che, per contro, hanno portato Znamierowski alla affermazione che tutte le scienze del diritto debbano avere lo stesso oggetto, e quindi la stessa metodologia.

0.2. A Leon Petrażycki sono collegate le prime teorie significative nel campo della filosofia del diritto polacca e alcune delle origini della filosofia del diritto analitica polacca. Nella letteratura giuridica polacca Petrażycki è stato il primo autore a notare il ruolo del linguaggio nella creazione delle teorie scientifiche riguardanti il diritto.<sup>5</sup> Sebbene i più fruttuosi anni della sua vita siano stati gli anni nei quali Petrażycki fu professore all'Università di San Pietroburgo in Russia, egli, dopo esser definitivamente tornato in Polonia nel 1918, cominciò a lavorare all'Università di Varsavia a partire dall'aprile 1919, dove fu professore di sociologia fino alla fine della sua vita, per cui viene associato dagli studiosi di storia di filosofia del diritto con l'ambiente scientifico di Varsavia.

---

<sup>4</sup> Considero uno degli argomenti più interessanti di Lande la supposizione secondo la quale Znamierowski rifiutando i contributi di Petrażycki effettivamente abbia violato la fondamentale distinzione petrażyckiana tra l'*approccio teorico* della teoria generale del diritto ed l'*approccio normativo* della dogmatica giuridica. Vide ad es. Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, pp. 72-73.

<sup>5</sup> Jerzy WRÓBLEWSKI: *Język a nauka w teorii Leona Petrażyckiego*. In: Kazimierz OPAŁEK (ed.): *Z zagadnień teorii prawa i teorii nauki Leona Petrażyckiego*. Warszawa, PWN, 1969, p. 176.

In Italia Petrażycki è stato menzionato nel *Novissimo digesto italiano*<sup>6</sup>, il quale riepilogava la dottrina di Petrażycki nel seguente modo:

centrata sovra l'idea della certezza del diritto "che deve ridurre al minimo l'area delle opinioni personali e quindi degli arbitrii".<sup>7</sup>

Petrażycki appare anche nella *Storia della filosofia del diritto*<sup>8</sup> di Giorgio Del Vecchio come teorico polacco che:

elaborò una teoria del diritto su basi psicologiche, analizzando specialmente i motivi dell'operare umano, e considerando la coscienza giuridica individuale come fattore della fenomenologia sociale.<sup>9</sup>

Il nome di Petrażycki non è stato neanche omissso nella *Storia della filosofia del diritto*<sup>10</sup> di Guido Fassò nella quale l'autore si riferisce a Petrażycki come a colui che:

aveva professato una dottrina psicologica del diritto come "emozione etica" contraddistinta da un'imperatività bilaterale e coercitiva.<sup>11</sup>

L'idee di Petrażycki sono state diffuse nel mondo grazie alla parziale traduzione inglese dei suoi testi,<sup>12</sup> e ultimamente grazie ai lavori di Krzysztof Motyka<sup>13</sup>. Nei tempi più recenti delle opere di Petrażycki in Italia si è interessato Edoardo Fittipaldi.<sup>14</sup>

---

<sup>6</sup> Antonio AZARA / Ernesto EULA (eds.): *Novissimo digesto italiano*. Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, XIII (1957), pp. 9-10.

<sup>7</sup> Antonio AZARA / Ernesto EULA (eds.): *Novissimo digesto italiano*. Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, XIII (1957), p. 9.

<sup>8</sup> Giorgio DEL VECCHIO: *Storia della filosofia del diritto*. Milano, Giuffrè, 1958, p. 174.

<sup>9</sup> Giorgio DEL VECCHIO: *Storia della filosofia del diritto*. Milano, Giuffrè, 1958, p. 174.

<sup>10</sup> Guido FASSÒ: *Storia della filosofia del diritto*. Roma-Bari, Editori Laterza, 2001, pp. 302-303.

<sup>11</sup> Guido FASSÒ: *Storia della filosofia del diritto*. Roma-Bari, Editori Laterza, 2001, p. 303.

<sup>12</sup> Vide Leon PETRAŻYCKI: *Law and Morality*. (Traduzione di Hugh W. BABB. Introduzione di Nicholas S. TIMASHEFF.). Cambridge / Massachusetts, Harvard University Press, 1955.

<sup>13</sup> Vide Krzysztof MOTYKA: *Leon Petrażycki's Challenge to Legal Orthodoxy*. Lublin, Towarzystwo Naukowe Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego Jana Pawła II, 2007.

<sup>14</sup> Vide ad esempio i saggi più recenti: *Everyday Legal Ontology. A Psychological and Linguistic Investigation Within the Framework of Leon Petrażycki's Theory of Law* (Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012) e *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki* (Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012), oltre ad altri saggi.

D'altro canto, Czesław Znamierowski, che fu professore all'Università di Poznań, è ben noto in Italia soprattutto grazie ai lavori di Giuseppe Lorini<sup>15</sup>. Znamierowski è conosciuto primariamente per i lavori nei quali ha introdotto alla filosofia del diritto concetti ormai accolti da numerosi studiosi come quello di *regola costitutiva* o quello di *atto thetico*. Tuttavia nella sua carriera universitaria la critica dello psicologismo, soprattutto nella versione di Petrażycki, ispirò lo sviluppo delle sue proprie teorie sin dall'inizio della sua carriera — la sua tesi di dottorato, pubblicata nel *Przegląd Filozoficzny*<sup>16</sup> nel 1922, è fondata su una profonda critica alle idee di Petrażycki.

Jerzy Lande, da parte sua, ha trapiantato le idee di Petrażycki nell'ambiente di Cracovia così efficacemente che l'influenza di Petrażycki sulla comunità scientifica di Cracovia è paragonabile alla influenza di Petrażycki stesso a Varsavia, dove egli aveva insegnato.<sup>17</sup> Lande però non è considerato soltanto un filosofo di orientamento petrażyckiano, ma anche, o soprattutto, un difensore delle idee petrażyckiane in quanto il portavoce quasi ufficiale di Petrażycki stesso. L'attività di Lande è stata ancora più importante a causa della quiete di Petrażycki nelle discussioni scientifiche nella sua fase polacca.<sup>18</sup> Per motivi ignoti, Petrażycki, dopo esser diventato il professore dell'Università di Varsavia — a differenza della veemenza e del dettaglio con cui difendeva le sue tesi civilistiche nelle sue fasi russe e tedesche — non si difendeva dagli attacchi teorici dei suoi avversari, e in tale situazione, come ricorda Krzysztof Motyka<sup>19</sup>, il ruolo di Lande non è da sottovalutare, soprattutto considerando il fatto che Petrażycki non fu presente al “Convegno sulla teoria del diritto” nei giorni 25-27 marzo 1924 a Cracovia, dove Lande, in “sostituzione” di Petrażycki, si confrontò nel complesso dibattito con Znamierowski.<sup>20</sup> In qualità difensore delle idee di Petrażycki, Jerzy Lande non solo aveva sostenuto le idee elaborate da Petrażycki, ma anche, basandosi sempre sulle ricerche del suo maestro, tentò di superare alcuni problemi dell'approccio petrażyckiano; in particolare ridusse l'importanza di alcune sue affermazioni sostenendone il carattere non *essenziale*, bensì *polemico*. Nello stesso tempo Lande aveva propagato un modo di concepire la teoria di Petrażycki secondo il quale tale teoria non limiterebbe il diritto a un fenomeno

<sup>15</sup> Vide ad esempio il più recente saggio di Giuseppe Lorini: *Ontologia sociale in Czesław Znamierowski. In: Saggi in ricordo di Aristide Tanzi*. Milano, Giuffrè, 2009, pp. 307-321, e oltre ad altri saggi.

<sup>16</sup> Vide: Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), pp. 1-78

<sup>17</sup> Henryk LESZCZYŃSKA: *Petrażycki*. Warszawa, Wiedza Powszechna, 1974, p. 29.

<sup>18</sup> Krzysztof MOTYKA: *Wpływ Leona Petrażyckiego na polską teorię i socjologię prawa*. Lublin, Redakcja Wydawnictw Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego, 1993, p. 29.

<sup>19</sup> Krzysztof MOTYKA: *Wpływ Leona Petrażyckiego na polską teorię i socjologię prawa*. Lublin, Redakcja Wydawnictw Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego, 1993, p. 29.

<sup>20</sup> Vide: *Narady nad teorią prawa*. In: Jaworski, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925.



psichico, ma ne affermerebbe la natura di fenomeno complesso, del quale l'*esperienza psichica* costituisce solo una parte ma non l'unica. Sebbene ciò è stato presentato da Lande come un contributo di Petrażycki, esso fu in realtà un'idea originale di Lande stesso.<sup>21</sup> In effetti, talvolta, Lande quando difendeva la teoria di Petrażycki, nello stesso momento presentava e difendeva un suo originale contributo alla teoria del diritto.

---

<sup>21</sup> Vide: Krzysztof MOTYKA: *Wpływ Leona Petrażyckiego na polską teorię i socjologię prawa*. Lublin, Redakcja Wydawnictw Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego, 1993, pp. 30-31.

## 1. INTRODUZIONE ALLA TEORIA PSICOLOGISTICA DEL DIRITTO DI LEON PETRAŻYCKI

La teoria di Leon Petrażycki è un sistema completo, che racchiude nella sua ricchezza non solo la teoria del diritto, ma anche la psicologia, la teoria evoluzionistica della società, l'etica, la teoria dello Stato, la logica, la metodologia ed altre discipline rientranti nella cosiddetta *umanistica* [*humanistyka*].<sup>22</sup> Petrażycki tentò di spiegare tutta la complessità dei fenomeni giuridici (e non solo giuridici) per mezzo di una teoria tipo psicologista.<sup>23</sup>

Lo psicologismo di Petrażycki consiste sostanzialmente nell'identificazione del *diritto* con l'*esperienza giuridica*. In tale concezione il diritto è considerato un fenomeno appartenente alla categoria dei fenomeni della psiche individuale degli agenti. Questa tesi presenta la teoria di Petrażycki, stando alle parole di Krzysztof Motyka:

*nie tylko najbardziej klarowną i konsekwentną, ale zarazem najbardziej radykalną postacią psychologizmu na terenie nauki prawa.*<sup>24</sup>

non solo la più chiara e conseguente, ma anche, nello stesso momento, la forma più radicale del psicologismo nel campo della scienza del diritto.

I commentatori dello psicologismo di Petrażycki talvolta collegano la sua teoria con una *visione realistica*, non solo dei fenomeni giuridici, ma anche dei fenomeni sociali *lato sensu*. Come tale, il realismo nella teoria di Petrażycki consisterebbe fondamentalmente nell'assunzione dell'esistenza di tre tipi di realtà:<sup>25</sup>

- (i) la realtà *psichica* (la realtà dei prodotti degli atti psichici);
- (ii) la realtà *antropologica* (la realtà sociale, consistente nella realtà del mutuo comportamento degli individuali);
- (iii) la realtà *sociologica* (la realtà del gruppo, in quanto insieme degli individui umani legati dal vincolo sociale).

---

<sup>22</sup> Vide Andrzej KOJDER: *Wstęp*. In: Leon PETRAŻYCKI: *O nauce, prawie i moralności. Pisma wybrane*. (Ed. Andrzej Kojder). Warszawa, PWN, 1985, p. XV.

<sup>23</sup> Per una esposizione sistematica delle idee di Petrażycki, si vedano i lavori di Edoardo FITTIPALDI e Krzysztof MOTYKA, in particolare: Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012 e Krzysztof MOTYKA: *Leon Petrażycki's Challenge to Legal Orthodoxy*. Lublin, Towarzystwo Naukowe Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego Jana Pawła II, 2007.

<sup>24</sup> Krzysztof MOTYKA: *Wpływ Leona Petrażyckiego na polską teorię i socjologię prawa*. Lublin, Redakcja Wydawnictw Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego, 1993, p. 100.

<sup>25</sup> Vide: Anna TURSKA: *Leon Petrażycki — w perspektywie historycznej i współczesnej*. In: *Studia Iuridica*, 29 (1995), p. 69.

Questa ricostruzione, sebbene diffusa nella letteratura polacca contemporanea, non riflette il carattere riduzionistico della teoria di Petrażycki nella quale il numero di *realtà* – in generale – viene limitato a due: *psichica* e *fisica*. Argomenterò che il realismo di Petrażycki consiste esclusivamente nella *riduzione* delle *realtà* indagate dalla scienza del diritto a solamente *una* realtà, cioè la realtà dei processi psichici, sulla base dei quali è possibile spiegare – ad avviso di Petrażycki – sia la complessità dei processi giuridici, sia la connessione dell'aspetto *giuridico* con quello *morale*.

Per Petrażycki non esiste il *mondo* degli oggetti giuridici, dove essi esisterebbero accanto al mondo reale. Secondo Petrażycki, tutti i fenomeni giuridici sono perfettamente spiegabili in termini di *emozioni* umane e di *atteggiamenti* da esse derivanti. A questo proposito va sottolineato Petrażycki inizia la sua ricerca teorica del diritto non dall'analisi del diritto stesso, ma dall'analisi della *psiche* umana e dal modo nel quale essa determina il fenomeno giuridico. Nell'interpretazione contemporanea della teoria di Petrażycki, al fine di poter concepire la *natura* o l'*essenza* del diritto (ma anche: la morale, come verrà mostrato *infra*), bisogna in primo luogo specificare:

*jakie motywy (pobudki) kierują postępowaniem ludzi (oraz zwierząt). Taką pobudką nie jest ani dążenie do przyjemności, ani też unikanie przykrości. Błądność założeń teorii hedonizmu i egoizmu jest, jego zdaniem, oczywista. Co więcej, i co ważniejsze, błędny jest również tradycyjny podział życia psychicznego na sferę poznania (wraz z czuciami i wyobrażeniami), uczuć (tj. przyjemności i przykrości) oraz woli. Podział ten nie uwzględnia bowiem specyficznego rodzaju przeżyć (podrażnień) poznawczo-popędowych, emocji (autor nazywa je również impulsjami).<sup>26</sup>*

quali motivi (ragioni) conducono del comportamento delle persone (e degli animali). Questo tipo di ragione non è né andare verso il piacere, né evitare di dispiacere. L'erroneità delle assunzioni della teoria dell'edonismo e dell'egoismo è, a suo parere, ovvia. Per di più, cosa che è anche più importante, erranea è anche la tradizionale divisione della vita psichica nella sfera del cognitivo (con i sensi e le idee), in quella delle emozioni (quindi della piacevolezza e del dispiacere) e in quella della volontà. Ciò perché questa divisione non include lo specifico tipo dell'esperienze (stimoli) cognitivo-pulsionali, le emozioni (l'autore le chiama anche impulsioni).

In Petrażycki ciò che deve essere definito prima di poter parlare del *diritto*, in qualsiasi suo aspetto, è il carattere della vita psichica umana, con le specificazioni del ruolo dei vari tipi

---

<sup>26</sup> KOJDER, Andrzej: *Wstęp*. In: PETRAŻYCKI, Leon: *O pobudkach postępowania i O istocie moralności i prawa*. Warszawa, Oficyna Naukowa, 2002, pp. XX-XXI.

di esperienza psichica nella vita sociale e giuridica. Nella teoria di Petrażycki tutta la sfera del *diritto*, come anche la sfera della *moralità*, ha la sua origine nell'ambito delle emozioni umane. In quest'ambito si deve ricercare la specificità del fenomeno giuridico.

### 1.1. IL CONCETTO DI *EMOZIONE*

Petrażycki nella sua teoria ridefinisce le tradizionali categorie della scienza del diritto, occupandosi in primo luogo del concetto di *diritto*. Nella ridefinizione petrażyckiana, il *diritto* consiste nell'esistenza di esperienze di carattere *imperativo* da una parte, ed *attributivo* dall'altra. Ciò consiste nel presupposto, secondo il quale un soggetto tende a comportarsi in un dato modo, motivato dall'esperienza imperativa e che è possibile pretendere un dato comportamento dagli altri, in relazione all'esperienza attributiva.

Per Petrażycki il concetto di *emozione* è un nucleo essenziale per poter concepire e spiegare il complesso e puramente psichico carattere dei fenomeni giuridici. Egli concepisce le *emozioni etiche* come *esperienze elementari*, le quali fanno parte della complessa *psiche* umana come condizione necessaria di ogni azione. Le emozioni sono sempre bilaterali — contengono una parte attiva e una passiva, inseparabilmente legate l'una all'altra. Particolarmente interessanti sono le *emozioni etiche*, le quali si distinguono dalle altre emozioni grazie al fatto, che esse vengono invocate dalle rappresentazioni di certe condotte, e come tali esse svolgono la funzione di controllare il comportamento umano. La particolare bilateralità di questo tipo di emozioni consiste nel fatto che alcune emozioni determinano la coscienza di un certo obbligo (e queste sono chiamate emozioni *imperative*), mentre altre determinano da una parte la coscienza dell'obbligo e d'altra parte la coscienza del diritto (e queste sono chiamate emozioni *imperativo-attributive*). In Petrażycki queste categorie distinguono il *diritto* dalla *morale*, poiché le emozioni imperative definiscono la coscienza *morale*, mentre le emozioni imperativo-attributive definiscono la coscienza *giuridica*, ed in quest'ultime la più significativa è la parte *attributiva*.

Dato che sul concetto dell'"emozione etica" è stata fondata tutta la teoria dei *fenomeni etici*, ed in conseguenza anche dei *fenomeni giuridici*, sarebbe opportuno ricordare, seguendo la segnalazione di Fittipaldi, che:

si può affermare che la teoria di Petrażycki è una forma di *emotivismo*. La differenza rispetto ad altre forme di emotivismo è solo nella grande complessità della teoria di Petrażycki, nonché nel fatto che egli parlò specificamente delle *emozioni giuridiche* come di un sottoinsieme delle emozioni etiche.<sup>27</sup>

Così, in breve, per Petrażycki la sfera giuridica può essere ridotta alla sfera delle *emozioni*, cioè alla sfera puramente psichica e individuale. La spiegazione dell'*illusione* (nel senso petrażyckiano) che la sfera giuridica esiste fuori dalla psichica individuale, consiste nella natura *proiettiva* di queste emozioni.

## 1.2. IL CONCETTO DI PROIEZIONE

Analizzando il concetto di *proiezione* bisogna continuamente ricordare il modo non ortodosso, nel quale Petrażycki concepisce i fenomeni giuridici:

*Zjawiska prawne są to swoiste procesy psychiczne (...), które się objawiają, między innymi, w formie przypisywania różnym istotom wyobrażanym (...) albo pewnym klasom istot — „obowiązków” i „praw”.*<sup>28</sup>

I fenomeni giuridici sono degli processi psichici particolari (...), che si manifestano, tra l'altre cose, nell'attribuzione alle varie entità rappresentate (...) oppure ai certi classi delle entità — “doveri” e “diritti”.

La specificità dei *fenomeni giuridici* nella teoria di Petrażycki consiste primariamente nel fatto che essi appartengono alla categoria dei *fenomeni psichici*. Essi esistono come *processi psichici* dell'entità che attribuisce, da un lato, dei diritti a certi individui, e dall'altro, dei doveri ad altri.<sup>29</sup> Ciò può essere osservato sulla base di un esempio dato da Petrażycki. Si consideri un giudizio giuridico del seguente tipo (il termine *giudizio* è usato in senso logico, esattamente nel modo in cui Petrażycki usa il termine *sużdenie*):

---

<sup>27</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, pp. 17-18.

<sup>28</sup> Leon PETRAŻYCKI: *Wstęp do nauki prawa i moralności. Podstawy psychologii emocjonalnej*. In: Leon PETRAŻYCKI: *O nauce, prawie i moralności. Pisma wybrane*. (Ed. Andrzej Kojder). Warszawa, PWN, 1985, p. 175.

<sup>29</sup> Leon PETRAŻYCKI: *Wstęp do nauki prawa i moralności. Podstawy psychologii emocjonalnej*. In: Leon PETRAŻYCKI: *O nauce, prawie i moralności. Pisma wybrane*. (Ed. Andrzej Kojder). Warszawa, PWN, 1985, p. 178.

*Skarb państwa posiada posiada prawo własności do tego a tego lasu w tym a tym powiecie; wszyscy są obowiązani powstrzymywać się od samowolnego wyrębu.*<sup>30</sup>

Il Fisco ha il diritto di proprietà su quel particolare bosco in quel particolare distretto; tutti hanno un dovere di astenersi dall'abbattimento arbitrario.

In questo giudizio, secondo la linea interpretativa di Petrażycki, il fenomeno giuridico esiste unicamente:

*w psychice tego człowieka, który przypisuje prawo własności do lasu skarbowi, a obowiązek powstrzymywania się od wyrębu — wszystkim;*<sup>31</sup>

nella psiche di quell'uomo che attribuisca il diritto di proprietà della foresta al Fisco, ed il dovere di astenersi dall'abbattimento — a tutti;

Qui il *fenomeno giuridico in toto* appartiene alla categoria dei fenomeni *psichici*. Anche il *soggetto* del diritto, per Petrażycki, è un fenomeno puramente psichico. Secondo Petrażycki questo fenomeno è ciò che può essere effettivamente considerato come oggetto di rappresentazione da parte di chi formula, in un preciso momento, un giudizio; al quale Petrażycki si riferisce con il termine *Fisco*. Psichico secondo Petrażycki è anche il *soggetto del dovere* — il quale è anche oggetto di rappresentazione da parte di chi formula un giudizio; al quale Petrażycki si riferisce con il termine *tutti*. In generale per Petrażycki è psichico il *soggetto logico* di qualsivoglia giudizio; sia tale giudizio un giudizio di tipo giuridico o di altro tipo. Il soggetto per Petrażycki si trova nella coscienza dell'uomo che fa esperienza di un giudizio.<sup>32</sup> In questa sede bisognerebbe dedicare qualche parola sul concetto stesso di *giudizio*

---

<sup>30</sup> Leon PETRAŻYCKI: *Wstęp do nauki prawa i moralności. Podstawy psychologii emocjonalnej*. In: Leon PETRAŻYCKI: *O nauce, prawie i moralności. Pisma wybrane*. (Ed. Andrzej Kojder). Warszawa, PWN, 1985, p. 177.

<sup>31</sup> Leon PETRAŻYCKI: *Wstęp do nauki prawa i moralności. Podstawy psychologii emocjonalnej*. In: Leon PETRAŻYCKI: *O nauce, prawie i moralności. Pisma wybrane*. (Ed. Andrzej Kojder). Warszawa, PWN, 1985, p. 178.

<sup>32</sup> Leon PETRAŻYCKI: *Wstęp do nauki prawa i moralności. Podstawy psychologii emocjonalnej*. In: Leon PETRAŻYCKI: *O nauce, prawie i moralności. Pisma wybrane*. (Ed. Andrzej Kojder). Warszawa, PWN, 1985, p. 178.

in Petrażycki. Come ricorda Fittipaldi<sup>33</sup>, una chiarificazione del significato di questo concetto è necessaria sotto almeno due aspetti:

- (i) il *primo* aspetto, che chiamerei *concettuale* (è ovviamente necessaria la chiarificazione dei termini chiave utilizzati nella data teoria);
- (ii) il *secondo* aspetto, la conoscenza del proprio significato del concetto di *giudizio* usato da Petrażycki è necessario per comprendere l'altro fondamentale concetto della teoria petrażyckiana – il concetto della *convinzione etica*.<sup>34</sup>

Come nota Fittipaldi, per Petrażycki un *giudizio* non è un fenomeno linguistico, ma invece esso è un *atto emotivo*, l'espressione linguistica del quale è un mero accidente.<sup>35</sup> L'espressione di un giudizio concepito nel modo petrażyckiano, nel caso del giudizio *vero e proprio*, deve essere fondata sulla determinata *emozione etica*. Come si ricorda, dal concetto di *emozione etica* Petrażycki deriva tutta la sfera *normativa*, includendo anche la parte *giuridica* del normativo. Come nota Fittipaldi, per Petrażycki le *norme* sono i contenuti dei *giudizi etici*, ricordando che nel caso dei *giudizi normativi*, il predicato di tali giudizi è illusorio, rendendo così le norme i meri fenomeni *proiettivi*.<sup>36</sup>

Per vedere come funziona la *proiezione* in Petrażycki, si deve introdurre un altro concetto importante della teoria di Petrażycki – il concetto della *convinzione etica*. Vediamo un passo di Petrażycki riportato nella traduzione di Fittipaldi:

I giudizi che esperiamo [...] hanno la tendenza a lasciare corrispondenti “tracce” o disposizioni, per esempio la capacità di esperire nuovamente il medesimo giudizio, la medesima associazione di rappresentazione ed emozioni affermative/accettative o negative/rifiutative nel caso della presenza di corrispondenti circostanze [*povody*] ([...] ciò secondo le generali leggi di contiguità, associazione). Chiamo ‘convinzioni’ [*ubeždenija*] le corrispondenti associazioni dispositive di natura cognitivo-emozionale.<sup>37</sup>

---

<sup>33</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 31.

<sup>34</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 31.

<sup>35</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, pp. 30-31.

<sup>36</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 31.

<sup>37</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 32.

Riepilogando, la sfera giuridica in Petrażycki si fonda sulla categoria delle emozioni, quindi sulla sfera psichica del individuale. Ovviamente una *emozione* è un fenomeno non durevole, quindi sarebbe difficile di costruire una teoria del diritto come un fenomeno abbastanza stabile sul solo concetto di *emozione*. Però, secondo Petrażycki, la psiche umana è in grado di esperire nuovamente la medesima emozione etica, nello stesso momento formando una disposizione durevole chiamata da Petrażycki *convinzione etica*. Dato che è possibile spiegare la durevolezza della emozione etica, possiamo vedere il modo in cui Petrażycki concepisce la *proiezione* in quanto spiegazione della illusione secondo cui la sfera giuridica, sebbene puramente psichica, sembra esistere fuori dalla psiche dell'individuo.

Qui sarebbe opportuno utilizzare il paragone tra l'illusione *proiettiva* e l'illusione *ottica*. Per Petrażycki come nel caso della illusione ottica percepiamo le cose formate dalla nostra psiche come esistenti nella realtà, così avendo nella psiche (e *solamente* nella psiche) la esperienza imperativo-attributiva viviamo l'illusione l'oggetto di questa esperienza esista *nella realtà*, esista fuori e indipendentemente dalla nostra esperienza psichica. Come ricorda Fittipaldi,<sup>38</sup> per Petrażycki la ricerca nel campo della teoria del diritto, la quale dimostra il carattere *non-reale* della norma giuridica, somiglia (dal punto di vista del suo compito di rimuovere le illusioni nel senso dell'inglese *illusion*, non dell'inglese *delusion*) all'astronomia, la quale è riuscita a dimostrare che il fatto che sia il sole a girare intorno alla terra è un'illusione.

La più precisa analisi della concezione petrażyckiana dei fenomeni giuridici in quanto illusioni verrà effettuata *infra*, quando discuterò la critica znamierowskiana alla concezione di *proiezione*.

### 1.3. FATTI NORMATIVI E NORME

Nel sistema di Petrażycki è profonda la relazione fra *diritto* e *morale*: entrambi sono dei sottotipi dell'*etica*. Come ricorda Edoardo Fittipaldi,

---

<sup>38</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Everyday Legal Ontology. A Psychological and Linguistic Investigation Within the Framework of Leon Petrażycki's Theory of Law*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 18.



Petrażycki usa il sostantivo 'etica' (*ética*) e l'aggettivo 'etico' (*etišeskij*) come iperonimi per i sostantivi 'diritto' (*pravo*) e 'morale' (*npravstvennost'*) e gli aggettivi 'giuridico' (*pravovoj*) e morale (*npravstvennyj*).<sup>39</sup>

Da questo segue, che le regole del diritto sono anche delle regole etiche. Il *diritto* quindi, deve essere considerato un tipo di etica. Bisogna però ricordare il modo, essenzialmente non ortodosso, nel quale l'“etica” è stata concepita da Petrażycki. Come osserva Jerzy Wróblewski, l'“etica” è l'insieme delle “emozioni imperative”, siano esse puramente imperative o imperativo-attributive, e quindi è costituita dall'insieme della *moralità* e del *diritto*.<sup>40</sup>

Come si vede, in Petrażycki il concetto di *norma* non è essenziale. Nondimeno poiché Petrażycki usa questo termine, è opportuno dedicare qualche parola in proposito.

Il concetto di *norma* sebbene fondamentale per la *teoria del diritto* in quanto tale è secondario nella *teoria del diritto* di Petrażycki. Mi permetto di citare un passo ampio del testo di Petrażycki nella traduzione di Fittipaldi, nel quale viene spiegato il concetto di “norma”:

L'esistenza [*suščestvovanie*] e l'attività [*dejstvie*] nella nostra psiche [*psihika*] di immediate combinazioni [*sočetanija*] di rappresentazioni d'azione [*akcionnye predsavlenija*] ed emozioni [*émocii*] (che respingono o incoraggiano la corrispondente condotta – cioè repulsive o apulsive) può manifestarsi sotto forma di giudizi che respingono o incoraggiano la corrispondente condotta in se stessa [*per se*], e non come mezzo per un certo fine: “Mentire è vergognoso”, “Non si deve mentire”, “Si deve dire la verità”, ecc. Chiamiamo i giudizi [*suždenija*] basati su queste combinazioni di rappresentazioni d'azione e repulsioni o appulsioni [...] 'giudizi pratici di principio' [*principal'nye praktičeskie*] (cioè che determinano il comportamento) o, in breve, 'giudizi normativi' [*normativnye suždenija*]; e chiamiamo i loro contenuti [*soderžanija*] 'regole pratiche di comportamento' [*principal'nye pravila povedenia*], 'principi di comportamento' [*principy povedenia*] o 'norme' [*normy*].<sup>41</sup>

I *fatti* vissuti come causativi e giustificativi di esperienze imperativo-attributive non devono necessariamente essere degli *stati di cose* reali. Nella teoria di Petrażycki più importanti dei fatti stessi sono le *rappresentazioni* di questi fatti, quindi, come nota Fittipaldi,

<sup>39</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Dogmatica in Leon Petrażycki: giusrealismo e principio di legalità*. In: *Sociologia del Diritto*, 37 [2] (2010), p. 50.

<sup>40</sup> Jerzy WRÓBLEWSKI: *Morality of Progress — Social Philosophy of Leo Petrażycki*. In: *Archiv für Rechts- und Sozialphilosophie*, vol. LXVIII, 3 (1982), p. 360.

<sup>41</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 30.

per Petrażycki i fatti normativi sono fenomeni *interni e psichici*.<sup>42</sup> Da questo segue che un certo fenomeno giuridico positivo può esistere anche se l'accadimento del fatto normativo a esso relativo ha luogo solamente nella psiche di un individuo. Per esempio, se un individuo avesse la convinzione che una certa divinità abbia prescritto le regole da un dato comportamento, tale fatto (il "fatto" della divina prescrizione delle regole), anche se illusorio, nella mente del dato agente acquisterebbe uno statuto normativo. Questo è da considerare plausibile qualora fosse soddisfatta la condizione che il fatto in questione abbia ripercussioni sotto forma di esperienze imperativo-attributive nella psiche del soggetto in questione.<sup>43</sup>

Dall'altra parte, come scrive Petrażycki:

*postrzeganie i wyobrażanie sobie odpowiednich faktów, np. wydanych we właściwej formie ustaw państwowych, zwyczajów przodków itd., czasami wywołuje w psychice jednostek i mas reakcję pozytywno-prawną, wywołuje odpowiednie prawo pozytywne, czasami zaś nie wywołuje w danym momencie lub też w ogóle nie jest w stanie wywołać odpowiednich przeżyć pozytywno-prawnych.*<sup>44</sup>

il percepire e immaginarsi certi fatti, per esempio leggi statali emanate nella forma richiesta, usanze degli antenati etc., talvolta provoca nella psiche degli individui e delle masse una reazione positiva-giuridica, provoca il relativo diritto positivo, ma talvolta i un certo momento non le provoca, oppure non è proprio in grado di provocare delle proprie esperienze positivo-giuridiche.

Da un lato, i *fatti normativi* possono essere *fatti immaginari*, dall'altro, certi fatti, come ad esempio leggi emanate nel modo richiesto da un dato ordinamento, possono non diventare mai *normativi* nel senso di Petrażycki. La condizione che un dato fatto diventi *normativo*, dipende dall'agente percepisce o immagina il fatto sovra menzionato. Dipende dal fatto se un dato agente abbia un'esperienza positivo-giuridica, e quindi se abbia la rappresentazione di questo fatto come il suo contenuto. Quindi non è il "fatto" come tale che, rende una data prescrizione *vigente*, ma il modo nel quale esso fatto è interpretato dalla psiche dell'individuo.<sup>45</sup>

---

<sup>42</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 127.

<sup>43</sup> Leon PETRAŻYCKI: *Teoria państwa i prawa w związku z teorią moralności. Vol. II*. Warszawa, PWN, 1960, p. 308.

<sup>44</sup> Leon PETRAŻYCKI: *Teoria państwa i prawa w związku z teorią moralności. Vol. II*. Warszawa, PWN, 1960, p. 310.

<sup>45</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 299.

Quindi l'esperienza giuridica individuale acquista nella teoria di Petrażycki la capacità di normativizzare dei fatti, e, come tale, sebbene puramente soggettiva, tale esperienza è l'unico criterio della normatività dei fatti. Così Petrażycki si esprime in merito:

*przez fakty normatywne w dziedzinie teorii prawa pozytywnego i poszczególnych jego odmian należy rozumieć nie fakty określonej kategorii, posiadające określone cechy obiektywne, np. ustawy wydane we właściwej formie, zwyczaj pewnego rodzaju jako takie, praktykę sądową jako taką itd., lecz jedynie (wyobrażane sobie) fakty tego rodzaju, o ile one faktycznie oddziałują normatywnie, o ile wzbudzają odpowiednie przeżycia pozytywno-prawne.<sup>46</sup>*

come fatti normativi nel campo della teoria del diritto positivo e dei particolari tipi di esso si devono considerare non i fatti di una determinata categoria, che abbiano determinate proprietà obiettive, ad esempio leggi emanate in forma richiesta, usanze di un certo tipo in quanto tali, la pratica giudiziale come tale etc., ma soltanto i fatti di questo tipo (in quanto oggetto di rappresentazione)<sup>47</sup>, se essi infatti operano normativamente, se provocano corrispondenti esperienze positivo-giuridiche.

Si potrebbe argomentare che la dipendenza del diritto dalla psiche degli agenti rende esso non solo non-autosussistente (perché la sua esistenza dipende totalmente dalle emozioni degli agenti), ma anche instabile. Ciò perché il diritto muta continuamente al mutare delle esperienze giuridiche derivate dalle rappresentazioni di certi fatti.

In questa sede è opportuno notare che le posizioni teoriche di Petrażycki rendono la sua teoria, un caso di *solipsismo giuridico*. Il carattere *solipsistico* della sua teoria deriva dalla sua affermazione che le emozioni e le convinzioni etiche (cioè morali e giuridiche) pertengono esclusivamente alla sfera interna dell'individuo e che esse, sebbene possano essere in qualche modo *compatibili* con le emozioni e le convinzioni di altri individui, non saranno mai ontologicamente comuni per tutta la società. Inoltre ogni individuo, dal punto di vista teorico petrażyckiano, è in se stesso un vero e proprio mondo, per quanto attiene alla creazione e alla vigenza del sistema giuridico.<sup>48</sup>

Da un lato, al mutare dei fatti normativi possono mutare le esperienze positivo-giuridiche, dall'altro, il *medesimo* fatto normativo può provocare diverse esperienze positivo-

<sup>46</sup> Leon PETRAŻYCKI: *Teoria państwa i prawa w związku z teorią moralności. Vol. II.* Warszawa, PWN, 1960, p. 315.

<sup>47</sup> Nel suo testo russo Petrażycki usa il participio presente passivo di verbo *prestavljat* ("rappresentare"). Vide Leon PETRAŻYCKI: *Teorija prava i gosudarstva v svyazi s teoriej npravstvennosti.* Sankt Peteburg, Ekateringofskoe Pečatnoe Delo, 1909-10, p. 525. Ringrazio Edoardo Fittipaldi per la segnalazione.

<sup>48</sup> Per la descrizione del *solipsismo* di Petrażycki e collegamenti del suo approccio con la teoria di Pattaro si veda: Edoardo FITTIPALDI: *Everyday Legal Ontology. A Psychological and Linguistic Investigation Within the Framework of Leon Petrażycki's Theory of Law.* Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, pp. 12-13.

giuridiche in vari soggetti (e addirittura nel medesimo soggetto, nel corso del tempo).

Come nota Fittipaldi, vi sono tre importanti conseguenze quali si derivano dal fatto che per Leon Petrażycki i fatti normativi non sono fatti esterni in sé e per sé bensì *rappresentazioni* (veridiche o meno) degli stessi:

1. Non vi è necessariamente un parallelismo fra il significato di un fatto normativo e le convinzioni etiche che esso causa. In altri termini, non vi è alcuna garanzia che le interpretazioni di un fatto normativo convergano.
2. Lo stesso fatto normativo può causare convinzioni etiche in un individuo e non causarne alcuna in un altro.
3. Il fatto normativo può non esistere (o non essere mai esistito) nella realtà esterna.<sup>49</sup>

Fermo rimane che Leon Petrażycki non nega che il mutare dei fatti normativi possa anche provocare mutamenti del tipo tradizionalmente indagato dalla scienza del diritto:

*prawa (lub stosunki prawne) nie pozostają niezmiennymi, lecz przeciwnie, powstają, zmieniają się, przestają istnieć, oraz że owe zmiany są wywoływane [1] przez takie fakty, którym prawo przedmiotowe przyznaje zdolność wywoływania tych właśnie zmian lub też [2] które według prawa przedmiotowego uwarunkują te zmiany.*<sup>50</sup>

i diritti (o le relazioni giuridiche) non rimangono costanti, ma, al contrario, sorgono, mutano, cessano di esistere, e questi cambiamenti sono provocati da [1] fatti cui il diritto oggettivo attribuisce la capacità di provocare esattamente quei cambiamenti, oppure [2] quei fatti che condizionano questi cambiamenti secondo il diritto oggettivo.

I fatti di tipo (1) che provocano direttamente questi cambiamenti sembrano essere fatti normativi, mentre i fatti di tipo (2) che secondo il diritto oggettivo provocano questi cambiamenti sono le fattispecie in senso stretto.<sup>51</sup> Come iperonimo che si riferisce a entrambi questi tipi di fatti Petrażycki usa il termine *relevantnyj fakt*.<sup>52</sup> I *fatti rilevanti* assicurano l'esistenza relativamente intersoggettiva e la relativa durata nel tempo delle cosiddette entità

<sup>49</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 40.

<sup>50</sup> Leon PETRAŻYCKI: *Teoria państwa i prawa w związku z teorią moralności. Vol. II*. Warszawa, PWN, 1960, pp. 202-203.

<sup>51</sup> Sul problema della distinzione fra fattispecie e fatto normativo in Leon Petrażycki si veda: Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 112.

<sup>52</sup> Ringrazio Edoardo Fittipaldi per la segnalazione.

giuridiche. Parlando di un dato fenomeno giuridico, come ad esempio di un debito, si potrebbe argomentare petrażyckianamente, che sebbene il debito stesso esista soltanto in modo illusorio, ciò che esiste e rende in un certo senso il debito esistente è un dato *fatto normativo*, attuale o storico, che è in modo attuale o potenziale causa e giustificazione delle emozioni che provocano l'illusione dell'esistenza del debito stesso.<sup>53</sup> Il processo per mezzo del quale si sviluppano i fatti normativi (o semplicemente il processo di *positivizzazione*) è considerato da Fittipaldi uno dei fattori che ad avviso di Petrażycki contengono la deriva delle convinzioni giuridiche.<sup>54</sup> Altri fattori individuati per Petrażycki sono la *formalizzazione intensionale* e la *formalizzazione estensionale*. Questi termini sono di Fittipaldi,<sup>55</sup> ma i fenomeni sono già chiaramente individuati da Petrażycki. Per quanto riguarda il processo di formalizzazione intensionale, leggiamo un passo in cui Fittipaldi descrive come questo processo si caratterizza in Petrażycki:

vi è una tendenza verso la determinazione rigida dei concetti, una determinazione che è foriera, in casi limite, di grandi o piccole ingiustizie, ma che presenta il vantaggio di rendere chiaro chi abbia diritto a quanto e in quali circostanze.<sup>56</sup>

Mentre nel caso della formalizzazione *intensionale* la formalizzazione è una formalizzazione dei contenuti rappresentativi che permettono di selezionare i fenomeni reali, nel caso della formalizzazione *estensionale* invece:

una convinzione normativa dipende non dalla qualificazione di un determinato fenomeno reale, bensì dal fatto che un fenomeno reale, della cui qualificazione *non* si discute, abbia o non abbia (avuto) luogo.<sup>57</sup>

---

<sup>53</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Everyday Legal Ontology. A Psychological and Linguistic Investigation Within the Framework of Leon Petrażycki's Theory of Law*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 225, n. 113, dove Fittipaldi discute le obiezioni di Adolf Reinach allo psicologismo.

<sup>54</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 59.

<sup>55</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, pp. 60-61.

<sup>56</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 60. Questa teoria svolge un ruolo importantissimo nell'ultimo scritto civilistico di Petrażycki, che potrebbe ben chiamarsi di analisi economica del diritto *ante literam*, cioè 1902, con la distinzione fra *fructus consumpti* e *fructus extantes*. In proposito si veda anche: Edoardo FITTIPALDI: *Bonae fidei possessor fructus consumptos suos facit. Tentative Answers to One Question Left Open by Petrażycki's Economic Analysis of Law*. In: *Societas/Communitas*, 7, 2009, 1, pp. 15-36.

<sup>57</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 61.

Tutto ciò non implica necessariamente che Petrażycki abbia negato la possibilità di concepire una “norma” come concettualmente separata dall’individuo che abbia esperienza di essa, fermo rimanendo che in generale una “norma” giuridica nella teoria di Petrażycki è un fenomeno puramente individuale, in quanto proprio dell’individuo che abbia una esperienza imperativo-attributiva, in quanto proiezione esterna illusoria di tale esperienza. Tuttavia parlare di “norme” o di fenomeni giuridici, non intesi come fenomeni ontologicamente psichici, ma come elementi separati dalla psiche di un determinato individuo, non modifica la natura del fenomeno *norma* in sé, bensì la natura del *discorso* intorno alla norma. In altre parole, si può parlare della “norma” sia come *fenomeno psichico*, sia come *fenomeno non-psichico* in funzione del tipo di scienza coinvolto, nello stesso modo in cui si può parlare del “vetro” sia inteso come *liquido* da un punto di vista scientifico (o *teorico* – direbbe Petrażycki), sia come *solido* da un punto di vista ingenuo (o *pratico* – direbbe Petrażycki).<sup>58</sup> Ecco allora che la norma concepita come *fenomeno psichico* trova riscontro nella percezione del vetro come liquido, e invece la norma vista fenomeno non-psichico si riflette nel vetro concepito come solido. Quest’ultima concezione per Petrażycki è quella tipica della *dogmatica giuridica* in quanto contrapposta alla concezione scientifica della *teoria del diritto*.<sup>59</sup>

Bisogna ricordare, che dal punto di vista *teorico* (cioè *psicologico*), una norma è un fenomeno illusorio, che non esiste nella realtà esterna al soggetto. Da un punto di vista scientifico, per Petrażycki, il fenomeno di norma giuridica esiste solamente come effetto della *proiezione* dell’emozione imperativo-attributiva. Per effetto di questa illusione il soggetto crede di avere a che fare con qualcosa di reale, esterno a lui. Riferendosi a questi fenomeni giuridici, come ricorda Fittipaldi,<sup>60</sup> Petrażycki ha utilizzato il paragone dell’*illusione ottica*. In questo caso il soggetto percepisce la presenza di cose che in realtà non sono presenti.

---

<sup>58</sup> Devo questa similitudine a Edoardo Fittipaldi.

<sup>59</sup> Secondo alcuni autori questa differenza non consiste nell’approccio teorico, ma proprio nella concezione petrażyckiana della “norma” e degli altri fenomeni giuridici. Secondo costoro, la teoria di Petrażycki distingue tra *fatti normativi* da un lato, e *fenomeni giuridici* dall’altro, e in questo punto somiglierebbe alla kelseniana distinzione tra *Sein* e *Sollen*. In tale interpretazione questi commentatori della teoria di Petrażycki ammettono che nella visione petrażyckiana le “norme” possano essere concepite non solo come realtà (cioè realtà psichiche esistenti nelle esperienze etiche), ma anche come entità ideali (nel caso in cui siano concepite come separate dall’individuo che abbia esperienza di esse). *Vide ad es.*: Kazimierz FRIESKE: *Leona Petrażyckiego teoria czy socjologia prawa*. In: Jacek KURCZEWSKI (ed.): *Prawo w społeczeństwie*. Warszawa, 1975, pp. 109-134; oppure Anna TURSKA: *Leon Petrażycki — w perspektywie historycznej i współczesnej*. In: *Studia Iuridica*, 29 (1995), p. 65.

<sup>60</sup> *Vide* Edoardo FITTIPALDI: *Everyday Legal Ontology. A Psychological and Linguistic Investigation Within the Framework of Leon Petrażycki’s Theory of Law*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, pp. 18-19.

#### 1.4. DIRITTO *POSITIVO* E DIRITTO *INTUITIVO*

Secondo quanto è stato anticipato *supra*, i fenomeni morali, ad avviso di Petrażycki, si distinguono da quelli *giuridici* per il solo fatto che nei fenomeni morali è assente l'esperienza attributiva (per questo motivo i fenomeni morali in Petrażycki possono definirsi come fenomeni puramente imperativi). Tutte e due le esperienze hanno luogo nelle concrete sfere psichiche degli agenti, e – nel caso del diritto *positivo* – sono fondate su *fatti normativi*.<sup>61</sup> Nella teoria petrażyckiana la categoria dei “fatti normativi” (tra i quali Petrażycki indica la legge, la consuetudine, l'attività dei tribunali, i libri, le opinioni accettate nella scienza del diritto di giuristi o gruppi di giuristi, i pareri legali, i contratti, i trattati, le promesse, i programmi, le ricognizioni, i precedenti, i modelli di condotta delle autorità etico-religiose, le massime, i proverbi, i brocardi, etc.)<sup>62</sup> è particolarmente importante per la visione petrażyckiana del diritto. In generale, si potrebbe caratterizzare i “fatti normativi” come tutto ciò che ha una propria influenza sulla psiche etica di un dato individuo.<sup>63</sup>

*Fatti normativi* fondano il *positivo* carattere del diritto *progettato* dalle esperienze imperativo-attributive, le quali coincidono con le rappresentazioni dei fatti normativi. Se tali fatti non coincidessero con l'avvenire delle esperienze imperativo-attributive, tal caso apparterrebbe al diritto *intuitivo*.

Come nota Fittipaldi, per parlare di fatto normativo nel senso di Petrażycki occorre distinguere due condizioni che, intendendo un fatto come normativo in senso proprio, devono essere soddisfatte:

- (i) questo fatto deve essere la *causa* della convinzione etica<sup>64</sup> di qualcuno,
- (ii) qualcuno deve considerare tale fatto la giustificazione della propria convinzione etica.<sup>65</sup>

---

<sup>61</sup> La categoria di *fatto normativo* in Petrażycki viene spiegata *infra*.

<sup>62</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, pp. 84-106.

<sup>63</sup> Vide Leon PETRAŻYCKI: *Teoria państwa i prawa w związku z teorią moralności. Vol. II*. Warszawa, PWN, 1960, p. 340.

<sup>64</sup> Sul modo in cui Leon Petrażycki usa l'aggettivo *etico* si veda *infra*.

<sup>65</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 39.

Così ogni fatto normativo deve essere considerato come da un lato *causativo*, e dall'altro *giustificativo*. Quali sono però i casi dei fatti normativi *causativi*? Scrive Fittipaldi:

Petrażycki non discute il caso in cui qualche fatto sia la causa della convinzione etica di qualcuno senza che questi ne sia consapevole. Possiamo riprendere l'esempio (...) dell'incesto. Pochi, o forse nessuno, riconduce la propria personale repulsione etica (qualora effettivamente l'abbia) nei confronti dell'incesto alla volontà dei suoi genitori (...) di escluderlo dalla loro intimità. In casi di questo tipo penso che sia opportuno parlare di *fatti normativi meramente causativi*.<sup>66</sup>

Come tali, questi fatti fanno parte della struttura dell'*esperienza giuridica positiva*. Essa è, secondo Petrażycki, composta – oltre che dall'esperienza imperativa (tipica anche dell'esperienza morale), anche da:<sup>67</sup>

- (i) *fatti normativi* (determinate condotte, testi, etc.);
- (ii) *esperienze attributive* (diritto positivo nel senso proprio, come un fenomeno psichico);

Riepilogando, Petrażycki ridefinì un concetto tradizionale di *diritto positivo* [*prawo pozytywne*]<sup>68</sup> nel seguente modo:

*przeżycie imperatywno-atrybtywne, zawierająca w swym składzie intelektualnym wyobrażenia faktów normatywnych, które stanowią podstawę obowiązywania*.<sup>69</sup>

l'esperienza imperativo-attributiva che ha come nella sua componente cognitiva la rappresentazione di fatti normativi, che sono il fondamento della vincolatività<sup>70</sup>.

<sup>66</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 39.

<sup>67</sup> Leon PETRAŻYCKI: *Teoria państwa i prawa w związku z teorią moralności. Vol. II*. Warszawa, PWN, 1960, p. 306.

<sup>68</sup> In questo testo riporterò il termine polacco utilizzato dai traduttori polacchi di Petrażycki. Le opere più importanti di teoria del diritto di Petrażycki furono infatti scritte in russo. Chi fosse interessato agli originali termini russi (e polacchi) può vedere oltre agli originali testi di Leon Petrażycki anche le opere di Edoardo Fittipaldi.

<sup>69</sup> Leon PETRAŻYCKI: *Teoria państwa i prawa w związku z teorią moralności. Vol. II*. Warszawa, PWN, 1960, p. 303.

<sup>70</sup> Per il termine *vincolatività* [*obowiązywanie*] Petrażycki intende il fatto della *vigenza* del fenomeno giuridico, come nel caso della *norma*, *vigenza* quale è fondata su ciò che l'esperienza imperativo-attributiva, proiezione della quale è considerata da Znamierowski *illusione della norma*, contiene come un suo elemento la rappresentazione dei *fatti normativi*, concetto che viene spiegato *infra*.



Nel caso in cui tale rappresentazione manchi Petrażycki parla di diritto *intuitivo*. Il diritto intuitivo, per Petrażycki, è semplicemente una forma di diritto *non positivo*.

### 1.5. LA TEORIA DEL DIRITTO E LA DOGMATICA GIURIDICA

Nella teoria di Petrażycki il concetto di *dogmatica giuridica* non viene utilizzato in modo ortodosso. Per quanto riguarda l'oggetto d'interesse della dogmatica giuridica, essa, come ricorda Fittipaldi:

a differenza della teoria del diritto, si occupa di un sottoinsieme dei fenomeni giuridici, cioè del diritto ufficiale.<sup>71</sup>

A questo proposito bisogna sottolineare il fatto, che sebbene Petrażycki identifichi il diritto ufficiale con il diritto *statale*, esso non deve essere confuso con il *diritto positivo*. Petrażycki deriva il concetto di diritto *statale* dal dovere, ascritto ai rappresentanti del potere statale, di agire per la data comunità. I rappresentanti del potere statale non sempre devono agire in conformità a determinate convinzioni giuridiche *positive* poiché, come ricorda Fittipaldi:

I funzionari dello Stato possono essere autorizzati a ricorrere alle loro convinzioni giuridiche intuitive nella loro attività.<sup>72</sup>

Gli esempi petrażyckiani (riportati da Fittipaldi) nei quali i funzionari statali sono autorizzati a ricorrere al proprio personale diritto intuitivo sono la commisurazione della pena in diritto penale, la determinazione dei voti agli esami (nelle università statali), l'Equity in Inghilterra e i *iudicia bonae fidei* nell'antica Roma.<sup>73</sup> Fittipaldi nota che particolarmente interessanti sono gli ultimi, perché a proposito di essi Petrażycki esplicitamente osserva che:

---

<sup>71</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 119.

<sup>72</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 120.

<sup>73</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 120.

se in origine si trattava di fenomeni di diritto intuitivo, in seguito, per via della tendenza alla positivizzazione, questi fenomeni divennero fenomeni di diritto positivo.<sup>74</sup>

Tornando alla questione della *dogmatica giuridica* nella teoria di Petrażycki, essa è una disciplina al servizio del *principio di legalità*.<sup>75</sup> Come tale, essa realizzando la sua funzione di unificazione o compatibilizzazione delle convinzioni giuridiche, realizza anche il suo compito consistente nella protezione e realizzazione del principio di legalità.<sup>76</sup> In questo contesto in Petrażycki sembra essere implicita la distinzione tra un concetto *teorico* di *vigenza* e uno *dogmatico*.<sup>77</sup> Nel caso della teoria generale del diritto, la *vigenza psicologica* dei fatti normativi consiste sostanzialmente nel fatto che per un dato agente un dato fatto normativo è vissuto come tale.<sup>78</sup> Per contro il concetto di *vigenza dogmatica* per Petrażycki viene sviluppato nel contesto della dogmatica giuridica di uno specifico Stato. Fittipaldi – avvalendosi della distinzione fra validità e vigenza formulata da Enrico Pattaro nel suo *The Law and the Right...*<sup>79</sup> – spiega che cosa deve essere chiamato *dogmatica giuridica* nel contesto della teoria di Petrażycki. Egli scrive:

*Se un fatto normativo è valido, cioè soddisfa certe condizioni nella realtà esterna e – per lo più – fisica, allora è doveroso che sia vigente nella psiche di chi voglia essere un fedele servitore dello Stato. La validità è una fattispecie integrata la quale un certo fenomeno normativo deve (disciplina) essere vissuto come vigente.*<sup>80</sup>

Su questa base Fittipaldi nota, che la necessità di distinguere tra i diversi concetti di *vigenza*, da un parte per la teoria del diritto, e, d'altra parte per la dogmatica, viene dal fatto, che la dogmaticità del diritto:

<sup>74</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 120.

<sup>75</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 121.

<sup>76</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 121.

<sup>77</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, pp. 121-123.

<sup>78</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 121.

<sup>79</sup> Enrico PATTARO: *The Law and the Right. A Reappraisal of the Reality that Ought to Be*. Berlin, Springer, 2005.

<sup>80</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, pp. 121-122.

può dover trattare come *vigente* ciò che per la teoria psicologica del diritto non lo è più e come *non-vigente* ciò che per la teoria psicologica del diritto lo è.<sup>81</sup>

Come ho segnalato prima, la *dogmatica giuridica* di Petrażycki contiene (secondo l'analisi di Fittipaldi)<sup>82</sup>, accanto al *compito* descritto *supra* (cioè la realizzazione del principio di legalità), anche una *funzione* – la funzione di *unificazione* o *compatibilizzazione* delle convinzioni giuridiche. Questa *funzione unificatrice* consiste sostanzialmente nel fenomeno per cui le convinzioni giuridiche dei vari individui vengono appunto *unificate* in una norma “comune”.<sup>83</sup> Questa funzione della dogmatica giuridica è particolarmente importante nel sistema petrażyckiano, perché essa è una forma di catena che collega il *soggettivo* carattere del fenomeno giuridico (e quindi della emozione imperativo-attributiva) con il carattere (apparentemente) *oggettivo* delle norme del diritto ufficiale. La *funzione unificatrice* delle convinzioni giuridiche viene realizzata dai dogmatici del diritto attraverso certe attività. Poiché l'analisi di queste attività non è necessaria ai fini del presente lavoro, mi limito solamente alla enumerazione di esse, rimandando il lettore al lavoro di Fittipaldi.<sup>84</sup>

- (i) accertamento dell'esistenza dei fatti normativi;
- (ii) accertamento della composizione di un fatto normativo;
- (iii) individuazione della sfera di applicazione dei diversi fatti normativi;
- (iv) produzione di formalismo intensionale;
- (v) fissazione dell'ambito di applicazione degli elementi cognitivi del diritto;
- (vi) casistica;
- (vii) analogia e inversione.

---

<sup>81</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 123.

<sup>82</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 121.

<sup>83</sup> Fittipaldi preferisce il termine *compatibilizzazione*, perché esso più adeguatamente riflette il fatto, che due (o più) individui non hanno mai una e medesima convinzione giuridica (la quale potrebbe essere allora considerata *unificata* rispetto a questi individui). Al più, ciò che si può ottenere è che le convinzioni di due (o più) individui siano *compatibili* in misura sufficiente da evitare conflitti, e appunto in questa *compatibilizzazione* consiste la *funzione unificatrice* della dogmatica giuridica. Si veda: Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 121.

<sup>84</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, pp. 127-133.

Ciò che è stato detto della teoria di Petrażycki, rappresenta solo una minima parte del patrimonio di idee da lui sviluppato. Mi sono limitato all'elaborazione di certe idee petrażyckiane la cui conoscenza è presupposta per un corretto inquadramento della polemica con Czesław Znamierowski. Per cui la descrizione qui presentata della teoria di Petrażycki non deve essere considerata come un compendio del pensiero di Petrażycki, ma soltanto come alcune nozioni introduttive che permettano di cogliere sia le differenze sostanziali tra gli approcci teorici di Petrażycki e Znamierowski, sia la complessità del dibattito svoltosi tra questi autori.

## 2. CZESŁAW ZNAMIEROWSKI — CRITICA DELLA TEORIA DI PETRAŻYCKI

La differenza essenziale tra gli approcci di Petrażycki e Znamierowski, visibile già ad una primissima lettura dei loro lavori, ha cominciato a manifestarsi all’inizio del lavoro scientifico di Czesław Znamierowski — nella sua tesi di dottorato che costituiva una critica dello psicologismo, con una particolare enfasi sulla teoria di Petrażycki.<sup>85</sup> Nonostante le differenze negli approcci teorici, Petrażycki era stimato da Znamierowski, che spesso sottolineava la sagacia e la profondità del suo pensiero. Si potrebbe perfino formulare l’ipotesi che Znamierowski debba molto a Petrażycki. Ciò perché la critica del sistema petrażyckiano è considerata dai commentatori come la più grande opera di Znamierowski per quanto riguarda i suoi contributi tipologicamente critici.<sup>86</sup>

Bisogna specificare, fin dall’inizio della ricostruzione della critica znamierowskiana allo psicologismo che lui stesso considerava lo “psicologismo” come un elemento *non scientifico e non interamente conseguente*.<sup>87</sup> Addizionalmente Znamierowski si riferiva a Petrażycki come a un fenomenalista – dunque non-sostanzialista (come Znamierowski stesso). Nonostante ciò, gli argomenti utilizzati da Petrażycki e molti tratti del suo pensiero non sono, nella opinione di Znamierowski, privi di collegamento con fatti osservabili. Dieci anni dopo aver scritto il suo primo testo polemico riguardante la teoria del diritto, scrive Znamierowski, parlando della capacità di Petrażycki, in quanto espositore della sua propria teoria, che egli:

*Nie myśli (...) nigdy w ogólnikach abstrakcyjnych: przykład o wyrazistych i żywych konturach jest dlań punktem zaczepienia jego intuicji, a jednocześnie doskonałym środkiem ustalenia ścisłej styczności z czytelnikiem.*<sup>88</sup>

Non pensa [...] mai astratti luoghi comuni: l’esempio dai contorni chiari e vivi contorni è per lui un punto per ancorare le sue intuizioni, e nello stesso tempo un perfetto mezzo di stabilire uno stretto collegamento con il lettore.

---

<sup>85</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. La tesi di dottorato di Znamierowski fu pubblicata Sulla più importante rivista filosofica polacca: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), pp. 1-78.

<sup>86</sup> *Vide* ad esempio: Stanisław CZEPITA: *Koncepcje teoretycznoprawne Czesława Znamierowskiego*. Poznań, Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu imienia Adama Mickiewicza, 1988, p. 156.

<sup>87</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *O przedmiocie i fakcie społecznym*. In: *Przegląd Filozoficzny*, 24 (1921), p. 5.

<sup>88</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Recensione di: Petrażycki, Leon: Wstęp do nauki prawa i moralności*. In: *Ruch Prawniczy, Ekonomiczny i Socjologiczny*, 11 (1931), p. 579.

Prima di proseguire è necessario chiarire i concetti ai quali si riferiscono i termini *fenomenalismo* e *sostanzialismo* utilizzati in questo lavoro, indicando se il modo in cui Znamierowski usava questi termini sia compatibile con i significati che intuitivamente potrebbero essere ad essi attribuiti. Il termine *fenomenalismo* viene utilizzato da Znamierowski per riferirsi specificamente al carattere della teoria di Petrażycki contrapposto al carattere della teoria di Znamierowski. Chiamando la teoria di Petrażycki *fenomenalistica*, Znamierowski intende sostenere la mancanza in questa teoria di un elemento oggettivo, per mezzo del quale sarebbe possibile fondare l'esistenza dei *fenomeni giuridici*. Znamierowski argomenta che dato che nella teoria petrażyckiana non v'è una propria realtà del giuridico, ma i fenomeni giuridici (come le *norme*) sono illusioni psichiche, tutta la teoria di Petrażycki tratta non di cose reali, oppure di cose esistenti, ma solamente di fenomeni (in quanto contrapposti alle cose effettivamente esistenti). Znamierowski non utilizza il termine *sostanzialismo*, ma mi pare che questo termine sia il più adeguato per denominare la posizione teorica di Znamierowski in quanto contrapposta al "fenomenalismo" petrażyckiano. In Znamierowski, il *giuridico* fa parte della propria realtà, che consiste non di fenomeni (presi letteralmente), ma di oggetti aventi una natura giuridica. Per cui rispetto alla teoria di Znamierowski applicherò il termine *sostanzialismo*, con quale intendo una concezione filosofica che ipotizza l'esistenza di *sostanze*. Però è necessario ricordare che sebbene solo alla teoria di Znamierowski per via della sua natura sostanzialista di solito ci si riferisce come a una sorta di *realismo* (nel senso metafisico di teoria che riconosce l'esistenza di una realtà esterna), anche la teoria di Petrażycki, sebbene fenomenalistica, potrebbe essere considerata proprio *realistica*, anche se in un altro senso di *realistico*. Ciò perché nel campo teorico-giuridico Petrażycki parla di *reali* [*real'nye* o *dejstvitel'nye*] fenomeni giuridici aventi la forma di emozioni psichiche, come opposizione ai *fenomeni giuridici illusori* come le *norme* che sono oggetto di indagine da parte della *dogmatica giuridica*.<sup>89</sup>

Accusando Petrażycki di essere uno "psicologista" o un "fenomenalista" radicale<sup>90, 91</sup>, Znamierowski ammette che il *radicalismo* di Petrażycki non implica che egli fosse un pensatore unilaterale per quanto riguarda la metodologia da lui utilizzata nella costruzione e

---

<sup>89</sup> Dall'altra parte la teoria di Petrażycki potrebbe essere considerata *realistica* perché riconosce l'esistenza di una realtà esterna.

<sup>90</sup> Bisogna ricordare che il fenomenalismo radicale ha portato Petrażycki al *solipsismo giuridico*, secondo il quale l'unico fenomeno giuridico esistente veramente è quello che abbia la forma della esperienza imperativo-attributiva. In altre parole, secondo la concezione *solipsistica* dei fenomeni giuridici, l'*esse* di questi fenomeni *est percipi*.

<sup>91</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 12.

giustificazione della sua teoria. Infatti, quando Znamierowski descrive i metodi con cui Petrażycki ragiona, egli constata che:

*Jest w jego metodach obserwowania świata psychicznego coś z behaviorystycznych podejść zewnętrznych. Jest z drugiej strony coś z głębokiej i skupionej introwersji fenomenologa.*<sup>92</sup>

Nei suoi metodi di osservazione del mondo psichico v'è qualcosa degli approcci esterni, comportamentistici. Dall'altro lato, v'è qualcosa della profonda e concentrata introversione del fenomenologo.

Il primo testo polemico fu pubblicato da un giovane Czesław Znamierowski nel 1922, quando egli aveva appena ricevuto il titolo di dottore di ricerca.<sup>93</sup> Nel 1922 Petrażycki era già un autore notissimo, con i suoi numerosi lavori pubblicati in tedesco e in russo. Dopo la sua fuga dalla Russia nel 1918 egli ricevette offerte, non solo dalla Polonia, ma anche dall'Università di Berlino e Oxford.<sup>94</sup> Petrażycki aveva già pubblicato i suoi scritti più importanti più di dieci anni prima della pubblicazione della prima critica znamierowskiana allo psicologismo nella teoria del diritto. Infine, Petrażycki era già un autore riconosciuto e le idee del suo sistema erano già completamente formate, mentre Znamierowski, anche qualche anno dopo le sue prime pubblicazioni non aveva un sistema teorico che potesse essere chiamato suo proprio, ma pubblicava solo considerazioni introduttive, le quali avrebbero dovuto essere in futuro il nucleo di una teoria completa, ma al tempo della pubblicazione erano solo abbozzi di teorie.

Quindi bisogna tener conto della grandezza di questa impresa nella quale Znamierowski, come studioso giovane e ambizioso, decise di lanciarsi. Nonostante ciò, il lavoro polemico di Znamierowski mostra la precisione del suo pensiero, ed è questo che rende le polemiche tra questi studiosi non solo interessanti *per se*, ma anche nel contesto di una discussione conseguente e profonda tra *psicologisti* e *antipsicologisti* nelle scienze del diritto e, nel senso più ampio, nelle scienze sociali. Ciò è tanto più interessante per il fatto che si tratta di una polemica fra giusrealisti, giacché né Petrażycki né Znamierowski ammettono l'esistenza di forme di realtà diverse da realtà fisiche o psichiche. Questo paragrafo è dedicato

---

<sup>92</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Recensione di: Petrażycki, Leon: Wstęp do nauki prawa i moralności*. In: *Ruch Prawniczy, Ekonomiczny i Socjologiczny*, 11 (1931), p. 580.

<sup>93</sup> Bisogna notare, che in questo caso la "gioventù" di Znamierowski concerne solamente le sue idee nel campo della teoria del diritto. In realtà Znamierowski si è stato interessato nella problematica del diritto nel 1919, quando ha iniziato gli suoi studi sul diritto alla appena formata Università di Poznań. In questo tempo però Znamierowski è stato già un studioso indipendente — il suo primo titolo di dottore di ricerca egli ha ricevuto nel 1912, presso l'Università di Basilea, con la tesi intitolata *Der Wahrheitsbegriff im Pragmatismus*.

<sup>94</sup> Vide Andrzej KOJDER: *Myśli Leona Petrażyckiego*. Warszawa, Oficyna Naukowa, 2009, p. 12.

ai commenti critici di Znamierowski circa le idee petrażyckiane riguardanti la visione tipo psicologista del diritto.

## 2.1. GENERALE RIFIUTO DELLO PSICOLOGISMO

Znamierowski sostanzialmente rifiuta la teoria di Petrażycki *in toto*. Le osservazioni critiche znamierowskiane sullo psicologismo concernono soprattutto, come ricorda Jerzy Kowalski<sup>95</sup>, la concezione del diritto come *fenomeno*, però in certi punti essa tocca anche le questioni metodologiche. Generalmente la critica znamierowskiana della teoria di Petrażycki è fondata sulla presupposizione che Petrażycki avesse attribuito carattere psichico agli oggetti non-psichici. In generale, Znamierowski considerava questa attribuzione una *proprietà* comune ai tutti i tipi di psicologismo.<sup>96</sup> Quindi la teoria di Petrażycki finisce sotto il fuoco della critica di Znamierowski in quanto rappresentativa di tutti i tipi di psicologismo nella teoria del diritto, e in quanto altresì la più conseguente, la più radicale e la più ampia di tutte le teorie tipo psicologista.<sup>97</sup> In questo aspetto Lande è d'accordo con Znamierowski, in quando constata, che:

*stanowisko psychologiczne, tak jasne i płodne w następstwa dla teorii zjawisk etycznych, zostało przemyślane (...) konsekwentnie i bez przekroczenia właściwych granic, tylko przez Petrażyckiego.*<sup>98</sup>

la visione psicologista, così chiara e ricca nelle conseguenze per la teoria dei fenomeni etici, è stata pensata [...] conseguentemente e senza trapassare i propri limiti solamente da Petrażycki.

Inizio la ricostruzione della critica znamierowskiana alla critica della teoria di Petrażycki esaminando il modo in cui Znamierowski presenta:

### (i) i concetti fondamentali dello psicologismo;

<sup>95</sup> Jerzy KOWALSKI: *Psychologistyczna teoria prawa i państwa Leona Petrażyckiego*. Warszawa, PWN, 1963, p. 194.

<sup>96</sup> Vide Jerzy KOWALSKI: *Psychologistyczna teoria prawa i państwa Leona Petrażyckiego*. Warszawa, PWN, 1963, p. 194.

<sup>97</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 12.

<sup>98</sup> Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 280.



(ii) le *tesi* fondamentali dello psicologismo.

Così non solo verranno mostrati i nuclei dello psicologismo sui quali si incentra la critica di Znamierowski, ma verrà anche evidenziato il modo di procedere di Znamierowski: da un lato, la sua ricostruzione dello psicologismo nel campo della teoria del diritto, e, dall'altro, le sue indagini concernenti l'analisi critica dello psicologismo. Znamierowski, dopo aver chiarificato alcuni concetti fondamentali dello psicologismo, indagò le sue difficoltà teoriche che a suo avviso non potrebbero essere superate per mezzo di una teoria solo di tipo psicologista.<sup>99</sup>

In primo luogo, bisogna specificare che cosa vuol dire “psicologismo”. Znamierowski sostiene che sia possibile e facile individuare le proprietà comuni a tutti i tipi di psicologismo, rinvenibili fra ricerche teoriche del diritto. Secondo Znamierowski, ciò che è comune ai vari psicologismi sia nelle versioni globali, che nelle teorie che si limitano a essere versioni locali di esso, è:

*przypisywanie charakteru psychicznego przedmiotom jakiejś klasy, utożsamianie tych przedmiotów z przedmiotami psychicznymi.*<sup>100</sup>

ascrivere carattere psichico a oggetti di una data classe, identificare questi oggetti con oggetti psichici.

In funzione del livello di generalizzazione della varietà degli oggetti che vengono fatti ricadere nella classe degli oggetti psichici, si può parlare di *psicologismo globale* oppure di *psicologismo locale*. Però Znamierowski nota che anche il significato dell'aggettivo *psichico* richiede una spiegazione.<sup>101</sup> Ciò perché questo termine può significare almeno *tre* cose diverse:<sup>102</sup>

- (i) un *fenomeno psichico attuale*;
- (ii) un *fenomeno psichico* o una *disposizione psichica*;

<sup>99</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), p. 4.

<sup>100</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), p. 5.

<sup>101</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), p. 5.

<sup>102</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), p. 5.

- (iii) un *fenomeno*, una *disposizione* o un *soggetto* che abbia, da un lato, *esperienza dei fenomeni*, e, dall'altro, *disposizioni*.

Znamierowski, sebbene avesse sostenuto di non avere una sua propria teoria del diritto<sup>103</sup> già al tempo i cui si occupò della critica dello psicologismo, rivelava tendenze che potrebbero permettere di influire la sua futura teoria. Si potrebbe anche rischiare la ipotesi che le tesi, che sono state descritte da Znamierowski come *inizi* oppure *concetti segnalati* o *concetti preliminari*, in realtà costituiscono una teoria completa, contrapposta a tutte le teorie psicologistiche del diritto.

La domanda che deve essere posta è la seguente: se Znamierowski non avesse avuto una propria teoria del diritto contrapposta alla teoria di tipo psicologista (in relazione alla teoria di Petrażycki), a che cosa si sarebbe dovuto contrapporre lo psicologismo di Petrażycki? Bisogna notare che Znamierowski invece di scrivere della *propria teoria sua* in quanto contrapposta alle *teorie diverse*, scrive dei *suoi assunti* [*założenia*] contrapposti agli *assunti di tipo diverso*.<sup>104</sup> L'assunto criticato da Znamierowski è l'assunto *fenomenalistico-psicologico*<sup>105</sup> sul quale è fondata la teoria di Petrażycki. A questo assunto Znamierowski contrappone il suo proprio assunto fondamentale, che viene da lui descritto come:

*“substancjalne” ujęcie rzeczywistości prawa, to znaczy takie ujęcie, według którego w świecie rzeczywistości prawnej zasadniczą rolę gra kategoria “rzeczy”*.<sup>106</sup>

una concezione della realtà del diritto “sostanziale”, cioè una concezione, secondo la quale nel mondo della realtà giuridica un ruolo cruciale è giocato dalla categoria delle “cose”.

Rispetto a questo punto è opportuno fare *tre* commenti alla citata dichiarazione di Znamierowski.

In *primo* luogo, Znamierowski contrappone l'approccio *fenomenalistico-psicologico*

---

<sup>103</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, pp. 390-391.

<sup>104</sup> Vide ad esempio: Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 28.

<sup>105</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 28.

<sup>106</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 28.

all'approccio *sostanzialista*. Nella visione znamierowskiana, i fenomeni giuridici non hanno natura psichica (come nella teoria di Petrażycki), ma natura *reale*. I fenomeni giuridici sono, secondo Znamierowski, in un certo senso *sostanziali*, e come tali sono delle *cose*. Quindi nella visione znamierowskiana del diritto non si dovrebbe parlare di fenomeni giuridici, ma sarebbe meglio utilizzare il termine di *oggetti* giuridici.

Interessante dal punto di vista della storia della filosofia è il fatto che tale approccio somiglia alla concezione del *reismo* di Tadeusz Kotarbiński. Ricordo che l'ipotesi che Znamierowski si sia ispirato al reismo è stata sostenuta anche da Stanisław Czepita.<sup>107</sup> Egli sosteneva che Znamierowski era interessato in particolare al *reismo semantico*, quindi a quello appartenente alla teoria del linguaggio.<sup>108</sup>

In *secondo* luogo, il fatto di concepire gli oggetti giuridici in termini sostanzialistici rende possibile concepire tutto l'insieme di elementi di natura giuridica alla stregua di un *mondo*. Nella teoria di Znamierowski gli oggetti giuridici non sono delle *nullità* [*nicości*], ma esistono in un certo senso in modo simile agli *oggetti fisici* costituendo un mondo, una realtà giuridica esistente in un certo senso *accanto* (e non *oltre*) la realtà fisica.

In *terzo* luogo, bisogna tener conto delle enormi differenze tra l'approccio znamierowskiano e petrażyckiano, differenze che rendono difficile distinguere una critica corretta da un'*interpretazione sbagliata*. Nella citazione riportata sopra Znamierowski scrive che l'approccio teorico che egli accetta è la *concezione "sostanzialista" della realtà del diritto*. In tale formulazione Znamierowski lascia intendere al lettore che la sua propria assunzione della *sostanzialità della realtà del diritto* viene contrapposta alla petrażyckiana *non-sostanzialità della realtà del diritto*. Nella teoria di Petrażycki non si può parlare di realtà del diritto, perché il diritto non forma nessuna realtà ed è più illusorio che reale. Così Znamierowski critica tutte le teorie fenomenalistiche, includendo la teoria di Petrażycki come rappresentante del *fenomenalismo*, constatando che:

*Żadna nauka, zajmująca się rzeczywistością, czy to fizyczną, czy psychiczną, czy społeczną, nie jest w stanie konsekwentnie przeprowadzić fenomenalistycznego, aktualistycznego punktu widzenia, żadna rzeczywistość bowiem nie jest czystym zjawiskiem.*<sup>109</sup>

<sup>107</sup> Stanisław CZEPITA: *Koncepcje teoretycznoprawne Czesława Znamierowskiego*. Poznań, Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu imienia Adama Mickiewicza, 1988, p. 166.

<sup>108</sup> Stanisław CZEPITA: *Koncepcje teoretycznoprawne Czesława Znamierowskiego*. Poznań, Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu imienia Adama Mickiewicza, 1988, p. 166.

<sup>109</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *O przedmiocie i faktie społecznym*. In: *Przegląd Filozoficzny*, 24 (1921), p. 5.

Nessuna scienza che si occupi della *realtà* vuoi fisica, vuoi psichica, vuoi sociale, è in grado di elaborare in modo conseguente un punto di vista fenomenalistico, attualistico, ciò perché non vi è alcuna realtà che sia puro fenomeno. [corsivo mio]

Per Znamierowski è una cosa *ontologicamente certa* che le scienze vertenti sulla sfera psichica o sociale debbano ammettere il sotanzialismo. Per questo motivo nella visione znamierowskiana l'*approccio non-sostanziale* di Petrażycki deve essere nello stesso tempo ridotto a un *approccio non-scientifico*, in quanto non occupantesi né degli oggetti giuridici, né degli oggetti sociali, ma invece di certi fenomeni, sostanzialmente psichici, e dei loro prodotti. Nell'approccio petrażyckiano, secondo Znamierowski, è impossibile trattare in modo conseguente come fenomeni ciò che per natura è *cosa* o alcunché di *somigliante alle cose*.<sup>110</sup> Znamierowski chiama questo problema una *difficoltà invincibile* [*niepokonalna trudność*], constatando definitivamente:

*Jest to niepokonalna trudność roztopienia w konsekwentnym fenomenalizmie nietopliwych ośrodków substancjalnych.*<sup>111</sup>

Vi è una difficoltà insuperabile nello sciogliere [*roztopienie*] in un fenomenalismo conseguente centri sostanziali sostanzialmente non solubili.

Prova di questo, secondo Znamierowski, è anche l'impossibilità di presentare la teoria di Petrażycki nel suo proprio linguaggio: non sono difficoltà *linguistiche* ma *reali* [*rzeczowe*].<sup>112</sup> Quindi per Znamierowski è cosa evidente che gli elementi sociali hanno, in certo senso, una natura sostanziale, e questa loro natura impedisce una qualsivoglia loro riduzione a categorie puramente fenomenalistiche. La necessità della categoria degli oggetti nell'analisi del diritto postulata da Znamierowski è ancora più evidente nella critica znamierowskiana al trattamento che Petrażycki riserva al fenomeno del "diritto della

---

<sup>110</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 32.

<sup>111</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 32.

<sup>112</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 32.

proprietà”. Secondo Znamierowski, un’analisi appropriata del concetto di “proprietà” richiede almeno due presupposizioni teoriche:<sup>113</sup>

- (i) la garantita *durevolezza* e *stabilità* dei rapporti giuridici;
- (ii) la presenza della categoria della “cosa” in quanto ciò cui il diritto in questione si riferisce.

Per quanto riguarda la (i), la dettagliata analisi della critica znamierowskiana dei *rapporti giuridici* nella teoria di Petrażycki verrà presentata nei capitoli successivi della tesi. In questo punto però vorrei concentrarmi alla categoria degli “oggetti”, nelle applicazioni di essi alla teoria del diritto della proprietà.

Secondo Znamierowski, dato che nel sistema petrażyckiano non v’è il posto per la categoria della “cosa” (o degli “oggetti”), è impossibile fornire un’analisi appropriata del concetto del “diritto di proprietà”, perché questo diritto ha le cose come oggetti di esso.<sup>114</sup> Egli scrive:

*Istnienie rzeczy, stanowiącej przedmiot prawa własności, w ramach systemu prof. Petrażyckiego nie jest bynajmniej warunkiem niezbędnym istnienia prawa, i to nie tylko dlatego, że (...) własność polega prosto na zjawisku psychicznym, lecz i dlatego, że zgodnie z teorią prof. Petrażyckiego rzeczywistość prawna zależy tylko od istnienia przedstawień faktów, rzeczy i osób.*<sup>115</sup>

L’esistenza della cosa, che costituisce l’oggetto del diritto di proprietà, nella cornice del sistema del prof. Petrażycki non è assolutamente condizione indispensabile per l’esistenza del diritto, e ciò non solo perché [...] la proprietà consiste semplicemente in un fenomeno psichico, ma anche perché, secondo la teoria di Petrażycki, la realtà giuridica dipende solamente dalla esistenza delle *rappresentazioni* dei fatti, delle cose e delle persone. [corsivo mio]

Questa critica di Znamierowski non concerne solamente l’idea petrażyckiana per cui i fenomeni psichici hanno carattere primario nella teoria del diritto. Secondo Znamierowski un

<sup>113</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 65.

<sup>114</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 65.

<sup>115</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 65.

errore ben più grave è la fondazione di tutta la realtà giuridica su rappresentazioni psichiche, trattate da Petrażycki come più importanti dell'effettiva esistenza di ciò su cui esse vertono (che per Petrażycki può anche non esistere). Anche qui, come nella maggior parte degli appunti critici znamierowskiani, il ragionamento è fondato sulla comune concezione della realtà giuridica – quindi su una concezione derivata o dal *sensu comune* o dalla *pratica giuridica*, o ancora dalla *teoria di Znamierowski* stesso, la quale tenderà – esplicitamente – di soddisfare le intuizioni comuni riguardanti le proprietà dei fenomeni giuridici e spiegarli nei termini dell'*approccio sostanziale znamierowskiano*.<sup>116</sup> Ciò è riscontrabile nell'argomentazione di Znamierowski riguardante la natura del diritto della proprietà. Egli analizza una situazione ipotetica nella quale una persona X possiede una data cosa C. Supponendo che questo possesso fosse certificato dall'atto catastale oppure dalla sentenza di un giudice, Znamierowski si domanda: quale sarebbe l'intenzione (nel senso brentaniano) di tali atti?<sup>117</sup> Ecco la risposta:

*z pewnością w intencji tych aktów nie leży bynajmniej stwierdzenie jakichś określonych stanów psychicznych u kogokolwiek, lecz stwierdzenie pewnych specyficznych stanów rzeczy, które, być może, trudno zanalizować i określić, które jednak z całą pewnością nie pokrywają się z żadną rzeczywistością psychiczną.*<sup>118</sup>

sicuramente nell'intenzione di questi atti non vi è assolutamente la constatazione di alcuni determinati stati psichici di qualcuno, ma la constatazione di specifici stati di cose, i quali può darsi siano difficili da analizzare e determinare, ma che con tutta sicurezza non si identificano con nessuna realtà psichica.

A questo proposito è opportuno notare su che cosa si fonda l'argomentazione di Znamierowski. Egli non fa alcuna critica positiva, ma si limita a constatare che il rapporto di proprietà non avrebbe la stessa forma rispetto a quella proposta da Petrażycki, perché semplicemente gli sembra che essa sia diversa. Questa diversità però non viene descritta da Znamierowski in modo particolareggiato. Znamierowski si limita a osservare che da un punto di vista sostanziale il diritto di proprietà deve essere descritto nei termini di stati di cose i quali non devono essere identificati con i fenomeni psichici. La necessità di fondare ogni teoria del diritto di proprietà sulla categoria delle *cose*, Znamierowski la chiama una *semplice*

<sup>116</sup> Vide ad esempio: Stanisław CZEPITA: *Koncepcje teoretycznoprawne Czesława Znamierowskiego*. Poznań, Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu imienia Adama Mickiewicza, 1988, p. 156.

<sup>117</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 66.

<sup>118</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 66.

verità dell'ontologia [*prosta prawda ontologii*], la quale deve essere per forza giusta perché essa è accettata da ogni diritto positivo.<sup>119</sup>

Ci si potrebbe domandare: qual è lo schema corretto per descrivere un rapporto giuridico fondato sulla znamierowskiana visione del diritto di proprietà? Secondo Znamierowski:

*Prawo własności jest zespołem stosunków czteroczłonowych: A jest właścicielem rzeczy R, ze względu na układ prawny U w stosunku do X, i istnienie każdego z tych członów stosunku jest w równej mierze koniecznym warunkiem istnienia stosunku.*<sup>120</sup>

Il diritto di proprietà è un complesso di rapporti consistenti in quattro elementi: A è il proprietario della cosa R, sulla base del sistema giuridico U in rapporto a X, e l'esistenza di ognuno di questi elementi del rapporto è nello stesso modo la condizione necessaria dell'esistenza del rapporto.

Come vediamo, Znamierowski fonda la sua visione del diritto di proprietà, da un lato, sulla concezione della “cosa” come categoria centrale e necessaria per la possibilità di esistenza di tale rapporto giuridico, e, dall'altro, sul suo concetto del *sistema*.<sup>121</sup>

Tali problemi interpretativi nascono dal fatto che la differenza tra gli approcci znamierowskiani e petrażyckiani rende impossibile una semplice contrapposizione. È questa impossibilità che ha provocato molte discussioni tra filosofi petrażyckiani e i rappresentanti della scuola znamierowskiana, discussioni che non hanno portato mai ad alcun accordo.

Tornando alla ricostruzione della znamierowskiana critica dello psicologismo nella teoria del diritto, si deve chiarire in che cosa consiste lo psicologismo nella teoria del diritto; ossia: qual è la formulazione della principale tesi psicologista nella teoria del diritto? Secondo Znamierowski, essa non è univoca, perché potrebbe essere applicata con un'*intensità variabile* in funzione del tipo di oggetti considerato. Così Znamierowski distingue almeno tre tipi di *tesi psicologista* che possono costituire un nucleo di una rispettiva forma di psicologismo nella teoria del diritto.<sup>122</sup>

---

<sup>119</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 67.

<sup>120</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 67.

<sup>121</sup> L'analisi critica del concetto di “sistema” in Znamierowski farà parte dei capitoli dedicati alla critica della teoria di Znamierowski dal punto di vista di Petrażycki e Lande.

<sup>122</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 6.

Secondo la *prima* tesi psicologista, che è la tesi più radicale per via della globalità di essa, la *società* è di natura psichica, ossia l'esistenza della società è ridotta sostanzialmente alla esistenza di *stati di coscienza* aventi determinati contenuti.<sup>123</sup>

Secondo la *seconda* tesi psicologista, non tutta la società ha una natura psichica, ma tutti i *fenomeni sociali* appartengono alla categoria di ciò che è psichico.<sup>124</sup>

Invece, secondo la *terza* tesi psicologista, sono solo certi *fenomeni* o *oggetti sociali* possono essere chiamati puramente psichici.<sup>125</sup>

A questo punto bisogna notare che è stato Petrażycki ad aver creato la disciplina della sociologia del diritto in Polonia, sebbene il termine stesso di “sociologia del diritto” sia stato usato per la prima volta nel 1892 in un lavoro di Dionisio Anzilotti.<sup>126</sup> Nella ricostruzione znamierowskiana delle tesi principali dello psicologismo un ruolo importante è svolto dalla categoria di *società* e di ciò che è *sociale*. Ciò perché la teoria del diritto è considerata da Znamierowski come una branca della *ontologia sociale*.<sup>127</sup> L'*ontologia sociale* è una scienza iniziata da Znamierowski, sebbene il termine stesso, come ricorda Paolo Di Lucia,<sup>128</sup> sia stato creato da Edmund Husserl. Per Znamierowski l'“ontologia sociale” deve essere distinta dalla “sociologia” in generale. Ciò perché quest'ultima esamina solamente i *gruppi sociali*, mentre lo scopo della scienza da lui creata è di:

*ustaleniu prawd ogólnych, dotyczących wszelkiej formy (realnej lub możliwej) bytu społecznego.*<sup>129</sup>

determinare le verità generali concernenti ogni forma (esistente o possibile) di ente sociale.<sup>130</sup>

È facile notare la diversità tra gli approcci znamierowskiano e petrażyckiano già nelle

---

<sup>123</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), pp. 6-8.

<sup>124</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), p. 6.

<sup>125</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), p. 6.

<sup>126</sup> Vide Dionisio ANZILOTTI: *La filosofia del diritto e la sociologia*. Florentia, Meozzi, 1892. Ved. anche: Zdzisław BRODECKI: *Socjologia prawa*. In: Jerzy ZAJĄDŁO (ed.): *Leksykon współczesnej teorii i filozofii prawa*. Warszawa, C.H. Beck, 2007.

<sup>127</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), p. 6.

<sup>128</sup> Vide Paolo DI LUCIA: *Tre modelli dell'ontologia sociale*. In: Paolo DI LUCIA (ed.): *Ontologia sociale. Potere deontico e regole costitutive*. Macerata, Quodlibet, 2003, p. 10.

<sup>129</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *O przedmiocie i fakcie społecznym*. In: Przegląd Filozoficzny, 1 (1921), p. 2.

<sup>130</sup> Traduzione di Giuseppe LORINI. In: Giuseppe LORINI: *Oggetto e atto. Contributo alla filosofia del diritto*. Torino, Giappichelli, 2008, p. 26.



categorie che vengono usate per specificare il posto appropriato della teoria del diritto sulla scala delle scienze. Per Znamierowski la teoria del diritto rientra nell'ontologia sociale, che a sua volta è una parte della sociologia. La teoria del diritto di Znamierowski verte su oggetti effettivamente esistenti nella sfera in cui sono rinvenuti. Per Petrażycki la teoria del diritto, invece, rientra nella psicologia, e non verte su oggetti psicofisici, bensì su fenomeni propriamente psichici quali le emozioni, che non sono trattabili alla stregua di oggetti. L'oggetto tradizionale della scienza del diritto, per Petrażycki, è illusorio, nel senso che la sua reale sfera di esistenza non è esterna all'individuo, bensì interna ad esso.

L'introduzione degli oggetti sociali nella teoria del diritto non è nella teoria di Znamierowski un *Deus ex machina*, né la loro *socialità* è accidentale. Secondo Znamierowski, ciò che fonda una società non è soltanto ciò che appartiene alla categoria delle persone o degli oggetti fisici. Nella struttura sociale esistono anche le "norme giuridiche", le "regole sociali", le "istituzioni sociali", etc. Tali oggetti (perché tutti, nella opinione di Znamierowski, appartengono alla categoria ontologica degli "oggetti") sono chiamati da Znamierowski *sociali per se*.<sup>131</sup> Esse sono *sociali per se* perché, da un lato, non possono esistere al di là dal contesto sociale, e dall'altro, sarebbe impossibile pensare della società se essi non vi fossero.<sup>132</sup>

È stato detto che Znamierowski non accetta la visione petrażyckiana dei *fenomeni* giuridici come *fenomeni psichici*. A questa concezione, Znamierowski oppone una concezione secondo la quale, per quanto riguarda la natura degli "oggetti sociali":

- (i) essi non sono degli oggetti *fisici*;
- (ii) essi non sono privi dagli *elementi psichici*;
- (iii) essi non sono *ontologicamente* diversi né da ciò che è fisico, né da ciò che è psichico.<sup>133</sup>

Znamierowski propone una soluzione al problema del carattere ontologico degli oggetti giuridici (nonché di tutti gli oggetti sociali, laddove l'insieme degli oggetti sociali è l'insieme cui appartengono anche gli oggetti giuridici) introducendo il concetto di *sistema*

<sup>131</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *O przedmiocie i fakcie społecznym*. In: Przegląd Filozoficzny, 24 (1921), p. 20.

<sup>132</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *O przedmiocie i fakcie społecznym*. In: Przegląd Filozoficzny, 24 (1921), p. 20.

<sup>133</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *O przedmiocie i fakcie społecznym*. In: Przegląd Filozoficzny, 24 (1921), pp. 20-22.

[układ]<sup>134</sup>. Secondo Znamierowski, dato che gli “oggetti sociali” non appartengono a un genus ontologico diverso da quello degli “oggetti fisici”, e degli “oggetti psichici”, essi sono un *sistema specifico* [układ specyficzny]<sup>135</sup> di questi oggetti. Gli oggetti giuridici hanno questi sistemi come loro forma. Lo stesso vale per le “norme” ed altri elementi giuridici (nel senso di Znamierowski). Così anche una data legge:

*jest swoistym układem, nierozdzielną strukturą przedmiotów fizycznych, mianowicie „oryginału” ustawy i jej urzędowych przedruków, oraz procesów i dyspozycji psychicznych — procesów, w których obywatele i władze uświadamiają sobie treść tej ustawy jako przepisu obowiązującego lub w których tworzy się plan i postanowienie działania zgodnego z ustawą lub świadomie jej przeciwdziałającego, i z dyspozycji do przeżywania tych procesów.*<sup>136</sup>

è un sistema specifico, una struttura non riducibile a meri oggetti fisici, cioè l’“originale” della legge e delle ristampe ufficiali di essa, nonché di processi e di disposizioni psichiche — di processi nei quali i cittadini e le autorità diventano consapevoli del contenuto di questa legge quale regolamentazione vigente oppure nei quali sorge il progetto e la risoluzione di agire in conformità ad essa oppure di contrastarla consapevolmente, insieme con la disposizione all’esperienza di questi processi.

Il termine *sistema* denota così un corpo integrale, che viene concepito da Znamierowski come un’*entità indipendente*. In un “sistema”, come l’ha concepito Znamierowski, gli elementi più importanti sono, da un lato, gli elementi *fisici*, e dall’altro delle *disposizioni psichiche*, e tutte e due sono considerate da Znamierowski come aventi un carattere *permanente e continuo* [trwały i ciągły].<sup>137</sup>

Questo concetto gioca un ruolo centrale nell’ontologia sociale di Znamierowski, perché gli oggetti che strutturalmente sono *sistemi* nel senso di Znamierowski, hanno una funzione di nucleo sul quale si fonda tutta la “struttura sociale” znamierowskiana.<sup>138</sup> È opportuno notare che il fatto che Znamierowski fondi la sua teoria sul concetto di sistema potrebbe essere connesso con il suo tentativo di fondare la teoria del diritto sull’ontologia sociale.

La struttura e il ruolo di questo concetto nella teoria di Znamierowski è stato uno degli oggetti della critica di Jerzy Lande. L’analisi del concetto di “sistema” verrà riportata nel

<sup>134</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *O przedmiocie i fakcie społecznym*. In: Przegląd Filozoficzny, 24 (1921), p. 21.

<sup>135</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *O przedmiocie i fakcie społecznym*. In: Przegląd Filozoficzny, 24 (1921), p. 21.

<sup>136</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *O przedmiocie i fakcie społecznym*. In: Przegląd Filozoficzny, 24 (1921), p. 21.

<sup>137</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *O przedmiocie i fakcie społecznym*. In: Przegląd Filozoficzny, 24 (1921), p. 21.

<sup>138</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *O przedmiocie i fakcie społecznym*. In: Przegląd Filozoficzny, 24 (1921), p. 26.

capitolo dedicato alla critica dei concetti fondamentali della teoria di Znamierowski dal punto di vista petrażyckiano.

Znamierowski utilizza la categoria degli “oggetti sociali *per se*” anche nelle sue argomentazioni polemiche contro lo “psicologismo” nelle teorie sociali. La domanda principale di Znamierowski è questa: v’è qualche ragione per affermare che i fenomeni sociali (qui, nella sua argomentazione critica, Znamierowski usa il termine “fenomeni”, non “oggetti”)<sup>139</sup> siano ontologicamente *psichici*? Utilizzando la categoria della *socialità per se*, Znamierowski dà una risposta negativa. I fenomeni sociali non possono essere psichici, perché dall’argomentazione znamierowskiana<sup>140</sup> deriva la conclusione che non vi sono fenomeni psichici, i quali non potrebbero avvenire nella mente del soggetto isolato, cioè in un individuo che si trovi fuori dall’influenza di qualunque altro individuo.<sup>141</sup> Quindi, se ogni fenomeno psichico può avere luogo in un soggetto isolato (cioè nell’individuo libero dall’influenza degli altri individui), non possono esistere i fenomeni psichici *sociali per se*, perché la *socialità per se* dalla sua definizione richiede l’impossibilità nell’avvenire di tal fenomeno fuori dal contesto sociale.

Anche prescindendo dai dubbi sia sul problematico concetto di *sistema*, sia sulla categoria della *socialità per se*, problematica può essere considerata l’argomentazione di Znamierowski in se stessa. Lo schema del suo ragionamento sembra essere fondato su due elementi:

- (i) la presupposta certezza della osservazione introspettiva;
- (ii) la generalizzazione basata sulla esame di una scarsa quantità di casi individuali.

Ciò che colpisce di più è il fatto che questo ragionamento utilizza lo strumento dell’*introspezione*, quindi uno strumento tipico sia per i fenomenologi in generale, sia per l’approccio pretesamente “scientifico” petrażyckiano.<sup>142</sup> Ci si potrebbe domandare: se la natura *non-psichica* dei fenomeni sociali è così certa, tanto che per conoscerla basta

---

<sup>139</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), pp. 9-10.

<sup>140</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), p. 10.

<sup>141</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), p. 9.

<sup>142</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Recensione di: Petrażycki, Leon: Wstęp do nauki prawa i moralności*. In: Ruch Prawniczy, Ekonomiczny i Socjologiczny, 11 (1931), p. 580.

solamente investigare l'insieme di verità introspettivamente certe di ciascuno di noi, come mai nascono dubbi circa la questione della natura dei fenomeni investigati? Secondo Znamierowski, essi non nascono dall' "erronea attività introspettiva" dei suoi avversari, ma invece:

*źródło tego nieporozumienia tkwi w nierozróżnianiu istoty samej funkcji i związanej z nią treści.*<sup>143</sup>

la fonte di questa incomprensione sta nel non-distinguere fra l'essenza della funzione stessa e il contenuto collegato con essa.

Nella sua interpretazione Znamierowski sostiene che, assumendo che nella ricerca introspettiva non è possibile sbagliarsi, la fonte della controversia non è *ontologica*, ma *concettuale*, perché essa deriva dal trattamento di due cose concettualmente diverse come omogenee. Quindi Znamierowski introduce nella discussione la distinzione formale tra:

- (i) *funzione* psichica;
- (ii) *contenuto* della funzione psichica.

Qui Znamierowski dimostra l'affinità delle sue idee filosofiche con le tradizioni della scuola filosofica fondata da Franz Brentano (Marienberg am Rhein, 16 I 1932 – Zurigo, 17 III 1917) e dai suoi allievi. Esplicitamente Znamierowski comunica al lettore che egli accetta la distinzione tra l'*esperienza intenzionale* da un lato, ed *contenuto di tale esperienza*, avente la forma del suo *oggetto intenzionale*, dall'altro.<sup>144</sup> Nello stesso momento Znamierowski accetta la tesi per cui ogni fenomeno psichico ha la forma dell'*esperienza intenzionale*, quindi ogni fenomeno psichico è il fenomeno psichico *di qualcosa*, cioè esso deve vertere su un oggetto determinato che è il contenuto di questo fenomeno.

Znamierowski scrive esplicitamente, che il *contenuto di natura sociale* potrebbe essere l'*oggetto intenzionale* di ogni *esperienza intenzionale*.<sup>145</sup> Ed è questo fatto che conferisce alla

---

<sup>143</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 10.

<sup>144</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 10.

<sup>145</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 10.

esperienza psichica individuale la proprietà di “essere sociale”, ma anche in questo caso non sociale *per se*, ma sociale *in un certo senso*. Scrive Znamierowski:

*Slusznosc wyodrębniania ich [przeżyć psychicznych o treści społecznej] z pośród innych przeżyć nie tkwi w odrębnej ich naturze funkcjonalnej — bo wyobrażeniami, sądami, uczuciami są w równej mierze, jak inne wyobrażenia, sądy, uczucia — lecz w tem, że ze względu na swoją treść posiadają szczególną doniosłość społeczną, a czasem posiadać mogą i pewną społeczną funkcję.*<sup>146</sup>

Il fatto che sia corretto isolare [le esperienze psichiche dal contenuto sociale] dalle altre esperienze non sta nella loro diversa natura funzionale — perché esse sono delle rappresentazioni, giudizi, emozioni, come le altre rappresentazioni, giudizi, emozioni — ma invece consiste nel fatto che esse, per quanto riguarda il loro contenuto, posseggono una particolare rilevanza sociale, e talvolta possano anche avere una certa funzione sociale.

Sviluppando questo ragionamento, Znamierowski raggiunge la conclusione che sebbene nessuna esperienza psichica sia sociale *per se*, ogni esperienza psichica è *intenzionale*. Tale *intenzionalità* (che *in sensu stricto* è l'intenzionalità intesa da Brentano<sup>147</sup>)<sup>148</sup> è *condicio sine qua non* della esistenza della società, perché non vi potrebbe essere nessuna società se non vi fosse possibile la conoscenza dell'ambiente, la quale è resa possibile dall'intenzionalità delle esperienze psichiche (quindi da questa proprietà di esse, grazie alla quale le esperienze psichiche sono puntate agli oggetti che stanno fuori da queste esperienze).<sup>149</sup>

Riepilogando, Znamierowski sostiene, che lo “psicologismo” come tale può essere rifiutato *a priori* attraverso l'indagine introspettiva sull'impossibilità della natura psichica dei fenomeni sociali. Da un lato, non esistono i fenomeni sociali fuori dalla una determinata società. Dall'altro, ogni fenomeno psichico potrebbe avvenire nel soggetto isolato, quindi fuori dal contesto sociale. Però ogni fenomeno psichico è un fenomeno intenzionale (nel senso di Brentano), quindi ogni fenomeno psichico verte su qualcosa e quindi contiene qualcosa come suo oggetto. L'oggetto di un fenomeno psichico così può avere natura sociale,

<sup>146</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 10.

<sup>147</sup> Vide Franz BRENTANO: *Psychologia z empirycznego punktu widzenia*. Warszawa, PWN, 1999, p. 126.

<sup>148</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 11.

<sup>149</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 11.

ad esempio ogni esperienza o giudizio, entrambi fenomeni psichici, possono riferirsi alle altre persone, agli altri membri della società. Tali fenomeni psichici, aventi gli oggetti sociali come loro contenuto, non sono sociali *per se*, ma possono essere chiamati sociali in un certo senso, perché avendo un contenuto di natura sociale essi hanno anche una certa rilevanza sociale, la quale in certi casi potrebbe avere la forma della propria funzione sociale.

## 2.2. LA CRITICA VERA E PROPRIA DELLA TEORIA DI PETRAŻYCKI

Fin ora è stata presentata la critica znamierowskiana alla teoria psicologistica del diritto come tale, e sebbene fossero visibili appunti critici dedicati proprio alla teoria di Petrażycki, ciò che veniva criticato avrebbe potuto toccare ogni teoria la quale avesse come suo contenuto certi elementi psicologistici. Tuttavia nei vari scritti di Znamierowski si può ritrovare una critica completa alla teoria petrażyckiana, una critica che tocca tutti i piani della sua struttura, partendo dal suo fondamento, cioè dalla teoria delle *esperienze emozionali*. La presenterò dal punto di vista di Znamierowski, quindi individuando i punti più controversi della petrażyckiana visione del diritto.

Nel suo riepilogo della teoria di Petrażycki, Znamierowski descrive la teoria in questione in un modo libero da appunti critici. Lo fa in un modo abbastanza neutrale, dimostrando anche un'eccellente conoscenza della teoria di Petrażycki. Quest'ultima osservazione è importante dal punto di vista degli scritti di Jerzy Lande, il quale talvolta accusava Znamierowski non solo di un'erronea interpretazione delle idee di Petrażycki, ma anche della non completa conoscenza di aspetti elementari della visione petrażyckiana del diritto.

Znamierowski giustamente considera la teoria petrażyckiana delle *emozioni* come il nucleo sul quale si fonda tutta la visione psicologistica del diritto creata da Petrażycki (o almeno il piano ontologico della sua teoria, tralasciando quello logico). Per di più, Znamierowski considera la teoria stessa delle *emozioni* come non solo fondamentale, rispetto alla teoria petrażyckiana del diritto, ma anche per la propria teoria del diritto.<sup>150</sup>

Znamierowski descrive le emozioni etiche come *esperienze elementari*, le quali fanno parte della complessa psiche umana come condizione necessaria di ogni agire. Le emozioni sono sempre bilaterali: esse nel ogni caso contengono sempre una parte attiva e una passiva,

---

<sup>150</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 12.

inseparabilmente collegate l'una all'altra. Particolarmente interessanti sia per Znamierowski, sia per l'oggetto di questa tesi, sono le *emozioni etiche*. Esse si distinguono dalle altre emozioni grazie al fatto che esse vengono invocate dalle rappresentazioni di certe condotte, e come tali, esse svolgono la funzione di controllare il comportamento. La particolare bilateralità di questo tipo di emozioni consiste nel fatto che alcune emozioni determinano la coscienza di un certo obbligo (e queste sono chiamate emozioni *imperative*), mentre altre determinano la coscienza dell'obbligo da un lato, e la coscienza di un diritto dall'altro (e queste sono chiamate emozioni *imperativo-attributive*). Come nota Znamierowski, Petrażycki utilizza queste categorie per distinguere il diritto dalla morale, poiché per lui le emozioni imperative definiscono la coscienza *morale*, mentre le emozioni imperativo-attributive definiscono la coscienza *giuridica*, ed in quest'ultime più significativa è la parte *attributiva*.<sup>151</sup>

In questo sommario dei punti più importanti della teoria petrażyckiana, Znamierowski ritrova alcune tesi problematiche, le quali, nella sua opinione, dimostrano la incoerenza interna nelle tesi fondamentali della costruzione teorica di Petrażycki. Il primo concetto petrażyckiano a cadere sotto il fuoco della critica di Znamierowski è il concetto di “emozione psichica” e la funzione di questa emozione nel sistema petrażyckiano.

In primo luogo, Znamierowski mette in dubbio la categoria delle “emozioni” in quanto esperienze psichiche *elementari*.<sup>152</sup> Ciò che fa sorgere i dubbi è la bilateralità delle emozioni. Secondo Znamierowski, se uno volesse trattare una categoria dei fenomeni come elementari, essi dovrebbero essere nella loro struttura strettamente semplici, ed è impossibile parlare di semplicità strutturale nel caso di fenomeni che siano composti anche da proprietà incompatibili, in quanto descritti dai termini di “passività” e “attività”.<sup>153</sup>

Znamierowski rifiuta la possibilità che nella teoria di Petrażycki non vi sia nessuna incompatibilità tra “passivo” e “attivo”. Egli argomenta che Petrażycki stesso nelle sue analisi delle emozioni concrete favorisce continuamente l'aspetto attivo dell'emozione, sottolineando l'abisso che separa la *natura attiva* della volontà e la *natura passiva* dell'esperienze.<sup>154</sup> E se vi sia l'abisso tra alcune proprietà, esse non possano costituire un fenomeno semplice e, nel dato senso, elementare. Znamierowski lo dimostra riprendendo un esempio di Petrażycki:

---

<sup>151</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), pp. 14-15.

<sup>152</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 16.

<sup>153</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), pp. 16-17.

<sup>154</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 16.

*Głód niewątpliwie nie jest splotem samych tylko wrażeń, splot bowiem przeżyć pasywnych, jakimi są wrażenia, niewątpliwie nie może wykazywać tego aktywnego charakteru, który ma przeżycie głodu, lecz stąd jeszcze daleka droga do wniosku, jakoby istniały elementarne pasywno-aktywne przeżycia.*<sup>155</sup>

La fame indubbiamente non è solo una miscela di pure impressioni, perché una miscela di esperienze passive, come le impressioni, indubbiamente non può dimostrare il carattere attivo dell'esperienza della fame, ma da questo punto è ancora lunga la via che porta alla conclusione che vi sarebbero esperienze passivo-attive elementari.

Secondo Znamierowski, sebbene ciò che è stato descritto da Petrażycki come *elementare* in realtà non lo è, esso contiene nella sua struttura un elemento omogeneo. Il *momento elementare* della emozione è il suo elemento *attivo*, chiamato dagli psicologi analitici il *proteso* [*dążenie*].<sup>156</sup>

Tutto ciò può sembrare di essere un problema *stricte* semantico, ma in realtà non lo è, perché la dimostrazione della incoerenza nei fondamenti della teoria petrażyckiana è la condizione necessaria per mettere in dubbio tutta la teoria di Petrażycki sulla base della metodologia elaborata da Petrażycki stesso. Come scrive Znamierowski:

*Petrażycki wychodzi z założenia, że adekwatne, w jego znaczeniu, teorie możliwe są tylko w odniesieniu do jednorodnych przedmiotów, i opierając się na tem założeniu, odrzuca z góry jako nieprawidłowe wszelkie teorie o kompleksach niejednorodnych.*<sup>157</sup>

Petrażycki parte dalla supposizione che teorie adeguate, nel suo senso, siano possibili soltanto rispetto ad oggetti omogenei, e basandosi su questa assunzione, aprioristicamente rifiuta, come non corrette, tutte le teorie dei complessi non-omogenei.

Su questa base Znamierowski formula due tesi:

---

<sup>155</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 17.

<sup>156</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), pp. 17-18.

<sup>157</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 19.



- (i) la teoria di Petrażycki rispetto al modello della struttura delle emozioni è *inadeguata* nel senso tecnico della teoria di Petrażycki stesso;
- (ii) il petrażyckiano *principio di adeguatezza* non è corretto dal punto di vista metodologico.

Per quanto riguarda la (ii), Znamierowski argomenta, che sono non solo possibili, ma anche esistenti delle teorie *adeguate* sia su oggetti complessi, sia su oggetti omogenei. Ciò avviene:

*Jeżeli bowiem rozumieć przez teorię adekwantną klasy  $k$  zbiór zdań, prawdziwy w stosunku do danej klasy przedmiotów i fałszywy w stosunku do wszystkich innych klas przedmiotów, to niema takiej klasy przedmiotów, co do której nie można zbudować poprawnej i adekwatnej teorii.*<sup>158</sup>

Perché se si intende con *teoria adeguata* relativa alla classe  $k$  un insieme degli enunciati che sia vero rispetto alla data classe di oggetti e falso rispetto alle tutte altre classi di oggetti, non esiste una classe di oggetti rispetto ai quali non si può costruire una teoria coretta e adeguata.

A questo proposito occorre domandarsi quali sono nella teoria di Petrażycki le *teorie inadeguate*, dato che le teorie adeguate sono delle teorie formalmente giuste? Per rispondere a questa domanda utilizzo, seguendo il suggerimento di Fittipaldi,<sup>159</sup> termini tratti dalla teoria degli insiemi. Secondo Petrażycki, una teoria può contenere tre tipi di errore a causa dei quali andrebbe considerata come *inadeguata*. Rispettivamente *inadeguate* sono le teorie: *zoppicanti* (*scazonti*), le teorie *saltanti*, e le teorie al contempo *zoppicanti* (*scazonti*) e *saltanti*. Scrive Fittipaldi:<sup>160</sup>

- (i) Una teoria è *zoppicante* (*scazonte*) se ascrive la proprietà  $p$  a un sottoinsieme dei fenomeni che hanno  $p$ .
- (ii) Una teoria è *saltante* se l'insieme dei fenomeni che hanno la proprietà  $p$  è un sottoinsieme dei fenomeni a cui la teoria attribuisce  $p$ .

<sup>158</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologizująca teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), p. 19.

<sup>159</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, pp. 13-14.

<sup>160</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 14.

- (iii) Una teoria è al contempo *zoppicante* (*scazonte*) e *saltante* se l'insieme dei fenomeni che hanno *p* presenta solo una intersezione con l'insieme dei fenomeni a cui la teoria attribuisce *p*.

Nella sua interpretazione Znamierowski tenta, da un lato, di rendere la teoria di Petrażycki incoerente rispetto al petrażyckiano *principio di adeguatezza*, e, dall'altro, di dimostrare che adeguata può essere anche una teoria non soddisfacente il principio di adeguatezza. Tale scopo sembra essere a priori impossibile da conseguire, perché nel ragionamento di Znamierowski il principio di contraddizione è violato almeno *due* volte:

La *prima* violazione del principio di contraddizione consiste nella affermazione che il principio di Petrażycki può essere non valido rispetto alla teoria di Petrażycki stesso, ma valido nella applicazione di esso nell'esempio dato da Znamierowski.

La *seconda* violazione del principio di contraddizione consiste nell'affermazione che il principio di Petrażycki non sarebbe coerente con se stesso.

L'errore di Znamierowski consiste nell'introduzione di un nuovo concetto di "adeguatezza", incoerente con l'"adeguatezza" petrażyckiana, e nel tentativo di presentare questi due concetti incoerenti come se fossero un concetto solo, incoerente nella sua propria struttura. Nel passo citato sopra Znamierowski chiaramente definisce il significato dell'"adeguatezza" di Petrażycki come il fatto che una teoria verta su oggetti omogenei.<sup>161</sup> Tuttavia affermando che teorie adeguate sarebbero possibili sia di oggetti complessi, sia di oggetti omogenei, Znamierowski drasticamente cambia il significato del principio petrażyckiano, attribuendo ad esso una restrizione che esso non contiene. Per di più, rispetto al principio di adeguatezza, scrive Znamierowski:

*założenie prof. Petrażyckiego opiera się na pomieszaniu pojęcia adekwatności w powyższem znaczeniu i ważności, doniosłości danej teorii: nieadekwatnemi wydają się Petrażyckiemu wszystkie teorie, które nie mogą z natury swojej posiadać większej wartości teoretycznej czy praktycznej.*<sup>162</sup>

Il principio del prof. Petrażycki si fonda sulla confusione del concetto di adeguatezza nel senso dato sopra con l'importanza o la rilevanza di una data teoria: a Petrażycki inadeguate sembrano tutte le teorie le quali per loro natura non possono avere maggiore rilevanza teorica o pratica.

<sup>161</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 19.

<sup>162</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 19.

Così Znamierowski attribuisce a Petrażycki un errore di equivocazione, errore che invece commette Znamierowski stesso. In realtà il principio di adeguatezza, secondo Petrażycki, ha la forma seguente:

*Należytyymi, prawidłowymi teoriami są tylko takie, w których to, co się twierdzi (...) jest zastosowane do należytej klasy podmiotowej. A taką jest tylko ta klasa, względem której odpowiednie orzeczenie (...) jest nie tylko słuszne, ale zawiera w sobie coś takiego, co stanowi właściwość tej klasy (a nie jakiejś szerszej klasy, do której w takim razie orzeczenie należałoby adresować).*<sup>163</sup>

Appropriate, corrette sono soltanto le teorie nelle quali ciò, che si afferma [...] viene applicato a una classe di oggetti appropriata. Tale è solamente la classe, rispetto alla quale un predicato corrispondente [...] è non solo corretto, ma contiene in sé un qualcosa, che determina la appropriatezza di questa classe (e non di una classe più ampia alla quale in questo caso si dovrebbe volgere il predicato).

È abbastanza chiaro che il *principio di adeguatezza* formulato in tal modo da Petrażycki somiglia più alla seconda formulazione znamierowskiana di questo principio. Ed infatti la seconda formulazione znamierowskiana sembra essere l'unica che rende il contenuto del principio di adeguatezza in un senso più vicino alla formulazione originale.

A questo proposito è opportuno notare che negli scritti di Petrażycki sono presenti due definizioni del *principio di adeguatezza*, definizioni compatibili, sebbene diverse. La definizione appena riportata viene da un testo pubblicato postumo nel 1939<sup>164</sup>, tuttavia il concetto della “teoria adeguata” è apparso già in un testo pubblicato per la prima volta in russo nel 1908.<sup>165</sup> In quel testo, come ricorda Edoardo Fittipaldi,<sup>166</sup> Petrażycki (nella traduzione di Fittipaldi) ha definito la “teoria adeguata” come:

una teoria nella quale ciò che è affermato [vyskazyvaet'sja] [...] è affermato in modo vero e preciso [...] circa la classe di oggetti su cui è affermato [...], nel senso che, se qualcosa è affermato su una certa [classe], [...] mentre

<sup>163</sup> Leon PETRAŻYCKI: *Nowe podstawy logiki i klasyfikacja umiejętności*. Warszawa, Wydawnictwo Towarzystwa imienia Leona Petrażyckiego, 1939, p. 76.

<sup>164</sup> Vide Leon PETRAŻYCKI: *Nowe podstawy logiki i klasyfikacja umiejętności*. Warszawa, Wydawnictwo Towarzystwa imienia Leona Petrażyckiego, 1939, p. 76.

<sup>165</sup> Vide Leon PETRAŻYCKI: *Wstęp do nauki prawa i moralności. Podstawy psychologii emocjonalnej*. In: Leon PETRAŻYCKI: *O nauce, prawie i moralności. Pisma wybrane*. (Ed. Andrzej Kojder). Warszawa, PWN, 1985.

<sup>166</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 12.

l'affermazione in realtà è vera [...] per una classe più ampia, oppure se vi è una non-corrispondenza nella opposta direzione, non è una teoria adeguata nel nostro senso.<sup>167</sup>

Grazie all'osservazione di Fittipaldi, è possibile isolare una visibile tendenza nello sviluppo delle idee di Petrażycki. Nel 1908, Petrażycki ha fornito una definizione di "teoria adeguata" che contiene solamente una descrizione formale di tale proprietà, cioè la descrizione delle condizioni formali che devono essere soddisfatte per poter chiamare una teoria *adeguata*. Nella seconda definizione, invece, si deve notare che accanto la descrizione formale della adeguatezza di una teoria nella quale le affermazioni vertono su una classe appropriata, appare anche una *condizione* che deve essere soddisfatta per poter chiamare una teoria adeguata. In altre parole, nella versione del 1908 Petrażycki descrive le teorie adeguate, dando ad esse un nomen. Nella definizione del 1939 egli spiega anche il motivo per il quale certe teorie sono adeguate, includendo questa causa nella definizione.

Con ciò che è stato detto è possibile passare alla tesi (i) derivata dal testo di Znamierowski, secondo la quale la teoria di Petrażycki rispetto al modello della struttura delle emozioni sarebbe inadeguata nel senso tecnico della teoria di Petrażycki stesso.<sup>168</sup> Come si vede, sulla base delle assunzioni di Petrażycki la sua teoria delle emozioni non può essere inadeguata perché, da un lato, l'"adeguatezza" nel senso petrażyckiano non richiede un'omogeneità degli oggetti di una data teoria, e, dall'altro, anche se nel contenuto del principio di adeguatezza vi fosse una condizione di omogeneità degli oggetti della data teoria (condizione che – lo ripetiamo – non vi è), bisognerebbe ancora dimostrare che le emozioni (intese come le intende Petrażycki) non siano omogenee..

Ciò però non esaurisce gli appunti critici di Znamierowski rispetto alle applicazioni del principio di adeguatezza alle teorie sociali. Egli scrive:

*Założenie, że niemożliwa jest adekwatna teoria kompleksów, ma szczególną doniosłość negatywną dla teorii przedmiotów i faktów społecznych: uniemożliwia apriori tę teorię, gdyż przedmioty te i fakty właśnie z natury swej są kompleksami.*<sup>169</sup>

<sup>167</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 12.

<sup>168</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 19.

<sup>169</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 20.

Il principio per cui non sarebbe possibile una teoria adeguata delle cose complesse [*kompleksy*], ha una rilevanza particolare per la teoria degli oggetti e dei fatti sociali: rende questa teoria *a priori* impossibile, perché sia gli oggetti, sia i fatti, sono per loro natura cose complesse.

Anche in questo caso emerge l'erronea interpretazione znamierowskiana del principio di adeguatezza. Tuttavia tralasciando il problema dell'"adeguatezza" dell'interpretazione znamierowskiana di questo principio, è interessante l'osservazione che Znamierowski fa relativamente a questo principio male interpretato, e precisamente che un tale principio renderebbe impossibile qualsivoglia teoria degli *oggetti sociali* e dei rispettivi *fatti*. Ma, come si ricorda, secondo Petrażycki nel caso dei fenomeni sociali non vi sono questo tipo di oggetti. Come vedremo nei prossimi passi del presente lavoro, sono abbastanza comuni argomentazioni, secondo le quali se una teoria non accetta l'esistenza delle entità teoriche presupposte dalla teoria del commentatore, essa viene *a priori* rifiutata come sbagliata.

Questa tendenza nelle polemiche è visibile già nell'analisi dei concetti propri della teoria del diritto. Come nota Znamierowski, particolarmente interessante (e anche centrale) per la teoria del diritto è l'analisi del concetto di "norma giuridica", perché su questo concetto si potrebbe fondare la costruzione teorica del diritto *in toto*.<sup>170</sup> Tuttavia condizione necessaria per costruire un'adeguata teoria del diritto che si basi sul concetto di "norma giuridica" è che esso sia formulato in modo corretto.<sup>171</sup> Ora vediamo perché, nell'opinione di Znamierowski, ciò non è vero nel caso della teoria petrażyckiana.

È stato detto *supra* che Znamierowski, negli appunti critici riguardanti i fondamenti concettuali e metodologici della teoria di Petrażycki, critica il fatto che la teoria petrażyckiana non copre le caratteristiche degli "oggetti giuridici" in quanto "oggetti sociali", oggetti postulati invece dalla teoria znamierowskiana. Znamierowski si rende perfettamente conto che una caratteristica distintiva della teoria di Petrażycki è che in essa non vi sono elementi come la "volontà generale" o le "norme oggettive", considerate come degli "oggetti reali".<sup>172</sup> Come giustamente nota Znamierowski, nella teoria psicologista da lui criticata:

---

<sup>170</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 20.

<sup>171</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 20.

<sup>172</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 20.

*przedmioty, o których traktuje zazwyczaj teoria prawa, są fikcją; są projekcją realnych przeżyć, hypostazą, którą można zrozumieć i wyjaśnić tylko w związku i na podstawie przeżyć, w których ta hypostaza ma swe psychologiczne źródło.*<sup>173</sup>

gli oggetti dei quali di solito tratta la teoria del diritto sono finzioni; sono proiezioni di esperienze reali, sono ipostasi, che si possono comprendere e spiegare soltanto in relazione con e sulla base delle esperienze nelle quali queste ipostasi trovano la propria fonte psicologica.

Znamierowski individua correttamente il fenomeno fondamentale della teoria petrażyckiana del diritto; esso è il fenomeno delle esperienze giuridiche, che corrispondono alle emozioni etiche di carattere imperativo da un lato, e attributivo dall'altro. Come nota Znamierowski, queste esperienze per Petrażycki sono l'unica "realtà giuridica".<sup>174</sup> Da questo deriva la seguente conseguenza: dato che la "realtà giuridica" consiste nelle esperienze del tipo definito, essa ha una natura psichica.<sup>175</sup> Basandosi sull'assunzione, che ogni materia ha un approccio metodologico per sé appropriato, secondo il quale essa può essere esaminata, Znamierowski constata che l'unico metodo di fuggire ogni controversia riguardante le questioni delle esperienze giuridiche è la petrażyckiana introspezione.<sup>176</sup>

Come ho detto Znamierowski identifica correttamente il concetto centrale della teoria petrażyckiana del diritto con l'"esperienza giuridica", quale emozione etica avente carattere imperativo-attributivo.<sup>177</sup> Tuttavia, nell'opinione di Znamierowski, a essere problematica è la classificazione petrażyckiana delle esperienze etiche.<sup>178</sup> È stato detto che nella teoria di Petrażycki tra le esperienze etiche si può distinguere, da un lato, le esperienze morali, aventi carattere imperativo, e, dall'altro, le esperienze giuridiche aventi carattere imperativo-attributivo. Per Znamierowski, la distinzione tra esperienze "giuridiche" e esperienze "moralì" è problematica.<sup>179</sup> Ricordo – e lo ricorda anche Znamierowski<sup>180</sup> – che questa

<sup>173</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), pp. 20-21.

<sup>174</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 21.

<sup>175</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 21.

<sup>176</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 21.

<sup>177</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 21.

<sup>178</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 21.

<sup>179</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 21.

distinzione nella visione petrażyckiana è un mezzo che permette di separare chiaramente la moralità dal diritto. Per Znamierowski però la questione non è così chiara. Egli si domanda: qual è la differenza tra queste esperienze?<sup>181</sup> Secondo Znamierowski, questa differenza non consiste nel carattere delle azioni la cui rappresentazione (o percezione) produca emozioni di un dato tipo. Ciò perché, come argomenta Znamierowski, le medesime azioni possono provocare emozioni sia di tipo morale, sia di tipo giuridico.<sup>182</sup> Argomenta però Znamierowski, dato che vi sono delle “emozioni” che possono essere morali o giuridiche:

*Same więc emocje muszą wykazywać różnicę natury: jedne muszą być imperatywne, drugie imperatywno-atrybutywne;*<sup>183</sup>

Quindi sono le emozioni stesse che devono mostrare una differenza per natura: alcune devono essere imperative, e altre imperativo-attributive;

Quindi, dato che le emozioni etiche differiscono tra se per le loro caratteristiche sostanziali, il carattere imperativo-attributivo delle norme giuridiche deve essere quindi determinato dallo stesso carattere delle emozioni sulle quali le norme si fondano.<sup>184</sup> Queste emozioni però devono essere o *appulsive*, o *repulsive*. Si domanda Znamierowski: se fosse così, in che cosa consisterebbe il carattere bilaterale delle esperienze imperativo-attributive?<sup>185</sup> Per Znamierowski tutti i fenomeni psichici devono essere semplici, e devono vertere su un oggetto solo, preferibilmente su un oggetto dalla natura il meno possibile complessa. Ciò si vede nell'argomentazione con cui Znamierowski critica l'idea delle esperienze psichiche bilaterali, le quali contengono in un fenomeno solo la complessità delle esperienze giuridiche. Ad esempio, a Znamierowski non piace l'interpretazione petrażyckiana del giudizio - *A deve pagare lo stipendio a B*, secondo la quale l'esperienza che costituisce tale giudizio dovrebbe essere attributiva e appulsiva (rispetto al diritto di B di ricevere lo

---

<sup>180</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 21.

<sup>181</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 21.

<sup>182</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 21.

<sup>183</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 22.

<sup>184</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 22.

<sup>185</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), pp. 22-23.

stipendio), e nello stesso tempo imperativa e repulsiva (rispetto all'obbligo di A di pagare lo stipendio). Znamierowski qualifica l'assunzione per cui le esperienze attributivo-imperative dovrebbero concentrarsi sia su A, sia su B, come un' "assunzione non comoda per quanto riguarda la psicologia dell'attenzione".<sup>186</sup> L'argomento della "comodità psicologica" non sembra essere molto convincente, e dimostra le personali assunzioni di Znamierowski, più che il valore dell'argomentazione. In questa occasione Znamierowski menziona nuovamente i suoi dubbi rispetto alla natura delle emozioni psichiche, scrivendo:

*przeżycia, któreby ustalały i obowiązek, i prawo, musiałyby być i repulsyjne, i apulsyjne, co, zdaje się, jest równie niemożliwe, jak jednoczesna bierność i aktywność jednego elementarnego przeżycia.*<sup>187</sup>

esperienze le quali fondassero sia l'obbligo sia il diritto, dovrebbero essere sia repulsive sia appulsive, cosa che, come sembra, è impossibile nello stesso modo in cui è impossibile la simultanea passività e attività di una esperienza elementare.

Per questo motivo Znamierowski constata che sulla supposizione che i fondamentali concetti petrażyckiani siano adeguati, il giudizio - *A deve pagare lo stipendio a B*, deve consistere non in *un'emozione bilaterale* (l'esistenza per la quale a Znamierowski sembra essere problematica), ma dovrebbe essere un'interpretazione intellettuale delle due esperienze emotive aventi carattere qualitativo opposto.<sup>188</sup> Così, come constata Znamierowski, la costruzione teorica di Petrażycki nella quale egli avesse voluto trovare il contrappunto psicologico dell'inseparabilità del *diritto* e dell'*obbligo* non deve essere considerata coerente con le tesi fondamentali della sua teoria, perché l'unico modo di salvare la sua costruzione concettuale sarebbe di ammettere che l'esperienza giuridica elementare sia un'esperienza di tipo appulsivo. Tale tesi però sarebbe opposta alla convinzione secondo la quale nell'ordinamento giuridico non vi sia nessun diritto separato dal proprio obbligo.<sup>189</sup>

---

<sup>186</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 22.

<sup>187</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 23.

<sup>188</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 24.

<sup>189</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 23.



## 2.2.1. CRITICA DELLA PETRAŻYCKIANA CONCEZIONE DI “PROIEZIONE” NELL’ANALISI DELLE NORME

Una delle più importanti e, allo stesso tempo, più suscettibili alla critica, categorie della teoria di Petrażycki è la categoria delle *proiezioni*. Come ho detto *supra*, sul concetto di “proiezione” si fonda il carattere non-sostanziale della teoria del diritto petrażyckiana. Ciò perché il concetto e l’analisi petrażyckiana del concetto di “proiezione” ha lo scopo di spiegare la non-esistenza delle *norme* e degli *oggetti giuridici* (presupposti da Znamierowski). Brevemente il carattere del fenomeno di proiezione e la funzione di essa viene ricostruita da Znamierowski nel modo seguente:

*Te cechy, które w przedmiotach ukazuje nam emocja, przynależą tylko pozornie przedmiotom. W istocie rzeczy cech tych wcale nie ma, bo nie posiada ich przecie samo przeżycie, nie posiadają ich też przedmioty, ku którym zwraca się emocja. Są to tylko projekcje emocjonalne — majaki fantastyczne, które emocja osnuwa przedmioty rzeczywistości.*<sup>190</sup>

Le proprietà, che le emozioni ci fanno ritrovare negli oggetti, appartengono solo apparentemente agli oggetti. In realtà queste proprietà non vi sono, perché non le possiede né l’esperienza stessa, né gli oggetti sui quali le emozioni vertono. Esse sono solamente delle proiezioni emozionali — illusioni fantastiche, con le quali l’emozione avvolge gli oggetti della realtà.

È rimarchevole l’enfasi con la quale Znamierowski parla, in un certo senso pleonasticamente rispetto alla teoria petrażyckiana, degli “oggetti della realtà”. Come è stato detto Znamierowski ammette l’esistenza di almeno due tipi di oggetti:<sup>191</sup>

- (i) oggetti fisici;
- (ii) oggetti sociali, tra i quali distingue gli oggetti *giuridici*.

Dovrebbe ora risultare ancora più chiara la differenza tra le teorie di autori indagati, perché nella teoria di Petrażycki non vi è alcun posto per oggetti *non-della-realtà*. Secondo la visione petrażyckiana, ciò che è *reale* appartiene al mondo fisico. Tutto il resto è soltanto il prodotto

<sup>190</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 25.

<sup>191</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *O przedmiocie i fakcie społecznym*. In: *Przegląd Filozoficzny*, 24 (1921), pp. 2-4.

dell'attività immaginativa della mente umana. Ciò che per Petrażycki è solamente illusione, in Znamierowski acquista invece una certa realtà, per cui la categoria degli "oggetti reali" deve essere da Znamierowski concettualmente separata dagli "oggetti" di tipo diverso.

Il problema con il concetto di "proiezione" emerge, secondo Znamierowski, in sede di analisi degli oggetti non-reali che nella teoria petrażyckiana, sono gli oggetti della proiezione. La proiezione, argomenta Znamierowski,<sup>192</sup> deve essere un fenomeno semplice. Ciò, perché il fenomeno della proiezione è fondato su un'emozione di un dato tipo (nel senso di Petrażycki). Abbiamo già esaminato l'argomentazione znamierowskiana riguardante la semplicità e non-complessità delle emozioni, sia etiche, sia morali. La stessa argomentazione vale anche per la categoria della proiezione. Come è stato detto, secondo Petrażycki ciò che viene proiettato, quindi ciò che risulta essere l'effetto dell'emozione, può essere, ed è soprattutto un elemento complesso, come ad esempio le "norme". Quindi, secondo Znamierowski, proiettate possono essere le "rappresentazioni intellettuali" [*przedstawienia intelektualne*].<sup>193</sup> Ciò però è teoricamente problematico, perché, come scrive Znamierowski:

*nie da się pogodzić z elementarnością i nieintelektualnym charakterem emocyj, aby dawać bowiem takie „projekcje”, same musiałyby być przeżyciami intelektualnymi.*<sup>194</sup>

non può essere riconciliato con la elementarità e il carattere non-intellettuale delle emozioni, perché per poter produrre questo genere di "proiezioni", le emozioni stesse dovrebbero essere delle esperienze intellettuali.

Znamierowski basa la sua argomentazione sulla convinzione sul fatto che:

- (i) le emozioni siano strutturalmente semplici;
- (ii) le proiezioni, in quanto derivate dalle emozioni, debbano essere strutturalmente semplici.

---

<sup>192</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 26.

<sup>193</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 26.

<sup>194</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 26.

Da questo Znamierowski deriva la conseguenza che il “proiettare” sia un processo complesso. Esso sostanzialmente sarebbe una sorta di fantasticare intellettuale collegato con le emozioni, ma pur sempre un spiegazione intellettuale dell’oggetto del processo emozionale.<sup>195</sup> In tale interpretazione, argomenta Znamierowski, la proiezione non deve essere considerata un oggetto d’interesse della teoria del diritto. Ciò perché il proiettare non avviene, secondo l’interpretazione di Znamierowski, nelle sole esperienze etiche (ricordando che la condizione secondo la quale il processo della proiezione potrebbe avvenire soltanto nelle sole esperienze etiche, sarebbe la condizione necessaria della “purezza teorico-giuridica” del fenomeno indagato), in quanto, basandosi sull’intellettualità del processo proiettivo, questo processo è indipendente nel suo avvenire dall’emozione. Il processo sovra menzionato si collega solo secondariamente con l’emozione, e da questo segue che non vi è una dipendenza inseparabile tra l’emozione da un lato, e la proiezione dall’altro.<sup>196</sup>

## 2.2.2. CRITICA DELLA TEORIA DELLE NORME PETRAŻYCKIANA

La critica del concetto di “proiezione” nella teoria di Petrażycki è solo il preludio dell’estesa critica della teoria delle norme. Come è stato detto, nella teoria psicologista di Petrażycki si potrebbe parlare delle “norme” e degli altri fenomeni giuridici soltanto nel contesto di un processo di proiezione provocato da un’esperienza etica. La natura proiettiva delle “norme” e dei designati degli altri termini giuridici rende tali designati non sostanziali e soprattutto non reali. Lo ricorda bene Znamierowski quando scrive che per Petrażycki le norme giuridiche non sono oggetti reali (come nel caso della teoria di Znamierowski), ma *illusioni emozionali* [*fikcje emocjonalne*].<sup>197</sup> Secondo Znamierowski, l’identificazione delle norme, delle persone giuridiche, degli obblighi, etc. con i prodotti illusori di attività psichiche basati sulle emozioni etiche è l’effetto dell’*empirismo radicale* di Petrażycki. Znamierowski argomenta che per Petrażycki esistono soltanto gli oggetti fisici da un lato, e gli oggetti psichici dall’altro. Dato che gli “oggetti giuridici” non possono consistere in oggetti fisici,

<sup>195</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 26.

<sup>196</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 26.

<sup>197</sup> Petrażycki non usa mai il termine *fikcje*. Esso è un termine utilizzato da Znamierowski. Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 27.

essi devono appartenere alla categoria di ciò che è psichico.<sup>198</sup> Znamierowski constata che in una teoria costruita in questo modo la realtà giuridica (perché Znamierowski si riferisce alla sfera giuridica come a una realtà, anche se dalla sua propria ricostruzione della teoria deriva la conclusione che essa non sia affatto reale) perde la stabilità presupposta dai giuristi. Scrive Znamierowski:

*Cała rzeczywistość prawna rozpływa się dla prof. Petrażyckiego w płynnym i zmiennym potoku przeżyć. I to właśnie ujęcie rzeczywistości prawnej jak czegoś par excellence płynnego i nie posiadającego żadnej cechy substancjalnej wzbudza najpoważniejsze i najbardziej zasadnicze obiekcje.*<sup>199</sup>

Tutta la realtà giuridica si scioglie per il prof. Petrażycki nel fluido e mutevole torrente delle esperienze. Ed è esattamente il fatto di concepire la realtà giuridica come qualcosa *par excellence* fluido e non contenente nessuna proprietà sostanziale che fa sorgere le obiezioni più serie e più fondamentali.

Sebbene Znamierowski avesse potuto accettare alcune tesi riguardanti il piano emozionale delle esperienze giuridiche,<sup>200</sup> rifiuta assolutamente la più importante conseguenza derivante dalla teoria di Petrażycki: le norme, così come gli altri *oggetti giuridici*, non possono, nella sua opinione, essere mere fantasie emozionali. Come ho detto *supra*, Znamierowski, sostenendo l'approccio *sostanziale*, classifica le “norme giuridiche” (in quanto *sostanziali*) come *cose*, come *res*. Sebbene la tesi riguardante la sostanzialità delle norme possa essere applicata a tutti gli oggetti giuridici (nel senso di Znamierowski), Znamierowski tratta le “norme” come esemplari di tutte le “cose giuridiche”, o anche di tutte le “cose sociali”. Ciò perché, come è stato menzionato prima, per Znamierowski, e non solo per lui, il concetto di “norma giuridica” è un concetto centrale per ogni teoria nel campo della teorica riflessione sul diritto. Per questo motivo Znamierowski non si limita alla critica dei soli concetti fondamentali della teoria petrażyckiana, sebbene egli affermi che tale critica sarebbe stata sufficiente per poter ragionevolmente sostenere la inadeguatezza della teoria di

---

<sup>198</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 27.

<sup>199</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 27.

<sup>200</sup> Vide ad es. Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 26.

Petrażycki.<sup>201</sup> Invece Znamierowski tratta i problemi teorici del concetto di “norma” in Petrażycki come rappresentativi di tutti i concetti tecnici della teoria psicologista del diritto.

È stato detto all’inizio di questa tesi che la più importante discussione riguardante il fenomenalismo e il sostanzialismo nella filosofia del diritto polacca coinvolse, da un lato, *due* teorie e, dall’altro, *tre* autori. Il terzo autore importante per la presente ricostruzione del dibattito è Jerzy Lande, allievo e continuatore delle idee di Petrażycki. Il suo ruolo in questo dibattito è stato quello di difendere la teoria di Petrażycki dalla critica, rispondendo alle obiezioni di Znamierowski e criticando, a sua volta, gli elementi problematici del pensiero di Znamierowski. Ora, è opportuno notare che Znamierowski, che iniziò il dibattito con il suo testo *Psychologistyczna teoria prawa* nel 1922, per discutere la concezione petrażyckiana di “norma”, discussione che è la parte più importante della sua critica allo psicologismo, si riferisce non specificamente ai testi di Petrażycki, ma invece all’interpretazione della concezione petrażyckiana di “norma” fornita da Lande in un suo articolo di introduzione alla problematica della filosofia del diritto.<sup>202</sup> Znamierowski si basa sulla seguente definizione di “norma” data da Lande. Secondo Znamierowski, le norme etiche:

- (i) sono un genere dei giudizi;
- (ii) sono sintomi di attività proiettive.<sup>203</sup>

Ovviamente qui sarebbe difficile parlare di una “definizione” di “norma”. Questi due punti dell’articolo di Lande richiamati da Znamierowski non descrivono nemmeno le proprietà delle norme nel senso petrażyckiano. Esse sono, invece, due caratteristiche delle norme nella teoria di Petrażycki. Per di più, l’articolo in questione è un testo introduttivo alla storia della riflessione sul diritto, che concerne soprattutto questioni metodologiche riguardanti la ricerca teorica. Quindi non è una ricostruzione vera e propria della teoria petrażyckiana delle “norme”. La questione della “norma” in Petrażycki viene ovviamente toccata da Lande, ma in un contesto più ampio, cioè quello relativo allo sviluppo della ricerca

---

<sup>201</sup> Vide ad es. Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 28.

<sup>202</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 28. Vide anche: Jerzy LANDE: *Przedmiot i metoda filozofii prawa. Zarys historyczno-krytyczny*. In: Jerzy LANDE: *Studia z filozofii prawa*. A cura di: Kazimierz Opalek. Warszawa, PWN, 1959, pp. 85-130.

<sup>203</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 28.

sulle “norme giuridiche”, a partire dalla storia antica.<sup>204</sup> Però, anche rispetto alla teoria di Petrażycki isolata dalle altre teorie indagate da Lande nell’articolo in questione, la “definizione” – come la chiama Znamierowski usando il verbo *definiować*, è solo una parte di uno dei parecchi paragrafi dedicati alla spiegazione dettagliata della visione petrażyckiana delle norme.<sup>205</sup>

Ma prescindiamo dalla questione della effettiva correttezza di questo richiamo a Lande, al fine di fornire la definizione petrażyckiana di norma, ed esaminiamo quali punti di questa “definizione” venivano identificati da Znamierowski come problematici.

In primo luogo, Znamierowski mette in dubbio la categoria dei “giudizi” utilizzata nel contesto delle proiezioni petrażyckiane. Secondo Znamierowski, a essere problematica è la realtà di quei giudizi che sono le norme. Nella sua argomentazione egli constata che vi sono due modi di caratterizzare questi giudizi. Essi potrebbero essere:<sup>206</sup>

- (i) delle *proposizioni in sé* nel senso di Bernard Bolzano;
- (ii) dei *casi psichici*.

Znamierowski rifiuta entrambe le possibilità, lasciando la questione dello statuto ontologico delle norme come risolta solo negativamente. Secondo Znamierowski, per quanto riguarda la possibilità (i), i giudizi non possono avere il carattere delle *proposizioni in sé*. Ciò perché Petrażycki non aveva distinto l’*esperienza emozionale* dall’*oggetto* di tale esperienza, e quindi sarebbe teoricamente difficile in questo caso isolare il contenuto del giudizio psicologico come un fenomeno indipendente.<sup>207</sup> Qui, come nella maggior parte dei suoi testi, Znamierowski tenta di imporre a Petrażycki le categorie da lui non utilizzate, mentre Petrażycki, come è stato detto, crea il suo sistema su fondamenti da lui stesso creati — sua è non solo la parte psicologica e ontologica della teoria del diritto, ma anche la base metodologica e logica.<sup>208</sup> Quindi è fuorviante ascrivere alle tesi di Petrażycki una qualche

<sup>204</sup> Vide Jerzy LANDE: *Przedmiot i metoda filozofii prawa. Zarys historyczno-krytyczny*. In: Jerzy LANDE: *Studia z filozofii prawa*. A cura di: Kazimierz Opalek. Warszawa, PWN, 1959, pp. 108-124.

<sup>205</sup> Vide Jerzy LANDE: *Przedmiot i metoda filozofii prawa. Zarys historyczno-krytyczny*. In: Jerzy LANDE: *Studia z filozofii prawa*. A cura di: Kazimierz Opalek. Warszawa, PWN, 1959, pp. 122-124.

<sup>206</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 29.

<sup>207</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 29.

<sup>208</sup> Vide Leon PETRAŻYCKI: *Nowe podstawy logiki i klasyfikacja umiejętności*. Warszawa, Wydawnictwo Towarzystwa imienia Leona Petrażyckiego, 1939.

inadeguatezza adducendo la correttezza di teorie considerate “giuste” da un certo numero di rappresentanti del mondo scientifico, come fa Znamierowski, ad esempio assumendo che la teoria petrażyckiana delle “esperienze etiche” non sia giusta, perché numerosi filosofi accettano la teoria delle norme basata sulla teoria degli oggetti intenzionali e perché, come Znamierowski stesso ci aveva qualche volta ricordato, Petrażycki non fa distinzione tra l’“esperienza” e l’“oggetto intenzionale” di essa.<sup>209</sup>

D’altro canto analizzando in poche parole l’ipotesi (ii), Znamierowski sostanzialmente rifiuta la possibilità che questi giudizi siano delle emozioni pure, e, in quanto tali, reali.<sup>210</sup> In questo caso però, Znamierowski non usa delle argomentazioni. Egli si limita a constatare solo che sarebbe difficile identificare un “giudizio” con la “emozione” nel senso di Petrażycki.<sup>211</sup>

Sia l’oggetto della critica Znamierowski, sia il modo nel quale egli critica Petrażycki, porta alla conclusione che Znamierowski aveva una sorta di rigetto emotivo nei confronti dell’approccio petrażyckiano, per cui anche la sua critica finisce con l’essere spesso troppo emotiva e talvolta lontana dal carattere analitico di molte sue ricerche. Per fare un esempio, egli critica Petrażycki per non aver descritto nei dettagli la natura delle “proiezioni”.<sup>212</sup> Sembra che egli desiderasse una vera e propria analisi ontologica di un qualcosa che, come argomentava Petrażycki, avrebbe una natura più fantastica che reale. Da una parte Znamierowski sembra di aver capito il carattere non sostanziale e non reale delle proiezioni, ma dall’altra, si domanda: quale ne sia la natura, lo *status* ontologico, e dunque solleva la domanda da dove venga e dove sia la positiva, quindi sostanziale, soluzione del problema concernente l’esistenza delle norme?<sup>213</sup>

Soprattutto quest’ultima domanda, alla luce di ciò che è stato detto, sembra essere per lo meno strana, in quanto Petrażycki propone una teoria, nella quale il fenomeno delle norme viene spiegato, sebbene non in modo sostanziale (nel senso di Znamierowski). Invece, per quanto riguarda i passi concernenti la “norma” in Petrażycki, sono le tesi di Znamierowski che possono essere chiamate solamente negative. Znamierowski lo ammette esplicitamente:

---

<sup>209</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 31.

<sup>210</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 29.

<sup>211</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 29.

<sup>212</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 29.

<sup>213</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 29.

*Nie umiemy wprowadzić zdefiniować zadawalająco normy prawnej, ale i w życiu prawnym potocznym i w rozważaniach teoretycznych mówimy o normach, jako o czymś istniejącym; wiemy, że to coś reguluje nasze stosunki z ludźmi, że krępuje nasze postępowanie;*<sup>214</sup>

Sebbene non sappiamo definire nel modo soddisfacente la norma giuridica, tuttavia nella quotidiana vita giuridica e nelle considerazioni teoriche parliamo delle norme come di qualcosa esistente; sappiamo che questo qualcosa regola le nostre relazioni umane, che vincola il nostro comportamento.

Znamierowski rifiuta esplicitamente la soluzione petrażyckiana del problema dell'esistenza delle "norme giuridiche", perché essa non consegue lo scopo znamierowskiano di descrivere le "norme" come "oggetti aventi una certa sostanza". Per di più, secondo Znamierowski, la teoria di Petrażycki non solo non darebbe una spiegazione relativa alla natura della determinata "classe degli oggetti"<sup>215</sup>, ma anche, al posto di una positiva spiegazione, ne propone invece "l'annichilimento".<sup>216</sup> Per Znamierowski le "norme" non possono essere nulle e per questo motivo egli si domanda: dato che per Petrażycki le norme sono inesistenti, perché egli ha scritto così tanto su delle – *sit venia verbo* – nullità.<sup>217</sup> A me sembra che volendo dimostrare la non esistenza di una qualsiasi cosa considerata da tutto il mondo scientifico come esistente, non vi sia la possibilità di dimostrarlo senza utilizzare i termini e le categorie considerate giuste dal resto mondo scientifico.

Znamierowski invece continuamente mostra la sua convinzione, secondo la quale parlando non solo delle "norme", ma di tutti gli "oggetti giuridici", uno debba descriverli sempre come (in qualche modo) esistenti. Egli scrive:

*Teoria przedmiotów realnych musi zawierać koniecznie zdania egzystencjalne, stwierdzające, że klasa a nie jest pusta — Mnie się zdaje, że schemat logiczny struktury teorii prof. Petrażyckiego jest mniej więcej raczej taki: niema przedmiotów, któreby były oznaczone zajmującą nas w danej chwili nazwą a (tu: nazwą „norma prawna”), wobec tego zajmować się ich teorią nie można (choć później ich teorią prof. Petrażycki się zajmuje);*

---

<sup>214</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 29.

<sup>215</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 29.

<sup>216</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 30.

<sup>217</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 29.



*ale są przedmioty, podpadające pod nazwę b, więc zbudujmy teorię klasy przedmiotów b. (...) klasa b, bowiem, to przeżycia, w których a jest „projekcją”*.<sup>218</sup>

Una teoria vertente su oggetti reali deve necessariamente contenere proposizioni esistenziali [*zdania egzystencjalne*], che constatino che la classe *a* non è vuota. A me sembra che lo schema logico della struttura della teoria del prof. Petrażycki sia più o meno questo: non vi sono gli oggetti, che sarebbero contrassegnate col termine *a* (termine di cui in un dato momento ci stiamo occupando e che qui è il termine “norma giuridica”), quindi non ci si può occupare della loro teoria (sebbene in seguito il prof. Petrażycki se ne occupi della loro teoria); ma siccome vi sono gli oggetti che cadono sotto il nome *b*, allora creiamoci una teoria sulla classe degli oggetti *b*. [...] perché la classe *b* sono le esperienze [psichiche] nelle quali *a* è una “proiezione”.

Znamierowski chiaramente non fa distinzione tra una “teoria vertente su oggetti non esistenti” e una “teoria che spieghi perché il *non-esistente* viene considerato un’”entità reale”. Ciò è evidente anche nel modo in cui Znamierowski schematizza la teoria di Petrażycki. Znamierowski accusa Petrażycki di non essere stato in grado di formulare una propria teoria della “norma giuridica”, e per questo motivo avrebbe creato una teoria su un fenomeno totalmente diverso, trattando questa teoria come sostitutiva alla teoria della “norma”. Così Znamierowski cade nella fallacia dello *psicologismo metodologico*<sup>219</sup>, tentando di individuare i motivi per cui Petrażycki avrebbe deciso di rinunciare alla sostanzialità delle “norme” e degli altri oggetti giuridico-sociali. Nel realizzare questo tentativo Znamierowski però non cerca di raggiungere le fonti del pensiero petrażyckiano, ma invece produce una spiegazione ipotetica, basata sui suoi presupposti teorici secondo i quali l’approccio sostanziale nelle teorie sociali sarebbe l’unico corretto.

Per Znamierowski a essere problematico nell’approccio psicologistico nella teoria del diritto è ciò che egli chiama la *tesi individualistica* [*teza indywidualistyczna*]. Il nucleo del problema, a suo avviso, consiste nel modo nel quale nella teoria di Petrażycki si passa dal carattere individuale di ogni emozione etica alla comprensione del sistema giuridico comune a tutta la società (qui intesa come un gruppo di individui).<sup>220</sup> La *tesi individualistica*, nella formulazione di Znamierowski, ha la forma seguente:

<sup>218</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), pp. 30-31.

<sup>219</sup> Sebbene il *psicologismo metodologico* non deve necessariamente in ogni contesto essere considerato in quanto erroneo. Vide Krystyna ZAMIARA: *Kontekst odkrycia - kontekst uzasadnienia a zagadnienie psychologizmu*. In: E. PIOTROWSKA, M. SZCZEŚNIAK, J. WIŚNIEWSKI (eds.): *Między przyrodoznawstwem, matematyką a humanistyką*. Poznań, Wydawnictwo Naukowe Instytutu Filozofii UAM, 2000, p. 246.

<sup>220</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), p. 42.

*wszelkie zdania o społeczności muszą być iloczynem zdań jednostkowych o wszystkich członkach społeczności.*<sup>221</sup>

tutte le proposizioni sulla società devono essere il prodotto diretto delle proposizioni particolari su tutti membri della società.

Per Znamierowski questa presupposizione rende impossibile qualsiasi teoria della società, perché, secondo Znamierowski, la società non può essere trattata solo come un insieme di individui. Da esso segue che la sfera giuridica non deve essere limitata alle emozioni e proiezioni individuali, ma essa è un qualcosa di più o meno oggettivo, e in quanto tale non è da ricostruire sulla base dell'atomizzazione delle relazioni sociali presupposta dallo psicologismo.

Come si vede, la critica znamierowskiana tocca lo psicologismo di Petrażycki sotto molteplici aspetti teorici. Znamierowski critica lo psicologismo petrażyckiano dal punto di vista logico, metodologico, ontologico, sociologico, e anche psicologico, mostrando che certi assiomi del sistema di Petrażycki sono introspettivamente per lo meno intuitivi, ma più spesso semplicemente falsi. Una delle obiezioni, che a primo sguardo non sembra delle più importanti, verrà richiamata *infra* perché contiene in sé due elementi, che saranno oggetti delle due principali obiezioni sollevate da Lande all'indirizzo della ricostruzione znamierowskiana della teoria di Petrażycki e dell'analisi critica della stessa. Znamierowski inizia, riportando un commento di Lande sul raggio del carattere psicologista delle scienze del diritto. Znamierowski sottolinea il fatto che Lande ammette che il carattere psicologico (dal punto di vista metodologico) deve essere ascritto soltanto alla teoria generale del diritto, mentre nel caso di altre scienze giuridiche, come le scienze giuridiche puramente descrittive, il corretto fondamento metodologico sarebbe quello più diffuso tra gli studiosi che si occupano di materie giuridiche.<sup>222</sup> Per Znamierowski tale tesi è non accettabile sotto due aspetti collegati l'uno con l'altro:<sup>223</sup>

---

<sup>221</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 43.

<sup>222</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 32.

<sup>223</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 32.

- (i) una teoria costruita correttamente deve essere omogenea rispetto a tutte le sue parti;
- (ii) non è possibile spiegare perché il modo corretto di presentare la realtà giuridica sia solamente quello teorico-giuridico, e quindi rispetto al punto di vista delle considerazioni teorico-generalì del diritto quello delle ulteriori discipline giuridiche risulti essere erroneo.

Come verrà mostrato nei prossimi capitoli, Znamierowski non accetta la classificazione petrażyckiana delle scienze giuridiche. Per di più sembra non capire perché Petrażycki inizi la sua ricerca con la denominazione delle varie aree di riflessione sul diritto e constatando quali sono gli oggetti e i principi metodologici delle teorie per queste aree diverse nel campo delle scienze del diritto. Per Lande questo passo petrażyckiano contiene la più importante obiezione alla critica znamierowskiana alla teoria di Petrażycki perché essa tocca i fondamenti metodologici del sistema petrażyckiano, la comprensione e l'accettazione dei quali è necessaria per la comprensione e l'accettazione del contributo totale di Petrażycki.

Come è stato anticipato, per Znamierowski è impossibile una teoria ontologica della società non fondata sulla categoria della cosa, centrale per la teoria di Znamierowski. Secondo Znamierowski, nel sistema petrażyckiano non v'è posto per questa categoria, perché esso è fondato sui principi fenomenalistici, quindi la realtà giuridica nella teoria di Petrażycki è limitata nella sua struttura all'insieme dei fenomeni psichici. Per Znamierowski invece tale teoria non può riflettere in modo conseguente il carattere della realtà giuridica (oppure, allargando il discorso, della realtà sociale), perché è la presenza della categoria della cosa a rendere la teoria stabile e continua, e i suoi oggetti comuni per tutti gli individui della società.

Znamierowski nella sua critica tocca anche questioni relative al linguaggio usato da Petrażycki per formulare la sua teoria.<sup>224</sup> L'argomento dell'uso del linguaggio proiettivo da parte di Petrażycki, anche in sede di teoria del diritto, non è stato discusso molto nella letteratura scientifica, sebbene esso tocchi questioni già presenti e discusse in altri dibattiti filosofici. Come ricorda Fittipaldi, Znamierowski sostenne che:

il fatto che Petrażycki non fosse stato in grado di presentare la sua teoria psicologica senza fare ricorso al punto di vista proiettivo fosse dimostrazione dell'insostenibilità dello psicologismo etico (e giuridico). In altri termini,

---

<sup>224</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 32.

se la teoria di certi fenomeni è corretta, deve essere possibile descrivere questi fenomeni nei termini di quella stessa teoria.<sup>225</sup>

Secondo Znamierowski, l'erroneità della teoria di Petrażycki potrebbe essere dimostrata additando il fatto che Petrażycki non sia riuscito a presentare la sua teoria utilizzando le categorie appartenenti ad essa. Rispetto a questa accusa condivido la convinzione di Fittipaldi<sup>226</sup> secondo la quale è possibile presentare la teoria di Petrażycki senza fare ricorso al linguaggio proiettivo sebbene Petrażycki non sia riuscito a farlo. In altri termini, questa obiezione di Znamierowski:

in realtà dimostri [a] solo un errore *di* Petrażycki, non un errore *nella teoria di* Petrażycki.<sup>227</sup>

È opportuno notare che un simile problema si pose nel contesto delle discussioni concernenti la possibilità di ridurre la matematica alla logica, e quindi di descrivere le categorie matematiche in una lingua formale, problema affrontato da B. Russell e A. Whitehead nei loro: *Principia Mathematica*.<sup>228</sup>

È stato già detto che Znamierowski non considera gli elementi giuridici come elementi aventi la stessa natura degli oggetti fisici. Per contro egli sostiene che vi sia una somiglianza tra gli elementi giuridici e le composizioni musicali.<sup>229</sup> Secondo Znamierowski anche tali composizioni sono in un certo senso delle cose, più che dei fenomeni. La sostanzialità delle composizioni musicali, e quindi anche il carattere reistico di esse, consiste nel fatto che le composizioni musicali non possono essere identificate con sequenze di note attualmente eseguite, perché in tal caso non vi sarebbe la possibilità di parlare ad esempio di due

---

<sup>225</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 29.

<sup>226</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 29.

<sup>227</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 29.

<sup>228</sup> Alfred WHITEHEAD / Bertrand RUSSELL: *Principia mathematica*. Cambridge, Cambridge University Press, 1910 (Vol. I), 1912 (Vol. II), 1913 (Vol. III).

<sup>229</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), pp. 47-49. Si veda anche: Edoardo FITTIPALDI: *Everyday Legal Ontology. A Psychological and Linguistic Investigation Within the Framework of Leon Petrażycki's Theory of Law*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p.20

esecuzioni di una stessa canzone, ma invece si dovrebbe parlare di due canzoni diverse.<sup>230</sup> Le composizioni musicali non possono neanche essere identificate con cose strettamente fisiche, come le partiture, perché la distruzione della partitura originale non si traspone nella distruzione dell'opera stessa.<sup>231</sup> È opportuno notare che a questo proposito le considerazioni di Znamierowski toccano chiaramente il problema degli universali nella formulazione medievale.<sup>232</sup>

Per Znamierowski la natura degli oggetti giuridici (come le “norme”) somiglia sia alla natura degli oggetti fisici, sia alla natura di oggetti come le composizioni musicali.<sup>233</sup> Anche le norme, scrive Znamierowski, sono delle cose esistenti in un certo modo indipendentemente dall'esperienze etiche attuali e dai codici della legge. Nell'applicazione della categoria degli “oggetti” non solo alle cose fisiche, ma anche a cose di natura diversa, un ruolo importante è giocato dal concetto di “attualizzazione”.<sup>234</sup> L’“attualizzazione” nel caso di cose come le “composizioni musicali” consiste nel fatto che esse, in un certo senso, si creano a nuovo ad ogni esecuzione delle sequenze da cui è composta una data composizione. Ciò perché ogni composizione è formata dall'insieme costituito da una sequenza di note le quali durante il concerto attualizzano la composizione in quanto intero [*całość*]. Invece, le cose fisiche rimangono le stesse nonostante mutino le loro proprietà accidentali, quindi nel caso di esse l’“attualizzazione” consiste nel mutamento di proprietà non essenziali — la sostanza della cosa rimane la stessa, mentre le proprietà accidentali si attualizzano nel tempo.<sup>235</sup> Anche le norme, secondo Znamierowski, sono delle entità, delle *cose*, che sono il soggetto del fenomeno da lui chiamato “attualizzazione”. Parlando delle somiglianze delle norme agli altri tipi di *cose* egli scrive che:

---

<sup>230</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 47.

<sup>231</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 48.

<sup>232</sup> L'argomentazione znamierowskiana somiglia a quella di Pietro Abelardo, nella versione matura del suo *sermonismo*, secondo il quale si potrebbe ragionevolmente parlare di una data cosa anche se non esiste più l'*originale* di essa. Così la proposizione *Nulla rosa est*, supponendo che non vi sia alcun designato del termine “rosa”, può essere considerata come avente senso perché l'esistenza della *cosa*, nonostante essa fosse fisica oppure solamente concettuale, non si fonda sulla relazione tra il “nome” e la “cosa”, ma invece sulla *significatio intellectus*, che esiste in modo continuo dal momento della costituzione del significato del dato concetto. Vide Pietro ABELARDO: *Glossae super Porphyrium secundum vocales*. In: Carmelo Ottaviano (ed.): *Testi medioevali inediti*. Firenze, L. S. Olschki, 1933, pp. 106-207.

<sup>233</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 49.

<sup>234</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 49.

<sup>235</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 49.

*aktualizacja normy jest raczej podobna do aktualizacji cechy względnej, niż do aktualizacji utworu muzycznego — czyn bowiem, zgodny z normą, nie może być uważany za zaktualizowaną normę, tembardziej zaś czyn sprzeczny z normą, lecz dokonany ze świadomością sprzeczności, który jest jednak aktualizacją negatywną.*<sup>236</sup>

L'attualizzazione della norma è somigliante più all'attualizzazione delle proprietà accidentali, che all'attualizzazione di una composizione musicale. Ciò perché l'azione effettuata in conformità alla norma, non deve essere considerata come una norma attualizzata, e a maggior ragione un'azione in contrasto con la norma, ma eseguita con la consapevolezza della contraddittorietà, che tuttavia è un'attualizzazione negativa.

Ricordo che per Znamierowski un'entità sociale presa in quanto “oggetto” è un'entità organica, un sistema [*układ*] composto da un elemento fisico da una parte, e da un elemento psichico dall'altra. Per quanto riguarda il concetto di “attualizzazione” le “norme” rassomigliano secondo Znamierowski più a cose fisiche. Ciò perché una data norma, una volta statuita, rimane in vigore nella sua totalità organica, che nella sua esistenza è indipendente dagli atti effettuati in conformità o in difformità alle norme. Per di più, in uno scritto successivo Znamierowski avrebbe sostenuto che l'attività psicofisica che costituisce l'azione in funzione di una norma non produce nessun effetto sulla “norma” in quanto cosa.<sup>237</sup> V'è però un altro aspetto sotto il quale la concezione di “norma” in quanto “cosa” sembra a Znamierowski essere migliore della concezione di norma propria dell'approccio psicologico-fenomenalistico. Secondo Znamierowski, grazie alla sostanzialità della sua concezione di “norma” e degli altri “oggetti sociali”, rimane preservato il senso comune, senso comune che caratterizza anche le concezioni dei giuristi.<sup>238</sup>

### 2.2.3. CRITICA DEL CONCETTO DEL “RAPPORTO GIURIDICO”

Znamierowski, dopo aver esposto gli aspetti controversi dei concetti fondamentali della teoria di Petrażycki, procede con la critica della concezione petrażyckiana dei *rapporti*

<sup>236</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 49.

<sup>237</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Prolegomena do nauki o państwie*. Warszawa, Spółdzielnia Wydawnicza „Wiedza”, 1930, p. 176.

<sup>238</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 49.

giuridici e del diritto oggettivo.<sup>239</sup> Secondo Znamierowski, Petrażycki, illustrando i problemi delle teorie sul diritto soggettivo che riducono a interessi, volontà, comandi i designati dei termini di “diritto” e “dovere”, commette l’errore di cercare dei fenomeni reali, i quali potrebbero essere identificati con questi concetti.<sup>240</sup> Secondo la teoria petrażyckiana, tuttavia, i “diritti” e i “doveri” hanno la stessa qualificazione ontologica che hanno le “norme”, quindi essi non esistono realmente, ma sono le proiezioni delle esperienze etiche. Come nota Znamierowski, tale presentazione della natura dei “diritti” e dei “doveri” semplifica apparentemente il discorso teorico sul diritto, perché nell’approccio petrażyckiano non vi sono due teorie diverse, una della *norma*, e un’altra dei *diritti* e *doveri*, ma invece queste teorie condividono la stessa struttura e gli stessi oggetti fondamentali. Scrive Znamierowski:

*ze stanowiska Petrażyckiego istnieje pomiędzy teorią norm a teorią obowiązków i praw dokładny paralelizm. Jedne i drugie są projekcjami tych samych przeżyć. I dlatego też przy właściwym ujęciu sprawy teoria praw i obowiązków byłaby prostym powtórzeniem teorii normy prawnej.*<sup>241</sup>

dal punto di vista di Petrażycki tra la teoria delle norme e la teoria di doveri e diritti vi è un esatto parallelismo. Tutte e due sono proiezioni delle stesse esperienze. Per cui, esaminando correttamente la questione, la teoria dei diritti e doveri sarebbe una semplice ripetizione della teoria della norma giuridica.

Per Znamierowski il parallelismo tra la teoria delle *norme* e la teoria dei *diritti* e *doveri* nella concezione di Petrażycki consiste nel fatto che sia le “norme”, sia i “diritti” e i “doveri”, possono, secondo l’argomentazione petrażyckiana, essere ridotti a fantasie della mente umana provocate da emozioni etiche. Particolarmente interessante è il fatto che, come nota Znamierowski, la teoria petrażyckiana dei “diritti” e dei “doveri” può essere considerata come una risposta alle altre – imperfette – teorie psicologiche (nel senso di Znamierowski).<sup>242</sup> Criticando i punti base di queste teorie Petrażycki ha utilizzato argomenti che potrebbero essere applicati, secondo Znamierowski, anche alla propria teoria. Ecco le parole di Znamierowski:

<sup>239</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 55.

<sup>240</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 56.

<sup>241</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 56.

<sup>242</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), pp. 55-57.

*Petrażycki zwalcza tu jaknajślusniej różne odmiany psychologizmu prawnego, każda bowiem (...) [z takich] teoryj usiłuje zredukować prawo subiektywne czy obowiązek do tej lub innej realności psychicznej, i Petrażycki ma najzupełniejszą słusność, że teorie te wikłają się z jednej strony w uderzające pomieszanie pojęć, z drugiej zaś muszą wprowadzać nieuzasadnione fikcje lub ograniczać stosowalność pojęć do węższego, niż potoczny, zakresu.*<sup>243</sup>

Petrażycki qui combatte giustamente contro le diverse varianti dello psicologismo giuridico, perché [tali] teori[e] tentano di ridurre il diritto soggettivo oppure il dovere a questa o a quella realtà psichica, e Petrażycki ha totalmente ragione quando afferma che queste teorie, da una parte, si imbroglano in una drammatica confusione dei concetti, e, dall'altra, devono introdurre finzioni ingiustificate oppure limitare l'applicazione dei concetti a un ambito più ristretto rispetto al senso comune.

Inoltre, Znamierowski vede la stessa teoria di Petrażycki come *non giustificata* secondo le sue proprie regole, in quanto essa:

- (i) riduce tutti gli *oggetti giuridici* (nel senso di Znamierowski) alla sfera dei fenomeni psichici;
- (ii) introduce il concetto non giustificato di “proiezione”.

Anche in questo caso Znamierowski solleva obiezioni rispetto al problematico concetto di “proiezione”. Come nel caso dell'analisi di “norma” in Petrażycki, Znamierowski considera l'introduzione del concetto di “proiezione” nell'analisi della teoria del “dovere” non come una proposta per una teoria del “dovere”, ma come una rinuncia alla formulazione di una propria teoria.<sup>244</sup> L'argomentazione di Znamierowski è la stessa che egli formula nel contesto della teoria petrażyckiana di “norma”. Petrażycki in realtà distruggerebbe la possibilità di formulare una teoria dei fenomeni indagati attraverso la constatazione della non esistenza reale di questi fenomeni, quindi attraverso la constatazione del carattere illusorio di essi. Però supponendo che in realtà vi sia un qualcosa come una *proiezione*, cioè qualcosa di realmente esistente, grazie alla quale sia possibile percepire i fenomeni (o le cose)

---

<sup>243</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), p. 56.

<sup>244</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: Przegląd Filozoficzny, XXV, 1 (1922), p. 57.



identificabili come norme o doveri, nell'opinione di Znamierowski il concetto di proiezione introdotto da Petrażycki comporterebbe problemi di natura diversa:

- (i) In primo luogo Petrażycki non precisa come sia possibile che cose che differiscono drasticamente nella loro natura siano tutte proiezioni di emozioni, ossia come sia possibile che cose totalmente diverse possano essere ridotte a esperienze elementari, non composte;
- (ii) In secondo luogo, sebbene Petrażycki constati che *norme* o *doveri* vengano comunemente concepiti come stabili, non spiega come sarebbe possibile una loro stabilità quando il fondamento della loro esistenza siano le emozioni etiche, quindi fenomeni non durevoli.

Il (i) non richiede un'analisi più profonda, perché essa fa parte delle considerazioni introduttive ai concetti fondamentali della teoria di Petrażycki. Invece, il (ii) è un problema grave, il quale viene molto spesso sollevato nei znamierowskiani appunti critici alla teoria di Petrażycki.

Per Znamierowski non è accettabile la supposizione secondo la quale una *norma* esisterebbe soltanto temporaneamente, e l'esistenza di essa sarebbe limitata ai momenti nei quali un individuo stia avendo una data esperienza imperativo-attributiva. L'unica possibilità di salvare la stabilità della vigenza delle norme nel campo della teoria di Petrażycki sarebbe, nell'opinione di Znamierowski, introdurre nell'insieme delle tesi formanti il sistema petrażyckiano l'ipotesi, secondo la quale una norma rimanga in vigore non solo quando un individuo abbia un'esperienza di carattere imperativo-attributivo, ma anche quando vi sia nella mente degli agenti una *durevole disposizione di avere tale esperienza*. Questa però è una supposizione non accettata da Petrażycki.<sup>245</sup>

Fondare le norme sul fenomeno individuale delle *proiezioni*, secondo Znamierowski, crea problemi non solo relativamente alla stabilità delle norme, ma anche all'oggettività di esse. Secondo Znamierowski, limitando il raggio di percezione di una norma (in quanto riducibile ad un'esperienza) Petrażycki non fornirebbe nessuna tesi convincente con la quale spiegare come due persone potrebbero percepire la stessa norma e lo stesso dovere, se tutta la *realtà giuridica* viene limitata alla sfera delle esperienze etiche e l'unico strumento per il

---

<sup>245</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 58.

contatto con questa sfera è lo strumento dell'introspezione. Nota Znamierowski che Petrażycki non avrebbe potuto dare tale spiegazione, perché:

*Niemożliwość wyjaśnienia na gruncie teorii Petrażyckiego tożsamości świata prawnego dla grupy społecznej tkwi w najgłębszych podstawach logicznych i metafizycznych tej teorii: w błędnym poglądzie na warunek możliwości istnienia teorii jakiejś klasy przedmiotów i w radykalnie fenomenalistycznych założeniach, które, konsekwentnie biorąc, uniemożliwiają z góry powstanie rzeczywistości tożsamej dla różnych ludzi.*<sup>246</sup>

L'impossibilità di spiegare sulla base della teoria di Petrażycki la medesimezza del mondo giuridico per un gruppo sociale risiede nei più profondi fondamenti logici e metafisici di questa teoria: nell'erronea opinione sulle condizioni di possibilità di esistenza di una teoria su una qualche classe di oggetti e sulle assunzioni radicalmente fenomenalistiche che, prese in modo conseguente, impediscono fin dall'inizio lo sviluppo di una realtà identica per gente diversa.

Ciò che Znamierowski critica è la mancanza nella teoria petrażyckiana dell'*oggettività del mondo giuridico* presupposta da Znamierowski e delle sue regole, ossia la *intercomunicabilità* delle norme tra due o più agenti che è secondo Znamierowski condizione necessaria dell'esistenza di una società basata e governata dalle regole del proprio ordinamento. Come è stato detto nel capitolo dedicato al riepilogo della teoria znamierowskiana fuori dal contesto polemico, nella concezione di Znamierowski ogni società ha inizio con regole che la formano sia nel comportamento della società presa in quanto entità omogenea, sia nel comportamento degli individui come elementi di questa società. Per Znamierowski l'intercomunicabilità delle regole formanti una società è una delle più importanti condizioni necessarie per poter formulare una teoria sociale appropriata. Per cui secondo Znamierowski la teoria di Petrażycki non può formulare tale teoria sociale sulla base dei suoi presupposti fondamentali. Scrive Znamierowski:

*na takich założeniach ogólnie-ontologicznych, które mogłyby raczej być podstawą dla solipsizmu, trudno budować teorię rzeczywistości prawnej tożsamej dla całej grupy społecznej.*<sup>247</sup>

su tali assunzioni ontologiche generali che potrebbero essere più la base per il solipsismo, è difficile fondare una teoria della realtà giuridica identica per tutto il gruppo sociale.

---

<sup>246</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 59.

<sup>247</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 59.

Ed è questa *base solipsistica* nella teoria petrażyckiana che rende difficile la spiegazione della possibilità di esistenza del “gruppo sociale”, ossia della “società” in quanto entità governata da un sistema di regole intercomunicabili.

Su questa base è anche difficile definire i *rapporti giuridici*, perché anche essi, come tutti i fenomeni giuridici nella teoria di Petrażycki, sono fondati sulla base di fenomeni puramente psichici, privi della durevolezza che caratterizza sia il comune modo intuitivo di concepire il mondo giuridico sia il modo stesso di concepire di questo mondo adottato da Znamierowski. Znamierowski non è riuscito a vedere un grande vantaggio della visione solipsistica del mondo giuridico: la spiegazione della non coincidenza delle opinioni giuridiche. Come nota Fittipaldi:

Dal momento che i diritti e gli obblighi non esistono nella realtà esterna, il fenomeno per cui le opinioni intorno alla loro esistenza, nella fisiologia del diritto, siano relativamente condivise, così che i traffici giuridici quotidiani possano svolgersi senza necessariamente sempre litigare o finire in tribunale, va spiegato in un modo completamente diverso dal modo in cui si spiega la convergenza delle opinioni intorno all'esistenza di realtà fisiche ed esterne.<sup>248</sup>

Tornando agli appunti critici znamierowskiani, da ciò che è stato detto non è molto diversa neanche la critica che Znamierowski fa al concetto di “soggetto giuridico” nella teoria di Petrażycki. Anche in questo caso Znamierowski non accetta la riduzione petrażyckiana della soggettività giuridica alla sfera della psiche degli agenti.<sup>249</sup> Secondo Znamierowski:

*Zagadnienia podmiotu prawnego psychologizm prawniczy nie jest w stanie rozwiązać poprawnie, rozwiązanie jego bowiem możliwe jest tylko pod warunkiem wprowadzenia podmiotu psychicznego, różnego od samych przeżyć i uwzględnienia jego stosunku do układu prawnego.*<sup>250</sup>

---

<sup>248</sup> Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 58.

<sup>249</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 71.

<sup>250</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 69.

Lo psicologismo giuridico non è in grado di risolvere correttamente la questione del soggetto giuridico, ciò perché la soluzione di essa è possibile soltanto alla seguente condizione: introdurre un psichico diverso dalle esperienze stesse e prendere in considerazione il suo rapporto col sistema giuridico.

Bisogna notare che il *sistema giuridico*, di cui parla Znamierowski, è il sistema nel senso dell'autore stesso. Lasciando stare la questione della problematicità di questo concetto, ci colpisce la sicurezza con la quale Znamierowski constata che l'unico modo di risolvere correttamente la questione del soggetto giuridico, consiste fra l'altro, nell'utilizzare proprio questo concetto fornito da Znamierowski stesso.

Nell'interpretazione di Znamierowski l'errore di Petrażycki consiste nel sopravvalutare la numerosità dei soggetti psichici che potrebbero essere considerati come soggetti propriamente giuridici.<sup>251</sup> Come è stato detto, Znamierowski critica l'assunzione petrażyckiana secondo la quale perché un rapporto giuridico esista, è sufficiente una rappresentazione del soggetto del diritto da un lato, e una rappresentazione del soggetto del dovere dall'altro. Nel caso dei "soggetti giuridici" Znamierowski critica le conseguenze di quest'assunzione. Una delle conseguenze è che, secondo Petrażycki – esplicitamente – la situazione nella quale una bambina dia alla sua bambola il dovere di giocare solo con lei, è una situazione giuridica, perché nella psiche della bambina vi è una rappresentazione di "se stessa" e della "bambola" in quanto soggetti giuridici, e vi è altresì una rappresentazione del rapporto di dovere tra di loro.<sup>252</sup> Per Znamierowski tale conclusione è però inaccettabile, perché nella sua opinione:

*jest rzeczą jasną, że stosunek pomiędzy lalką a dzieckiem jest tylko quasi-społecznym, to znaczy ma tylko pewne cechy stosunku społecznego;*<sup>253</sup>

è ovvio che il rapporto tra una bambola ed una bambina è soltanto quasi-sociale, cioè esso ha solamente alcune proprietà del rapporto sociale.

Per Znamierowski il rapporto considerato da Petrażycki *giuridico* in realtà non lo è.

<sup>251</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), pp. 69-71.

<sup>252</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 69.

<sup>253</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 69.

Esso in un certo senso somiglia al rapporto sociale (perché, come si ricorda, nella teoria di Znamierowski il *giuridico* appartiene alla categoria di *sociale*), però in questo rapporto manca ciò che per Znamierowski rende i rapporti propriamente giuridici, cioè l'oggetto giuridico esterno rispetto ai soggetti del dato rapporto. Ciò perché questa condizione non sussiste nella teoria di Petrażycki, nella quale affinché un rapporto sia considerato giuridico basta una rappresentazione dell'oggetto giuridico, senza la necessità dell'esistenza dell'oggetto in questione.

La stessa condizione concerne il concetto di “persona giuridica”. Anche in questo caso la teoria di Petrażycki non richiede la necessità dell'*esistenza reale* dei designati del termine “persona giuridica”. Infatti possono essere persone giuridiche qualsiasi rappresentazioni, aventi un carattere personale.<sup>254</sup>

Interessanti sono le considerazioni critiche di Znamierowski concernenti l'analisi petrażyckiana della struttura della *proposizione logica*.<sup>255</sup> Nella ricostruzione della teoria di Petrażycki nella parte introduttiva della tesi è stata analizzata la proposizione:

*Skarb państwa posiada prawo własności do tego a tego lasu w tym a tym powiecie; wszyscy są obowiązani powstrzymać się od samowolnego wyrębu.*<sup>256</sup>

Il Fisco ha il diritto di proprietà su quel particolare bosco in quel particolare distretto; tutti hanno un dovere di astenersi dall'abbattimento arbitrario.

Secondo Znamierowski, nell'interpretazione petrażyckiana di tale proposizione il soggetto del diritto viene identificato con il soggetto logico di questa proposizione.<sup>257</sup> Quindi, secondo Znamierowski:

*według Petrażyckiego podmiot, albo jeszcze dobitniej: rzecz, o której się mówi w zdaniu, znajduje się zawsze w samem zdaniu, bez względu na charakter przedmiotów, których termin podmiotu jest oznaczeniem.*<sup>258</sup>

---

<sup>254</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 73.

<sup>255</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), pp. 69-72.

<sup>256</sup> Leon PETRAŻYCKI: *Wstęp do nauki prawa i moralności. Podstawy psychologii emocjonalnej*. In: Leon PETRAŻYCKI: *O nauce, prawie i moralności. Pisma wybrane*. (Ed. Andrzej Kojder). Warszawa, PWN, 1985, p. 177.

<sup>257</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 71.

secondo Petrażycki il soggetto oppure – detta in modo ancora più forte – la cosa della quale si parla nella proposizione si trova sempre nella proposizione stessa, indipendentemente dal carattere degli oggetti dei quali la designazione è il termine del soggetto.

Tale approccio, secondo Znamierowski, ha delle conseguenze su due piani:<sup>259</sup>

- (i) sul piano *logico*;
- (ii) sul piano *ontologico-sociale*.

Per quanto riguarda il piano *logico*, la teoria di Petrażycki rende autosemantici i termini che sono i soggetti della proposizione. Chiamo questi termini autosemantici perché l'analisi znamierowskiana implica che essi stessi determinino il loro contenuto.

Per quanto riguarda il piano *ontologico-sociale*, la conseguenza è quella, che il problema della “persona giuridica” viene semplicemente risolto sulla sola base di questo approccio.

Come è stato mostrato, nella maggior parte dei punti controversi delle teorie di Petrażycki e Znamierowski, la fonte della controversia consisteva in approcci diversi alla materia indagata e nei diversi modi di concepire tutta la sfera giuridica. Si potrebbe dire che da un punto di partenza comune i due pensieri fossero andati in direzioni diverse. Questo è il caso del significato e del carattere della logica nella teoria del diritto. Sia per Petrażycki, sia per Znamierowski, sono visibili i difetti delle logiche applicate nel campo della teoria del diritto. Tutti e due hanno pensato che la teoria del diritto, per poter essere chiamata una scienza *sensu stricto*, debba contenere delle considerazioni logiche. Però la soluzione dei problemi legati ai difetti dei sistemi logici applicabili alla sfera del diritto è stata risolta da questi autori in modi drasticamente diversi. Petrażycki avrebbe proposto una teoria logica nuova, fondata sulla presupposizione dell'imperfezione dei sistemi logici diffusi nelle scienze. Quindi per Petrażycki l'imperfezione dei sistemi logici al suo tempo diffusi è stata un stimolo

---

<sup>258</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 72.

<sup>259</sup> *Vide* Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 72.

per creare dal nulla un sistema logico e una metodologia basata sul concetto della “posizione” [pozycja].<sup>260</sup>

Invece, Znamierowski proponeva di utilizzare la logica continentale a lui contemporanea, che a suo avviso era indispensabile per poter creare una contemporanea teoria del diritto.<sup>261</sup> Scrive Znamierowski:

*W obecnym swym stanie teoria prawa jest sferą myśli wybitnie uwsteczniłą logicznie: żyje jeszcze dotąd w atmosferze maksymalnej dekadencji logicznej, którą zapoczątkował Kant, a poza granice wszelkiego zdrowego rozsądku posunął Hegel. W tej atmosferze „rozwią się” niemiecka filozofia prawa.”<sup>262</sup>*

Nella sua condizione contemporanea la teoria del diritto è una sfera della mente drasticamente ritardata logicamente: si trova ancora in un’atmosfera di decadenza logica, iniziata da Kant, e sviluppata fuori da tutti i limiti del senso comune da Hegel. In questa atmosfera “si sviluppa” la filosofia tedesca del diritto.

Per Znamierowski la fonte delle *deficienze* dei sistemi logici utilizzati nelle ricerche sulla teoria del diritto si trova nelle loro connessioni teoriche coi sistemi logici elaborati da Kant e Hegel, quindi in sistemi, dal suo punto di vista, vecchi, e non solo internamente erronei, ma anche inapplicabili alle questioni filosofico-giuridiche. La soluzione del problema della scorrettezza e dell’inapplicabilità dei sistemi giuridici tedeschi alle riflessioni teoriche sul diritto Znamierowski identifica con lo sviluppo della logica contemporanea, soprattutto collegata con lo sviluppo dei sistemi della logica britannica. Grazie all’adeguatezza di questi sistemi di logica e grazie alla funzione che questi sistemi possono svolgere per rimediare alla malattia dei sistemi logici di origine tedesca:

*W teorii prawa trzeba koniecznie wyzyskać dorobek logiki współczesnej, tak wielki i bogaty w ostatnich latach kilkudziesięciu.”<sup>263</sup>*

Nella teoria del diritto si deve assolutamente utilizzare il patrimonio della logica contemporanea, divenuto enorme e ricchissimo nelle ultime decine d’anni.

---

<sup>260</sup> Vide Leon PETRAŻYCKI: *Nowe podstawy logiki i klasyfikacja umiejętności*. Warszawa, Wydawnictwo Towarzystwa imienia Leona Petrażyckiego, 1939

<sup>261</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 79.

<sup>262</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 79.

<sup>263</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 79.

L'ultima nota critica di Znamierowski concerne il soggetto delle varie scienze del diritto.<sup>264</sup> È stato detto che Znamierowski non accetta la classificazione petrażyckiana delle scienze, e che egli considera erronea la concezione secondo cui i diversi tipi di scienza del diritto si fonderebbero su concetti diversi. Quest'ultima è conseguenza delle tesi appena menzionate.<sup>265</sup> Come mostrerò nel prossimo capitolo, questo è un errore interpretativo di Znamierowski, considerato da Jerzy Lande l'errore più grave di tutti, compiuto da Znamierowski nella sua attività ricostruttiva. Come verrà mostrato, Lande ha fondato la sua replica a Znamierowski sull'assunzione secondo la quale Znamierowski avesse confuso la teoria generale del diritto con la teoria della dogmatica giuridica, che Petrażycki aveva considerato come due teorie diverse, aventi diversi oggetti e diversi principi metodologici. Bisogna però ricordare, che l'accusa che Znamierowski avrebbe confuso questi due campi della ricerca scientifica del diritto, non significa ancora che egli non abbia fatto la distinzione tra la *teoria del diritto* e la *teoria della dogmatica giuridica*, come due scienze aventi diversi campi di competenza. Znamierowski scrive esplicitamente che a suo avviso la teoria del diritto viene causalmente sviluppata o dai filosofi, o dai dogmatici del diritto, mentre nessuna delle due menzionate classi di specialisti ha le competenze per creare una scienza che abbia caratteri metodologici e logici tali da consentirle di essere considerata una vera e propria teoria del diritto.<sup>266</sup> Znamierowski è d'accordo con Petrażycki e Lande sull'affermazione che la teoria del diritto non si occupa né delle norme giuridiche, né delle relazioni tra le norme.<sup>267</sup> Essa è considerata da Znamierowski come appartenente alla *sociologia*,<sup>268</sup> e come scienza facente parte della sociologia il suo compito viene definito come:

*badanie grupy społecznej jako rządzącej się pewnymi normami postępowania, warunków obowiązywania tych norm, związku pomiędzy faktem obowiązywania norm a strukturą społeczną, itp.*<sup>269</sup>

<sup>264</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 74.

<sup>265</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 74.

<sup>266</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Po zjeździe filozofów prawa. Uwagi i refleksje*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 350.

<sup>267</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Po zjeździe filozofów prawa. Uwagi i refleksje*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 350.

<sup>268</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Po zjeździe filozofów prawa. Uwagi i refleksje*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 350.

<sup>269</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Po zjeździe filozofów prawa. Uwagi i refleksje*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 351.



indagine del gruppo sociale in quanto governato da certe norme di condotta, condizioni di vigenza di queste norme, relazione tra la vigenza delle norme e la struttura sociale, etc.

Per Znamierowski il campo sociologico costituisce il *genus* di cui la ricerca teorico-giuridica è *species*. Vale la pena di sottolineare il fatto che la teoria del diritto znamierowskiana rimane – da un punto di vista tipologico – lontana dalle ricerche teorico-giuridiche. Il posto della teoria del diritto di Znamierowski non è tra le tesi dei giuristi, ma invece fra le ricerche sociologiche, che vertono primariamente sulle norme di condotta operanti in determinati gruppi sociali e aventi la funzione e il potere di creare o costruire i gruppi sociali come entità in un certo senso omogenee. Nella teoria znamierowskiana il carattere della teoria generale del diritto è dualistico. Da un lato, la teoria del diritto è una scienza sociologica poiché investiga i gruppi umani dal punto di vista del fatto della vigenza o non-vigenza all'interno del dato gruppo di certe norme di condotta. Dall'altro, come argomenta Znamierowski, la teoria generale del diritto è collegata inseparabilmente alle questioni relative alle azioni e agli atti, e sotto questo aspetto appartiene parzialmente a una scienza più filosofica che sociologica – alla praxeologia.<sup>270</sup>

Per creare una scienza *sensu stricto*, che sia in grado di acquisire lo *status* di una *teoria* del diritto in senso proprio, sarebbe necessario, secondo Znamierowski, soddisfare prima certe condizioni formali e metodologiche. In primo luogo, come ricorda Znamierowski, in ogni costruzione teorica è necessario definire l'insieme dei concetti fondamentali<sup>271</sup> che svolgono il ruolo di elementi più semplici, termini che hanno il compito di rendere possibili tutte le costruzioni all'interno del campo teorico-giuridico. Il catalogo di questi termini è il primo e il più importante elemento per costruire una teoria del diritto tipologicamente nuova, ma elemento di questa costruzione non meno importante ed elementare è la formulazione dei termini quali risponderebbero ai dati concetti elementari.<sup>272</sup> Solo quando queste due condizioni primarie vengono soddisfatte, è possibile formulare le prime tesi del sistema

---

<sup>270</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Po zjeździe filozofów prawa. Uwagi i refleksje*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 359.

<sup>271</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Po zjeździe filozofów prawa. Uwagi i refleksje*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 351.

<sup>272</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Po zjeździe filozofów prawa. Uwagi i refleksje*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 351.

teorico. Questa parte della ricerca costruttiva znamierowskiana è da lui chiamata *preparativa o di supporto*.<sup>273</sup> Tuttavia la ricerca vera e propria del teorico di diritto consiste:

*zbudowanie teorii, ustalenie praw ogólnych, wykrycie powszechnych zależności*.<sup>274</sup>

nel costruire una teoria, nel definire regole generali, nello scoprire delle dipendenze generali.

Znamierowski vede la teoria del diritto come una scienza propria, lo scopo della quale sta nel trovare lo schema generale dei processi sociali creanti la sfera giuridica. Per mostrare la caratteristica essenziale della teoria del diritto nella visione znamierowskiana, bisogna illustrare la differenza tra essa e la cosiddetta “dogmatica giuridica”. Secondo Znamierowski, la dogmatica giuridica è una scienza di tipo totalmente diverso dalla teoria del diritto. La dogmatica è una scienza *idiografica*,<sup>275</sup> quindi a differenza dalla teoria del diritto, la quale cerca di definire le regole generali del diritto appartenenti alla sfera dell’agire in società, la dogmatica nel senso di Znamierowski si occupa delle descrizioni di fatti, non però dei fatti generali, bensì di quelli individuali, aventi la forma dei concreti sistemi di norme di condotta, vigenti in tempi e luoghi dati.<sup>276</sup>

Da questo segue che, tipologicamente, sia la teoria del diritto, sia tutta la sociologia di cui la teoria generale del diritto è solamente una parte, sono dello stesso tipo (dal punto di vista dello scopo della ricerca) a cui appartengono le scienze naturali. Ciò perché Znamierowski tratta la sfera sociale come l’ambiente proprio della vita umana.

Non è privo di conseguenze il fatto di trattare la teoria del diritto come una scienza naturale. Per quanto riguarda ad esempio le scienze normative, nella sfera di esse sono possibili vari sistemi, tra i quali sarebbe difficile dimostrare in modo conclusivo che un sistema sia più adeguato rispetto ad un altro. Nell’opinione di Znamierowski è possibile soltanto un’unica teoria del diritto, e il fatto che ve ne siano tante supporta la constatazione che esse siano tutte sbagliate. Per cui v’è la necessità di una teoria che descriverebbe nel

---

<sup>273</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Po zjeździe filozofów prawa. Uwagi i refleksje*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 351.

<sup>274</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Po zjeździe filozofów prawa. Uwagi i refleksje*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 351.

<sup>275</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Po zjeździe filozofów prawa. Uwagi i refleksje*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 353.

<sup>276</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Po zjeździe filozofów prawa. Uwagi i refleksje*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 353.

modo giusto - l'unico modo possibile e vero, tutta la realtà giuridica. Nelle parole di Znamierowski:

*w każdej dziedzinie wiedzy naukowej istnieje jeden tylko system teoretyczny w danym stadium rozwoju wiedzy. Gdzie zaś współegzystują obok siebie różne systemy, różnym odpowiadającym gustom, tam z pewnością myśl wykroczyła poza granice naukowości.*<sup>277</sup>

in ogni campo del pensiero scientifico esiste soltanto un sistema teorico in un dato stadio dello sviluppo del pensiero. E dove coesistano uno accanto all'altro sistemi diversi che rispondono a gusti diversi, lì sicuramente il pensiero è andato fuori dai confini della scientificità.

È opportuno sottolineare una conseguenza metodologica della prima tesi znamierowskiana sopra riportata. Secondo Znamierowski, nella situazione di un dato campo scientifico vi è sempre una sola teoria giusta. Da questo segue che Znamierowski considera scientifiche soltanto le teorie fondate sui paradigmi delle scienze naturali. Tutte le altre teorie, includendo anche la teoria generale del diritto, potrebbero essere descritte come scientifiche solo nel caso in cui tutta la metodologia sulla base della quale le ricerche in campo di queste teorie vengono fatte fosse della metodologia delle scienze naturali sensu stricto. Per cui ciò che dovrebbe distinguere la sua teoria del diritto rispetto a tutte le altre teorie di essa si fonda sull'assioma della "naturalizzazione" della metodologia.

---

<sup>277</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Po zjeździe filozofów prawa. Uwagi i refleksje*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 352.

### 3. JERZY LANDE — DIFENSORE E PROPAGATORE DELLE IDEE PETRAŻYCKIANE

Jerzy Lande è considerato soprattutto un difensore delle idee petrażyckiane in quanto il portavoce quasi ufficiale di Petrażycki stesso. L'attività di Lande è stata ancora più importante a causa del silenzio di Petrażycki nelle discussioni scientifiche nella sua fase polacca.<sup>278</sup> È stato detto che Petrażycki, dopo esser diventato professore nell'Università di Varsavia non si difendeva dagli attacchi teorici dei suoi avversari, e in tale situazione il ruolo di Lande non è da sottovalutare. In qualità di difensore delle idee di Petrażycki, Jerzy Lande non solo aveva sostenuto le idee elaborate da Petrażycki, ma tentò anche di superare alcuni problemi dell'approccio petrażyckiano; in particolare ridusse l'importanza di alcune sue affermazioni sostenendone il carattere non *essenziale*, bensì *polemico*. In questo capitolo vediamo come procedeva la difesa landiana della teoria di Petrażycki.

#### 3.1. JERZY LANDE SULLA CRITICA ZNAMIEROWSKIANA ALLA TEORIA DI PETRAŻYCKI

Jerzy Lande vede la fonte della controversia soprattutto nell'erronea interpretazione znamierowskiana della classificazione petrażyckiana delle scienze giuridiche e degli oggetti e principi metodologici di esse.

È necessario ricordare la differenza principale tra le classificazioni petrażyckiana e znamierowskiana relative al *diritto* e ai rispettivi *fenomeni*. Come ho detto supra, per Znamierowski il diritto e le relative norme appartengono teoricamente al campo delle scienze sociali. Invece, per Petrażycki (e anche per Lande)<sup>279</sup>, il diritto appartiene alla sfera dell'etica, e sotto questo aspetto il diritto somiglia alla morale, perché:

*zjawiska i normy moralne i prawne stanowią odmianę wspólnej klasy zjawisk i norm etycznych.*<sup>280</sup>

i fenomeni e le norme morali e giuridiche solo le varianti della comune classe dei fenomeni e delle norme etiche.

---

<sup>278</sup> Krzysztof MOTYKA: *Wpływ Leona Petrażyckiego na polską teorię i socjologię prawa*. Lublin, Redakcja Wydawnictw Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego, 1993, p. 29.

<sup>279</sup> Vide ad. es. Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 62.

<sup>280</sup> Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 62.

Secondo Lande, l'errore che avrebbe commesso Znamierowski gli avrebbe impedito di rendersi conto che quando stava criticando un qualcosa che lui considerava essere una "teoria psicologista del diritto di Petrażycki", in realtà stava criticando contemporaneamente due campi appartenenti a scienze diverse, trattandoli come se fossero un campo solo. Trattandoli in questo modo Znamierowski avrebbe ingenerato l'impressione secondo la quale Petrażycki avrebbe creato una teoria internamente contraddittoria.

Lande argomenta che questo problema nasce dall'identificazione degli oggetti dei due tipi di teorie, nel campo delle quali vengono indagati i problemi del diritto. Tra esse Lande distingue:<sup>281</sup>

- (i) teorie *realistiche* — teorie che assumono che il diritto sia un fenomeno reale, causale ed empiricamente ricercabile;
- (ii) teorie *idealistiche* — teorie che assumono che i diritti e doveri non siano degli stati reali, ma invece dei concetti ideali.

Ora, potrebbe sembrare che queste teorie abbiano i medesimi oggetti, ma diversi modi di concepirli. Tuttavia, argomenta Lande:

*oba te kierunki, każdy w swojej dziedzinie, wysuwają zagadnienia odrębne, które domagają się opracowania i odpowiedzi zapomocą metod i nauk odrębnych i [...] dotychczas przeszkodą do porozumienia się była wyłączność każdego z tych kierunków, sprowadzanie kilku płaszczyzn poznania do jednej.*<sup>282</sup>

l'una e l'altra direzione [di indagine], ciascuna nel suo proprio campo, propone questioni diverse, le quali richiedono trattamenti e risposte con l'aiuto di metodi e di scienze diverse, e [...] fin ora l'ostacolo per la comprensione è stata l'esclusività di ognuna di queste direzioni, la riduzione di diversi piani di conoscenza a uno.

Sulla base di questa distinzione Lande presenta la petrażyckiana classificazione delle scienze giuridiche, delle quali le più interessanti, per il problema in questione, sono la

---

<sup>281</sup> Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 63.

<sup>282</sup> Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 63.

*dogmatica giuridica* e la *teoria generale del diritto*.<sup>283</sup> Come è stato detto, Petrażycki ha distinto sia gli oggetti, sia le metodologie di questi due campi delle scienze come teoricamente diverse, e quindi separate l'una dall'altra. Questa distinzione è stata considerata da Znamierowski un difetto, poiché non consente di trattare la sfera giuridica come tipologicamente omogenea.

Per Znamierowski l'argomento di Lande è basato non sulla critica della sua teoria dal punto di vista ontologico, ma primariamente esso contiene la critica del fondamento logico del pensiero di Znamierowski. Dal punto di vista logico la difesa di Znamierowski potrebbe essere interpretata in quanto composta da *due* parti.

La *prima* parte della critica logica indirizzata da Lande all'indirizzo di Znamierowski è l'errore di μετάβασις εἰς ἄλλο γένος.<sup>284</sup> L'operazione logica criticata da Lande è quella di passare teoricamente dalla sfera dell'essere alla sfera del *dover essere*. Znamierowski constata però che sarebbe impossibile commettere (in questo contesto) l'errore di *metábasis*, perché se fosse possibile commettere questo errore, dovrebbero esistere almeno due tipi d'entità giuridiche che secondo Znamierowski in realtà non esistono.<sup>285</sup> La petrażyckiana (e in questo contesto – anche landiana) distinzione tra – come si esprime Znamierowski – ciò che *è* e ciò che *dovrebbe essere*, Znamierowski la considera un'eredità del pensiero logico-tedesco da lui criticata, direttamente derivata dalla filosofia kantiana. Znamierowski argomenta che l'omogeneità da lui presupposta, delle entità giuridiche, non solo non è erronea perché non deriva dall'idealismo tedesco, ma è anche totalmente logica perché:

*tak bywa, że świadomy czyn ludzki, czy pomyślny przypadek stwarza to właśnie w rzeczywistości, co być powinno; i wówczas bez żadnej wewnętrznej sprzeczności ten sam stan rzeczy jest stanem, który istnieje i który być powinien, i natura z pewnością nie popełnia tu niedozwolonej metábasis.*<sup>286</sup>

accade che l'azione umana cosciente, oppure un caso fortuito, crei nella realtà esattamente ciò che dovrebbe essere; e in tal caso senza nessuna contraddizione interna lo stesso stato di cose è sia lo stato esistente, sia lo stato che dovrebbe essere, e la natura sicuramente non commette qui la vietata *metábasis*.

<sup>283</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, pp. 63-65.

<sup>284</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 79.

<sup>285</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 79.

<sup>286</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, pp. 79-80.

Da questo passo possiamo derivare a certe idee interessanti. La znamierowskiana giustificazione dell'omogeneità del mondo giuridico si fonda sull'assunzione dell'esistenza di ciò che nello stesso tempo è e *dovrebbe essere*. Tralascio la discussione della correttezza logica di quest'argomentazione. Basti solo osservare che utilizzando lo stesso ragionamento si potrebbe constatare che sapendo che vi sono Arabi terroristi, non esisterebbero né Arabi non interessati nel terrorismo, né i terroristi di nazionalità non araba.

V'è però nella citazione riportata un aspetto molto interessante concernente la natura la quale, da un lato, non commette mai nessuna *metábasis*, e, dall'altro, crea sia ciò che è, sia ciò che dovrebbe essere. È antica l'assunzione per cui la natura *odia* la *metábasis*, come odia anche il "vuoto", tuttavia sembra strana la constatazione che la natura potrebbe creare un qualche rapporto giuridico, soprattutto sapendo che nella teoria di Znamierowski il giuridico è sempre un prodotto strettamente sociale, prodotto di giochi sociali fondati sulla sua concezione delle regole costitutive (da lui chiamate *costruttive*).

La *seconda* parte della critica logica rivolta da Lande a Znamierowski è un errore che potrebbe essere chiamato semantico. Znamierowski esplicitamente rifiuta la tesi della teoria petrażyckiana secondo la quale vi sono, da un lato, delle proposizioni teoriche e, dall'altro, delle proposizioni normative, che sono rispettivamente, nel campo delle indagini intorno al diritto, le proposizioni scientifiche appartenenti alla teoria generale del diritto e le proposizioni della dogmatica giuridica.<sup>287</sup> Secondo Znamierowski non esiste nessuna differenza sostanziale tra proposizioni distinte sulla base di una presupposta differenza tra i contenuti di queste proposizioni, perché secondo Znamierowski anche le proposizioni normative sarebbero capaci di verità e falsità:

*zdania normatywne, z terminem „powinien” lub z jego synonimami, są zdaniami logicznymi, prawdziwymi lub fałszywymi, podobnie jak „zdania teoretyczne” p. Landego.*<sup>288</sup>

le proposizioni normative, con il termine “dovrebbe” oppure con suoi sinonimi, sono delle proposizioni logiche, vere o false, come “proposizioni teoriche” del signor Lande.

---

<sup>287</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 80.

<sup>288</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 80.

Znamierowski non vede la ragione della distinzione petrażyckiana/landiana tra due i tipi di proposizioni. Egli argomenta che esistono sostanzialmente proposizioni aventi carattere *logico*, quindi proposizioni *vere* e proposizioni *false*. Per di più, l'unificazione delle proposizioni distinte da Petrażycki e Lande è considerata da Znamierowski lo scopo della sua ricerca – scopo a suo avviso “metodologicamente giustificato”.<sup>289</sup> È interessante il fatto che Znamierowski cambi il carattere della controversia. Come ho mostrato *supra*, Znamierowski vedeva la fonte della controversia nell'attribuzione di un carattere psichico a oggetti non-psichici.<sup>290</sup> Ora invece egli esplicitamente limita l'oggetto della controversia al problema della *apofanticità* delle proposizioni normative.

Analizzando in questa parte il modo znamierowskiano di concepire la realtà giuridica, possiamo trarre alcune conclusioni interessanti e non sempre coerenti con altre tesi di Znamierowski.

In primo luogo, esisterebbe, ad avviso di Znamierowski, nel contesto teorico-giuridico, la *natura delle cose*. Essa avrebbe la funzione di definire e determinare le proprietà delle teorie migliori in campo teorico-giuridico. Questa tesi è ancora più strana ricordando che nella teoria di Znamierowski la realtà giuridica viene distinta dalla realtà naturale sulla base della socialità della prima. Qui però la realtà giuridica viene proprio identificata con la realtà naturale, almeno nel contesto delle regole che costituiscono il carattere della realtà giuridica (ma anche in questo caso questa tesi di Znamierowski sarebbe incompatibile con le tesi principali della sua teoria). Infine, sembra strana l'identificazione del criterio di adeguatezza (oppure, nel contesto delle riportate tesi di Znamierowski, di verità) delle teorie (oppure, dei sistemi concettuali). Considero strana questa tesi perché sappiamo dallo sviluppo delle scienze fisiche o biologiche che la storia dello sviluppo di queste scienze, e probabilmente di tutte le scienze in generale, è la storia di costruzioni sempre più complesse per la spiegazione degli oggetti dei propri campi scientifici.

Bisogna notare, che per Lande, come per tutti i continuatori del pensiero di Petrażycki, la separazione tra la teoria generale del diritto e la teoria della dogmatica giuridica è un contributo al quale sono collegati risultati scientifici che permettono di capire lo schema secondo cui il diritto funziona. Per di più, la distinzione teorica dei campi della teoria generale

---

<sup>289</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 80.

<sup>290</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 12.



del diritto e della teoria della dogmatica giuridica di Petrażycki rende la ricerca del diritto fruttuosa, perché grazie ad essa:

*teoria prawa przestaje być beznadziejnym poszukiwaniem uogólnień na gruncie norm i ich treści, które są właściwym polem dogmatyki, a staje się nauką ściśle empiryczną, psychologią przeżycia prawnego i socjologią jego rozwoju;*<sup>291</sup>

la teoria del diritto smette di essere un'inutile ricerca di generalizzazioni sulla base delle norme e dei loro contenuti, che è un campo proprio della dogmatica, e diventa una scienza strettamente empirica, la psicologia dell'esperienza giuridica e la sociologia del suo sviluppo;

Lande nota correttamente che Znamierowski vede nella dogmatica una teoria particolare del diritto [*szczegółowa teoria prawa*]<sup>292</sup>, nel campo della quale si può parlare con gli stessi termini degli stessi oggetti di cui si parla in sede di teoria generale del diritto.<sup>293</sup> Invece per Petrażycki e per Lande l'identificazione degli oggetti della *teoria generale* e della *teoria particolare* del diritto è contro il senso comune scientifico, oppure, in altre parole, considerare la teoria generale del diritto come la generalizzazione della dogmatica e rispettivamente trattare il diritto come una classe destinata alle specie, aventi la forma delle leggi particolari.<sup>294</sup>

Uno dei più suggestivi argomenti critici znamierowskiani concerne l'oggettività del diritto. Come si ricorda, Znamierowski vedeva l'approccio psicologista di Petrażycki come totalmente soggettivo e quindi non stabile, esattamente come non stabile e non durevole è ogni esperienza psichica.<sup>295</sup> Però Lande argomenta, che questo approccio psicologista costituisce la base per un'oggettiva ricerca nel campo del diritto, perché:

---

<sup>291</sup> Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 65.

<sup>292</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 339.

<sup>293</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 49. Vide anche: Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 339.

<sup>294</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 339.

<sup>295</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 58.

*uchwycenie cechy przeżycia prawnego, tkwiącej w jego specyficznym składzie psychicznym, pozwala zbadać jego działanie, jego elementy, jego odmiany, wytwarzanie przezeń złożonych wytworów społecznych, rządzące nim prawa rozwojowe.*<sup>296</sup>

L'isolamento di ciò che caratterizza l'esperienza giuridica che si trova nella sua specifica composizione psichica, permette di investigare il suo funzionamento, i suoi elementi, i suoi generi, la produzione da parte di esso di complessi prodotti sociali, i diritti dello sviluppo che la governano.

L'oggettività teorica dell'investigazione dei fenomeni giuridici fondata su questi principi presuppone l'isolamento delle tesi appartenenti al campo della teoria generale del diritto dai criteri valutazione. Invece nell'approccio petrażyckiano la ricerca nei fondamenti del fenomeno giuridico si concentra sulla qualificazione dei contenuti dei rispettivi stati mentali in quanto *veri* o *falsi* (nel senso che è vero o falso che tali stati mentali esistono, non nel senso che i loro contenuti siano veri o falsi) oppure *giusti* o *ingiusti*.<sup>297</sup> Ed è questa prospettiva nello sviluppo della teoria del diritto, prospettiva che tratta il diritto come un fenomeno psichico che rende l'approccio psicologista un efficace strumento di ricerca scientifica nel campo teorico del diritto.

Bisogna tuttavia esaminare meglio la critica znamierowskiana concernente la non oggettività dell'approccio della teoria di Petrażycki. Non sembra strana la focalizzazione della critica di Znamierowski sull'assunzione della soggettività delle prescrizioni giuridiche esaminate dal punto di vista della teoria delle esperienze di un dato tipo. Ma si deve tener presente che non è la soggettività delle esperienze imperativo-attributive che viene criticata da Znamierowski. Ciò che Znamierowski critica è una costruzione teorica nella quale non viene salvata l'oggettiva vigenza delle prescrizioni normative. In questa critica il ragionamento è il seguente: se ammettessimo che le prescrizioni della legge sono condizionate dagli stati psichici di qualunque soggetto avente delle esperienze imperativo-attributive, ogni convinzione di un matto o di un bambino, avente questo carattere, dovrebbe essere considerato come legittimo.<sup>298</sup> Però anche questa critica, o sostanzialmente questa critica, è

---

<sup>296</sup> Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 342.

<sup>297</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 342.

<sup>298</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 69. Vide anche Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii*

secondo Lande, l'ovvio effetto della znamierowskiana confusione tra l'approccio *normativo* e l'approccio *teorico*. Lande per fugare ogni dubbio riguardante la relazione tra questi approcci basterebbe rendersi conto del fatto che nessun teorico del diritto si interessa a elementi come la legittimità della convinzione che uno sia il proprietario di un dato immobile, perché tale domanda richiede una risposta normativa, e come tale richiede non un teorico, ma invece un dogmatico del diritto, il quale fonderebbe la sua risposta sul dato codice e sui documenti dell'ipoteca. Nella responsabilità del teorico del diritto sta invece la questione del processo stesso della convinzione (del dato agente) di carattere giuridico.<sup>299</sup> Scrive Lande:

*Dogmatyk ma przed sobą zadanie uporządkowania norm obowiązujących w system, zdolny w możliwie najwyższym stopniu do udzielenia w każdym konkretnym wypadku odpowiedzi na pytania praktyczne: do czego ktoś jest uprawniony i do czego obowiązany. Wiedzę tę czerpać może tylko z faktów normatywnych (...) stanowiących podstawę jego systemu pozytywnego; cała dziedzina realnych zjawisk prawnych leży poza granicą jego pola. Zadanie badania tych zjawisk realnych przypada natomiast teoretykowi prawa, który ze swej strony przy rozważaniu procesów psychicznych i społecznych wyłączyć musi wszelkie kryteria oceny normatywnej.*<sup>300</sup>

Il dogmatico ha davanti a sé lo scopo di ordinare delle norme vigenti in sistema, capace nel modo migliore possibile di dare risposte pratiche in ogni caso concreto: che cosa uno abbia diritto di fare e che cosa uno debba fare. Egli può derivare questa conoscenza soltanto da fatti normativi [...] che siano il fondamento del suo sistema positivo; tutto il campo dei fenomeni giuridici reali è al di fuori del confine della sua competenza. Per contro il compito di indagare questi fenomeni reali grava sul teorico del diritto, il quale da parte sua deve escludere qualunque criterio di valutazione normativa nella sua discussione dei processi psichici e sociali.

La ricerca appartenente alla sfera della dogmatica giuridica non è vana in sé, ma Znamierowski, trattando la metodologia e gli oggetti della ricerca dogmatica come l'unica possibile riflessione scientifica sul diritto, limita la sua ricerca solamente al diritto positivo, e nello stesso tempo si preclude la possibilità di comprendere le proprietà tipiche di ciò che per sua natura è giuridico. Ciò perché, come ripete Lande, mentre per un dogmatico la definizione di diritto è identica alla definizione di diritto positivo, per un teorico il diritto è definito come

---

*prawa na tle krytyki systemu Kelsena.* In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa.* Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 343.

<sup>299</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena.* In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa.* Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 343.

<sup>300</sup> Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena.* In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa.* Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 344.

una classe di fenomeni aventi delle proprietà distintive e oggettive – proprietà del carattere psichico. Ed esso è l'unico approccio propriamente scientifico nell'investigazione scientifica del diritto – l'approccio libero dalle qualificazioni valutative, fondato sulla ricerca empirica, nel senso descritto da Petrażycki, ricerca che definisce il concetto teorico del fenomeno giuridico come un fenomeno psichico, che è un fattore della vita sociale.<sup>301</sup>

Secondo Lande, l'approccio petrażyckiano non è stato criticato da Znamierowski in quanto tale. In altri termini, secondo Lande, Znamierowski non critica la focalizzazione della teoria del diritto sulla psicologia dell'esperienza giuridica. Ciò che Lande considera problematico è il riferirsi alle esperienze psichiche col termine di diritto, termine che viene abitualmente utilizzato per riferirsi alle *norme vigenti*.<sup>302</sup> Ricordo che Znamierowski esplicitamente confermava questa tesi, basando la sua critica della teoria di Petrażycki sull'assunzione che essa erroneamente identificasse le norme con i fenomeni psichici.

Lande vede la causa della comune e quasi intuitiva identificazione del “diritto” con le “norme vigenti” nella tradizione del positivismo giuridico del diciannovesimo secolo. Secondo Lande, la tesi dell'unicità del diritto positivo collegata con il positivismo è il primo e il fondamentale errore da cui origina la confusione degli approcci *teorico* e *normativo*. Una scienza basata sull'approccio normativo considererebbe come suo oggetto ciò che sia positivo, quindi sarebbe in un certo senso autocostituente del carattere dei suoi oggetti. Il problema dell'approccio normativo consiste nel fatto che sulla base di esso è impossibile porre una domanda del tipo: *sono possibili forme di diritto non positivo?* È impossibile perché le scienze normative definiscono la positività come una proprietà distintiva del diritto. Invece per la teoria del diritto questa domanda non solo è possibile, ma è anche fondamentale. Per di più, la risposta a questa domanda deve essere, scusandomi per il bisticcio, positiva, perché:

*przeżycia prawa intuicyjnego, polegające na wyznaczaniu komuś praw i obowiązków bez oparcia się na jakiegokolwiek pozytywnej podstawie, można zaobserwować u każdego człowieka, a nawet przeprowadzić niezmiernie ciekawe badania nad istotą tego prawa i jego działaniem w porównaniu do prawa pozytywnego*<sup>303</sup>

le esperienze di diritto intuitivo, consistenti nell'attribuire a qualcuno diritti e doveri senza basarsi su una qualsiasi base positiva, si possono osservare in qualunque uomo, e si potrebbero anche realizzare

<sup>301</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 344.

<sup>302</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 66.

<sup>303</sup> Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 66.

interessantissime ricerche sulla natura di questo diritto e sul modo di funzionare di esso in comparazione al diritto positivo.

A questo punto bisogna specificare in che modo e con che cosa l'approccio normativo viene confuso e perché questa confusione crea degli enormi problemi teorici. Secondo Lande, l'approccio *normativo* può essere contrapposto:

- (i) all'approccio *teleologico*;
- (ii) all'approccio *teorico*.

La confusione fra approccio normativo e approccio teleologico non è, secondo Lande, comune tra i giuristi, ma questo è l'errore che deve essere imputato proprio a Znamierowski.<sup>304</sup> Secondo Lande, l'errore di Znamierowski consiste nell'identificazione della norma con una prescrizione teleologica, quindi nel trattare delle "prescrizioni edonistiche"<sup>305</sup> in forma di "norme giuridiche".<sup>306</sup>

Va poi osservato che, il problema più diffuso e più difficile da combattere è l'identificazione dell'approccio *teorico* con l'approccio *dogmatico-normativo*.<sup>307</sup> Questo errore consiste sostanzialmente nella fondazione della teoria generale del diritto sulla dogmatica giuridica, sebbene queste scienze debbano essere distinte fra di loro. Nell'interpretazione di Lande, Znamierowski vede la teoria generale del diritto come una riflessione sul diritto positivo, perché Znamierowski vedeva i fenomeni giuridici reali solo nel campo del diritto positivo. Invece, per Petrażycki e Lande, la dogmatica non deve essere considerata come una scienza teorica, campo di indagine della quale sarebbe la "realtà giuridica". La dogmatica è una scienza normativa, e lo scopo di questa scienza è di sistematizzare il diritto vigente.<sup>308</sup> Lo scopo della dogmatica è di:

---

<sup>304</sup> Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, pp. 67-68

<sup>305</sup> Vide Edoardo FITTIPALDI: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, pp. 21-22.

<sup>306</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 68. Vide anche: Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologizacyjna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), pp. 16-17.

<sup>307</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 68.

<sup>308</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 68.

wykladać treść norm obowiązujących w myśl danego systemu, ustalać, jakie przepisy obowiązują i co nakazują,<sup>309</sup>

esporre il contenuto delle norme vigenti secondo un dato sistema, di fissare quali prescrizioni siano vigenti e che cosa esse prescrivano.

Qui la teoria generale del diritto non si interessa delle leggi di un dato ordinamento. La teoria generale del diritto indaga il *fenomeno giuridico*, considerato da Petrażycki come la *psiche giuridica*.<sup>310</sup> La teoria generale del diritto non è una scienza normativa, e in essa non vi è posto per una qualsiasi manifestazione di normatività. L'unica scienza propriamente normativa (nel campo del diritto) è la dogmatica del diritto ufficiale.

La dogmatica, intesa nel senso di Petrażycki, è una scienza filosoficamente priva di interesse, perché, da un lato, è limitata per quanto riguarda il suo oggetto, e, dall'altro, sulla base normativa della dogmatica sono impossibili le generalizzazioni, che sono il fondamento della riflessione filosofica.<sup>311</sup> Per quanto riguarda le caratteristiche della teoria del diritto nella visione dell'allievo petrażyckiano, è opportuno richiamare un passo più ampio di Lande, secondo il quale l'oggetto della teoria generale del diritto:

*jest nie norma prawna lub system norm, lecz realne zjawisko prawne, samo zjawisko oceny prawnej, zachodzące w psychice ludzkiej. Skład psychiczny przeżycia prawnego, jego cechy w zestawieniu ze zjawiskami pokrewnymi, jak zjawisko moralne, jego odmiany, działanie motywów prawnych, wytwarzające się tu dążności rozwojowe, wytwarzanie się na gruncie działania prawa ustrojów gospodarczych i państwowych, — oto właściwe zagadnienia dla teorii prawa, która je bada w sposób ściśle empiryczny, posługując się metodami psychologicznymi i socjologicznymi.*<sup>312</sup>

è non la norma giuridica o il sistema delle norme, ma il reale fenomeno giuridico, il fenomeno stesso della valutazione giuridica avvenente nella psiche umana. Il contenuto psichico dell'esperienza giuridica, le sue proprietà in confronto con i fenomeni simili, come fenomeno morale, i suoi tipi, il funzionare dei motivi

---

<sup>309</sup> Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 337.

<sup>310</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 69.

<sup>311</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 71.

<sup>312</sup> Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 71.

giuridici, creantesi qui tendenzioni dello sviluppo, creantesi sulla base del funzionamento del diritto dei regimi economici e statali — queste sono le giuste questioni per la teoria del diritto, la quale le esamina nel modo strettamente empirico, utilizzando i metodi psicologici e sociologici.

La teoria del diritto, nella visione petrażyckiana, è una scienza strettamente filosofica, avente come suo oggetto, non il diritto inteso positivamente come un sistema normativo, ma i fenomeni giuridici basati sulle esperienze psichiche. In questo campo l'approccio petrażyckiano non fa nient'altro che precisare il significato della "norma giuridica" e del "giuridico" in generale, basandosi sulla semplice assunzione (semplice ma al contempo ricca di conseguenze teoriche) che ogni esperienza unilateralmente imperativa è necessariamente un'esperienza morale, ed ogni esperienza bilaterale (imperativo-attributiva) è necessariamente un fenomeno giuridico.<sup>313</sup> Lo stesso approccio tratta il concetto centrale della riflessione teorica sul diritto – il concetto di "norma" – come un concetto del carattere ideale (come *proiezione*), il cui isolamento dall'esperienza (quindi dal suo fondamento reale) ci permette una duplice investigazione:<sup>314</sup>

- (i) un'investigazione teorica della norma e degli elementi di essa dal punto di vista *ideale*;
- (ii) un'investigazione *normativa* del contenuto della norma.

Come tale, la teoria del diritto appartiene alla categoria delle scienze empiriche. Quindi la metodologia della ricerca nel campo della teoria del diritto deve essere empirica e, in questo caso, basata su metodi psicologici da un lato, e su metodi sociologici dall'altro. Secondo Lande, grazie a questo approccio, che non fonda la teoria del diritto sulla base dogmatico-normativa, si manifesta l'importanza delle idee di Petrażycki per lo sviluppo della riflessione teorica sul diritto come una vera e propria "scienza". Ciò si manifesta nella sua teoria, che consiste in un ricco sistema di proposizioni constatanti il collegamento tra fenomeni a un primo sguardo diversi e la loro reciproca dipendenza. Nella visione

---

<sup>313</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 341.

<sup>314</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 343.

petrażyckiana la teoria del diritto non si limita al sistema del diritto ufficiale (che è l'unico oggetto della dogmatica giuridica), ma prende in considerazione anche questioni di diritto intuitivo (in quanto contrapposto al diritto positivo) e dei diritti contrapposti al diritto ufficiale (quindi il diritto dei ribelli, bambini, matti, ecc.). In questo approccio una delle cose più importanti è l'ambito di un'investigazione del diritto così concepita, il quale, secondo Lande, non consiste nell'identificare le menzionate variazioni del diritto con le norme del diritto ufficiale (ricordando, che l'assunzione dell'identificazione del diritto che costituisce il gioco dei bambini con il diritto ufficiale è stata uno degli oggetti della critica di Znamierowski), ma di ricercare e classificare oggettivamente il fenomeno del diritto in tutte le varietà del suo manifestarsi.<sup>315</sup> Rispondendo alla critica znamierowskiana di questo approccio nella ricerca teorica sul diritto, Lande constata che:

*stwierdzenie teoretyczne zjawiska prawnego nie oznacza wcale stwierdzenia normatywnego czyjegoś prawa, tak samo jak stwierdzenie używania przez kogoś jakiejś formy językowej nie oznacza podania jej ogółowi jako poprawnej do stosowania.*<sup>316</sup>

la constatazione teorica di un fenomeno giuridico non significa affatto una affermazione normativa del diritto di qualcuno, nello stesso modo in cui constatazione dell'uso da parte di qualcuno di una data forma linguistica non significa raccomandarla alla generalità delle persone come corretta ai fini dell'uso.

Quindi anche nel caso della relazione tra le norme del diritto ufficiale e le norme di qualche diritto non ufficiale la risposta di Lande alla critica di Znamierowski consiste sostanzialmente nella constatazione che Znamierowski confondeva l'approccio teorico con l'approccio normativo.

È opportuno notare che l'obiezione consistente nel constatare che Znamierowski confondesse l'approccio teorico con l'approccio normativo (oppure che egli confondesse la teoria generale del diritto con la teoria della dogmatica giuridica) ha per Lande lo stesso valore che ha per Znamierowski l'obiezione consistente nel constatare che Petrażycki ascriveva un carattere psichico a fenomeni oppure a oggetti sostanzialmente non psichici. Su tutte e due le obiezioni si fondano sia le differenze tra gli approcci degli autori menzionati, sia tutta la controversia tra le loro teorie.

<sup>315</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 72.

<sup>316</sup> Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 72.



Tuttavia, secondo Lande, sebbene la confusione fra gli approcci teorici sia una cosa abbastanza comune tra i vari teorici del diritto, l'errore di Znamierowski deve essere considerato unico, in quanto causato dal radicalismo delle sue idee. La più comune confusione fra i due approcci diversi consiste (nel caso delle riflessioni teoriche sul diritto) nel tentativo di dimostrare l'unicità dell'approccio normativo. Znamierowski, nell'opinione di Lande, non si limita a questo, ma nei suoi scritti realizza una confusione di approcci in modo impareggiabile rispetto a numerosi altri autori che sostengono una posizione teorica opposta a quella di Petrażycki.<sup>317</sup> Lande si dalle sue prime pubblicazioni scientifiche<sup>318</sup> vede e popolarizza l'idea, secondo la quale nella riflessione sul diritto sono giustificati non solo due approcci della *teoria generale del diritto* e della *teoria della dogmatica giuridica*, ma anche:

*w stosunku do prawa możliwe i konieczne są różne stanowiska poznawcze, że każde z nich powinno wytworzyć własną odrębną naukę.*<sup>319</sup>

rispetto al diritto sono possibili e necessarie varie posizioni conoscitive, e ciascuna di esse dovrebbe produrre una propria specifica teoria.

Questo postulato petrażyckiano/landiano che consistente nel diversificare le scienze del diritto rispetto agli oggetti di queste scienze è fondato sulla convinzione che il giuridico non sia omogeneo e che la sfera giuridica tocchi simultaneamente varie aree della riflessione scientifica. Come è stato detto, l'unificazione più distruttiva delle diverse scienze giuridiche è stata, secondo Lande, la mescolanza degli approcci teorico e normativo. Tuttavia Petrażycki e Lande propongono una più complessa distinzione tra le varie scienze del diritto, oppure di certi atteggiamenti scientifici, dai quali potrebbero nascere:

*równie konieczne i uzupełniające się nawzajem nauki: realna teoria, teleologiczna polityka i normatywna dogmatyka prawa, a ogólna teoria i ogólna polityka prawa wypełniłyby łącznie zadanie naukowej filozofii prawa.*<sup>320</sup>

---

<sup>317</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 73.

<sup>318</sup> Vide ad esempio: Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, pp. 235-348.

<sup>319</sup> Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 238.

scienze ugualmente necessarie e complementari: vera teoria, la politica teleologica e dogmatica normativa del diritto, laddove la teoria generale del diritto e politica del diritto generale costituiscono insieme il compito della filosofia scientifica del diritto.

Lande propone una visione del diritto come fenomeno complesso, richiedente diverse scienze le quali dovrebbero indagare il diritto su diversi piani di questa sua complessità. La differenza di questi approcci risulta anche sul piano della riflessione teorica. Essi esistono anche nella letteratura scientifica, però sono pochi gli autori che riconoscono il complesso carattere di tutta la sfera giuridica. Nell'opinione di Lande, la maggior parte dei teorici del diritto che riconoscono la possibilità di vari approcci alla riflessione scientifica sulla sfera del diritto commette uno dei seguenti due errori:

- (i) riconosce il proprio approccio come quello giusto, quindi ignora gli altri approcci;
- (ii) dimostra la tendenza di unire i vari approcci in un unico approccio avente il carattere da lui stesso riconosciuto come l'unico corretto.<sup>321</sup>

Non è difficile notare, che, secondo Lande, Znamierowski commette il secondo di questi errori, tentando di unificare l'approccio teorico con l'approccio normativo. Però bisogna aggiungere, che in realtà utilizzando le categorie degli errori presentati sopra, Znamierowski commette tutti e due gli errori simultaneamente, perché unificando le categorie della normatività e teoricità nella ricerca del diritto, egli ignora la ragionevolezza sia della stessa distinzione tra i vari approcci scientifici, rappresentati dalle diverse scienze del diritto proposte da Lande e Petrażycki, sia della parità nella giustificazione dell'esistenza di questi approcci. Grazie all'assunzione che la sfera giuridica non sarebbe omogenea, ma composta dalle diverse parti che vengono ascritte nelle diverse scienze del diritto, la controversia concernente ciò, come scrive Lande:

---

<sup>320</sup> Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 237.

<sup>321</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 237.

*czy “nauka prawa” ma być nauką “empiryczną, realną, teoretyczną” o zjawisku rzeczywistości, czy też “praktyczną, idealną, metafizyczną” o normach, prawach i obowiązkach, został tu (...) rozstrzygnięty w jedynym słusznym kierunku, że obie nauki są jednakowo uprawnione.*<sup>322</sup>

se la “scienza del diritto” debba essere una scienza “empirica, reale, teorica” di un fenomeno della realtà, oppure una [scienza] “pratica, ideale, metafisica” delle norme, diritti e obblighi, è stata qui [...] risolta nell’unico modo corretto, e cioè che tutte e due scienze sono ugualmente giustificate.

Lande riconosce la non omogeneità del diritto anche nel fatto che nella sua opinione sarebbe impossibile indagare il “fenomeno giuridico” in quanto tale, basandosi su una scienza sola e sulla metodologia di ricerca di essa. Ciò perché, come argomenta Lande, la sfera giuridica è complessa, e quindi il “fenomeno giuridico” non deve essere individuato creando una classe definita sulla base di una sola proprietà oggettiva, perché se fosse così, la classificazione di dato fenomeno in quanto giuridico o non giuridico richiederebbe il giudizio del rappresentante della dogmatica giuridica oppure del giudice.<sup>323</sup> Essi, ascrivendo un dato fenomeno alla classe dei fenomeni giuridici o non giuridici sulla base non delle proprietà reali di un dato fenomeno, ma sulla base della sua valutazione dal punto di vista normativo, da un lato ascriverebbero alla classe dei fenomeni giuridici fenomeni non aventi proprietà comuni, e, dall’altro, collocherebbero i fenomeni delle stesse proprietà sia nella classe, sia fuori di essa.<sup>324</sup>

Lande afferma che il principale argomento critico di Znamierowski si fonda sull’assunzione secondo cui Petrażycki sostenesse che ogni norma soggettiva, ossia ogni proiezione della norma, avesse la forza oggettiva di renderla (dogmaticamente) vigente.<sup>325</sup> In questo contesto Lande ripete – come nella maggior parte delle sue risposte contenenti la difesa della teoria di Petrażycki – che in questo caso “psicologista” non significa che ogni

---

<sup>322</sup> Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 242.

<sup>323</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 244.

<sup>324</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 244.

<sup>325</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 287.

fenomeno psichico ha una forza normativa, ma invece che lo “psicologista” nell’applicazione di esso alla teoria petrażyckiana consiste nella definizione di “norma” in quanto il contenuto (oppure: la proiezione) dell’esperienza etica. Lande considera sbagliata l’interpretazione znamierowskiana, secondo la quale:<sup>326</sup>

- (i) l’esperienza in quanto substrato di una norma sarebbe la ragione della vigenza (dogmatica) di questa norma;
- (ii) la “norma” viene identificata con la “norma vigente” (per la dogmatica).

### 3.2. CRITICA DELLA TEORIA DI ZNAMIEROWSKI

Come ricordo, il primo testo nel quale Znamierowski presenta le sue considerazioni preliminari alla sua propria teoria generale del diritto si intitola *Concetti fondamentali della teoria del diritto* [*Podstawowe pojęcia teorii prawa*]. Lande, nella sua presentazione critica delle idee znamierowskiane,<sup>327</sup> addita soprattutto l’incompletezza delle proposte teoriche di Znamierowski. Egli, secondo Lande, formulando una critica totale alle teorie del diritto omette di dare una risposta positiva alle questioni non risolte dagli autori considerati da Znamierowski come incapaci di formulare una teoria generale del diritto corretta, cioè adeguata, unica e (nel senso metodologico) naturale. Lande sottolinea che Znamierowski, rifiutando proposte teoriche [*twierdzenia*] e definizioni [*definicje*] si obbliga a fornire proposte e definizioni proprie, compito che affronta limitandosi a usare espressioni come “sembra” [*zdaje się*], “forse” [*chyba*], “probabilmente” [*zapewne*], e, per di più, egli costruisce non delle definizioni in senso proprio, ma piuttosto utilizza descrizioni figurative, racconti esplicativi o appellandosi alle *intuizioni comuni*.<sup>328</sup>

<sup>326</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 287.

<sup>327</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna.”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, pp. 355-390.

<sup>328</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna.”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 366.

Lande rifiuta non solo le conclusioni, ma anche gli assunti generali della ricerca di Znamierowski. Per Znamierowski tutta la sfera giuridica costituisce una vera e propria propria realtà i cui oggetti sono considerati alla stregua di cose, composte da elementi psichici e fisici, formanti, in questo modo, un “totale organico”. Lande nota che nella teoria di Znamierowski, dal punto di vista teorico la teoria del diritto fa parte della sociologia, e, dal punto di vista ontologico, la realtà giuridica fa parte della realtà psicofisica.<sup>329</sup> Qui però iniziano i problemi dell’approccio znamierowskiano. Secondo Lande, la realtà giuridica concepita nel modo znamierowskiano evidenzia la confusione che sta all’origine del sistema znamierowskiano, confusione da ravvisarsi nella miscela di affermazioni normative, teleologiche e teoriche su un medesimo piano strutturale.<sup>330</sup> Per Lande, la *realtà giuridica*, la sua percezione, secondo Znamierowski, dovrebbe essere considerato un sintomo di un realismo basato sul *buon senso*, in realtà è:

*rzeczywistość sztucznie skonstruowana z elementów psychofizycznych obcych prawu i z elementów normatywnych obcych rzeczywistości.*<sup>331</sup>

una realtà artificialmente costruita dagli elementi psicofisici non appartenenti al diritto e da elementi normativi non appartenenti alla realtà.

Secondo Lande il nucleo di questa confusione consiste nel concetto znamierowskiano di *sistema [układ]*.<sup>332</sup> Nell’interpretazione di Lande questo *sistema* viene concepito da Znamierowski come un insieme di azioni umane selezionate da una norma.<sup>333</sup> Lande argomenta che erronea non è solo la definizione di “sistema”, ma anche il fatto che tutta l’idea znamierowskiana di “sistema” deve essere considerata quanto meno problematica.

---

<sup>329</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 73.

<sup>330</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 73.

<sup>331</sup> Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 73.

<sup>332</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 73.

<sup>333</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 73.

Per quanto riguarda le azioni umane, secondo Lande esse possono essere considerate sotto almeno due diversi aspetti:<sup>334</sup>

- (i) un aspetto teorico (in cui si constata se una data azione avvenga);
- (ii) un aspetto pratico (in cui una azione viene valutata sulla base a una data prescrizione).

Il problema dell'approccio znamierowskiano consiste nel fatto che esso tenta di collegare l'approccio teorico con l'approccio pratico nella concezione di sistema, mentre esse sono per definizione cose essenzialmente diverse. Per di più, Znamierowski, confondendo approcci diversi, confonde nello stesso tempo proposizioni diverse, cioè, come spiega Lande, non distingue tra proposizioni normative e proposizioni teleologiche, per cui è difficile stabilire se Znamierowski (1) constati l'agire di un dato soggetto o se (2) impartisca doveri a tale soggetto, o se (3) indichi al dato soggetto i mezzi per raggiungere un dato scopo.<sup>335</sup>

Per mostrare i problemi appena descritti con un esempio Lande analizza una situazione teorica analizzata da Znamierowski stesso. Si consideri il caso nel quale un ingegnere abbia costruito una strada avente una direzione definita, in conseguenza della quale gli agenti che userebbero questa strada si troverebbero a rispettare tale direzione.<sup>336</sup> Per Znamierowski questo caso è un'esemplificazione della situazione normativa nella quale un ingegnere costruendo una strada in una certa direzione nello stesso momento pone una norma secondo la quale coloro che percorrono la strada hanno l'obbligo di rispettare questa determinata direzione.<sup>337</sup> Invece, come argomenta Lande, questa non è una situazione normativa, ma una situazione teorica, nella quale non v'è un atto di posizione di una norma, ma invece una situazione nella quale si constata la dipendenza dell'agire di chi percorre la strada dall'agire dell'ingegnere. Quindi l'errore consistente nella confusione dei due approcci teorici diversi è un errore a causa del quale risulta difficile descrivere la proposta da Znamierowski come una proposta di teoria del diritto: se essa fosse la psicologia dei passanti, oppure la sociologia del

---

<sup>334</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 73.

<sup>335</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 73.

<sup>336</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 74.

<sup>337</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 74.

gruppo dei passanti, oppure la dogmatica del diritto della circolazione stradale.<sup>338</sup> D'altro canto, lo stesso errore è visibile, secondo Lande, anche nell'analisi znamierowskiana dei concetti fondamentali della teoria del diritto. Lande nota, che Znamierowski sembra aver accettato la distinzione tra il carattere teorico della norma, e il carattere pratico della proposizione normativa.<sup>339</sup> Ciò però non è sufficiente per distinguere tra una norma come "prescrizione generale" fondata sul dovere ed una norma come "prescrizione teleologica", non avente il carattere propriamente normativo, definito dai concetti di "obbligo" e "dovere".<sup>340</sup>

Il tentativo znamierowskiano di concepire tutta la sfera teorico-giuridica dal punto di vista normativo come l'unico modo corretto per la riflessione filosofica sul diritto viene però da Lande in un certo senso giustificato. Lande nota, che l'approccio normativo:

*jest najbardziej pierwotną i, rzec by można, „naturalną” postawą człowieka w zagadnieniach etycznych.*<sup>341</sup>

è il più originario e, si potrebbe dire, il più "naturale" atteggiamento umano nelle questioni etiche.

Il carattere *naturale* dell'atteggiamento normativo nelle questioni etiche, quindi, secondo la terminologia petrażyckiana, nelle questioni morali e giuridiche, rende il pensiero di Znamierowski in questa materia molto comune, soprattutto rispetto alle concezioni dell'etica, tipiche per gli ambienti dei dogmatici e dei giuristi. Però, come argomenta Lande, tale concezione del giuridico e del morale, sebbene possa essere giustificata ed anche talvolta non erranea in talune situazioni teoriche, non può essere il fondamento della ricerca teorico-scientifica sul puro fenomeno, rispettivamente giuridico o morale, in quanto tale, individuato per mezzo delle proprietà specifiche di questi e solo questi fenomeni. La ragione per cui l'approccio normativo non può essere la base di partenza è il fatto che un siffatto approccio richiede fin dall'inizio della riflessione un qualche punto di riferimento, che in questo

---

<sup>338</sup> Vide Jerzy LANDE: Voce nella conferenza. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 74.

<sup>339</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 368.

<sup>340</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 368.

<sup>341</sup> Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 254.

contesto deve essere costituito o dalle intuizioni morali comuni, oppure da fatti normativi, tutto per avere di dove trarre una norma o un sistema delle norme considerato vigente.<sup>342</sup> Tale approccio è però lontano dalla proposta petrażyckiana di investigare i fenomeni giuridici e morali in quanto tali, liberi dalla dipendenza da ciò che sia qualificato come dogmaticamente<sup>343</sup> vigente e per cui considerato un modello per fenomeni dello stesso tipo, quindi fondati sull'analisi di specifici fenomeni psichici, aventi nella loro struttura le proprietà distintive dei fenomeni giuridico-morali, indipendentemente da qualsiasi istituzione. Di conseguenza, come nota Lande, Znamierowski fa rientrare sotto la categoria di una scienza sola oggetti sia normativi, sia non-normativi, definendo però certe caratteristiche di quegli ultimi come normative sulla base del fatto che esse possono essere espresse in proposizioni contenenti il verbo "dovere".

Lande mostra e descrive certe incoerenze del sistema creato da Znamierowski. Lande argomenta che Znamierowski talvolta concepisce l'impulso morale come causa dell'agire in conformità una norma giuridica. Ciò succede quando un agente il quale agisce rispettando le regole di una data norma, le rispetta sulla base dell'interna convinzione che essa debba essere rispettata. Ciò però, secondo Lande, non è coerente con la znamierowskiana convinzione che la gran parte degli agenti che accetta quella norma, rinforza l'intuizione giuridica degli agenti e dimostra la vicinanza della propria vita giuridica di una data norma.<sup>344</sup> Questo modo di concepire la forza della convinzione che una data norma debba essere rispettata non è coerente con l'impulso morale come caratteristica dell'accettazione di una norma da parte di un dato agente, non è coerente con la visione del gruppo in quanto assicurazione dell'interna visione di questa norma, perché se la siffatta norma fosse considerata un elemento morale, essa, secondo Lande, dovrebbe essere considerata indipendente dalle convinzioni dell'indeterminato gruppo degli agenti. Altrimenti la *morale* perderebbe il suo carattere di convinzione soggettiva, secondo la quale uno deve comportarsi in un dato modo, perdendo la forma del timore della sanzione dalla parte del gruppo, e nello stesso tempo perdendo il suo

---

<sup>342</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 254.

<sup>343</sup> Questa precisazione è di E. Fittipaldi. Si veda *supra*.

<sup>344</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 249. Vide anche: Czesław ZNAMIEROWSKI: *Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ prawny i norma prawna*. Poznań, 1924, p. 36.



specifico carattere *morale*.<sup>345</sup> Ciò perché il carattere morale di un dato agire, se fosse fondato sulla paura di certe sanzioni, non sarebbe diverso dall'agire fondato sulla minaccia dalla parte del criminale con l'arma puntata nella direzione dell'agente. Quindi, ad avviso di Lande, se uno agisce in un certo modo per paura, il suo agire non può essere descritto come derivante dalla convinzione morale dell'agente.<sup>346</sup>

Secondo Lande la maggior parte degli errori di Znamierowski nella sua analisi della realtà giuridica può essere ridotta all'errore normativo tipico dei sistemi etici a lui contemporanei. Come è stato detto, questo errore sostanzialmente si manifesta nel tentativo di isolare la classe dei reali fenomeni etici attraverso l'uso di un criterio contenente una *valutazione [ocena]*.<sup>347</sup>

Da questo deriva che la ricerca scientifica del diritto viene localizzata non nel campo dell'*entità reale*, ma nel campo del *dovere ideale*.<sup>348</sup> Però questa tesi critica non significa che Petrażycki o Lande identificassero i fenomeni giuridici con entità reali, né con dei reali stati psichici, né con dei reali oggetti fisici, ed è ciò che separa lo psicologismo di Petrażycki dalle altre teorie psicologistiche fondate sul *realismo ingenuo*. Come scrive Lande, nella teoria di petrażycki tale realismo è l'approccio erroneo sia della dogmatica, sia della teorie psicologistiche del diritto diverse da quella petrażyckiana, perché (esemplarmente):

*realny stan duchowy, odpowiadający pojęciu uprawnienia, istnieje nie w psychice tego, komu uprawnienie służy, jako jego „stan woli”, „interes” lub t. p., lecz tylko w psychice tego, kto przeżywa realnie treść normy, a więc kto „uprawnionemu” jego uprawnienie przypisuje.*<sup>349</sup>

il reale stato psichico, corrispondente al concetto di diritto soggettivo, esiste non nella psichica di colui a cui tale diritto è utile, come un suo “stato di volontà”, “interesse” o una cosa del genere, ma soltanto nella psiche di colui, che realmente fa l'esperienza del contenuto della norma, quindi colui che ascrive il diritto all'avente diritto.

---

<sup>345</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, pp. 249-250.

<sup>346</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 251.

<sup>347</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 259.

<sup>348</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 260.

<sup>349</sup> Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 263.

Lande (come Petrażycki) identifica il *giuridico* col reale stato psichico, avente la forma dell'esperienza giuridica nella mente di un agente, quindi, nel caso della norma di attributiva di un diritto, nella mente del soggetto il quale fa un'esperienza psichica contenente l'ascrizione di un dato diritto a qualcuno. In questo contesto la "norma" in generale, come anche il "diritto" in quanto tale, hanno la stessa natura, cioè la natura ideale, mentre ciò che è reale nel fenomeno del diritto è sempre e soltanto un'esperienza, avente come suo contenuto una norma e elementi di questa norma: il *dovere* e un *diritto*.<sup>350</sup>

Tornando alla critica della teoria di Znamierowski, Lande nota che Znamierowski talvolta non si riferisce alle critiche petrażyckiane (ad altri autori) che potrebbero valere per importanti parti della sua teoria. Questa tendenza si mostra benissimo nel concetto znamierowskiano di "sistema giuridico", alla cui interna problematicità si è già accennato. Come ricorda Lande, Znamierowski considera la "sanzione" come una delle proprietà del sistema giuridico.<sup>351</sup> Znamierowski sembra di totalmente ignorare la persuasiva argomentazione di Petrażycki secondo la quale non si può definire il "diritto" attraverso l'uso del concetto di "sanzione" perché ogni tentativo di fondarlo sulla "sanzione" conduce inevitabilmente alla *definitio per idem*, ciò perché il *principium individuationis* delle sanzioni formanti il diritto è pur sempre il medesimo diritto del quale si cerca una definizione. La reticenza znamierowskiana su quest'argomentazione sembra molto strana, perché Znamierowski avrebbe dovuto conoscerla – essa faceva parte della teoria da lui criticata meticolosamente.

Fin qui abbiamo esaminato alcune critiche generali, metodologicamente e concettualmente, di Lande alla teoria generale del diritto znamierowskiana. Ora vorrei concentrarmi sui concetti più specifici, per quanto riguarda l'analisi critica comparativa delle due teorie. Inizierò (come ha fatto Znamierowski nella sua prima pubblicazione relativa ai fondamenti della sua propria teoria del diritto)<sup>352</sup> dalla "norma" e dalla znamierowskiana classificazione delle norme.

---

<sup>350</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 269.

<sup>351</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 307. Vide anche: Czesław ZNAMIEROWSKI: *Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ prawny i norma prawna*. Poznań, 1924, pp. 122-124.

<sup>352</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Podstawowe pojęcia teorii prawa*. Poznań, Fiszer i Majewski, 1924.

Lande ricorda che Znamierowski introduce una classificazione *dualistica* delle norme, e distingue tra norme “assiologiche” [*aksjologiczne*] e “thetiche” [*tetyczne*],<sup>353</sup> dove con “norme assiologiche” egli intende prescrizioni che siano vigenti sulla base del fatto che il comportamento in conformità con la data prescrizione sarebbe il comportamento migliore fra tutti quelli possibili, mentre con “norme thetiche” Znamierowski intende prescrizioni, la vigenza delle quali deriva da atti di volontà di un dato soggetto, in altri termini tale vigenza deriva dal solo fatto esse siano state prescritte.<sup>354</sup> Lande vede nelle idee znamierowskiane riguardanti la distinzione tra due tipi delle norme un passo avanti rispetto alle classificazioni delle norme a lui contemporanee. Ciò perché, come mostra Lande, Znamierowski vede la specificità della norma thetica nel contenuto della norma stessa, cioè non è che la norma thetica prende la sua forza dal fatto che essa è stata incentrata su una data persona, ma invece indipendentemente dal ricevitore del contenuto della norma thetica, essa si fonda in quanto vigente nel proprio momento della sua formulazione dal suo autore.<sup>355</sup> Dal momento che sono le norme thetiche che formano la realtà giuridica, come argomenta Lande, il concetto di “norma thetica” nella teoria di Znamierowski in un certo senso sostituisce il concetto di “norma giuridica”. In Znamierowski non troviamo la “norma giuridica” come un tipo specifico di “norma” distinto concettualmente dalle altre norme. Invece, nell’interpretazione di Lande della teoria di Znamierowski, norma giuridica è ogni norma thetica che faccia parte di un più grande sistema giuridico (qui sistema non è usato nel senso di Znamierowski).<sup>356</sup> Quindi la specificità delle norme giuridiche non consiste nelle proprietà inerenti a queste norme, ma invece consiste in un certo sistema di riferimento rispetto alle altre norme thetiche, con le quali esse formano un certo sistema. Tale soluzione della definizione delle proprietà che distinguono le norme giuridiche da quelle non-giuridiche sembra a Lande la scelta di una via di rassegnazione nella propria ricerca scientifica. Secondo Lande, individuando il carattere specifico delle norme giuridiche, non nelle loro proprietà inerenti, ma invece nella

---

<sup>353</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 368. Vide anche: Czesław ZNAMIEROWSKI: *Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ prawny i norma prawna*. Poznań, 1924, p. 19.

<sup>354</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 368. Vide anche: Czesław ZNAMIEROWSKI: *Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ prawny i norma prawna*. Poznań, 1924, p. 19.

<sup>355</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 369.

<sup>356</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 387.

appartenenza i certi insiemi più ampi Znamierowski, non solo riconosce la propria impotenza nel definire proprio la specificità delle norme giuridiche, ma altresì, assumendo un qualcosa di esterno rispetto a queste norme come un sistema, concetto che è in se stesso problematico, egli si preclude una corretta descrizione dei fenomeni giuridici, mettendo tutta la sua teoria in pericolo (dato che il concetto della norma thetico-giuridica con il concetto del sistema sono centrali per la sua teoria, in quanto fondamenti sui quali è basato l'edificio del suo pensiero).<sup>357</sup>

Lande sottolinea però che, sebbene questa costruzione dualistica dei tipi di norma sia chiara e, almeno sul piano pratico-normativo, non sbagliata, essa non può essere considerata come concettualmente nuova. L'argomentazione landiana parte dalla premessa che tralasciando i termini che vengono usati da Znamierowski per denominare i due tipi di "norma", i concetti stessi in realtà non contengono delle proprietà nuove. Invece esse sono una nuova versione nominale delle "norme" ben conosciute come le norme "autonome" ed "eteronome" oppure (per utilizzare anche dei concetti introdotti da Petrażycki) "intuitive e positive".<sup>358</sup> La distinzione znamierowskiana tra i due tipi di norma è sia giusta dal punto di vista teorico-giuridico, sia utile nell'analisi delle specificità del normativo in generale, sia proprio ben fatta sotto l'aspetto della constatazione che la specificità, e quindi la theticità delle norme thetiche ha il suo posto nel contenuto della norma, quindi è parte integrate delle norme, indipendentemente dagli atti eseguiti attraverso l'uso dell'espressioni contenenti delle prescrizioni essenti delle norme thetiche.<sup>359</sup> Il pensiero di Lande si caratterizza per la sua convinzione della correttezza della proposta di petrażycki di trattare la morale e il giuridico come due braccia dello stesso corpo formato dalle emozioni etiche. Per questo motivo a Lande sembra quasi incomprensibile la conseguenza ontologica della distinzione znamierowskiana tra i due tipi di norme. Questa conseguenza nasce dalla premessa secondo la quale le norme morali sarebbero assiologiche, mentre le norme giuridiche sarebbero thetiche.<sup>360</sup> Ricordo che la specificità del concetto di "theticità" consiste tra l'altro nel fatto

---

<sup>357</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 388.

<sup>358</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 369.

<sup>359</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 369.

<sup>360</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska

che il *thetico* si riferisce al potere di creare degli stati di cose nuovi, delle nuove realtà. Per cui nella teoria di Znamierowski non c'è posto per una teoria del morale in senso proprio, poiché tutta la moralità cade sotto la categoria dell'assiologia, considerata da Znamierowski come disciplina puramente pratica, mentre le realtà create dal potere *thetico* delle norme giuridiche hanno una modalità di esistenza ontologicamente reale, e sociologicamente esse hanno un sistema fisso governato dalle norme, il quale costituisce tutta la sfera del sociale in quanto definita, creata e regolata da norme corrispondenti. Come nota Lande, tale approccio è la conseguenza del fenomeno assai comune consistente nel trattare la moralità come avente carattere ideale e il diritto come avente il carattere reale.<sup>361</sup> Così sebbene Znamierowski nell'opinione di Lande avesse creato dei buoni fondamenti per una teoria appropriata concernente sia l'aspetto pratico, sia l'aspetto teorico delle sfere della morale e del giuridico, egli aveva sottratto queste due sfere dagli aspetti primari nella teoria del maestro di Lande. Per cui nella teoria znamierowskiana la sfera della morale non ha una sua propria realtà, né un sistema delle regole governanti questa sfera, né tantomeno ammette la possibilità di una riflessione teorico-generale sulla moralità, mentre la sfera giuridica perde le sue connessioni con le norme morali, sopportando da sola il peso di supportare l'esistenza e funzionamento della società come sistema di norme *thetiche* che la governano.

La separazione znamierowskiana dei campi della moralità e giuridicità sembra a Lande ancora più strana dato che Znamierowski ovviamente fonda la struttura del suo pensiero su fonti quali la teoria etica di George Edward Moore.<sup>362</sup> Lande ricorda che nelle sue analisi del "bene" oggettivo Moore formulava soprattutto una teoria in opposizione al relativismo. L'arma contro questo relativismo avrebbe dovuto essere l'esistenza del "bene" come una categoria semplice e irriducibile, ma al contempo non definibile.<sup>363</sup> Ammettendo l'impossibilità della definizione scientifica del "bene" così concepito Moore, intendendo superare il relativismo etico, cade nella trappola dell'intuizionismo, cercando la giustificazione della bontà di qualcosa, nell'inerente certezza umana. Per di più, come

---

Spółka Wydawnicza, 1925, p. 369. *Vide anche*: Czesław ZNAMIEROWSKI: *Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ prawny i norma prawna*. Poznań, 1924, pp. 19-36.

<sup>361</sup> *Vide* Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 369.

<sup>362</sup> *Vide* Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, pp. 369-370. Non è irrilevante il fatto che Znamierowski aveva tradotto in polacco *Principia Ethica* di Moore (*Vide* George Edward MOORE: *Zasady etyki*. Warszawa, Arct, 1916).

<sup>363</sup> *Vide* Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 370.

argomenta Lande, anche Moore commette l'errore di confondere proposizioni teleologiche e normative, perché egli considera l'etica come contenente come suo oggetto tutta la sfera del *bene*.<sup>364</sup>

Lande finisce questa incursione teorica nelle idee etiche di Moore affermando che gli stessi errori, ma in modo più intenso, vengono commessi da Znamierowski nelle sue considerazioni sulla assiologia come scienza pratica avente come oggetto norme di comportamento che siano certe e ovvie dal punto di vista della loro vigenza.<sup>365</sup> Per di più, evidenziando l'influenza di Moore sulle idee znamierowskiane Lande indica un motivo per il quale nella teoria znamierowskiana è impossibile una scienza teorica sull'etica, un motivo diverso da quello che deriva dalla dicotomia tra norme assiologiche e tetiche, fra le quali solo le seconde sono in grado di costruire una realtà nuova. Lande argomenta che, come è stato detto, le norme assiologiche znamierowskiane sono vigenti assolutamente e incondizionatamente, e l'essenza di queste norme consiste nel fatto che il comportamento secondo una prescrizione normativa di questo tipo sia il comportamento migliore fra tutte le eventualità possibili.<sup>366</sup> Potrebbe sembrare che in tale formulazione sarebbe possibile una riflessione teorica su queste certe norme assiologiche, solide quasi come le "Idee" di Platone. Però molto problematica è l'idea di una "eventualità migliore". Per poter determinarla sarebbe indispensabile confrontare non solo gli stessi comportamenti o le azioni nella situazione etico-normativa, ma anche tutte le possibili conseguenze di ogni dato agire, cosa che è impossibile perché richiederebbe la consapevolezza delle infinite catene causali dispiegentisi nel futuro. Così, come scrive Lande:

*z jednej strony, zdania, będące normami aksjologicznymi, są prawdziwe absolutnie; z drugiej jednak strony, sformułowanie tych właśnie zdań jest dla umysłu ludzkiego absolutnie niedostępne. Zdania aksjologii są bezwzględnie prawdziwe, ale zdań tych nie ma.*<sup>367</sup>

---

<sup>364</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 370.

<sup>365</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, pp. 370-371.

<sup>366</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 370. Vide anche: Czesław ZNAMIEROWSKI: *Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ prawny i norma prawna*. Poznań, 1924, pp. 15-17.

<sup>367</sup> Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, pp. 370-371.

da un lato, le proposizioni, che sono norme assiologiche, sono assolutamente vere; dall'altro però, una formulazione appropriata di queste norme è assolutamente irraggiungibile per la mente umana. Le proposizioni dell'assiologia sono incondizionatamente vere, ma queste proposizioni non ci sono.

Per cui tutta l'ambizione teorica legata all'idea della certezza delle norme assiologiche perde il suo senso nell'impossibilità di determinare ciò che sarebbe *certo* circa queste norme. Sarebbe possibile quindi sapere solo che le norme assiologiche vincolano il comportamento, sperando che privando un individuo dalla propria sapienza, egli riesca ad agire nel modo migliore, quindi incondizionatamente giusto. Però nelle condizioni umane, dato che è impossibile conoscere tutte conseguenze possibili del nostro agire, Znamierowski limita l'assolutezza dell'essere la migliore di una data scelta – essa viene da Znamierowski limitata alla consapevolezza del dato agente delle conseguenze nelle condizioni da lui osservate.<sup>368</sup> Non è difficile notare che tale limitazione e condizionamento nel campo del carattere assoluto e incondizionato dell'assiologia (come da lui intesa) fa sì che, sia l'assiologia in quanto tale, sia le norme assiologiche, finiscono col rientrare nella sfera del relativismo. Lande nota però che, consapevole di questa difficoltà teorica, Znamierowski aveva tentato di allontanare dalla sua teoria l'accusa teorica di relativismo, imponendo alle sue costruzioni assiologico-normative la forma condizionale del tipo: “se sono soddisfatte le condizioni c, D dovrebbe fare questo e questo”, supponendo che la condizione stessa sia una proposizione assolutamente vera, mentre l'applicazione della data norma nella data situazione sia dipendente dalle condizioni date nella concreta situazione.<sup>369</sup> Secondo Lande, Znamierowski però non solo non riesce a eliminare il relativismo dalla sua teoria, ma nella sua tesi della forma condizionale delle verità assiologiche, vi sono individuabili due teorie simultaneamente non sostenibili.<sup>370</sup>

- (i) relativismo radicale;
- (ii) intuizionismo soggettivo.

---

<sup>368</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 371. Vide anche: Czesław ZNAMIEROWSKI: *Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ prawny i norma prawna*. Poznań, 1924, p. 16.

<sup>369</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 371.

<sup>370</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 371.

Per quanto riguarda (i), Lande spiega che ravvede le tracce del relativismo radicale (e quindi di scetticismo) nell'impossibilità di conoscere, secondo la teoria znamierowskiana, il meglio.<sup>371</sup> Scrive Lande:

*gdzie właśnie relatywizm ten łączy się u autora ze sprawą oceny czynów przez ich konsekwencje, wydaje mi się on zgola nieuzasadniony, skoro nauki celowe, jak medycyna technika i polityka mogą się oprzeć na obiektywnym gruncie wyników nauk teoretycznych, przyczynowych.*<sup>372</sup>

dove proprio questo relativismo si collega nell'autore con la tesi della valutazione delle azioni attraverso le loro conseguenze, esso mi sembra di essere ingiustificato, dato che le scienze teleologiche come la medicina, la tecnica e la politica possono fondarsi sulla base obbiettiva dei risultati delle scienze teoretiche, causali.

Lande nota, che sebbene Znamierowski ritenesse giustificato imporre la forma causale a tutta l'assiologia da lui costruita, tale causalità formale è giustificata soltanto nel caso delle discipline teleologiche, dove nello stesso tempo è impropria l'imputazione dell'elemento della soggettività nella determinazione degli scopi di agire tra i confini delle regole di queste discipline. Per mostrarlo con un esempio: la soggettività della scelta di un trattamento prescritto dal medico che onestamente cerchi di trovare il trattamento migliore nella data situazione potrebbe giustificare un medico scadente dal punto di vista dell'etica medica, però essa non rendere necessariamente giusto il trattamento sbagliato dal punto di vista della medicina in quanto tale.<sup>373</sup>

Per quanto riguarda (ii), per l'intuizionismo soggettivo Lande intende la conseguenza dell'elemento indeterminato nascosto nella forma condizionale delle norme assiologiche.<sup>374</sup>

---

<sup>371</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 371.

<sup>372</sup> Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 371.

<sup>373</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 371.

<sup>374</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 372.



Come si ricorda, Znamierowski aveva tentato di salvare il carattere assoluto delle norme assiologiche, attraverso l'applicazione ad esse della forma condizionale "se sono soddisfatte le condizioni c, D dovrebbe fare questo e questo".<sup>375</sup> In questa formula problematica è la condizione denotata dalla lettera c, perché essa contiene l'elemento della soggettività dipendente dalle condizioni collegate con la concreta situazione, nella quale un soggetto D deve soggettivamente fare una scelta nella sua opinione migliore tra le possibilità che sono nella mente di questo stesso agente come possibili scelte di comportamento in una data situazione. Così, come scrive Lande, questa condizione:

*wprowadzając do formuły niewiadomą – czynnik nieprzewidywalny i subiektywnie zmienny, uniemożliwia z góry wyrażenie jakiejś treści wyrażonej w dyspozycji.*<sup>376</sup>

introducendo nella formula una variabile – un fattore imprevedibile e soggettivamente mutevole, rende a priori impossibile l'espressione di qualunque contenuto espresso nella disposizione.

Per cui, come argomenta Lande, la formula condizionale che avrebbe dovuto salvare l'oggettività del concetto znamierowskiano, in realtà rende questo concetto simile, non solo all'intuizionismo psicologico di Windelband, ma anche allo psicologismo imputato da Znamierowski stesso alla teoria di Petrażycki.<sup>377</sup> Come si ricorda, una delle tesi critiche di Znamierowski indirizzate al concetto di esperienza imperativo-attributiva come ciò che caratterizza la norma giuridica consisteva nel constatare che secondo la teoria petrażyckiana se uno avesse un'esperienza imperativo-attributiva contenente la convinzione di avere un diritto di proprietà su di una cosa, egli sarebbe per ciò il proprietario della cosa.<sup>378</sup> Tuttavia analogicamente si potrebbe argomentare che nella visione di Znamierowski la norma assiologica viene fondata sul fatto psicologico della soggettiva convinzione che un dato

---

<sup>375</sup> Vide: Czesław ZNAMIEROWSKI: *Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ prawny i norma prawna*. Poznań, 1924, p. 16. Vide anche: Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 371.

<sup>376</sup> Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 372.

<sup>377</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 372.

<sup>378</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Psychologistyczna teoria prawa. Analiza krytyczna*. In: *Przegląd Filozoficzny*, XXV, 1 (1922), p. 66.

comportamento in una data situazione sia il migliore.<sup>379</sup> Così, secondo Lande, l'obiettivo "assiologia" di Znamierowski viene ridotta all'intuizionismo soggettivo, nel qual caso è impossibile risolvere la questione della menzionata verità delle norme assiologiche.<sup>380</sup> Per di più, Lande mette in luce le altre conseguenze dell'identificazione znamierowskiana dell'approccio normativo e teleologico. Lande nota che Znamierowski sostiene che il processo di creazione del diritto giusto deve essere fondato sul tentativo di identificare il contenuto delle norme etiche con il contenuto delle norme assiologiche, per poter ascrivere alle norme etiche il massimo valore assiologico.<sup>381</sup> Quindi, come argomenta Lande, ogni norma che dovrebbe essere obiettivamente vigente, in realtà è propriamente intuitiva, perché basata sulla soggettiva convinzione dell'agente che pone una norma che questa data prescrizione normativa sia la prescrizione migliore fra tutte quelle possibili. Però in questo modo sarebbe strano cercare di analizzare le conseguenze della statuizione di varie versioni di una norma, perché per porre una norma giusta basterebbe solo un'onestà convinzione riguardo al contenuto menzionato riguardante questa norma.

Non solo la norma stessa nella teoria di Znamierowski appare per Lande come problematica. Anche problematico, e nello stesso momento interessante dal punto di vista del teorico del diritto, è il già menzionato concetto di "sistema". Come ricorda Lande, nella teoria di Znamierowski:

*norma wyodrębnia pewne działania, tworzy z nich pewną zamkniętą całość, pewien "sztucznie" wydzielony układ działań.*<sup>382</sup>

una norma isola certe azioni, le forma a partire da esse un certo completo totale, un certo sistema di azioni "artificialmente" separato.

---

<sup>379</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 372.

<sup>380</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 372.

<sup>381</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 373.

<sup>382</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 374.

Nella teoria di Znamierowski gli oggetti appartenenti alla sfera del sistema sono degli oggetti appartenenti a una certa realtà, definita dalla sfera del sistema. Il sistema teorico per il quale Znamierowski concepisce la teoria generale del diritto, contiene come oggetti della sua ricerca la classe degli oggetti separati dalla sfera naturale normativamente, quindi secondo le regole poste dalle norme formanti un dato sistema. La conclusione di Lande riguardante la “teoria generale del diritto” di Znamierowski derivante dall’analisi del concetto znamierowskiano di “sistema” è che la scienza creata da Znamierowski si presenta come una scienza teorica avente come suo oggetto certi ritagli della realtà, specificamente ritagli tratti dalla sfera delle azioni umane separate da questa sfera e definiti di nuovo dalle norme. Lande ravvede nell’atteggiamento di Znamierowski verso tal modo di vedere la teoria del diritto i tratti del pensiero di Reinach, che aveva teoricamente formato, accanto alla realtà naturale, una realtà nuova e separata da quella naturale realtà del diritto. Scrive Lande:

*Oto wytwory, które nazywamy prawnymi, posiadają swój własny byt na równi z liczbami, drzewami i domami, byt niezależny od tego, czy go ludzie sobie uświadamiają, niezależny zwłaszcza od prawa pozytywnego.*<sup>383</sup>

Ecco i prodotti, che sono da noi chiamati giuridici, possiedono la loro propria esistenza uguale a quella dei numeri, degli alberi e delle case, un’esistenza indipendente dal fatto che la gente sia consapevole di essi, indipendente anzitutto dal diritto positivo.

Lande mette l’enfasi sul fatto, che in modo simile a Reinach, anche Znamierowski in un certo momento dello sviluppo della sua teoria aveva sostenuto che vi fosse una realtà indipendente da quella naturale. Invece nella versione matura del suo sistema Znamierowski aveva cambiato idea circa la separata coesistenza della realtà naturale e della realtà giuridica: quest’ultima non era più indipendente dalla realtà naturale, ma invece gli oggetti investigati dalla teoria generale del diritto sarebbero degli oggetti psicofisici, appartenenti alla realtà naturale, ma da questa realtà distinti e descritti dalla norma *thetica*.<sup>384</sup> E come argomenta Lande, l’atto di includere gli oggetti giuridici nella realtà psicofisica mostra ancora di più una

---

<sup>383</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, pp. 374-375. Si veda anche: Adolf REINACH: *Die apriorischen Grundlagen des bürgerlichen Rechts*. Halle, 1913, p. 4.

<sup>384</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 375.

grande confusione fra approcci teorici e pratici.<sup>385</sup> Dal punto di vista psicologico e sociologico, gli oggetti di queste scienze devono essere considerati come appartenenti alla categoria dei fenomeni reali aventi delle proprietà psichiche oppure fisiche. Però, come argomenta Lande, la psicologia e la sociologia possono includere anche atti di promissione che non possono essere trattati come fondamenti di vigenza di qualsiasi norma, perché ciò significherebbe oltrepassare il punto dove finisce la sfera teorica della ricerca, e entrare in quello dove inizia la sfera pratico-normativa. Scrive Lande:

*Gdy na te same działania, chociażby zachodzące w rzeczywistości, patrzymy ze stanowiska normy, gdy norma jest „czynnikiem wyodrębnienia działań”, to nasze twierdzenia przestają być tezami teoretycznymi, stwierdzającymi to, co jest, i wypowiadają ocenę tej rzeczywistości ze stanowiska danej normy, mówią o tem, co być powinno, niezależnie od tego, czy to zachodzi czy nie.”*<sup>386</sup>

Quando alle stesse azioni, anche se accadessero in realtà, guardiamo dal punto di vista della norma, quando la norma è un “funtore di estrazione di azioni”, allora le nostre tesi smettono di essere delle tesi teoriche, constatanti ciò che è, ed esprimono la valutazione di questa realtà da punto di vista della data norma, parlano di ciò che deve essere, indipendentemente dal fatto che avvenga o no.

Lande nota che quando guardiamo agli oggetti formati attraverso una norma sulla base di oggetti appartenenti alla realtà psicofisica, ciò di cui parla questa norma o, in altri termini, le proposizioni aventi come oggetto gli elementi creati dalla norma, non sono più delle proposizioni riflettenti la realtà, non parlano di fatti o degli stati di cose reali, quindi non sono più proposizioni teoriche. Entrando nella sfera degli elementi normativi, anche nel caso della struttura definita nella visione teorica di Znamierowski, le nostre proposizioni che descrivono queste cose non descrivono ciò che è, ma ciò che dovrebbe essere, e quindi il nostro pensiero si sposta dalla sfera teorica alla sfera normativa. Quindi anche in questo punto Lande assume che la visione znamierowskiana della sfera giuridica, che non accetta la distinzione tra una scienza che investiga normativamente le tesi del diritto positivo e una scienza che investiga teoricamente il reale psichico fenomeno giuridico, non riflette adeguatamente la ricchezza del

---

<sup>385</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 375.

<sup>386</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 376.

mondo giuridico. Similmente da questo deriva che la znamierowskiana concezione del “sistema”:

*nie może dać wyników wartościowych, skoro w samym już założeniu oba stanowiska łączy, chcąc być “ontologią”, rozważającą rzeczywistość ze stanowiska norm.*<sup>387</sup>

non può dare risultati meritevoli giacché già per principio collega entrambi gli approcci, volendo essere una “ontologia” che indaga la realtà dal punto di vista delle norme.

Va osservato, tuttavia, – come è stato menzionato prima – che la funzione primaria del concetto di “sistema” nella costruzione teorica di Znamierowski non consiste nel porre delle condizioni teoriche per l’investigazione della realtà giuridica, nell’essere la condizione necessaria per poter parlare delle norme thetiche quali norme propriamente giuridiche. Ricordo che la norma thetica inizia a essere propriamente giuridica quando appartiene a un insieme collegato in un totale costituente un sistema di norme (qui inteso come *un insieme organico* di norme).<sup>388</sup> Ciò basta per descrivere nella teoria di Znamierowski la giuridicità delle norme thetiche, però bisogna specificare quando si può parlare di un sistema come sistema giuridico. Nella relazione di Lande, Znamierowski indica quattro condizioni che devono essere soddisfatte per rendere un sistema *giuridico*:<sup>389</sup>

- (i) il gruppo degli agenti sotto l’influenza del sistema delle norme deve consistere di almeno due elementi (due agenti) nei quali per la maggioranza di questo gruppo la situazione normativa deve essere coercitiva;
- (ii) la funzione primaria del sistema giuridico deve consistere nella limitazione delle sfere di libertà degli agenti;
- (iii) il sistema deve contenere almeno un organo esecutivo-punitivo;
- (iv) il sistema deve costruire almeno due atti thetici del gruppo in quanto un totale: *il punire e l’eseguire*.

---

<sup>387</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 375.

<sup>388</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 387.

<sup>389</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 387.

È stato detto quanto importante e centrale per la costruzione della realtà giuridica znamierowskiana sia il concetto di “sistema”, e come nello stesso momento questo concetto sia problematico. Adesso è visibile anche il modo in cui dallo stesso concetto del “sistema” derivi la confusione degli approcci teorico e normativo, confusione la quale viene da Lande sottolineata essere il più serio errore e debolezza della costruzione teorica di Znamierowski. Vi è il sistema formato dalle norme thetiche che ha la capacità di creare una vera e propria realtà di cose psicofisiche, realtà avente il carattere di essere ontologicamente (almeno in teoria) separata dalla realtà naturale. Però, secondo Lande, è impossibile che il “sistema” crei una base per l’ontologia delle norme, perché le norme sono in questa teoria elementi che prescrivono certe condotte che devono essere tenute, mentre l’ontologia *sensu stricto* si occupa degli elementi che non sono quello che dovrebbero essere. Nella teoria di Znamierowski questa confusione compare in due aspetti legati l’uno all’altro:<sup>390</sup>

- (i) in primo luogo, le norme che dovrebbero essere libere dagli aspetti psicologistici, presentano tratti psicologistici;
- (ii) in secondo luogo, le tesi teoriche non sono puramente teoriche, ma invece sono deformate dalla presenza degli elementi valutativi.

Lande ritiene che questa debolezza del sistema znamierowskiano derivi dal fatto che Znamierowski non ha utilizzato i risultati del lavoro anzitutto di Petrażycki, il quale nel modo più adeguato e più conseguente aveva distinto la scienza riguardante la sfera teorica del diritto, quindi riguardante il reale fenomeno psichico, dalla sfera normativa appartenente alla dogmatica giuridica. Però Lande ricorda che Petrażycki non era stato l’unico a tentare di liberare la dogmatica giuridica dagli elementi psicologistici, elementi che a suo avviso appartengono alla sfera teorica del diritto. Sebbene Petrażycki, nell’opinione di Lande, avesse eseguito questo processo di purificazione nel modo più conseguente, anche la scienza tedesca (soprattutto nella teoria di Kelsen) aveva perseguito questo obiettivo in modo visibilmente efficace.<sup>391</sup> Il fatto che sostanzialmente vi siano stati sforzi nel mondo scientifico giuridico per

---

<sup>390</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 376.

<sup>391</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska

separare la dogmatica giuridica dalla teoria del diritto (e dalla politica del diritto) rendeva questo errore (secondo i criteri della correttezza teorica di Lande e Petrażycki) di Znamierowski agli occhi di Lande ancora più incomprensibile.

Riepilogando ciò che è stato detto fin ora, Znamierowski avrebbe voluto vedere la sua teoria generale del diritto come una scienza teorica, investigante la sfera giuridica come ontologicamente distinta dalla sfera naturale (ancorché costituita esclusivamente da elementi fisici e psichici), e quindi come un'ontologia delle entità giuridiche. Il concetto centrale dell'ontologia di Znamierowski è il concetto di "sistema", che crea in un certo senso la connessione tra le norme etiche, grazie alla quale è possibile fondare lo scheletro di una vera e propria realtà. Però, secondo l'analisi critica di Lande, questo concetto non può formare il fondamento sulla base del quale Znamierowski avrebbe potuto eseguire un'investigazione *ontologica* appropriata della sfera giuridica, perché il concetto di "sistema" contiene sia elementi teorici, sia elementi normativi. Constatato ciò, si deve ammettere, secondo le tesi di Lande, che la teoria del diritto di Znamierowski, volendo di essere un'ontologia del diritto, in realtà non lo è, essendo in realtà, o almeno più spesso, una scienza – la *deontologia*.<sup>392</sup> Secondo Lande, la teoria del diritto di Znamierowski è una teoria deontologica (anziché ontologica) ogniqualevolta essa:

*ustala wogóle jakieś tezy określone; tezy mające charakter zdań teoretycznych, konstatujących jakieś procesy realne, ukazują się nam w niej rzadziej i brzmią znacznie mniej jasno.*<sup>393</sup>

pone in generale alcune tesi determinate; tesi aventi il carattere di proposizioni teoriche, constatanti alcuni processi reali, appaiono in questa teoria molto più occasionalmente e sono molto meno chiari.

Come vediamo Lande non sostiene che la teoria di Znamierowski sia totalmente priva di tesi appartenenti propriamente alla sfera teorica della ricerca sui fenomeni giuridici. Quello che Lande dice è che nella teoria znamierowskiana vi sono degli elementi teorici, però essi appaiono solo occasionalmente. Molto più spesso troviamo in questa teoria elementi

---

Spółka Wydawnicza, 1925, p. 376. Per un confronto fra la purezza (*čistota*) della dogmatica petrażyckiana e la *Reinheit* delle kelseniana *Reine Rechtslehre* si veda anche Edoardo FITTIPALDI *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012, p. 125.

<sup>392</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 377.

<sup>393</sup> Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 377.

normativi, e il fatto che vi siano in una costruzione teorica sia degli elementi teorici, sia degli elementi normativi, rende la teoria di Znamierowski non erronea nella sua intenzione, ma invece confusionaria per il fatto che collega sintatticamente sotto un medesimo nome oggetti di diverse categorie. Tuttavia, ad avviso di Lande, la confusione nella costruzione teorica di oggetti aventi nature diverse porta tutta la teoria a conseguenze incoerenti. Più concretamente: nel caso della teoria di Znamierowski v'è un'incoerenza tra le norme del sistema positivo e la costruzione a priori della teoria. Dato ciò, Lande si domanda quale delle due possibilità abbia il suo posto nella così presentata teoria di Znamierowski:<sup>394</sup>

- (i) se le norme positive siano non vigenti perché in contrasto con l'assiomatica del diritto, oppure
- (ii) se l'assiomatica del diritto descriva solamente *verità intuitivamente ovvie* senza nessuna applicazione pratica di questa assiomatica.

Come vediamo, il problema evidenziato da Lande concerne la relazione tra i due campi definiti da Znamierowski nella sua teoria. Il problema che si manifesta in questi campi consiste nel fatto che esse nell'analisi delle conseguenze di questi campi non sono coerenti. Znamierowski aveva posto molta attenzione al campo delle norme positive, tralasciando in un certo senso sia la questione della applicazione pratica delle tesi assiologiche, sia la questione della compatibilità tra questi due campi, i quali dovrebbero teoricamente coesistere, formando due aspetti della sfera normativa.

Riepilogando, ciò che agli occhi di Lande rende la teoria di Znamierowski erronea è sostanzialmente l'incapacità di distinguere tra gli approcci normativo e teorico. Ciò però deve essere considerato come un difetto generale, da rilevarsi in ogni elemento della sua teoria. Accanto all'errore maggiore consistente nella confusione di due approcci diversi, vi sono nella teoria di Znamierowski altresì errori parziali, che nel loro limitato raggio di influenza rendono la teoria znamierowskiana parzialmente, e come risultato, totalmente, difettosa. Essi sono::

- l'apriorismo intuitivo;
- la non-omogeneità nei criteri di identificazione della moralità e del diritto;

---

<sup>394</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 378.



- il sincretismo di metodi nella concezione del *sistema* e, tra l’altre cose,
- l’identificazione della “norma” con la “prescrizione teleologica”.<sup>395</sup>

### 3.2.1. IL SISTEMA THETICO COME LA FONTE DELLA VIGENZA DEL DIRITTO

La teoria del diritto di Znamierowski è racchiusa nella sfera definita dalle norme thetiche e dalla sfera formata sulla base del sistema di queste norme. Nel concetto di “sistema” creato da Znamierowski, Lande analizza la visione znamierowskiana della fonte della vigenza dei sistemi giuridici in quanto sistemi delle regole aventi la capacità di formare una realtà alla quale la società deve ubbidire. Lande nota che nella ricostruzione delle fonti della vigenza delle norme del diritto nella teoria di Znamierowski un ruolo cruciale lo ha la categoria della verità delle norme. Znamierowski vede la fonte in questione nella sfera normativa, concretamente nel fatto che renda vera la proposizione esprime una norma.<sup>396</sup> Bisogna notare che Lande non analizza molto la categoria di verità utilizzata nel contesto della vigenza del diritto e si limita a criticarla osservando che questa categoria non sembra essere adeguata in questo contesto, perché negli imperfetti sistemi giuridici reali possono esistere due norme contraddittorie, tutte e due vigenti, delle quali non si possa simultaneamente predicare la verità.

Tornando alla questione dei fatti che rendono vere le proposizioni esprimenti una norma, nella teoria di Znamierowski l’unico fatto che ha la proprietà di essere la fonte della vigenza della norma thetica è l’atto di *posizione di una norma*.<sup>397</sup> Lande nota che Znamierowski giustamente aveva distinto tra due categorie diverse che non devono essere confuse nella ricostruzione delle fonti della vigenza del diritto.<sup>398</sup>

---

<sup>395</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 389.

<sup>396</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 378.

<sup>397</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 378.

<sup>398</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 378.

- (i) l'atto di porre una norma avente come suo oggetto la regola governante l'azione;
- (ii) la decisione di porre una norma, avente come il suo oggetto l'azione stessa.

Secondo Lande, descrivendo queste due categorie Znamierowski sembra aver distinto tra le categorie continuamente menzionate in questo lavoro: l'approccio teorico e l'approccio normativo. Tuttavia, argomenta Lande, al contempo Znamierowski descrive l'atto di porre una norma come irripetibile esperienza psichica, confondendo i due approcci. La confusione in questo contesto avviene perché la descrizione znamierowskiana potrebbe essere interpretata in due modi che non sembrano di essere adeguati per quanto riguarda la caratteristica dei processi che accadono quando si pone una norma sotto una prescrizione *thetica*.<sup>399</sup>

- (i) secondo il primo modo di interpretare la tesi di Znamierowski, ogni atto psichico corrispondente alla descrizione figurativa della definizione dell'atto di porre una norma (perché qui non vi è la definizione propria di questo atto)<sup>400</sup>, rende obbiettivamente vigente ogni norma fondata su questo atto;
- (ii) secondo il *secondo* modo di interpretare la tesi di Znamierowski, ogni atto che pone una norma deve essere una esperienza psichica di qualcuno.

Al primo sguardo non v'è niente di problematico nell'accettazione della seconda tesi, tuttavia basti pensare a certe norme della moda che sono formate involontariamente rispetto ai loro autori. L'esempio di Lande è l'usanza di non abbottonare l'ultimo bottone del gilè, che è diventata una regola di agire fondata sulla norma *thetica* (e bisogna ricordare, che la sfera della moda viene da Znamierowski considerata appartenente alla sfera *thetica*)<sup>401</sup>, nel caso

---

<sup>399</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 378.

<sup>400</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 378.

<sup>401</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 378.

della quale sarebbe difficile parlare dell'atto psichico di porre una norma di agire, il quale sarebbe dovuto essere legato ad un'esperienza psichica di Edoardo VII<sup>402</sup>

Secondo Lande, nella teoria di Znamierowski sono visibili tanti problemi che nascono proprio da questo problema principale: l'impotenza di distinguere chiaramente tra il teorico e il normativo. Uno di quei piccoli problemi si rende visibile nella ricostruzione teorica delle relazioni tra la vigenza delle norme e la soggettiva esperienza del senso di dovere.<sup>403</sup> Znamierowski sostiene, nella ricostruzione di Lande, che ovviamente il dovere esiste anche quando non è realizzato dai soggetti che devono rispettare una data norma. Però, come si ricorda, v'è una stretta relazione tra certi atti psichici e la vigenza della norma. Znamierowski salva questa relazione sostenendo che la coscienza psichica dei destinatari della norma riguardante l'esistenza di un obbligo derivante dalla data norma non è condizione della costruzione della realtà giuridica, ma invece una condizione di questo tipo viene soddisfatta quando quella soggettiva impulsione avente come il suo contenuto la coscienza dell'esistenza del dato dovere, avviene nella psiche di un certo sottogruppo, il quale riveste un significato decisivo per la sfera giuridica.<sup>404</sup> Il problema sotteso all'applicazione della categoria di atto psichico e della coscienza della esistenza del dato obbligo consiste, come è stato detto, nella confusione tra gli approcci normativo e teorico. Secondo Lande, nella ricostruzione del principio di vigenza del sistema delle norme, non v'è bisogno di parlare della soggettiva coscienza della vigenza di una data norma. V'è però bisogno di notare che la confusione avviene quando si tenta di collegare aspetti di natura diversa: è lo stesso fatto psicologico di avere un'esperienza dell'esistenza d'un dato dovere formato dalla norma, nonostante ciò se questa esperienza avvenga nella psiche dei destinatari della norma o nella psiche del gruppo decisivo. Però questo fatto psicologico, sebbene importante e interessante dal punto di vista teorico, quindi dal punto di vista della ricerca riguardante la realtà, non è rilevante dal punto di vista normativo, quindi dal punto di vista della vigenza della norma.<sup>405</sup>

---

<sup>402</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 378.

<sup>403</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 379.

<sup>404</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 379.

<sup>405</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 379.

Lande procede nella sua analisi della teoria znamierowskiana della vigenza dei sistemi normativi con l'analisi del funtore che rende una norma vigente anche dal punto di vista dei già menzionati soggetti non-decisivi.<sup>406</sup> In questo contesto Znamierowski parla della *coercizione* sulla base di quale vengono psicologicamente formati i concetti di “autorità” e di “ordine” (nel senso di “comando”). L'*ordine* in questa concezione è una specie di atto di posizione delle norme, specialmente dato che consiste nel fatto che la norma viene posta per gli agenti a prescindere dalla loro volontà, cioè quando la norma viene posta, l'agente che deve obbedirle lo deve fare nonostante non lo voglia. L'esistenza, o, per essere più precisi, l'efficacia dell'ordine è possibile solamente sulla base dell'esistenza della “sanzione”. L'agente obbedisce a una norma posta come un ordine perché è cosciente che esiste una sanzione la quale consisterebbe nell'applicazione a questo agente di conseguenze a lui spiacevoli nel caso in cui egli non avesse seguito le prescrizioni della norma. Quindi per ogni norma, nel sistema znamierowskiano basato sull'ordine, allora per ogni norma positiva, la vigenza di questa norma, oppure: l'efficacia del suo adempimento dagli agenti, è dipendente dall'esistenza nella mente degli agenti della coscienza di una possibile conseguenza spiacevole, maggiore rispetto la spiacevolezza inerente alla soddisfazione delle prescrizioni della norma. Il fatto che la sanzione sia più spiacevole dell'adempimento della norma è fondato sostanzialmente sulla convinzione a priori dell'agente – anche se un individuo non mai avuto modo di assistere all'applicazione di una sanzione, intuitivamente sa dalla propria definizione della sanzione che essa deve essere più spiacevole del seguire la norma. Però, come si ricorda, nella teoria di Znamierowski è il sistema assiologico che dovrebbe essere fondato su norme che vengono seguite intuitivamente e che riconosciamo come la possibilità migliore fra tutte le possibilità. Ma come argomenta Lande, la costruzione di un sistema thetico in realtà si fonda sullo stesso intuizionismo psicologista della costruzione della menzionata assiologia, la quale avrebbe dovuto essere nella visione di Znamierowski sostanzialmente distinta dalla sfera della theticità. Qui però non v'è più una differenza sostanziale, ma invece, come scrive Lande:

---

<sup>406</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 379.

*Różnica pomiędzy obu systemami polega na tem, że gdy w aksjologii decydujące przeżycia jednostki (najlepsze rozumienie) mają charakter psychologiczny bliżej nieokreślony i połączone są z obiektywną celowością, system tetyczny opiera się na czystym i konsekwentnym hedonizmie.*<sup>407</sup>

La differenza tra due sistemi consiste in ciò: mentre in assiologia le decisive esperienze dell'individuo (la migliore comprensione) hanno carattere psicologico non determinato e sono collegate con la obbiettiva teleologia, il sistema thetico si fonda sul puro e conseguente edonismo.

Lande mostra che nel sistema znamierowskiano si possono trovare due tipi di errore. Da un lato, nell'opinione di Lande, le distinzioni fatte da Znamierowski in realtà riguardano cose non diverse. Nel caso delle norme assiologiche e delle norme thetiche, Znamierowski voleva distinguere tra due tipi di norma, formanti due tipi di realtà, o meglio: dalle quali un tipo di norma forma una realtà, mentre l'altro contiene prescrizioni pratiche, intuitive, e come tali non hanno una propria realtà formata dal potere thetico. Dall'altro ciò che cosa Znamierowski vedeva come la proprietà distintiva delle norme thetiche, in realtà si limita alle intuizioni primariamente ascritte alla sfera assiologica, teoricamente lontana dai sistemi positivi.

Stranamente poca attenzione viene puntata da Lande sulla concezione znamierowskiana della possibilità di porre una norma attraverso certe attività costruttive nella sfera naturale, fisica, dove le regole di comportamento saessero definite attraverso le condizioni fisiche.<sup>408</sup> Znamierowski fa l'esempio del proprietario di un parco che chiudendo la porta pone una norma la quale vieta l'ingresso a questo parco. Lande è perplesso rispetto alla possibilità dell'influenza degli elementi fisici sul comportamento umano alla stregua dell'influenza normativa. La prasseologia, come l'avrebbe voluta vedere Znamierowski, considererebbe tali tipi di influenza proprio dal punto di vista normativo. Lande però, sebbene trovi in questa idea certi elementi interessanti dal punto di vista dell'investigazione di nessi causali, non è convinto rispetto alla decisione di Znamierowski consistente nel trattare meri elementi fisici alla stregua di elementi che pongono norme. Egli argomenta che le norme poste in questo modo non avrebbero quella durevolezza che caratterizza il mondo delle norme, la znamierowskiana realtà. Se fosse così come la mette Znamierowski, ogni cosa che ha un'influenza qualsiasi sul nostro comportamento avrebbe carattere normativo. Sarebbe

<sup>407</sup> Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 380.

<sup>408</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: "Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna"*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 382.

strano dire che la macchina sulla strada davanti ad un'altra pone una norma che costringe questa persona a non viaggiare a una velocità più elevata, mentre tale norma smetterebbe di essere vigente quando la macchina venisse superata dall'altro veicolo. Per cui Lande constata che nel caso del fenomeno di porre le norme attraverso i prodotti manca la stabilità del mondo il quale Znamierowski avrebbe voluto ascrivere al sistema di tali norme, e per cui in tali casi non v'è la normatività propria di certi comportamenti umani.<sup>409</sup>

In effetti, Znamierowski considerava normative, tutte le situazioni che possono essere descritte con l'uso di espressioni contenenti il concetto di “dovere”, anche le situazioni come quella descritta dalla proposizione: le mie scarpe sono sporche, allora devo pulirle. Lande vede la fonte di questa tendenza nella znamierowskiana concezione del “dovere” e del “diritto di fare qualcosa”. Scrive Lande, che nella teoria di Znamierowski:

*obowiązkiem ma być sytuacja polegająca na tem, że norma otwiera przed podmiotem tylko jedną drogę działania, jedną możliwość czynu, uprawnienie zaś mamy tam, gdzie norma daje drogę alternatywną wykonania lub niewykonania danego czynu.*<sup>410</sup>

il dovere è una situazione consistente nel fatto che la norma dischiude al soggetto solo una possibilità di agire, una possibilità di azione, mentre abbiamo un diritto dove la norma fornisce un'alternativa fra eseguire e non-eseguire una data azione.

Come vediamo, la differenza teorica tra il dovere e il diritto nella costruzione teorica di Znamierowski consiste nel fatto che mentre il dovere fornisce solo un comportamento in una data situazione, il diritto fornisce nella stessa situazione almeno due modi di comportarsi. Secondo Lande, tale identificazione del dovere con l'unica possibilità di agire è la causa principale del fatto che Znamierowski include alla sfera delle norme delle tutte prescrizioni teleologiche, come ad esempio la prescrizione, che occorre utilizzare un giusto strumento per pulire le scarpe di un dato tipo.<sup>411</sup> Però, come argomenta Lande, parlando ancora dell'esempio

---

<sup>409</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 382.

<sup>410</sup> Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 384. Vide anche: Czesław ZNAMIEROWSKI: *Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ prawny i norma prawna*. Poznań, 1924, pp. 95-104.

<sup>411</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 385.

della norma “devo pulire le mie scarpe” l’azione di pulirle sarebbe un dovere se avessi solamente quel paio di scarpe, mentre la stessa azione sarebbe un diritto nel caso in cui avessi un altro paio in casa.<sup>412</sup>

---

<sup>412</sup> Vide Jerzy LANDE: *Recensione di: Czesław Znamierowski: “Podstawowe pojęcia teorii prawa. Układ Prawny i norma prawna”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 385.

#### 4. LA DIFESA DI ZNAMIEROWSKI DA ALCUNI APPUNTI CRITICI DI LANDE

Znamierowski si rendeva ben conto che la sua teoria non fosse priva di mancanze.<sup>413</sup> In questo contesto la sua speranza riguardante gli appunti critici concernenti la sua teoria è stata soprattutto collegata con la persona di Jerzy Lande, il pensiero del quale era da Znamierowski molto stimato.<sup>414</sup> Però Znamierowski non è soddisfatto dalla critica di Lande e alla luce delle considerazioni landiane riguardanti la sua teoria Znamierowski ammette di aver confermato due delle sue presupposte tesi:<sup>415</sup>

- (i) secondo la *prima* tesi znamierowskiana riguardante la situazione nella scienza teorica del diritto, , l'impotenza di sviluppare la teoria del diritto contemporanea deriva dall'impotenza di utilizzare gli strumenti della logica contemporanea;
- (ii) secondo la *seconda* tesi znamierowskiana riguardante la situazione nella scienza teorica del diritto, i dogmatici del diritto non sono in grado di superare i problemi collegati con la ricerca teorica del diritto.

Znamierowski giustamente vede gli appunti critici di Lande come fondati strettamente sulla teoria del diritto e la teoria logica di Petrażycki.<sup>416</sup> Ciò perché, come lo interpreta Znamierowski, il sistema petrażyckiano forma per Lande la fonte di idee mature, ben pensate, e immutabili verità scientifiche. Nell'argomentazione di Znamierowski, la maggior parte della critica landiana incentrata sulla sua concezione della teoria del diritto si fonda su uno specifico punto di riferimento – sulla vicinanza delle sue idee alle idee petrażyckiane.<sup>417</sup>

---

<sup>413</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, pp. 390-391.

<sup>414</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 391.

<sup>415</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 391.

<sup>416</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 394.

<sup>417</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 394.



Lande tratta le tesi della teoria di Petrażycki come una misura della correttezza del pensiero di Znamierowski, quindi in un certo senso si potrebbe trovare nella critica landiana i tratti dei dibattiti medievali, nei quali il riferimento alle tesi di Agostino o Tommaso usualmente chiudeva la disputa. Tale situazione dell'argomentazione fondata sull'autorità avviene ad esempio nella critica landiana della znamierowskiana distinzione tra le norme assiologiche e le norme thetiche. Quando Znamierowski stabilisce nella sua teoria la possibilità che una norma può essere sia morale, sia giuridica, e fondandosi sulla petrażyckiana convinzione che tali norme siano per natura diverse le une dalle altre, suggerisce che la norma morale smetta di essere morale nel momento della sua posizione come *thetica*.<sup>418</sup> Ciò perché nella teoria di Znamierowski le norme assiologiche e le norme thetiche non formano due tipi diversi di *norma*, ma invece esse toccano il carattere della norma da un certo punto vista talvolta thético, talvolta assiologico. Ziemiński, nel ruolo di commentatore della teoria delle norme di Znamierowski, la descrive nel modo seguente:

*Łatwo jest po tych wyjaśnieniach zauważyć, że terminy „norma tetyczna (z czyjegoś punktu widzenia)” oraz „norma aksjologiczna (z czyjegoś punktu widzenia)” nie są bynajmniej nazwami dwóch członów podziału logicznego klasy norm, lecz określają dwa typy norm ze względu na sposób ich uzasadniania przez kogoś w danym momencie.*<sup>419</sup>

È facile notare dopo queste spiegazioni che i termini “norma thetica (dal punto di vista di qualcuno)” e “norma assiologica (dal punto di vista di qualcuno)” non sono affatto dei nomi per le due parti di una divisione logica della classe di norme, ma determinano due tipi di norme per quanto riguarda il modo di giustificazione di esse da qualcuno in un dato momento.

La stessa situazione argomentativa si verifica, nell'opinione di Znamierowski, nel contesto della critica landiana della divisione znamierowskiana delle norme. Si ricorda che Lande metteva in dubbio la znamierowskiana visione delle tesi teoriche concernenti la sfera giuridica, nella quale egli non distingueva tra proposizioni teoriche e normative. Questo argomento critico, che è quello più spesso ripetuto da Lande, è, secondo Znamierowski, fondato solamente sulla semplice assunzione che tale distinzione tra le proposizioni sia una

---

<sup>418</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, pp. 394-395.

<sup>419</sup> Zygmunt ZIEMIŃSKI: *Normy tetyczne a normy aksjologiczne w koncepcji Czesława Znamierowskiego*. In: *Studia Filozoficzne*, 2 (1963), p. 101.

distinzione centrale della teoria di Petrażycki, mentre Znamierowski non riesce a capire la necessità di tale distinzione.<sup>420</sup> In realtà, come argomenta Znamierowski, egli semplicemente non accetta questa distinzione, e la spiegazione di questo fatto è da rintracciare nelle sue idee riguardanti la logica.<sup>421</sup>

Znamierowski ricorda che una delle tesi critiche di Lande rispetto alla costruzione delle sue definizioni dei concetti semplici della sua teoria del diritto fatte nel modo non-classico concerne il fatto che Znamierowski invece di formulare delle definizioni dei concetti fondamentali della sua teoria dà delle descrizioni che si riferiscono più a intuizioni che a contenuti concettuali.<sup>422</sup> Invece secondo Znamierowski questi riferimenti alle intuizioni sono l'unico modo per definire propriamente i concetti appartenenti ai concetti fondamentali della teoria del diritto. Per di più, come ricorda Ziemiński, Znamierowski conseguentemente tentava di soddisfare le supposizioni fatte all'inizio della sua ricerca, coscientemente evitando la forma del manuale della presentazione delle sue idee, quindi evitando delle definizioni classiche e divisioni logiche ben formulate.<sup>423</sup> Secondo le regole della logica accettata da Znamierowski, nella sua teoria, egli avrebbe potuto introdurre una certa quantità di termini semplici non definiti, come si fa in matematica. Però Znamierowski ammette, che preferisce seguire le prescrizioni fenomenologiche e figurativamente tentare di far vedere il contenuto legato a un dato termine.<sup>424</sup> Seguendo la logica contemporanea, Znamierowski forma le tesi principali del suo sistema, non usando delle definizioni classiche, che iniziano a formarsi con lo sviluppo del suo lavoro teorico. Questo fatto viene da Lande interpretato come particolarmente strano; perché da dove verrebbero le definizioni complesse quando non vi fossero delle definizioni semplici nel fondamento del sistema teorico znamierowskiano?<sup>425</sup> Znamierowski però si spiega ripetendo la sua motivazione nell'utilizzare definizioni non-

---

<sup>420</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 395.

<sup>421</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 395.

<sup>422</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, pp. 395-396.

<sup>423</sup> Vide Zygmunt ZIEMIŃSKI: *Normy tetyczne a normy aksjologiczne w koncepcji Czesława Znamierowskiego*. In: *Studia Filozoficzne*, 2 (1963), p. 87.

<sup>424</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 396.

<sup>425</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 396.

classiche, che nella procedura di formare un sistema teorico (secondo le regola del sistema logico da lui scelto) esso è il processo normale – nell'applicazione delle definizioni assiomatiche si crea una base di tesi intuitivamente e ovviamente vere dalle quali si definiscono i concetti più complessi già anche nel modo classico, equativo.<sup>426</sup>

Importante è anche, riferendosi ai diversi strumenti logici utilizzati nelle costruzioni delle teorie indagate, la risposta di Znamierowski all'accusa landiana dell'errore per cui Znamierowski avrebbe definito una certa quantità di concetti cruciali della sua teoria attraverso l'uso del problematico concetto di "sistema". Secondo Znamierowski la richiesta di eliminare il concetto di "sistema" dal *definiens* delle sue definizioni contiene in realtà un grave errore logico. Ciò perché Znamierowski tratta i concetti del suo sistema come appartenenti a un insieme che li collega formando l'unità categoriale di essi. In questo contesto il tentativo landiano di formulare delle definizioni senza i riferimenti a un qualsiasi sistema, contiene un errore logico da un lato, e un'erronea comprensione degli oggetti sociali dall'altro. Secondo Znamierowski:<sup>427</sup>

- (i) *l'errore logico* viene commesso da Lande perché è impossibile definire gli elementi di un dato sistema senza un riferimento a questo sistema;
- (ii) *l'erronea comprensione degli oggetti sociali* consiste nella impotenza landiana di vedere che la proprietà caratteristica degli oggetti sociali consiste nel fatto che essi sono in realtà un specifico sistema delle cose psicofisiche e fisiche.

Anche in questa interpretazione znamierowskiana la fonte della controversia tra gli autori non consiste nei tratti deduttivi che si trovano nei momenti della costruzione delle teorie, ma più in assunzioni in un certo senso *preteoriche*, quindi in convinzioni precedenti rispetto alle teorie che assumono che alcune cose hanno una certa natura definita, dalla quale nascono le proprietà degli oggetti composti appartenenti alla sfera formata da esse, la natura dei quali è stata in un certo senso predefinita a proprio, o almeno preconstatata.

Generalmente per quanto riguarda i fondamenti logici del sistema znamierowskiano Lande

---

<sup>426</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 396.

<sup>427</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 396.

rifiuta, secondo Znamierowski, la possibilità dall'esistenza e dell'efficacia delle definizioni assiomatiche, o almeno la possibilità della loro utilità per la teoria generale del diritto. Secondo Znamierowski, Lande è convinto che solo la logica classica con le definizioni per *genus proximum* abbia un valore nelle riflessioni teoriche sul diritto. Ciò avviene anche se, come ammette Znamierowski,<sup>428</sup> la teoria del diritto non è una scienza pronta per un sistema logico deduttivo, perché nell'opinione di Znamierowski la questione del carattere delle definizioni è più o meno la stessa nel caso di ogni scienza che tenti di diventare propriamente deduttiva.

Lasciando per adesso la questione delle definizioni dei concetti in quanto tali, vale la pena di analizzare dal punto di vista znamierowskiano la critica dei concetti concreti della sua teoria. Uno dei concetti molto criticati da Lande è stato il concetto di "proprietà". Znamierowski si riferisce alle obiezioni di Lande con molta curiosità perché, come nota, essa non riflette un stato reale del suo lavoro.<sup>429</sup> Nella relazione di Znamierowski, Lande aveva criticato il concetto di "proprietà" considerato come un sistema di una certa quantità di norme vigenti. Znamierowski però constata che non aveva mai definito la proprietà nel modo riportato da Lande, perché, secondo Znamierowski la proprietà è:

*sytuacją tetyczną, zależną od, związaną z obowiązywaniem całego szeregu norm.*<sup>430</sup>

una situazione thetica, dipendente da, collegata con la vigenza di una certa serie di norme.

Znamierowski nota che in questa Lande aveva dimenticato d'aggiungere alla sua definizione quella *situazione thetica* essente in questo contesto il classico *genus proximum* (per quando riguarda il modo di definire dei concetti).<sup>431</sup> In questo momento si rivela il fatto, che Znamierowski infatti utilizza nella sua teoria delle definizioni in senso classico, però Lande non solo non ha notato, che quella ridefinizione del concetto importante non era stata

<sup>428</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 396.

<sup>429</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 397.

<sup>430</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 397.

<sup>431</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 397.

fatta da Lande bene, ma anche che in questa ridefinizione il posto per il proprio *genus proximum* viene riservato per una critica della *differentia specifica*.<sup>432</sup>

Come si ricorda l'errore più serio, fondamentale che Lande aveva ascritto a Znamierowski concerne la znamierowskiana presupposta confusione degli approcci teorici e normativi. Znamierowski nota che nella critica landiana le considerazioni riguardanti la relazione e le proprietà del teorico e del normativo sono trattate come aspetto positivo della critica negativa della distinzione znamierowskiana tra norme assiologiche e norme *thetiches*.<sup>433</sup> Znamierowski ricorda che come in tutta la critica indirizzata alla sua teoria dalla parte di Lande le considerazioni landiane sono fondate sulla teoria di Petrażycki, specificamente sulla petrażyckiana classificazione delle scienze. Notabile secondo Znamierowski è il modo nel quale Lande utilizza il concetto di “valutazione” per ascrivere un errore nel processo della sua ricerca della ricerca teorico-giuridica.<sup>434</sup> Come ricordo, Lande si riferisce alla categoria della “valutazione” parlando dell'errore normativo nei sistemi etici contemporanei. Questo errore sostanzialmente si mostra nel tentativo di isolare la classe dei reali fenomeni etici attraverso l'uso del criterio contenente una *valutazione*.<sup>435</sup> Seguendo il pensiero di Lande, questo errore rende l'approccio *normativo* (rispetto al campo del *diritto* ed al campo della *morale*) l'unico approccio proprio scientifico, riducendo allo stesso tempo il discorso scientifico concernente la ricerca delle proprietà specifiche del diritto al campo dei doveri. La cosa importante in questa landiana interpretazione della znamierowskiana teoria consiste secondo Znamierowski nel fatto, che Lande intende con valutazione ciò che potrebbe essere identificato con la “determinazione della concordanza degli atti con la norma”.<sup>436</sup> Scrive Znamierowski che in realtà nella sua teoria:

---

<sup>432</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 397.

<sup>433</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 400.

<sup>434</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 400.

<sup>435</sup> Vide Jerzy LANDE: *Norma a zjawisko prawne. Rozważania nad podstawami teorii prawa na tle krytyki systemu Kelsena*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 259.

<sup>436</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 400.

*ustalenie zgodności czynów z normą nie jest bynajmniej oceną, nie jest wartościowaniem przez tego, kto tę zgodność ustala.*<sup>437</sup>

la determinazione della conformità degli atti con la norma non è una valutazione, non è una qualificazione fatta da colui che determina questa conformità.

Znamierowski argomenta che in questa tesi Lande confonde due concetti diversi, cioè la *determinazione della norma con la constatazione che un dato atto è conforme alla norma*.

Sulle tesi di Lande riguardanti l'esistenza della specifica scienza normativa con le proprietà determinate, Znamierowski fonda due presupposti:<sup>438</sup>

- (i) anche se fosse possibile parlare di “scienze normative”, la riportata definizione non concernerebbe né l'etica, né la dogmatica;
- (ii) contrariamente alle inclinazioni di Lande di formulare delle accuse concernenti la znamierowskiana presupposta confusione tra il *normativo* e il *teorico*, Znamierowski non mescolava mai la “teoria del diritto” con la “dogmatica”.

La seconda di queste tesi sembra di essere più importante nella controversia tra le teorie indagate. Secondo Znamierowski, la dogmatica come disciplina occupantesi della sfera giuridica non valuta affatto le azioni (quindi neanche dal punto di vista delle norme), perché la ragione dell'esistenza della dogmatica del diritto consiste in constatazioni, non in valutazioni.<sup>439</sup> Scrive Znamierowski:

*[Dogmatyka] przedewszystkiem nie ocenia działań, tylko konstatuje istnienie (obowiązywanie) takich a takich norm o takiej a takiej treści, interpretuje zdania prawne i systematyzuje normy w całość dedukcyjną.*<sup>440</sup>

---

<sup>437</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 400.

<sup>438</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 401.

<sup>439</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 401.

<sup>440</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 401.

[La dogmatica] anzitutto non valuta azioni, ma constata solo l'esistenza (la vigenza) di tali e tali norme aventi tali e tali contenuti, interpreta le proposizioni giuridiche e sistematizza le norme in un totale deduttivo.

La scienza della dogmatica giuridica viene da Znamierowski definita non nel modo filosofico, ma pratico. Nella visione di Znamierowski essa potrebbe essere definita attraverso non il suo contenuto concettuale, ma invece attraverso la sua funzione nel dato ordinamento giuridico. Per di più il ruolo cruciale della dogmatica, almeno per il funzionamento del sistema znamierowskiano, consiste nell'essere il *principio della sistematizzazione* delle norme in modo deduttivo, quindi si potrebbe constatare che il tentativo znamierowskiano di rendere la scienza del diritto una scienza propriamente deduttiva consiste nella giusta applicazione della funzione della dogmatica nella propria teoria.

Nella risposta di Znamierowski alle accuse landiane si manifesta il fatto della diversa concezione della "dogmatica giuridica", la quale in questo posto viene invocata nell'analisi critica dei concetti principali della teoria di Znamierowski. Ricordo che nel pensiero di Petrażycki e Lande la dogmatica sta in una certa opposizione alla teoria del diritto, avendo ascrivito a sé la natura normativa, invece di quella teorica ascrivita alla sfera della teoria generale del diritto. Varrebbe la pena ancora notare che nella funzione, natura e nella stessa analisi della dogmatica Znamierowski avrebbe potuto vedere un punto debole della teoria sostenuta dagli suoi avversari, perché, come ho segnalato prima, Petrażycki aveva fatto molta meno attenzione all'analisi della dogmatica che all'analisi della teoria del diritto. Ciò però non esclude che semplicemente nella sfera non molto analizzata appaiono delle confusioni che nascerebbero l'incompleta base teorica nel contenuto del concetto posto. Così Znamierowski non intende con dogmatica una disciplina nella quale si valuterebbero certe azioni dal punto di vista delle norme.

Znamierowski giustamente si concentra sulla landiana (come la chiama Znamierowski) confusione fra la "constatazione dell'esistenza della norma" e la "determinazione se un dato comportamento sia in accordo con la norma", la quale porta alla generale contrapposizione delle scienze teoriche e delle scienze normative, contrapposizione che avrebbe dovuto essere fondata sulla diversità del carattere delle proposizioni, dalle quali

questi due tipi di scienze sono fondate.<sup>441</sup> Znamierowski nota correttamente che nella teoria di Petrażycki questo dualismo delle scienze si fonda su differenze naturali, come naturali sono delle differenze tra i due tipi delle proposizioni menzionate. È facile da indovinare che Znamierowski non accetta quella distinzione, considerandola sbagliata e non avente un fondamento teorico. Ciò perché, come argomenta Znamierowski, anche se fosse possibile di accettare la diversità dei due tipi di scienze secondo la visione petrażyckiana del diritto, la differenza tra esse non avrebbe avuto il carattere della contrapposizione, ma invece *la determinazione della subdivisione*. Ciò perché:

*nie ma bowiem zasadniczej logicznej różnicy pomiędzy zdaniem teoretycznym, a „zdaniami normatywnymi”. Jeżeli zdaniami normatywnymi nazywać będziemy zdania postaci: „P powinien c” lub „P powinno być c”, to zdania takie pod względem swego charakteru logicznego niczem się nie będą różniły od zdań: „P jest takie a takie”, „P wykonywa to a to”.*<sup>442</sup>

non v'è una principale differenza logica tra le proposizioni teoriche e le “proposizioni normative”. Se chiamiamo con il nome *proposizioni normative* le proposizioni del tipo “*P* deve *c*” o “*P* dovrebbe *c*”, le proposizioni di questo tipo sotto l'aspetto del loro carattere logico non differiscono affatto dalle proposizioni: “*P* è tale e tale” o “*P* eseguisce questo e quello”.

Ecco la conseguenza principale dell'identificazione logica (dal punto di vista della natura delle proposizioni) delle proposizioni teoriche e normative. Se non vi fosse nessuna differenza dal punto di vista logico tra le proposizioni teoriche e normative, e se accettassimo come fatto che le proposizioni teoriche sono apofantiche, ciò significherebbe che anche delle proposizioni normative si potrebbe prevedere la verità o la falsità. Znamierowski ammette che nella teoria di Petrażycki “proposizione teorica” significa in realtà una “proposizione in senso logico”, e da questo fatto si potrebbe derivare la constatazione che, dato che le proposizioni teoriche sono nella teoria di Petrażycki contrapposte alle proposizioni normative, quest'ultime non possono avere la forma della proposizione logica.

Znamierowski comprende la tendenza della petrażyckiana visione del diritto, nella quale le proposizioni normative (quindi le proposizioni contenenti come elemento il predicato

<sup>441</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 401.

<sup>442</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 401.



„deve”), in un certo senso esprimono degli specifici atteggiamenti emozionali (nella terminologia di Petrażycki: delle emozioni etiche).<sup>443</sup> Znamierowski lo esprime nel modo seguente:

*zdana z “powinien” wypowiadamy lub przynajmniej mamy podstawę wypowiadać wówczas, gdy dana jest nam taka [odpowiednia] emocja etyczna.*<sup>444</sup>

le proposizioni con “dovrebbe” le formuliamo oppure almeno abbiamo la base per formularle quando possediamo una [corrispondente] emozione etica.

È stato segnalato nella parte precedente di questo lavoro che Znamierowski accetta fino a un certo punto che il fondamento psicologico dell’espressione e della ricezione delle proposizioni con “dovrebbe” siano certi “stati psichici”. Però ciò che Znamierowski non avrebbe potuto mai accettare è l’affermazione secondo cui le proposizioni contenenti il predicato „dovrebbe” non avrebbero potuto mai avere il carattere della proposizione nel senso logico, quindi apofantico. Secondo Znamierowski, la verità o falsità potrebbe essere predicata sia delle proposizioni teoriche, fattuali, sia delle proposizioni normative, e in entrambe le situazioni quella ascrizione del valore logico accadrebbe nello stesso modo. Znamierowski argomenta che per poter ascrivere il contenuto alla proposizione del tipo *Davanti a me si trova un edificio* dovrei avere una semplice esperienza psicologica, nella quale la mia mente analizza e dà del contenuto teorico ai dati che vengono spedite dagli occhi al mio cervello. Il fatto però che una proposizione fattuale si fondi sull’avvenire di una data esperienza psichica non esclude affatto che la proposizione del tipo *Davanti a me si trova un edificio* possa avere valore logico. Ovviamente v’è differenza per quanto riguarda il carattere dell’esperienze psichiche nel caso delle proposizioni teoriche e quelle normative, però, come segnala Znamierowski:

*ta różność tych przeżyć nie rozbija bynajmniej klasy zdań logicznych na działy logicznie toto genere od siebie różne i nie odejmuje jednemu jakiemuś działowi charakteru zdań logicznych.*<sup>445</sup>

<sup>443</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 402.

<sup>444</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 402.

questa diversità di tali esperienze non divide affatto la classe delle proposizioni logiche sulle divisioni *toto genere* da sé diverse e non toglie alcuna divisione dal carattere delle proposizioni logiche.

Znamierowski ricorda l'argomento psicologista secondo il quale la condizione di esistenza di certe emozioni psichiche considerate come la condizione necessaria per poter formulare delle rispettive proposizioni, non è una condizione che fondi la conoscenza delle proposizioni contenenti il predicato "deve", né una condizione che fondi la possibilità della constatazione che una data emozione avvenga, ma invece queste emozioni condizionano se il dovere espresso nella proposizione fattualmente esista.<sup>446</sup> Scrive Znamierowski:

*gdyby nawet bowiem prawdą było, że istnienie obowiązku czy powinności byłoby zależne od istnienia owych emocyj, to nie zmieniałoby to w niczym faktu, że zdanie, stwierdzające istnienie powinności, jest zdaniem logicznym.*<sup>447</sup>

perché anche se fosse vero che l'esistenza dell'obbligo e del dovere fosse dipendente dall'esistenza di queste emozioni, esso non cambierebbe affatto il fatto che la proposizione constatante l'esistenza del dovere sia una proposizione logica.

Znamierowski argomenta che accettando la ragione di ciò che è stato detto della apofanticità sia delle proposizioni teoriche, sia delle proposizioni normative, la petrażyckiana distinzione tra le scienze teoriche e normative perde la sua radicalità, sulla maggior parte della quale è stata fondata tutta la critica landiana della teoria di Znamierowski. Ed alla luce di ciò che è stato detto sul valore logico delle proposizioni teoriche e normative, Znamierowski constata che, dato che tutte e due tipi di proposizioni sono delle proposizioni nel senso logico, rispondendo alla domanda riguardante la relazione tra le proposizioni contenenti il predicato „deve” e le altre proposizioni logiche, si possa giustamente constatare che questi due tipi di

---

<sup>445</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 402.

<sup>446</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 402.

<sup>447</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 402.

proposizioni sono visibilmente uguali. Specificamente se la proposizione - *Nelle condizioni c, x dovrebbe q* fosse vera, anche la proposizione *atto q della persona x nelle condizioni c è sempre il migliore dei tutti possibili nelle dati condizioni* è sempre vera.<sup>448</sup> Scrive Znamierowski:

*W naszym „najlepszym ze światów” to, że czyn dany sam w sobie jest bardzo dobry, jeszcze nie mówi o tem, czy istnieje powinność jego wykonania. Ta powinność istnieje dopiero wtedy, gdy suma dobra, jaka leży w samym czynie i jego skutkach, jest większa, niż ta suma, którą zrealizowałby jakiś inny czyn możliwy.*<sup>449</sup>

Nel nostro “migliore dei mondi” ciò, che un dato preso in se stesso è molto buono, non ci dice ancora che esiste il dovere di eseguirlo. Questo dovere esiste appena quando una somma del bene, quale si trova nell’atto stesso e nelle sue conseguenze, è più grande che la somma quale fosse realizzata dall’alcun altro atto possibile.

Come vediamo, nella teoria di Znamierowski la valutazione dell’atto non fa una parte inerente di questo atto, o più specificamente: anche se valutassimo un atto positivamente, da questa valutazione non deriverebbe logicamente la necessità di eseguire questo atto nella data situazione. Tale necessità accadrebbe solamente dopo l’analisi (in un certo senso) delle conseguenze dell’effettuazione di questo atto, dalle quali seguirebbe il fatto che le conseguenze del dato atto siano migliori rispetto alle conseguenze di tutti gli atti possibili nella data situazione.

Znamierowski argomenta che lo stesso (che è stato detto sopra) vale anche per le norme thetiche, e sia le norme thetiche, sia le norme assiologiche, sono una specie di *proposizioni teleologiche*.<sup>450</sup> È stato detto che secondo Znamierowski le proposizioni teleologiche non differiscono nella loro natura dalle proposizioni thetiche. Nell’argomentazione znamierowskiana, dato che strutturalmente queste proposizioni sono uguali, egli ha presentato la forma comune per queste proposizioni. Lo schema generale di queste proposizioni avrebbe la forma di: “se deve essere a, deve essere b”. Ciò che rende questo schema assiologico o thético è il significato della variabile a – per le norme

---

<sup>448</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 403.

<sup>449</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 403.

<sup>450</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 403.

*assiologiche* il contenuto di *a* prende la forma della *massima quantità di bene*, mentre per le norme *thetiche* questo contenuto viene identificato con *l'atto d'accordo con la norma n.*<sup>451</sup>

Riepilogando le risposte di Znamierowski alle accuse fatte alla sua teoria da Lande, penso che sarebbe giustificato mettere l'enfasi sul fatto che come nella maggior parte dei suoi argomenti Lande imputava a Znamierowski la confusione tra gli approcci normativo e teorico, così la maggior parte degli argomenti znamierowskiani si fonda sulla convinzione che non vi siano delle differenze tra le proposizioni rappresentanti questi approcci, e quindi sulla base di una ed unica piattaforma teorica le confusioni teoriche non sono possibili. Per di più, Znamierowski volendo dimostrare che concepisce differentemente la concezione dell'assiologia rispetto a Lande, affermava che nella sua teoria, e nella sua opinione (perché sarebbe meglio parlare di opinione dato che, come ammetteva Znamierowski stesso, il sistema dell'assiologia è stato più abbozzato che sistematizzato)<sup>452</sup> è solamente un programma, quindi un totale né ancora finito, né ben formulato. Nonostante ciò Znamierowski afferma che l'assiologia nella sua visione del sistema del diritto deve consistere nelle proposizioni determinanti i *genus* dei valori.<sup>453</sup> Dall'altra parte, assiologia di Znamierowski non contenesse delle proposizioni aventi come suoi elementi il termine "dovrebbe" riferentesi agli atti, quindi essa non contenesse nemmeno un termine il quale si riferirebbe alle norme. Le proposizioni di questo tipo fonderessero l'etica, basata sulla assiologia (ricordando, che nella visione petrażyckiana l'etica è un composito del normativo e della morale).<sup>454</sup>

Znamierowski non è d'accordo con la landiana analisi della sua teoria, nella quale egli aveva sommato che la visione dell'assiologia è fondata sul relativismo. Come ricordo, Lande aveva trovato i tratti del relativismo nella znamierowskiana concezione del bene interpretato come *il migliore modo di agire di tutti modi possibili*. Sebbene Znamierowski sostenesse che tale interpretazione si riferiva al bene obiettivamente ovvio, secondo l'argomentazione landiana valutando un dato agire come migliore dobbiamo prendere in considerazione tutte le possibili conseguenze di un dato agire, ricordando, che in un dato momento un agente non

---

<sup>451</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 403.

<sup>452</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 404.

<sup>453</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 404.

<sup>454</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 405.

sarebbe mai in grado di avere in mente le rappresentazioni di tutte le conseguenze possibili del dato agire in una concreta situazione. Per cui senz'altro l'agente valuta un dato comportamento secondo le sue soggettive convinzioni, che possiede in un definito momento, precedente l'agire di questo agente. Znamierowski però era convinto che in questo caso della sua teoria non v'è il posto per il relativismo perché valutando assiologicamente un futuro comportamento del dato agente:

*można stwierdzić w sposób absolutny, co jest dobre, co jest lepsze od czegoś innego, i co jest najlepsze*<sup>455</sup>

si può esporre nel modo assoluto che cosa è bene, che cosa è meglio da qualcosa altro, e che cosa è il migliore.

Secondo Znamierowski, la constatazione che in tutte le situazioni si potrebbe appurare con l'assoluta certezza come valutare un dato comportamento, deriva dal fatto, perché nel sistema di Znamierowski la possibilità della, presentata nella citazione sopra, gerarchia dei vari buoni stati di cose è presupposta dal sistema znamierowskiano. Znamierowski sostiene la sua convinzione del carattere assoluto della conoscenza della giusta valutazione assiologica del dato agire, nonostante il fatto che egli ammette che la conoscenza umana delle verità morali può essere solamente approssimativa, come, in un certo senso, solamente approssimativamente possediamo la certezza delle verità matematiche.<sup>456</sup> La tesi di Znamierowski sembra molto controversa sotto almeno due aspetti:

- (i) nel *primo* aspetto, Znamierowski esprime la convinzione del carattere assoluto delle constatazioni riguardanti la valutazione assiologica;
- (ii) nel *secondo* aspetto, sebbene la conoscenza assoluta della valutazione assiologica dei comportamenti sia considerata da Znamierowski come fondamentale per il suo sistema, egli ammette che la nostra conoscenza delle verità morali è solamente approssimativa.<sup>457</sup>

---

<sup>455</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 406.

<sup>456</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 406.

<sup>457</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 406.

Znamierowski con poche parole tenta di salvare il carattere assoluto della sua assiologia ammettendo in modo un po' celatamente che il carattere dell'assiologia è assoluto solo approssimativamente. Qui però incontriamo una contraddizione consistente nella simultanea apparenza della *conoscenza assoluta* d'un lato, e della *conoscenza approssimativa* dall'altro in una e stessa categoria. Sembra, che Znamierowski si rendesse conto che tale spiegazione del carattere dell'assiologia non è convincente, e per questo motivo avesse deciso di spiegare che ciò che sembra a Lande di essere un tratto di relativismo, in realtà non lo è perché nella sua teoria l'essenza della verità delle proposizioni assiologiche è certa e assoluta, mentre il relativismo come tale si riferisce alla concezione della verità in quanto mutevole e dipendente da certi fattori.<sup>458</sup> Invece nella concezione di Znamierowski ciò che caratterizza il carattere della relazione tra la verità delle proposizioni assiologiche e la conoscenza umana, è la non radicale versione dello scetticismo. Ciò perché, come argomenta Znamierowski, sebbene le verità assiologiche in effetti siano assolute, oggettive e immutabili, la mente umana non è capace di conoscere queste assolute verità. Quindi la debolezza delle tesi di Znamierowski non si concentra sulla natura delle cose ma invece nella natura della *psiche umana*.<sup>459</sup>

In questo contesto è interessante la relazione tra le norme assiologiche e le norme thetiche. Lande ricorda, che nella visione znamierowskiana della sfera normativa capita che la distinzione sostanziale concerne le norme thetiche e assiologiche, mentre nell'interpretazione di Lande siano possibili delle situazioni, nelle quali una medesima norma potrebbe essere considerata sia come assiologica, sia thetica, cosa che sembra, secondo le regole metodologiche di Petrażycki, sbagliato dal punto di vista della scientificità della teoria.<sup>460</sup> Znamierowski però argomenta che questa possibilità non denota ancora una identificazione delle norme assiologiche e delle norme thetiche. Secondo la sua teoria la situazione più aspettata è quella dove le norme thetiche si avvicinino al massimo possibile alle norme assiologiche dal punto di vista della minimizzazione dell'egoismo nel processo di porre delle

---

<sup>458</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 406.

<sup>459</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 406.

<sup>460</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 407.

norme. Nel caso delle norme assiologiche esse sono fondate sull'obbiettivo di bene, privo di elementi egoistici. Seguendo il modo di procedere del pensiero di Znamierowski si potrebbe constatare che dato che il minimo egoismo ci porta al massimo al bene normativo, dall'egoismo nel processo di porre delle norme thetiche dipende il carattere delle norme poste – nel caso ci sia poco contenuto egoistico nella formulazione di una norma thetica, la premonizione delle conseguenze della norma thetica sarà più obbiettiva e universale, per cui la norma posta in questo modo si avvicina al carattere delle norme assiologiche, nel caso dei quali vengono poste in considerazione tutte le conseguenze della data norma. Per di più, la dipendenza del dovere dal fatto psichico è nella teoria di Znamierowski una dipendenza dal fenomeno psichico di ciò che è da considerare migliore.<sup>461</sup> Per cui:

*Nie ma tu „błędu naturalistycznego” w znaczeniu Moore’a, ani niedozwolonej μετάβασις, bo nie utożsamiam „tego, co najlepsze” ze stanowieniem, tylko ustalam pomiędzy temi rzeczami związek.<sup>462</sup>*

Qui non v'è la “fallacia naturalistica” nel senso di Moore, né la vietata μετάβασις, perché non identifico “ciò che è migliore” con l'atto di porre, ma determino solamente la relazione tra queste cose.

Per quanto riguarda la costruzione del sistema teorico sul quale si fondano le strutture delle varie scienze, Znamierowski, come è stato detto, accetta la tesi secondo la quale, la teoria generale del diritto indagata, fa parte della sociologia. Ciò perché, come egli argomenta, partendo dalla presupposizione che un dogmatico non riuscirà mai rispondere alla domanda *che cosa è il diritto?*, per ricercare il contenuto del “diritto” si dovrebbe trattarlo in termini di momento della struttura del gruppo sociale. Come tale, la propria ricerca dell'essenza del “diritto” consisterebbe, secondo Znamierowski, nell'analisi della funzione del diritto nella struttura del dato gruppo sociale.

Ricordo, che Lande interpretava la realtà giuridica derivante dalla teoria di Znamierowski, descrivendola come una scienza teorica, avente come il suo oggetto certi ritagli della realtà, specificamente ritagli dalla sfera dell'azioni umane, separate da questa sfera e definiti di nuovo dalle norme. Ricordo anche che Lande interpretava l'atteggiamento

---

<sup>461</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 410.

<sup>462</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 410.

di Znamierowski verso tal modo di vedere la teoria del diritto come somigliante a tratti del pensiero di Reinach e che aveva teoricamente formato, accanto alla realtà naturale, una nuova realtà del diritto, separata da quella naturale. Però tale interpretazione della sua teoria sembra per Znamierowski inaccettabile. Questo è il motivo perché, nei testi di Znamierowski non sono da trovare le tesi, quali sono state imputate a lui da Lande. Lo stesso vale, secondo Znamierowski, anche per la landiana interpretazione delle idee di Reinach. Per cui Znamierowski non si sente costretto a rispondere alle accuse di questo tipo, perché esse non toccano né la sua teoria, né i concetti elaborati da Reinach.<sup>463</sup>

Un'altro degli errori gravi nella pratica ricostruttiva di Lande tocca le questioni dell'esistenza degli oggetti sociali.<sup>464</sup> Znamierowski ricorda, che nella interpretazione della sua teoria fatta da Lande, gli oggetti sociali sarebbero identificate con gli oggetti fisici o psichici.<sup>465</sup> Però Znamierowski sottolinea il fatto, che nella sua propria teoria il concetto degli "oggetti sociali" veniva e viene definito come specifici sistemi degli oggetti psichico-sociali, non identici con nessun oggetto particolare, ricordando il fatto che neanche Reinach non mai considerava la teoria generale del diritto nel modo descritto e presentato da Lande.<sup>466</sup> Per di più il processo di descrivere nel primo luogo il *sistema giuridico*, e solo dopo averlo fatto di definire la *norma giuridica*, il quale è stato da Lande criticato (perché a Lande non sembrava di essere logicamente corretto la conclusione che un totale è primario rispetto ai suoi elementi), Znamierowski considera la corretta conseguenza logica delle sue presupposizioni.<sup>467</sup>

Alla luce di ciò che è stato detto, perde la sua validità l'accusa landiana concernente ciò, che nella sua interpretazione nella teoria znamierowskiana l'atto il quale è la fonte della

---

<sup>463</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 408.

<sup>464</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 408.

<sup>465</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 408.

<sup>466</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 409.

<sup>467</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 409.



vigenza della norma giuridica è anche la causa di questa vigenza.<sup>468</sup> Ciò che afferma Znamierowski è solamente la equivalenza delle due proposizioni:<sup>469</sup>

- (i) *la norma n è stata posta,*
- (ii) *la norma n è vigente.*

Come si ricorda, ho già segnalato che in un certo senso Znamierowski stimava Lande e la sua capacità intellettuale. Però nel contesto polemico Lande, come nota Znamierowski, non utilizzava le sue capacità nel modo effettivo. Ciò perché nella opinione di Znamierowski, egli nei suoi argomenti critici si limitava solamente all'interpretazioni della teoria generale del diritto di Petrażycki.<sup>470</sup>

---

<sup>468</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 409.

<sup>469</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 409.

<sup>470</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 416.

## 5. ANALISI DEL DIBATTITO

Nelle parti precedenti della tesi ho tentato di ricostruire tutto il dibattito che è stato tenuto tra Petrażycki, Znamierowski e Lande. Il mio scopo è stato di presentare il corso del dibattito in un modo da permettere di vederlo come un tutto organico, non omettendo nessun aspetto di esso. Dalla ricostruzione del dibattito risulta soprattutto il carattere non unilaterale, ma invece assai composito di esso.

Per concludere vorrei mettere un po' di ordine in questa controversia, evidenziando alcune categorie che possano essere utilizzate nel tentativo di ordinare i componenti che collegano i vari aspetti di questo dibattito in un tutt'uno. Nei prossimi punti analizzerò gli aspetti del dibattito, concentrandomi sulle questioni basate su assunzioni, sia implicite, sia esplicite, che si ritrovano mescolate categorialmente nei testi citati e discussi nelle parti precedenti di questo lavoro.

In quest'analisi teorica mi concentrerò in primo luogo sugli aspetti ontologici in quanto primari per quanto riguarda la problematica della "natura" del diritto.

Poi procederò all'analisi psicologica e sociologica del dibattito, in quanto indispensabile per via del fatto che le teorie degli autori analizzati in questa tesi si fondano su specifiche concezioni della "psicologia" e della "sociologia", riducendo i fenomeni indagati a questioni, rispettivamente, psicologiche e sociologiche.

Successivamente presenterò un'analisi dell'aspetto logico del dibattito, nella quale analizzerò i vari sistemi logici sui quali gli studiosi analizzati, fondano da un lato le loro proprie teorie, e, dall'altro, i loro argomenti critici.

Alla fine analizzerò la metodologia utilizzata dagli autori indagati nella loro analisi teorica del diritto. In questa sede elaborerò la struttura della metodologia dal punto di vista degli studiosi indagati, evidenziando le differenze tra i loro approcci che hanno portato i teorici in questione alle teorie l'una con l'altra contrastanti.

### 5.1. ASPETTO ONTOLOGICO DEL DIBATTITO

Sappiamo dalla storia della filosofia che la prima domanda puramente filosofica riguarda ciò che è - costituendo l'ontologia il campo fondamentale della riflessione filosofica

europea.<sup>471</sup> Il carattere primario dell'ontologia è da notare anche nel dibattito oggetto della presente tesi di dottorato. Sono convinto che tutte le differenze cruciali tra le tesi degli autori riportati in questo lavoro possono essere considerate come conseguenze di differenze di natura ontologica nelle loro tesi.

Come è stato detto, alla teoria di Petrażycki Znamierowski si riferiva come a una teoria fenomenalistica, cioè non-sostanzialistica. Ciò perché Petrażycki negava l'esistenza dei cosiddetti oggetti giuridici. Per Petrażycki ciò che veniva pensato come un'entità giuridica è sempre un'illusione, e il suo tentativo teorico (dal punto di vista ontologico) potrebbe essere considerato come il tentativo di dimostrare l'origine proiettiva delle nostre illusioni giuridiche, ravvisando l'unico elemento reale del giuridico nelle emozioni etici individualmente vissute.

Znamierowski contrappone questo atteggiamento di Petrażycki alla sua convinzione che il giuridico abbia una propria realtà, nella quale il ruolo fondamentale è giocato non dalla categoria del fenomeno, ma della cosa. Ciò perché nella teoria di Znamierowski i fenomeni giuridici non hanno natura psichica (come nella teoria di Petrażycki), ma invece hanno natura reale — i fenomeni giuridici sono, secondo Znamierowski, in un certo senso sostanziali, e come tali sono delle cose. In Znamierowski gli oggetti giuridici non sono nulla, ma esistono in un certo senso in modo simile agli oggetti fisici, costituendo un mondo, una realtà giuridica esistente in un certo senso accanto alla realtà fisica.<sup>472</sup> Come abbiamo visto, per Znamierowski le entità giuridiche (o gli oggetti giuridici, come avrebbe preferito dire Znamierowski) sono solo di natura psicofisica.

Tuttavia si potrebbe constatare che la sostanza, necessaria secondo Znamierowski come fondamento di qualsivoglia fenomeno giuridico, in Petrażycki c'è, ma essa non è reistica, ma psichica, è non idealistica, ma empiristica. Tale punto di vista fa sì che il solipsismo di Petrażycki (in quanto una conseguenza di empirismo radicale) vada contrapposto al reismo di Znamierowski (in quanto conseguenza della convinzione che nel caso di ogni fenomeno vi debba essere un fondamento riducibile alla categoria della cosa).

---

<sup>471</sup> L'egemonia delle tesi ontologiche nelle teorie filosofiche è stata una delle tesi fondamentali nella mia tesi di laurea *Il nominalismo di Leon Chwistek*. Sono tuttora convinto che nel caso del teorico avente l'idea nei vari campi di scienza, certe tesi ontologiche determinano la forma delle tesi fondamentali nelle altre discipline alle quali uno sarebbe coinvolto.

<sup>472</sup> In questa sede bisogna ricordare che Znamierowski nega una realtà che non sia fisica, psichica o psicofisica.

## 5.2. ASPETTO PSICO-SOCIOLOGICO DEL DIBATTITO

Nella teoria di Petrażycki vediamo un tutto organico, nel quale l'intera sfera giuridica, o almeno quella oggetto della teoria del diritto, nasce dai processi emozionali, dalla psiche degli agenti, e quindi viene definita con l'uso dei concetti della psicologia. Secondo la teoria petrażyckiana lo psicologico è ciò che costringe in un genere comune la moralità e la giuridicità, come prodotti del medesimo tipo di emozioni che governano le nostre azioni nella società. Così la teoria di Petrażycki parte dalla sfera psichica delle emozioni umane, ascrive a queste emozioni la proprietà di essere il fondamento delle esperienze etiche dalle quali originano i fenomeni giuridici e morali, ed entrambi i tipi di esperienza etica determinano il funzionamento della società governato da prescrizioni derivanti sia da esperienze morali, sia da esperienze giuridiche, tutte e due aventi della stessa natura. Znamierowski invece non riconosce un ruolo per la sfera della morale nella sua costruzione teorica del mondo sociale, e si tratta di una tesi che a un primo sguardo potrebbe sembrare strana. Znamierowski distingue in modo netto tra la sfera del morale e del giuridico. Queste due sfere sono nella sua teoria diverse, perché vengono costruite dai diversi elementi, oppure: dagli elementi della diversa natura. Come si ricorda, per Znamierowski il mondo del diritto è creato da norme thetiche, quindi da norme in un certo senso autocostituenti il loro oggetto. D'altra parte, la sfera morale è fondata su norme assiologiche, nel caso delle quali il dovere di comportarsi in un dato modo nasce non dal fatto che la norma prescrive un dato comportamento, ma piuttosto dal fatto che il comportamento conforme alla prescrizione normativa sarebbe il comportamento migliore in una concreta situazione. Così i campi del morale e del giuridico si allontanano uno dall'altro. Secondo Znamierowski, il thético non deve essere confuso con l'assiologico, perché queste due sfere sono, non solo metodologicamente, ma anche ontologicamente non omogenee. Per di più, esse non sono nemmeno sullo stesso piano ontologico. Le norme del diritto fanno parte del sistema sociale znamierowskiano, e come tali formano una certa realtà giuridico-sociale. Tuttavia si deve ricordare che nella visione znamierowskiana della struttura della realtà sociale, essa è possibile come una propria realtà grazie al fatto che essa sarebbe creata dalle norme thetiche. Solo il thético è ciò che ha la forza di creare nuovi stati di cose, e questa proprietà deve essere considerata distintiva. Per quanto riguarda la sfera morale, invece, essa non forma né alcuna realtà, né un certo sistema morale, proprio perché la morale è priva della theticità, che è il principio della realtà nelle costruzioni teoriche di Znamierowski. Per cui l'ontologia, e la sociologia come parte di essa, sarebbe una scienza che si occupa anche di

questioni giuridiche, ma non anche di questioni morali.. Queste ultime rientrano nel campo dell'assiologia, quindi di una disciplina puramente pratica.

### 5.3. ASPETTO LOGICO DEL DIBATTITO

Mi pare utile iniziare questa parte con una citazione da Znamierowski:

*Przeciwieństwo naszych [Petrażyckiego/Landego i Znamierowskiego] stanowisk i poglądów dochodzi do maximum w dziedzinie logiki i metodologii, a mianowicie, co się tyczy poglądów na budowę nauki i rolę w niej definicji.*<sup>473</sup>

La incompatibilità delle nostre [di Petrażycki/Lande e di Znamierowski] posizioni e concezioni raggiunge il massimo grado nel campo della logica e della metodologia, cioè nel campo concernente le visioni della costruzione della scienza e del ruolo delle definizioni in essa.

Come ricordo, per Petrażycki è sostanziale la differenza tra le teorie logiche contemporanee che derivano dalle tradizioni della logica inglese o tedesca. Petrażycki argomenta che la specificità del pensiero filosofico-giuridico richiede una logica di tipo speciale, capace di descrivere il carattere formale delle tesi teorico-giuridiche in modo corretto. Le petrażyckiane tesi logiche non concernono però solamente i fenomeni giuridici, ma sono costruite per avere portata generale. Ciò perché per Petrażycki la logica a lui contemporanea è una scienza nella quale mancava uno sviluppo corrispondente allo sviluppo delle altre scienze. Il modo scientifico a lui contemporaneo per Petrażycki richiedeva quindi una logica nuova, fondata su *nuovi fondamenti*, corrispondenti agli elementi dai quali egli costruisce la base del suo sistema teorico.<sup>474</sup>

L'approccio di Znamierowski è invece totalmente diverso. Similmente come nella sua ricerca teorica in toto, anche nel caso dell'approccio logico Znamierowski cerca l'unificazione del carattere scientifico rivolgendosi alle varie scienze. Znamierowski argomenta, che:

---

<sup>473</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 395.

<sup>474</sup> Vide LEON PETRAŻYCKI: *Nowe podstawy logiki i klasyfikacja umiejętności*. ('Nuovi fondamenti della logica e la classificazione dell'abilità'). Warszawa, Wydawnictwo Towarzystwa imienia Leona Petrażyckiego, 1939.

*Jest tylko jedna logika, ani prawnicza, ani nieprawnicza, tak samo, jak jest tylko jedna matematyka, a nie ma matematyki budowlanej, mostowej czy elektrotechnicznej.*<sup>475</sup>

V'è solo un'unica logica, né giuridica, né non giuridica, nello stesso modo, nel quale v'è solo una matematica, e non vi è la matematica delle costruzioni, dei ponti o dell'elettrotecnica.

Znamierowski utilizza le categorie scientifiche (e della scienza in quanto tale) in un modo strettamente parmenideo, e nel suo tentativo di unificare lo spettro del concetto di “scienza” e di utilizzare tutta metodologia delle scienze naturali nell'applicazione di essa alle altre scienze, fa sì che nella sua teoria il carattere individuale di ciascuna scienza va perduto, includendo la teoria generale del diritto, il carattere della quale richiede un approccio individuale applicato allo sviluppo individuale della data scienza. Non è possibile che ogni abito fosse proprio per ogni uomo nel mondo, neanche rivolgendosi solo a un tipo di esso.

Come tale, Znamierowski ravvisa il carattere logico della scienza come tale, quindi anche della teoria generale del diritto, nel paradigma deduttivo. Costruita in tal modo la teoria del diritto znamierowskiana è una scienza a priori – per ricordare un'osservazione di Lande – la quale parte da definizioni e assiomi, a partire dai quali si perviene a soluzioni deduttive come in matematica. Su questo schema metodologico Znamierowski tenta di formulare tutte le tesi della sua teoria del diritto, partendo da concetti semplici, ovvi e ben pensati, tra i quali si trova il concetto di “norma di condotta” e la generale classificazione delle norme.

Znamierowski stesso osserva che la critica della sua teoria è parzialmente fondata sul fatto che i suoi avversari (come Lande) omettono di vedere quali siano le possibilità della logica contemporanea e in quale modo essa potrebbe essere utilizzata nell'analisi teorico-giuridica. Znamierowski utilizzando nuove – per i suoi tempi – teorie logiche sosteneva, che: Znamierowski utilizzando nuove – per i suoi tempi – teorie logiche sosteneva, che:

*terminy mogą być wprowadzone do systemu dedukcyjnego za pomocą tak zwanej definicji aksjomatycznej, to znaczy przez przytoczenie jednoczesne kilku bardzo prostych i jasnych zdań, w które dany termin wchodzi.*<sup>476</sup>

<sup>475</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Po zjeździe filozofów prawa. Uwagi i refleksje*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 357.

<sup>476</sup> Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 395.

termini possono essere introdotti in un sistema deduttivo attraverso una cosiddetta definizione assiomatica, cioè ripartando simultaneamente parecchi molto semplici e proposizioni chiare nelle quali un dato termine entra.

Znamierowski fonda sulle basi della logica a lui contemporanea la possibilità di definire concetti nuovi, non nel modo classico per *genus proximum et differentiam specificam*, ma attraverso l'uso di proposizioni semplici, nelle quali un dato concetto viene utilizzato il modo intuitivamente ovvio, e per cui è possibile da tracciare nel contenuto del concetto nuovo. Znamierowski sostiene, che tale tipo di definizione è effettivamente utilizzato in matematica, mentre la teoria del diritto nella sua opinione potrebbe anche operare allo stesso livello della rigosità della matematica. Znamierowski ricorda, che secondo Lande la definizione classica è l'unico mezzo di far conoscere il contenuto del dato concetto. Invece, come argomenta Znamierowski, non è così che egli intende le classiche regole della definizione. Non che egli consideri le definizioni classiche dannose in se stesse. Ciò che egli considera dannoso è formulare definizioni classiche laddove è impossibile dare una definizione classica corretta. Secondo Znamierowski, nella sfera della teoria del diritto rispetto ai concetti fondamentali riguardanti questa sfera le definizioni classiche non sono possibili.

Znamierowski nota che Lande fonda il suo pensiero sul sistema della teoria del diritto e della logica di Petrażycki, nello stesso momento ammettendo che la questione della logica petrażyckiana deve essere considerata come primaria perché in questo contesto dalle idee logiche nascono come le loro conseguenze le idee giuridiche sia quelle di Petrażycki stesso, sia quelle di Lande.<sup>477</sup> Nello stesso momento bisogna ricordare che dalla logica petrażyckiana (e dalla metodologia, strettamente collegata con il suo sistema di logica) partono tutte le considerazioni fondamentali riguardanti la teoria di Petrażycki complessivamente considerata. Dato, che le idee di Petrażycki sono state considerate come nuove (almeno al livello della conseguenza della riduzione psicologica della vita giuridico-sociale), esse hanno comportato la necessità di sviluppare anche nuovi fondamenti della logica.<sup>478</sup>

La differenza negli approcci di Znamierowski e Petrażycki si rivela nelle proposte dei due pensatori relativamente alla funzione della logica, non solo nei loro sistemi teorici, ma

---

<sup>477</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 394.

<sup>478</sup> Vide Leon PETRAŻYCKI: *Nowe podstawy logiki i klasyfikacja umiejętności*. ('Nuovi fondamenti della logica e la classificazione dell'abilità'). Warszawa, Wydawnictwo Towarzystwa imienia Leona Petrażyckiego, 1939.

anche nella scienza in quanto tale, includendo i campi della vita umana non collegati direttamente con la scienza. In Znamierowski, la logica avente la forma del sistema deduttivo rende possibile la costruzione del sistema teorico znamierowskiano, sulla base di assiomi introdotti in questo sistema tramite definizioni dalle quali, sulla base di date regole di inferenza si formulano tesi aventi il carattere delle proposizioni logiche, quindi apofantiche. Invece, nella teoria di Petrażycki, l'apofanticità delle proposizioni logiche non è una condizione necessaria della logicità del sistema. Ciò perché secondo le regole del sistema petrażyckiano la logica dal punto di vista teorico corrisponde non solo alle proposizioni quali si caratterizzano dal loro valore logico. In realtà, in Petrażycki la logica contiene valori diversi dalla mera verità o falsità.. Come si ricorda, per Znamierowski è possibile predicare la verità o falsità anche delle norme. Invece in Petrażycki, sebbene la verità non concerna le norme, vi sono possibili altri modi in cui la logica può essere applicata nella sfera teorica del campo del diritto. O per dirla altrimenti: vi è più di un modo solo di predicare la verità. Znamierowski parlando della verità delle norme, in realtà si riferiva alle proposizioni esprimenti le norme. Per Petrażycki però tale approccio sembra essere scorretto, perché la logica contemporanea limita i suoi tentativi esclusivamente al campo delle proposizioni. Scrive Petrażycki:

*Zamiast uwzględniać wszelkie prawdy lub wszelkie błędy (...), logika teraźniejsza ma na względzie tylko te, które występują w kostiumie sądów, lub (logika angielska) zdań. Ponieważ pozycję, prawdziwych lub nieprawdziwych, jest (...) o wiele więcej (...) niż sądów lub zdań, więc teraźniejsza logika spełnia tylko nieznaczną część zadania, które sama sobie stawia*<sup>479</sup>

Invece di includere tutte le verità o tutti gli errori [...], la logica contemporanea considera soltanto quelli che nella veste di giudizi [*sądy*] o (la logica inglese) di enunciati [*zдания*]. Da momento che vi sono molto più posizioni, vere o false, rispetto a giudizi e a enunciati, la logica contemporanea svolge solo una parte poco importante del compito che si pone.

La logica per Petrażycki non parla solamente del *vero* o del *falso*, e quindi essa non si occupa esclusivamente dei giudizi e proposizioni (come nel caso della logica inglese a lui contemporanea). Secondo Petrażycki, essa dovrebbe procurare delle indicazioni non solo nel campo della ricerca della verità, ma anche nella sfera del giusto comportamento o del

---

<sup>479</sup> Leon PETRAŻYCKI: *Nowe podstawy logiki i klasyfikacja umiejętności*. Warszawa, Wydawnictwo Towarzystwa imienia Leona Petrażyckiego, 1939, p. 34.



ragionevole atteggiamento verso le cose.<sup>480</sup> La categoria della verità non è applicabile a tutti i tipi delle proposizioni (o, come verrà spiegato da Petrażycki, delle posizioni), perché il criterio della verità è applicabile soltanto alle proposizioni obbiettivo-cognitive. Invece, per quanto riguarda gli altri tipi di proposizioni, le categorie corrispondenti al vero o al falso possono avere delle forme diverse, dipendenti dalla specificità delle proposizioni concrete, ad esempio criterio di ragionevolezza, razionalità, giustizia, ecc. Il potenziale di questi criteri consiste nel fatto che essi possono essere logicamente applicati a proposizioni diverse da quelle aventi la forma della proposizione nel senso logico tradizionale.

In questo contesto appare il concetto centrale della logica petrażyckiana – il concetto di “posizione” [*pozycja*], solo in una certa misura simile a quello di “proposizione nel senso logico” nella logica znamierowskiana. Motivo dell’introduzione alla logica di un concetto centrale totalmente nuovo è stato per Petrażycki ciò che la logica come scienza in quanto tale necessitasse di un’unificazione nei suoi fondamenti. Egli argomenta che dato che nella logica tedesca il concetto centrale è quello concetto di “giudizio”, mentre nella logica inglese il concetto centrale è il concetto di “proposizione”, abbiamo in realtà non solo due sistemi di logica, ma proprio due logiche.<sup>481</sup> La soluzione di questo dualismo consiste, ad avviso di Petrażycki, nell’introduzione di un unico concetto, il quale avrebbe un ruolo centrale per il sistema della logica in quanto tale, con un sistema unificato di concetti e di oggetti. Secondo Petrażycki, il concetto della posizione potrebbe soddisfare il tentativo di unificare i concetti logici e permettere di formulare il sistema logico appropriato.

Petrażycki definisce le “posizioni” come:

*proste, nie dające się dalej rozłożyć sensy czy treści sądów czy zdań, czy (...) innych rzeczy mających podobne sensy.*<sup>482</sup>

semplici, non riducibili al senso o al contenuto di giudizi o enunciati o [...] altre cose aventi sensi simili.

Per Petrażycki la *posizione* è una particella irriducibile della logica. Per mostrare la categoria di *posizione* con un esempio basta analizzare la proposizione *Solo Dio è*

<sup>480</sup> Vide Leon PETRAŻYCKI: *Nowe podstawy logiki i klasyfikacja umiejętności*. Warszawa, Wydawnictwo Towarzystwa imienia Leona Petrażyckiego, 1939, p. 37.

<sup>481</sup> Vide Leon PETRAŻYCKI: *Nowe podstawy logiki i klasyfikacja umiejętności*. Warszawa, Wydawnictwo Towarzystwa imienia Leona Petrażyckiego, 1939, p. 14.

<sup>482</sup> Leon PETRAŻYCKI: *Nowe podstawy logiki i klasyfikacja umiejętności*. Warszawa, Wydawnictwo Towarzystwa imienia Leona Petrażyckiego, 1939, p. 17.

*omnipotente* (l'esempio è di Petrażycki). Nella analisi di Petrażycki, questa proposizione contiene tre posizioni:<sup>483</sup>

- (i) Dio esiste.
- (ii) Dio è onnipotente.
- (iii) Solo il Dio è onnipotente.

Il valore logico di un enunciato o di un giudizio è dipendente dall'insieme dei valori logici di tutte le posizioni che costituiscono l'enunciato o il giudizio. Le posizioni nel sistema petrażyckiano possono essere in relazioni svariate. Ad esempio la posizione X dorme presuppone la posizione X esiste. Petrażycki chiama le posizioni, verità dalle quali è dipendente la verità di altre posizioni, posizioni dipendenti, e quelli dalle quali dipende la verità dell'altre – *posizioni che danno dipendenza*. Rispettivamente vengono definite anche le *posizioni indipendenti*..<sup>484</sup>

Purtroppo, ad oggi sembrano non esistere lavori che trattino le idee di Petrażycki nel campo della logica. Tuttavia ai fini della presente tesi basti notare che dal punto di vista logico non vi potrebbe mai essere accordo fra Petrażycki e Znamierowski, perché i teorici in questione hanno formato le loro proprie teorie su fondamenti logici incompatibili. E bisogna notare che nessuno dei partecipanti attivi al dibattito (né Lande, né Znamierowski) ha tentato di esaminare la teoria del suo avversario prendendo in considerazione le regole del sistema logico adottato dall'avversario.

#### 5.4. ASPETTO METODOLOGICO DEL DIBATTITO

Si deve ricordare, che secondo Znamierowski la logica e proprio la metodologia sono due aspetti delle teorie petrażyckiane e znamierowskiane dove l'incompatibilità tra le menzionate teorie raggiunge il massimo grado. L'aspetto metodologico di tutto il dibattito è l'ambito più interessante nella analisi ricostruttiva delle tesi sviluppate dagli autori in

---

<sup>483</sup> Vide Leon PETRAŻYCKI: *Nowe podstawy logiki i klasyfikacja umiejętności*. Warszawa, Wydawnictwo Towarzystwa imienia Leona Petrażyckiego, 1939, p. 19.

<sup>484</sup> Vide Leon PETRAŻYCKI: *Nowe podstawy logiki i klasyfikacja umiejętności*. Warszawa, Wydawnictwo Towarzystwa imienia Leona Petrażyckiego, 1939, p. 19.

questione. La forma e il carattere di queste tesi potrebbero essere considerate come conseguenza di certe presupposizioni metodologiche che costituiscono lo schema di tutta la ricerca, e in effetti sono, non solo la base di questo schema teorico, ma anche la causa delle differenze negli approcci teorici presentati nelle teorie generali del diritto di Petrażycki, Znamierowski e Lande.

Di certe differenze di approccio gli autori enumerati erano consapevoli. Nel caso più visibile e non richiedente molta attenzione teorica Znamierowski aveva menzionato, rispondendo alle accuse formulate da Lande, che vi sono delle parti delle teorie sue e di Petrażycki, dove la causa delle differenze nei risultati della ricerca non consiste né nell'erronea modalità di svolgimento della ricerca, né nel semplice disaccordo rispetto ai punti di partenza della ricerca teorica riguardante la sfera del diritto. Znamierowski stesso aveva notato che la differenza tra i metodi della presentazione e di sviluppo della sua teoria e di quella di Petrażycki e Lande rende visibile anche i diversi metodi di ricerca. Znamierowski descrive il metodo della presentazione della teoria di Petrażycki come simile a quella di Gorgia da Leontini – ciò perché Petrażycki era abituato a presentare tesi complete, ben definite, date in forma chiusa e pronta. Invece Znamierowski, nella sua opinione, preferendo il metodo di Socrate, non dava delle ricette pronte per una teoria completa, ma invece formava delle tesi in certo senso umide, piene di dubbi, con domande che avrebbero dovuto influenzare i lettori dei suoi lavori a svolgere la propria ricerca teorica, in opposizione alla mera ricezione della teoria completa.<sup>485</sup>

La diagnosi di Znamierowski sembra essere giusta. Come si ricorda, ciò che è stato molto criticato nei suoi testi da Lande, accanto alla identificazione degli approcci normativo e teorico, consisteva nelle accuse di uso nel testo scientifico di termini indeterminati, come “forse”, “sembra”, “probabilmente”, ecc. Infatti Znamierowski formula un certo numero di tesi in modo indeterminato, come se volesse già all'inizio della presentazione delle idee nuove presentare i propri dubbi, mettendo l'enfasi sul fatto che certe idee, certi prodotti del suo pensiero, non derivano dalla risoluzione di un'equazione matematica, ma possono essere imperfette o anche false e totalmente sbagliate. Nel pensiero di Znamierowski è visibile la tendenza a guardare alla realtà del diritto quasi con un certo timore nei confronti delle entità che a suo avviso vengono ad esistenza per mezzo delle norme thetiche. Nelle sue indagini, nelle descrizioni delle proprietà e del funzionamento delle regole governanti questo mondo

---

<sup>485</sup> Vide Czesław ZNAMIEROWSKI: *Logika a teoria prawa. Replika panu Landemu z powodu recenzji o moich „Podstawowych pojęciach”*. In: JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925, p. 393.

artificiale Znamierowski è estremamente cauto, come se non volesse offendere quella realtà misteriosa. La realtà misteriosa nei cui confronti Petrażycki, in questo non differenziandosi troppo dai realisti scandinavi ha invece spesso un atteggiamento liquidatorio. Tuttavia è un fatto incontrovertibile che le tesi di Znamierowski non sono state sempre complete per quanto riguarda il loro contenuto, e la costruzione appropriata di una teoria scientifica richiede non solo la correttezza dell'uso degli elementi di questa costruzione, ma anche la completezza del dato sistema. Ciò però non significa che il sistema di Petrażycki sia nel ogni aspetto corretto e completo. Se fosse corretto e completo, non avrebbe potuto essere sviluppato e migliorato, come è in parte accaduto<sup>486</sup>, nella misura in cui la morte di gran parte degli allievi di Petrażycki durante la seconda guerra mondiale ha consentito.

Vale la pena anche notare il rapporto con la “vigenza” delle teorie di Znamierowski e Petrażycki da parte dei loro allievi. La teoria di quest'ultimo, una volta formata, non è stata cambiata fino alla sua morte (come ricorda anche Znamierowski), e come tale funzionava nella mente della maggior parte degli allievi di Petrażycki come fonte di verità certe, immutabili e, per così dire, sempre “vigenti”. Un fenomeno forse paragonabile al rapporto fra Freud e i suoi allievi. Lande stesso tratta la teoria di Petrażycki come se fosse la propria, trattando le tesi znamierowskiane contraddittorie alle tesi di Petrażycki come erranee a priori. In questa tendenza si manifesta la diversità tra queste teorie della quale parlava Znamierowski. La teoria petrażyckiana è un sistema teorico chiuso che tocca tutte le sfere della vita sociale. Generalmente, una teoria così complessa e ricca produce l'impressione che il posto per lo sviluppo di questo sistema vi sia soltanto negli aspetti non ampiamente discussi dall'autore Petrażycki come ad esempio nella teoria della dogmatica giuridica. Invece, la teoria di Znamierowski si presentava come un prodotto teorico nuovo e coraggioso, il quale non aveva, almeno negli inizi del dibattito, il vantaggio di anni di ricerca e di allievi quali lo considererebbero come ovvio e “vigente”.

---

<sup>486</sup> Vide i lavori di Edoardo Fittipaldi citati *supra*.

## BIBLIOGRAFIA

1. ANZILOTTI, Dionisio: *La filosofia del diritto e la sociologia*. Florentia, Meozzi, 1982.
2. AZARA, Antonio / EULA, Ernesto (eds.): *Novissimo digesto italiano*. Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, XIII (1957).
3. ALEXEIEV, N.: *L'acte juridique créateur comme source primaire du droit*. In: *Le Problème des Sources du Droit Positif, 1934-1935*, pp. 188-208.
4. AUSTIN, John Langshaw: *How to Do Things With Words. The William James Lectures Delivered at Harvard University in 1955*. J. O. URMSOON (ed.), London, Oxford University Press, 1962.
5. AUSTIN, John Langshaw: *Jak działać słowami. ('Come agile con le parole')*. In: *Mówienie i poznawanie: rozprawy i wykłady filozoficzne. ('Parlare e conoscere: i trattati e conferenze filosofiche')*. Warszawa, PWN, 1993.
6. BAŃKOWSKI, Andrzej: *Etymologiczny słownik języka polskiego. Vol. I. ('Dizionario etimologico della lingua polacca')*. Warszawa, PWN, 2000.
7. BOJANOWSKI K. / DAWIDOWICZ, W. / KONARSKI-MIKOŁAJEWICZ, M. / MARCINKIEWICZ, S. / ŻUKOWSKI, K.: *Metodologiczne problemy dogmatyki prawa administracyjnego. ('Problemi metodologici della dogmatica del diritto amministrativo')*. In: Jerzy WRÓBLEWSKI (ed.): *Zagadnienia metodologiczne prawoznawstwa. Materiały z sesji naukowej, Łódź 27-28 marca 1980 r. ('Le questioni metodologiche di giurisprudenza. Materiali dalla sessione scientifica, Łódź, 27-28 marzo 1980')*. Wrocław, Zakład Narodowy imienia Ossolińskich, 1982.
8. BORUCKA-ARCTOWA, Maria: *Z zagadnień społecznego działania prawa. ('Dalle questioni del funzionamento sociale del diritto')*. Kraków, Uniwersytet Jagielloński, 1962.
9. BORUCKA-ARCTOWA, Maria: *Legalizm, konformizm a oportunizm. ('Legalismo, conformismo e opportunismo')*. In: *Ruch Prawniczy, Ekonomiczny i Socjologiczny*, 2 (1964), p. 239.
10. BORUCKA-ARCTOWA, Maria: *O społecznym działaniu prawa. ('Sul funzionamento sociale del diritto')*. Warszawa, PWN, 1967.
11. BORUCKA-ARCTOWA, Maria: *Znaczenie badań socjologiczno-prawnych dla teorii państwa i prawa. ('Il valore delle ricerche sociologico-giuridiche per la teoria dello stato e del diritto')*. In: *Państwo i Prawo*, 4-5 (1967), pp.

12. BORUCKA-ARCTOWA, Maria: *Problem wartościowania w naukach prawnych. ('Il problema della valorizzazione nelle scienze giuridiche')*. In: *Państwo i Prawo*, 3 (1968), pp.429-437.
13. BORUCKA-ARCTOWA, Maria / PECZENIK, Aleksander Henryk / WOLEŃSKI, Jan: *Wstęp do nauki o państwie i prawie. ('L'introduzione alla scienza dello stato e del diritto')*. Kraków, Uniwersytet Jagielloński, 1968, 1970.
14. BORUCKA-ARCTOWA, Maria: *The Problems of Evaluation in Legal Science. ('Problemi della valutazione nella scienza del diritto')*. In: *Archivum Iuridicum Cracoviense*, II (1969), pp. 1-17.
15. BORUCKA-ARCTOWA, Maria: *Podejście psychologiczne. ('L'appriocciamento psicologico')*. In: ŁOPATKA, Adam (ed.): *Metody badania prawa. ('I metodi delle ricerche del diritto')*. Wrocław, Ossolineum, 1973.
16. BORUCKA-ARCTOWA, Maria (ed.): *Poglądy społeczeństwa polskiego na stosowanie prawa. ('I pareri della società polacca all'applicazioni del diritto')*. Wrocław, 1978.
17. BORUCKA-ARCTOWA, Maria: *Teoretyczny model kształtowania się świadomości prawnej. ('Il modello teorico del formare della coscienza giuridica')*. In: *Świadomość prawna w procesie przemian społeczeństwa socjalistycznego. ('Coscienza giuridica nel processo dei cambiamenti della società socialista')*. Kraków, Instytut Państwa i Prawa PAN, pp.
18. BORUCKA-ARCTOWA, Maria: *Badania socjologiczno-prawne a dogmatyka prawa. ('Ricerche sociologico-giuridiche e la dogmatica del diritto')*. In: Jerzy WRÓBLEWSKI (ed.): *Zagadnienia metodologiczne prawoznawstwa. Materiały z sesji naukowej, Łódź 27-28 marca 1980 r. ('Le questioni metodologiche di giurisprudenza. Materiali dalla sessione scientifica, Łódź, 27-28 marzo 1980')*. Wrocław, Zakład Narodowy imienia Ossolińskich, 1982, pp. 49-70.
19. BORUCKA-ARCTOWA, Maria / WOLEŃSKI, Jan: *Wstęp do prawoznawstwa. ('Introduzione alla scienza del diritto')*.
20. BRENTANO, Franz: *Psychologie vom empirischen Standpunkt*. Leipzig, Duncker & Humbolt, 1874.
21. BRENTANO, Franz: *Psychologia z empirycznego punktu widzenia. ('Psicologia dal punto di vista empirico')*. Warszawa, PWN, 1999.
22. BRODECKI, Zdzisław: *Socjologia prawa. ('Sociologia del diritto')*. In: Jerzy ZAJADŁO (ed.): *Leksykon współczesnej teorii i filozofii prawa*. Warszawa, C.H. Beck, 2007.

23. BRÜCKNER, Aleksander: *Słownik etymologiczny języka polskiego*. ('Dizionario etimologico della lingua polacca'). Warszawa, Wyd. Wiedza Powszechna, 1966 (VI).
24. CZACHÓRSKI, Witold: *Zobowiązania. Zarys wykładu*. ('Obbligi. Lo schema della lezione'). Warszawa, PWN, 1978.
25. CZACHÓRSKI, Witold: *Czynności prawne przyczynowe i oderwane w polskim prawie cywilnym*. ('Azioni giuridiche causali e liberi nella polacca legge civile').
26. CZEPIŃSKI, Stanisław: *Koncepcje teoretyczno-prawne w Polsce międzywojennej*. ('L'idee teorico-giuridiche nella Polonia tra le guerre'). In: *Czasopismo Prawno-Historyczne*, 2 (1980), pp. 99-120.
27. CZEPIŃSKI, Stanisław: *Współczesna teoria i filozofia prawa na zachodzie Europy*. ('Teoria e filozofia del diritto contemporanea nella parte ovest d'Europa'). 1985.
28. CZEPIŃSKI, Stanisław: *Conception of Law System Formulated by Czesław Znamierowski (in Comparison with H. L. A. Hart's Conception)*. In: *Studies in the Theory and Philosophy of Law*, 2 (1986), pp. 111-124.
29. CZEPIŃSKI, Stanisław: *Język prawny w perspektywie socjologicznej*. ('Linguaggio giuridico nella prospettiva sociologica'). Warszawa, Kraków, 1986.
30. CZEPIŃSKI, Stanisław: *Leon Petrażycki and Czesław Znamierowski, Founders of the Polish Theory of Law*. In: Zygmunt ZIEMBIŃSKI (ed.): *Polish Theory and Philosophy of Law*. Amsterdam, Rodopi, 1987, pp. 1-14.
31. CZEPIŃSKI, Stanisław: *Koncepcje teoretycznoprawne Czesława Znamierowskiego*. ('Concezioni teorico-giuridiche di Czesław Znamierowski'). Poznań, Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu imienia Adama Mickiewicza, 1988.
32. CZEPIŃSKI, Stanisław: *Czesław Znamierowski's Conception of Constitutive Rules*. ('La concezione delle regole costitutive di Czesław Znamierowski'). *Ratio Juris*, 3 (1990), pp. 399-406.
33. CZEŻOWSKI, Tadeusz: *Filozofia na rozdrożu (analizy metodologiczne)*. ('Filosofia al. crocevia l'analisi metodologiche'). Warszawa, PWN, 1965.
34. DAWIDOWICZ, J.: *O stosowaniu prawa przez organy administracji państwowej*. ('Su utilizzo del diritto dalla amministrazione nazionale'). In: *Zeszyty Naukowe Wydziału Prawa i Administracji Uniwersytetu Gdańskiego, seria Prawo*, 9(1981), pp. 67-79.
35. DELORME, Andrzej / LANG, Wiesław: *Z zagadnień tzw. Swobodnego uznania (w związku z projektem wprowadzenia sądowej kontroli administracji)*. ('Dalle questioni

- di cosiddetto riconoscimento casuale (in collegamento con il progetto dell'introduzione del giudico controllo amministrativo)*. In: Państwo i Prawo, 3 (1957), pp. 729-751.
36. DELORME, Andrzej / LANG, Wiesław / ŚMIAŁOWSKI, J.: *Z zagadnień nauki o normie prawnej. ('Dalle questioni della scienza della norma giuridica')*. Warszawa, PWN, 1961.
37. DELORME, Andrzej: *Uzasadnienie dyrektyw celowościowych. ('Giustificazione delle direttive teleologiche')*. In: Prakseologia, 42 (1972), pp. 87-112.
38. DELORME, Andrzej: *Uwagi w sprawie dyrektyw praktycznych. ('Le note sulle direttive pratiche')*. In: Prakseologia, 2 (1974), pp. 167-181.
39. DELORME, Andrzej: *Dyrektywy celowościowe a normy społeczne. ('Direttive teleologiche e norme sociali')*. Wrocław, Uniwersytet Wrocławski, 1975.
40. DEL VECCHIO, Giorgio: *Storia della filosofia del diritto*. Milano, Giuffrè, 1958.
41. EHRLICH, Stanisław: *Kilka uwag w sprawie metodologii nauk prawnych. ('Alcuni appunti Sulla metodologia delle scienze giuridiche')*. In: Państwo i Prawo, 11 (1964).
42. EHRLICH, Stanisław (ed.): *Studia z teorii prawa. ('Studi dalla teoria del diritto')*. Warszawa, PWN, 1965.
43. EHRLICH, Stanisław: *O tak zwanej dogmatyce prawa. ('Sulla cosiddetta dogmatica del diritto')*. In: EHRLICH, Stanisław (ed.): *Studia z teorii prawa. ('Studi dalla teoria del diritto')*. Warszawa, PWN, 1968.
44. EHRLICH, Stanisław: *O wielkości systemów normatywnych. ('Sulla grandezza dei sistemi normativi')*. In: Państwo i Prawo, 5 (1979), pp. 18-37.
45. EHRLICH, Stanisław: *Dynamika norm. ('La dinamicità delle norme')*. Warszawa, PWN, 1988.
46. FASSÒ, Guido: *Storia della filosofia del diritto*. Roma-Bari, Editori Laterza, 2001.
47. FITTIPALDI, Edoardo: *Bonae fidei possessor fructus consumptos suos facit. Tentative Answers to One Question Left Open by Petrażycki's Economic Analysis of Law*. In: *Societas/Communitas*, 7, 2009, 1, pp. 15-36.
48. FITTIPALDI, Edoardo: *Dogmatica in Leon Petrażycki: giusrealismo e principio di legalità*. In: *Sociologia del Diritto*, 37 [2] (2010), pp. 43-74.
49. FITTIPALDI, Edoardo: *Everyday Legal Ontology. A Psychological and Linguistic Investigation Within the Framework of Leon Petrażycki's Theory of Law*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012.



50. FITTIPALDI, Edoardo: *Psicologia giuridica e realismo: Leon Petrażycki*. Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2012.
51. FRIESKE, Kazimierz: *Leona Petrażyckiego teoria czy socjologia prawa*. ('Teoria o socjologia del diritto di Leon Petrażycki'). In: Jacek KURCZEWSKI (ed.): *Prawo w społeczeństwie*. ('Il diritto nella società'). Warszawa, 1975, pp. 109-134.
52. GIDYNSKI, Joseph C.: *Czesław Znamierowski: A Realistic Theoretician of Law*. New York, The Polish Institute of Arts and Sciences in America, 1968.
53. GIZBERT-STUDNICKI, Tomasz: *Język prawny a język prawniczy*. ('Linguaggio giuridico e linguaggio legale'). In: *Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Jagiellońskiego – Prace Prawnicze*, 55 (1972), pp. 219-233.
54. GIZBERT-STUDNICKI, Tomasz: *Stwierdzenie jako akt mowy*. ('Costatazione come l'atto linguistico'). In: *Studia Filozoficzne*, 88 (1973), pp. 83-97.
55. GIZBERT-STUDNICKI, Tomasz: *O nieważnych czynnościach prawnych w świetle koncepcji czynności konwencjonalnych*. ('Sulle non valide azioni giuridiche nella luce della concezione degli atti convenzionali'). In: *Państwo i Prawo*, 4 (1975), pp. 70-82.
56. GIZBERT-STUDNICKI, Tomasz: *Struktura i znaczenie dyrektyw a praktyka językowa*. ('Struttura e significato delle direttive e la pratica linguistica'). In: *Studia Nauk Politycznych*, 2 (1975), pp. 233-236.
57. GIZBERT-STUDNICKI, Tomasz: *Hart on ascription of responsibility*. In: *Archivum Juridicum Cracoviense*, 9 (1976), pp. 133-139.
58. GIZBERT-STUDNICKI, Tomasz: *Znamiona czasownikowe w kodeksie karnym. Zagadnienia czasu gramatycznego i aspektu*. ('Segni verbali in codice penale'). In: *Studia Prawnicze*, 1-2 (1982), pp. 101-116.
59. GIZBERT-STUDNICKI, Tomasz: *Czym nie są wypowiedzi performatywne?* ('Che cosa non sono l'espressioni performative?'). In: *Studia Filozoficzne*,
60. GIZBERT-STUDNICKI, Tomasz: *Is an Empirical Theory of the Language of Law Possible?* In: Zygmunt ZIEMBIŃSKI (ed.): *Polish Contributions to the Theory and Philosophy of Law*. Amsterdam, Rodopi, 1987, pp. 99-113.
61. GIZBERT-STUDNICKI, Tomasz: *The Non-Linguistic Concept of Norm and Ontology*. In: Werner KRAWIETZ e Jerzy WRÓBLEWSKI (eds.): *Sprache, Performanz und Ontologie des Rechts. Festgabe für Kazimierz Opalek zum 75. Geburtstag*. Berlin, Duncker & Humblot, 1993, pp. 423-434.

62. GÓRSKA, Katarzyna: *Zachowanie zwykłej formy pisemnej czynności prawnych*. ('*Salvare della normale forma scritta degli atti giuridici*'). Warszawa, C.H. Beck, 2007.
63. GREGOROWICZ, Jan: *Z problematyki definicji w nauce prawa*. ('*Dalla problematica della definizione nella scienza del diritto*'). In: *Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Łódzkiego, Nauki Humanistyczno-Społeczne*, 18 (1960), pp. 3-22.
64. GREGOROWICZ, Jan: *Definicje w prawie i w nauce prawa*. ('*Definizioni nel diritto e nella scienza del diritto*'). Łódź, Zakład Narodowy imienia Ossolińskich we Wrocławiu (Societas Scientarium Lodzensis), 1962.
65. GRODZIŃSKI, Eugeniusz: *Język, metajęzyk, rzeczywistość*. ('*Linguaggio, metalinguaggio, realtà*'). Warszawa, PWN, 1969.
66. GRODZIŃSKI, Eugeniusz: *Wypowiedzi performatywne*. ('*Espressioni performative*'). Wrocław, Ossolineum, 1980.
67. GRODZIŃSKI, Eugeniusz: *Czym są wypowiedzi performatywne*. ('*Che cosa sono l'espressioni performative*'). In: *Studia Filozoficzne*, 9 (1980), pp. 149-153.
68. GRODZIŃSKI, Eugeniusz: *Is the Theory of Performative Utterances Worthy of Defense?* In: Jerzy PELC, Thomas A. SEBOK, Thomas G. WINNER, Edward STANKIEWICZ (eds.): *Sign, System and Function: Papers of First and Second Polish-American Semiotics Colloquia*. Berlin & New York, Mouton De Gruyter, 1984, pp. 49-60.
69. GRYKIEL, Jarosław: *Czynności prawne: art. 56-81 K.C.: komentarz*. ('*Atti giuridici: art. 56-81 Codice Civile: commentario*'). Warszawa, C.H. Beck, 2010.
70. GRZEGORCZYK, Christophe: *La rôle du performatif dans le langage du droit*. In: *Archives de philosophie du droit*, 19 (1974), pp. 229-241.
71. GRZEGORCZYK, Christophe: *La théorie générale des valeurs et le droit*. Paris, L.G.D.J., 1982.
72. GRZEGORCZYK, Christophe: *L'impact de la philosophie des actes de langage dans le monde juridique: essai de bilan*. In: Paul AMSELEK (ed.): *Théorie des actes de langage, éthique et droit*. Paris, PUF, pp. 165-194. Traduzione italiana di Lorenzo SCILLITANI: *L'influenza della teoria degli atti linguistici sul mondo del diritto: tentativo di bilancio*. In: Angiola FILIPONIO (ed.): *Teoria degli atti linguistici, etica e diritto*. Torino, Giappichelli, 1990, pp. 191-225.

73. GRZEGORCZYK, Christophe: *L'acte juridique dans la perspective de la philosophie du droit*. In: *Droits*, 7 (1988), pp. 47-57.
74. GRZYBOWSKI, Stefan: *Wypowiedź normatywna oraz jej struktura formalna*. (*L'espressione normativa e la sua struttura formale*). Warszawa, PWN, 1961.
75. GRZEGORCZYK, Stefan: *Wyodrębnione oraz ukryte elementy wypowiedzi normatywnej*. (*Isolati e nascosti elementi dell'espressione normativa*). In: *Studia Cywilistyczne*, I (1961), pp. 8-54.
76. GRZYBOWSKI, Stefan: *System prawa cywilnego. T. I.* (*Sistema del diritto civile*). Wrocław, Instytut Nauk Prawnych PAN, 1974.
77. GUTOWSKI, Maciej: *Nieważność czynności prawnej*. (*Invalidità dell'atto giuridico*). C.H. Beck, 2008.
78. GUTOWSKI, Maciej: *Wzruszalność czynności prawnej*. (*Instabilità dell'atto giuridico*). C.H. Beck, 2010.
79. HEMPOLIŃSKI, M.: *Brytyjska filozofia analityczna*. (*La filosofia analitica britannica*). Warszawa, 1974.
80. HERMELIN, S.: *Z powodu rozprawy prof. J. Landego "O tzw. socjologii nauki"*. (*Per motivo della disertazione di prof. Lande "Sulla cosiddetta sociologia della scienza"*). Warszawa, 1939.
81. HOLZER, Magdalena: *Przyczynek do krytyki i aktualizacji teorii Leona Petrażyckiego*. (*Introduzione alla critica ed attualizzazione della teoria di Leon Petrażycki*). In: *Annales UMCS, Sectio G, Ius*, vol. XXXVIII, 1981.
82. HORNOWSKI, Franciszek: *Prof. Petrażycki: O motywach postępowania ludzkiego, a w szczególności o motywach etycznych i ich różnorodności*. Petersburg, 1904. (*Prof. Petrażycki: Sui motivi dell'agire umano, e specificamente sui motivi etici e la loro diversità*). In: *Przegląd Filozoficzny*, 2-3 (1906), pp. 296-305.
83. JANKU, Zbigniew: *Akt administracyjny*. (*Atto amministrativo*). In: Zbigniew LEOŃSKI (ed.): *Zarys prawa administracyjnego*. (*Schema del diritto amministrativo*). Warszawa, PWN, 1985, pp. 161-175.
84. JAWORSKI, Władysław Leopold (ed.): *Prace z dziedziny teorii prawa*. (*Lavori dal campo della teoria del diritto*). Kraków, Krakowska Spółka Wydawnicza, 1925.
85. JORI, Mario: *Il formalismo giuridico*. Milano, Giuffrè, 1980.

86. KACZOR, Jacek: *Pojęcie czynności prawnej upoważniającej w nauce prawa cywilnego*. ('Il concetto dell'atto giuridico autorizzante nella scienza del diritto civile'). Wrocław, Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego, 2005.
87. KALINOWSKI, Georges: *Introduction a la logique juridique*. Paris, 1966.
88. KALINOWSKI, Georges: *Sur les langages respectifs du législateur, du juge et de la loi*. In: *Archives de philosophie du droit*, 19 (1974), pp. 63-74.
89. KALINOWSKI, Georges: *Réponse a A. G. Conte*. In: *Logique et analyse*, 21 (1978), pp. 89-110.
90. KALINOWSKI, Georges: *Sur les normes et leur logique. Remarques en marge de "Is and Ought" de Georg Henrik von Wright*. In: *Archives de philosophie du droit*, 32 (1987), pp. 277-289.
91. KALINOWSKI, Georges: *Les performatifs en droit. Sur la distinction entre le langage prescriptif et le langage performatif*. In: Giuliano DI BERNARDO (ed.): *Normative Structures of the Social World*. Amsterdam, Rodopi, 1988, pp. 205-221.
92. KALINOWSKI, Georges: *Sur la distinction entre le descriptif et le normatif. Remarques a propos de l'erreur de Hume de Jean-Louis Gardies*. In: *Archives de philosophie du droit*, 33 (1988), pp. 387-397.
93. KALINOWSKI, Jerzy: *Logika norm*. ('La logica delle norme'). Lublin, 1993.
94. KARSZ, Wiesław: *O wartości logicznej wypowiedzi oceniających*. ('Del valore logico dell'espressioni valutative'). In: *Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Łódzkiego*, 108 (1976), pp. 31-43.
95. KASPRYSZYN, Janusz: *Podpis własnoręczny jako element zwykłej formy pisemnej czynności prawnych*. ('Sottoscrizione a mano come elemento della normale forma scritta degli atti giuridici'). Warszawa, Wolters Kluwer Polska, 2007.
96. KAZNOWSKI, Andrzej: *Essentials of English Transformational Syntax*. Warszawa, 1980.
97. KIK, Marcin: *Leona Petrażyckiego filozofia prawa*. ('Filosofia del diritto di Leon Petrażycki'). In: *Czasopismo Filozoficzne*, 1 (2006), pp. 52-60.
98. KLEIN, Alfred: *Elementy stosunku prawnego prawa rzeczowego*. ('Elementi della relazione giuridica del patrimonio'). Wrocław, Ossolineum, 1976.
99. KLINK VAN, Bart: *Facts and Norms. The Unfinished Debate between Eugen Ehrlich and Hans Kelsen*. In: *Tilburg Working Paper Series on Jurisprudence and Legal*

History, 06-03 August 28, 2006, Version: 1.0 & Tilburg University Legal Studies Working Paper, 004/2006.

100. KMITA, Jerzy: *Z metodologicznych problemów interpretacji humanistycznej*. ('*Dai metodologii problemi della interpretazione umanistica*'). Warszawa, PWN, 1971.
101. KMITA, Jerzy: *Metodologia nauk jako dyscyplina humanistyczna*. ('*Metodologia di scienze come disciplina umanistica*'). In: *Studia Filozoficzne*, 1 (1972), pp. 43-63.
102. KMITA, Jerzy: *Wykłady z logiki i metodologii nauk*. ('*Conferenze dalla logica e metodologia delle scienze*'). Warszawa, PWN, 1973.
103. KOJDER, Andrzej: *Sociology of Law in Poland*. In: *Sociologia del Diritto*, 2 (1978), pp. 529-542.
104. KOJDER, Andrzej: *O pożytkach nauczania socjologii prawa*. ('*Sui benefici di insegnare la sociologia del diritto*'). In: TURSKA, Anna: *Humanizacja zawodów prawniczych a nauczanie akademickie*. ('*Umanizzazione dei mestieri giuridici e l'insegnamento accademico*'). Warszawa, Liber, 2002, pp. 73-83.
105. KOJDER, Andrzej: *Wstęp* ('*Introduzione*'). In: PETRAŻYCKI, Leon: *O pobudkach postępowania i O istocie moralności i prawa*. ('*Sui motivi del comportarsi e Sulla essenza della moralità e del diritto*'). Warszawa, Oficyna Naukowa, 2002.
106. KOJDER, Andrzej: *Myśli Leona Petrażyckiego*. Warszawa, Oficyna Naukowa, 2009.
107. KOJDER, Andrzej: *Idee społeczno-prawne Leona Petrażyckiego i ich współczesne kontynuacje*. ('*L'idee sociali-giuridiche di Leon Petrażycki e le loro continuazioni contemporanei*'). Pubblicazione elettronica, integrale con il sito universitario: [http://www2.wpia.uw.edu.pl/files/Idee\\_spoleczno-prawne\\_LP.pdf?short=](http://www2.wpia.uw.edu.pl/files/Idee_spoleczno-prawne_LP.pdf?short=) .
108. KORZAN, Kazimierz: *Orzeczenia konstytucyjne w postępowaniu cywilnym*. ('*Predicazioni costitutive nel procedimento civile*'). Warszawa, 1981.
109. KOWALSKI, Jerzy: *Leon Petrażycki — twórca emocjonalnej teorii norm społecznych*. ('*Leon Petrażycki — il creatore della emozionale teoria delle norme sociali*'). In: *Argumenty*, 2 (1961), pp. 6-7.

110. KOWALSKI, Jerzy: *Psychologiczna teoria prawa i państwa Leona Petrażyckiego*. ('*Psicologica teoria del diritto e del passe di Leon Petrażycki*'). Warszawa, PWN, 1963.
111. KOTARBIŃSKA, Janina: *Spór o granice stosowalności metod logicznych*. ('*Dibattito sui limiti della applicabilità dei metodi logici*'). In: Jerzy Pelc (ed.): *Semiotyka polska 1984-1969* ('*Semiotica polacca 1984-1969*'). Warszawa, PWN, 1971, pp.216-248.
112. KOTARBIŃSKI, Tadeusz: *Elementy teorii poznania, logiki formalnej i metodologii nauk*. ('*Elementi della teoria di conoscenza, logica formale e metodologia delle scienze*'). Warszawa, PWN, 1986.
113. KOWALSKI, Jerzy: *Socjologiczny aspekt struktury normy prawnej*. ('*L'aspetto sociologico della struttura della norma giuridica*'). In: LANDE, Jerzy (ed.): *Studia z filozofii prawa*. ('*Studi dalla filosofia del diritto*'). Warszawa, 1959.
114. KOWALSKI, Jerzy: *Psychologistyczna teoria prawa i państwa Leona Petrażyckiego*. ('*Psicologista teoria del diritto e del stato di Leon Petrażycki*'). Warszawa, PWN, 1963.
115. KRASZEWSKI, Z.: *Zagadnienie intensjonalności*. ('*La questione dell'intensionalità*'). In: *Studia Filozoficzne*, 3 (1959), pp. 147-153.
116. KURCZEWSKI, Jacek: *Due dimensioni del diritto: diritto positivo o intuitivo e diritto ufficiale o non ufficiale. Alcune osservazioni sulla teoria del diritto di Leon Petrażycki*. In: *Sociologia del Diritto*, 1 (1976), pp. 29-46.
117. LANDE, Jerzy: *O tzw. socjologii nauki*. ('*Sula cosiddetta sociologia della scienza*'). In: *Czasopismo Prawnicze i Ekonomiczne*, XXX (1932).
118. LANDE, Jerzy: *Trzy "Wstępy"*. ('*Tre "Introduzioni"*'). In: *Państwo i Prawo*, 6 (1946), pp. 118-136.
119. LANDE, Jerzy: *W sprawie polityki językowej*. ('*Nella questione della politica linguistica*'). In: *Język Polski*, 2 (1947).
120. LANDE, Jerzy: *O ocenach. Uwagi dyskusyjne*. ('*Sui valori*'). In: *Kwartalnik Filozoficzny*, XVII (1948), pp. 241-315.
121. LANDE, Jerzy: *Socjologia Petrażyckiego*. ('*Sociologia di Petrażycki*'). In: *Przegląd Socjologiczny*, 13 (1958).
122. LANDE, Jerzy: *Studia z filozofii prawa*. ('*Studi dalla filosofia del diritto*'). A cura di: Kazimierz Opalek. Warszawa, PWN, 1959.

123. LANG, Wiesław: *Znaczenie normy prawnej*. ('Il significato della norma giuridica'). In: *Państwo i Prawo*, 7 (1960), pp. 8-93.
124. LANG, Wiesław: *Obowiązywanie norm prawnych w czasie w świetle logiki norm*. ('La vigenza delle norme giuridiche nel tempo alla luce della logica delle norme'). In: *Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Jagiellońskiego – Prace Prawnicze*, 7 (1960), pp. 47-88.
125. LANG, Wiesław / WRÓBLEWSKI, Jerzy / ZAWADZKI, S.: *Teoria państwa i prawa*. ('Teoria dello stato e del diritto'). Warszawa, PWN, 1986.
126. LESZCZYNA, Henryk: *Petrażycki*. Warszawa, Wiedza Powszechna, 1974.
127. LEŚNIEWSKI, Jerzy: *Przyczynek do analizy zdań egzystencjalnych*. ('Introduzione all'analisi delle proposizioni esistenziali'). In: *Przegląd Filozoficzny*, XIV (1911).
128. LITWIN, Józef: *Petrażycki a polski świat prawniczy*. ('Petrażycki e il mondo giuridico polacco'). In: *Prawo i Życie*, 19 (1961), p. 5.
129. LORINI, Giuseppe: *Dimensioni giuridiche dell'istituzionale*. Padova, CEDAM, 2000.
130. LORINI, Giuseppe (ed.): *Atto giuridico*. Bari, Adriatica, 2002.
131. LORINI, Giuseppe: *Il valore logico delle norme*. Bari, Adriatica, 2003.
132. LORINI, Giuseppe: *Theticità: quattro concetti*. In: *Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto*, V (2004), pp. 485-492.
133. LORINI, Giuseppe: *Norma costruttiva ed atto thetico in Czesław Znamierowski*. In: *Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto*, 83 (2006), pp. 279-287.
134. LORINI, Giuseppe: *Atto thetico in Czesław Znamierowski*. In: Amedeo G. Conte / Paolo Di Lucia/ Antonio Incampo / Giuseppe Lorini / Wojciech Żelaniec: *Ricerche di Filosofia del diritto*. A cura di: Lorenzo Passerini Glazel. Torino, Giappichelli, 2007, pp. 224-233.
135. LORINI, Giuseppe: *Norma costruttiva in Czesław Znamierowski*. In: Amedeo G. Conte / Paolo Di Lucia/ Antonio Incampo / Giuseppe Lorini / Wojciech Żelaniec: *Ricerche di Filosofia del diritto*. A cura di Lorenzo Passerini Glazel. Torino, Giappichelli, 2007, pp. 79-88.
136. LORINI, Giuseppe: *Quattro declinazioni dell'atto giuridico*. In: Amedeo G. Conte / Paolo Di Lucia/ Antonio Incampo / Giuseppe Lorini / Wojciech

- Żełaniec: *Ricerche di Filosofia del diritto*. A cura di Lorenzo Passerini Glazel. Torino, Giappichelli, 2007, pp. 181-197.
137. LORINI, Giuseppe: *Oggetto e atto. Contributo alla filosofia del diritto*. Torino, Giappichelli, 2008.
138. LORINI, Giuseppe: *Ontologia sociale in Czesław Znamierowski*. In: *Saggi in ricordo di Aristide Tanzi*. Milano, Giuffrè, 2009, pp. 307-321.
139. ŁĘTOWSKA, Ewa: *Wzorce umowne. Ogólne warunki. Wzory. Regulaminy*. ('*Modelli degli accordi. Condizioni generali. Modelli. Regolamenti*'). Wrocław, Ossolineum, 1975.
140. ŁOPATKA, Adam (ed.): *Metody badania prawa*. ('*Metodi di ricercare il diritto*'). Wrocław, Ossolineum, 1973.
141. ŁUSTACZ, Leon: *Akt prawotwórczy i zindywidualizowany akt władzy państwowej*. ('*Atto giuridicocreante e individualizzato atto del potere governale*'). In: EHRlich, S.( ed.): *Studia z teorii prawa*. ('*Studi dalla teoria del diritto*'). Warszawa, PWN, 1965.
142. ŁUSZCZEWSKA-ROMAHNOWA, Seweryna: *Wieloznaczność a język nauki*. ('*Ambiguità e il linguaggio della scienza*'). In: Jerzy Pelc (ed.): *Semiotyka polska 1984-1969*. ('*Semiotica polacca 1984-1969*'). Warszawa, PWN, 1971, pp. 184-195.
143. MACCORMICK, Neil / BANKOWSKI, Zenon: *La théorie des actes de langage et la théorie des actes juridiques*. In: Paul AMSELEK (ed.): *Théorie des actes de langage, éthique et droit*. Paris, PUF, pp. 195-209.
144. MARCISZEWSKI, Witold: *Podstawy logicznej teorii przekonań*. ('*Elementi fondamentali della logica teoria delle convinzioni*'). Warszawa, PWN, 1972.
145. MOTYKA, Krzysztof: *Optymizm Petrażyckiego*. ('*Ottimismo di Petrażycki*'). In: Kamena, 11 (1981), pp. 8-9.
146. MOTYKA, Krzysztof: *Wpływ Leona Petrażyckiego na polską teorię i socjologię prawa*. ('*L'influenza di Leon Petrażycki alla teoria e sociologia del diritto polacca*'). Lublin, Redakcja Wydawnictw Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego, 1993.
147. MOTYKA, Krzysztof: *Leon Petrażycki's Challenge to Legal Orthodoxy*. Lublin, Towarzystwo Naukowe Katolickiego Uniwersytetu Lubelskiego Jana Pawła II, 2007.
148. NIEDOŚPIAŁ, Michał: *Swoboda czynności prawnych*. ('*Libertà degli atti giuridici*'). Bielsko-Biała, Sto, 2004.



149. NOWAK, Leszek: *Koncepcja racjonalnego stosowania norm.* ('Concezione della razionale applicazione delle norme'). In: *Studia Metodologiczne*, 2 (1967).
150. NOWAK, Leszek: *Performatywy a język prawny i etyczny.* ('Performativi e il linguaggio giuridico ed etico'). In: *Etyka*, 3 (1968), pp. 147-158.
151. NOWAK, Leszek: *Social Action vs. Individual Action.* In: *The Polish Sociological Bulletin*, 1 (1971).
152. NOWAK, Leszek / WRONKOWSKA, Sławomira / ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *O zagadnieniach teorii prawa.* ('Sulle questioni della teoria del diritto'). In: *Ruch Prawniczy, Ekonomiczny i Socjologiczny*, 4 (1970).
153. NOWAK, Leszek / WRONKOWSKA, Sławomira / ZIELIŃSKI, Maciej / ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *Czynności konwencjonalne w prawie.* In: *Studia prawnicze Instytutu Nauk Prawnych*, 33 (1972), pp. 73-99. Traduzione inglese: *Conventional Acts in Law.* In: Zygmunt ZIEMBIŃSKI (ed.): *Polish Contributions to the Theory and Philosophy of Law.* Amsterdam, Rodopi, 1987, pp. 115-135.
154. OGRODOWCZYK, Paweł: *Leon Petrażycki — zagadnienia krytyki i recepcji teorii.* ('Leon Petrażycki — le questioni della critica e della ricezione della teoria'). In: *Studia Socjologiczne*, 4 [91] (1983), pp. 161-173.
155. OLIVECRONA, Karl: *Is a Sociological Explanation of Law Possible?* In: *Theoria. A Swedish Journal of Philosophy and Psychology*, 14 (1948), pp. 168-181.
156. OPAŁEK, Kazimierz: *Zarys dziejów filozofii prawa w Polsce.* ('Schema della storia della filosofia del diritto in Polonia'). In: Kazimierz OPAŁEK / W. WOLTER: *Historia filozofii prawa i nauki prawa karnego w Polsce. Historia nauki polskiej w monografiach XVIIb.* ('Storia della filosofia del diritto e della scienza del diritto penale in Polonia. Storia della scienza polacca nelle monografie XVIIb'). Kraków, PAU, 1948, pp. 1-19.
157. OPAŁEK, Kazimierz: *Nauka filozofii prawa i prawa karnego w Polsce.* (*Scienza della filosofia del diritto e del diritto penale in Polonia*). 1948.
158. OPAŁEK, Kazimierz: *O niektórych kierunkach współczesnej filozofii prawa.* ('Sulle alcune direzioni della filosofia del diritto contemporanea'). In: *Życie Nauki*, 1949, pp. 109-117.
159. OPAŁEK, Kazimierz / WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Współczesna burżuazyjna teoria prawa w Skandynawii.* ('La borghese teoria del diritto contemporanea in Scandinavia'). In: *Państwo i Prawo*, 6 (1951), pp. 192-213.

160. OPAŁEK, Kazimierz / WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Pozytywizm prawniczy. ('Positivismo giuridico')*. In: *Państwo i Prawo*, 9 (1954), pp. 5-42.
161. OPAŁEK, Kazimierz: *Prawo podmiotowe. Studia z teorii prawa. ('Diritto soggettivo. Studi dalla teoria del diritto')*. Warszawa, Państwowe Wydawnictwo Naukowe, 1957.
162. OPAŁEK, Kazimierz: *Krytyka ogólnej teorii państwa i prawa. ('Critica della teoria generale del diritto e dello stato')*. In: *Państwo i Prawo*, 5-6 (1958), p. 776.
163. OPAŁEK, Kazimierz / WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Uwagi o koncepcjach filozoficzno-prawnych Alfa Rossa. ('Note sulle concezioni filosofico-giuridiche di Alf Ross')*. In: *Państwo i Prawo*, 15 (1960), pp. 485-498.
164. OPAŁEK, Kazimierz: *The Leon Petrażycki Theory of Law*. In: *Theoria*, 3 (1961)
165. OPAŁEK, Kazimierz: *Problemy metodologiczne nauki prawa. ('Problemi metodologici della scienza del diritto')*. Warszawa, PWN, 1962.
166. OPAŁEK, Kazimierz: *Teoria Petrażyckiego jako program integracji prawoznawstwa z innymi naukami społecznymi. ('Teoria di Petrażycki come programma della integrazione della scienza del diritto con l'altre scienze sociali')*. In: B. Suchodolski / R. Wroczyński (eds.): *Problemy kultury i wychowania. ('Problemi della cultura e dell'educazione')*. Warszawa, PWN, 1963, pp. 164-176.
167. OPAŁEK, Kazimierz: *Kierunek psychologiczny w nauce prawa. Jerzy Lande (1886-1954). ('Dimensione psicologica nella scienza del diritto. Jerzy Lande (1886-1954)')*. In: M. PATKANIOWSKI (ed.): *Studia z dziejów Wydziału Prawa UJ. ('Studi dalla storia della Facoltà di Giurisprudenza UJ')*. Kraków, 1964.
168. OPAŁEK, Kazimierz: *The General Science of Law: Main Approaches and Their History*. In: *Organon*, 3 (1966).
169. OPAŁEK, Kazimierz / WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Axiology: Dilemma Between Legal Positivism and Natural Law*. In: *Österreichische Zeitschrift für öffentliches Recht*. 18, 1968.
170. OPAŁEK, Kazimierz: *The Motivational Operation of the Law*. In: *Archivum Juridicum Cracoviense*, v. II, 1969, pp. 29-44.
171. OPAŁEK, Kazimierz / WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Zagadnienia teorii prawa. ('Questioni della teoria del diritto')*. Warszawa, PWN, 1969.

172. OPAŁEK, Kazimierz (ed.): *Z zagadnień teorii nauki i teorii prawa Leona Petrażyckiego*. ('Dalle questioni della teoria della scienza e teoria del diritto di Leon Petrażycki'). Warszawa, PWN, 1969.
173. OPAŁEK, Kazimierz: *Teoria Petrażyckiego a współczesna teoria prawa*. ('Teoria di Petrażycki e la teoria del diritto contemporanea'). In: OPAŁEK, Kazimierz (ed.): *Z zagadnień teorii nauki i teorii prawa Leona Petrażyckiego*. ('Dalle questioni della teoria della scienza e teoria del diritto di Leon Petrażycki'). Warszawa, PWN, 1969, pp. 113-135.
174. OPAŁEK, Kazimierz: *On the Logical-Semantic Structure of Directives*. In: *Logique et Analyse*, 8 (1970).
175. OPAŁEK, Kazimierz: *The Problem of the Existence of the Norm*. In: *Festschrift A. J. Merkel*, München, 1970.
176. OPAŁEK, Kazimierz: *The Problem of the Validity of Law*. In: *Archivum Iuridicum Cracoviense*, 3 (1970), pp. 7-29.
177. OPAŁEK, Kazimierz: *Norm and Conduct. The problem of the "Fulfillment" of the norm*. In: Hubert HUBIEN (ed.): *Le raisonnement juridique : actes du congrès mondial de philosophie du droit et de philosophie sociale: Bruxelles, 30 août-3 septembre 1971*. Bruxelles, Emile Bruylant, 1971, pp. 111-119.
178. OPAŁEK, Kazimierz: *Les normes, les énoncés sur les normes et les propositions déontiques*. In: *Archives de philosophie du droit*, 17 (1972), pp. 355-372.
179. OPAŁEK, Kazimierz: *"Doing Things With Words" and the Law*. In: *Anuario de Filosofía del Derecho*, 17 (1973), pp. 233-243.
180. OPAŁEK, Kazimierz: *Leon Petrażycki's Theory and the Contemporary Theory of Law*. In: *Archivum Iuridicum Cracoviense*, 6 (1973), pp. 59-82.
181. OPAŁEK, Kazimierz: *Directive Discourse*. In: *Rivista Internazionale di Filosofia del diritto*, 2 (1974).
182. OPAŁEK, Kazimierz: *Z teorii dyrektyw i norm*. ('Dalla teoria delle direttive e norme'). Warszawa, PWN, 1974.
183. OPAŁEK, Kazimierz: *Metodologiczne i teoretyczne problemy nauk politycznych*. ('Metodologici e teoretici problemi delle scienze politiche'). Warszawa, PWN, 1975.

184. OPAŁEK, Kazimierz: *Il problema del significato direttivo*. In: Uberto SCARPELLI (ed.): *Diritto e analisi del linguaggio*. Milano, Edizioni di comunita, 1976, pp. 143-162.
185. OPAŁEK, Kazimierz: *Sprachphilosophie und Jurisprudenz*. In: *Argumentation und Hermeneutik in der Jurisprudenz, Rechtstheorie Beheft, 1* (1979).
186. OPAŁEK, Kazimierz: *Zagadnienia teorii prawa i teorii polityki*. ('*Questioni della teoria del diritto e teoria della politica*'). Warszawa, PWN, 1983.
187. OPAŁEK, Kazimierz / WOLEŃSKI, Jan: *On Weak and Strong Permissions Once More*. In: *Rechtstheorie*, 17 (1986), pp. 83-88.
188. OPAŁEK, Kazimierz: *Argumenty za nielingwistyczną koncepcją normy*. ('*Argomenti Sulla non-linguistica concezione di norma*'). In: *Studia Prawnicze*, 1986, pp. 195-212.
189. OPAŁEK, Kazimierz: *Normativism Against the Background of Methodological Inquires in Polish Legal Philosophy*. In: Zygmunt ZIEMBIŃSKI (ed.): *Polish Contributions to the Theory and Philosophy of Law*. Amsterdam, Rodopi, 1987, pp. 15-31.
190. OPAŁEK, Kazimierz / WOLEŃSKI, Jan: *Is, Ought, and Logic*. In: *Archiv für Rechts- und Sozialphilosophie*, 73 (1987), pp. 373-385.
191. OPAŁEK, Kazimierz: *Normen und performative Akte*. In: Werner KRAWIETZ / Walter OTT (eds.): *Formalismus und Phänomenologie im Rechtsdenken der Gegenwart*. Berlin, Duncker & Humblot, 1987, pp. 243-256.
192. OPAŁEK, Kazimierz: *Directives, Norms and Performatives*. In: Giuliano DI BERNARDO (ed.): *Normative Structures of the Social World*. Amsterdam, Rodopi, 1988, pp. 182-204.
193. OPAŁEK, Kazimierz: *Dwoistość ujęcia normy w nauce prawa*. ('*Dualismo nell'apprioccio alla norma nella scienza del diritto*'). In: *Państwo i Prawo*, 43 (1988), pp. 3-13.
194. OPAŁEK, Kazimierz / WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Prawo. Metodologia, filozofia, teoria prawa*. ('*Diritto. Metodologia, filosofia, teoria del diritto*'). Warszawa, PWN, 1991.
195. OPAŁEK, Kazimierz: *Zum Problem des statischen und des dynamischen Normensystems*. In: *IUR*, 1991, pp. 1-13.

196. OPAŁEK, Kazimierz: *Problematyka projekcji w teorii Leona Petrażyckiego*. ('*Problematica della proiezione nella teoria di Leon Petrażycki*'). In: Grażyna Skąpska (ed.): *Prawo w zmieniającym się społeczeństwie*. Kraków, Uniwersytet Jagielloński, 1992, pp. 15-28.
197. OPAŁEK, Kazimierz: *Studia z teorii i filozofii prawa*. ('*Studi dalla teoria e filosofia del diritto*'). 1997.
198. OPAŁEK, Kazimierz: *Selected papers in legal philosophy*. 1999.
199. OPAŁEK, Kazimierz: *Reconsidering the Distinction Between Static and Dynamic Normative Systems*.
200. OSSOWSKA, Maria: *Podstawy nauki o moralności*. ('*Fondamenti di scienza della moralità*'). Warszawa, PWN, 1966.
201. OSSOWSKI, Stanisław: *O osobliwościach nauk społecznych*. ('*Sulle specificità delle scienze sociali*'). Warszawa, PWN, 1962.
202. OSTROWSKA, M.: *Socjologia moralności*. ('*Sociologia della moralità*'). Warszawa, 1969.
203. PALCZYŃSKI, Stefan: *The Concept of Human Act in the Legal Sciences*. In: Zygmunt ZIEMBIŃSKI (ed.): *Polish Contributions to the Theory and Philosophy of Law*. Amsterdam, Rodopi, 1987, pp. 189-202.
204. PATRYAS, Wojciech: *Bibliografia prac Czesława Znamierowskiego*. ('*Bibliografia dei lavori di Czesław Znamierowski*'). In: *Ruch Filozoficzny*, vol. XXVIII, 1-2 (1970), pp. 15-25.
205. PATRYAS, Wojciech: *Rozważania o normach prawnych*. ('*Considerazioni sulle norme giuridiche*'). Poznań, 2001.
206. PATRYAS, Wojciech: *Performatywy w prawie*. ('*Performativi nel diritto*'). Poznań, Wydawnictwo Forum Naukowe, 2005.
207. PATRYAS, Jerzy (ed.): *Logika i język. Studia z semiotyki logicznej*. ('*Logica e linguaggio. Studi dalla semiotica logica*'). Warszawa, PWN, 1967.
208. PATTARO, Enrico: *The Law and the Right. A Reappraisal of the Reality that Ought to Be*. Berlin, Springer, 2005.
209. PATTARO, Enrico: *Opinio iuris. Il diritto e un'opinione: chi ne ha i mezzi ce la impone*. Torino, Giappichelli, 2011.
210. PECYNA, Marlina: *Naruszenie zobowiązania w świetle harmonizacji prawa zobowiązań. Studium prawnoporównawcze*. Warszawa, Wolters Kluwer, 2009.

211. PECZENIK, Aleksander Henryk: *On Law and Reason*. Dordrecht, Kluwer, 1989.
212. PELC, Jerzy (ed.): *Semiotyka polska 1894-1969*. (‘*Semiotica polacca 1894-1969*’). Warszawa, PWN, 1971.
213. PETRAŻYCKI, Leon: *Teorija prava i gosudarstva v svjazi s teoriej nravstvennosti*. (‘*Teoria dello stato e del diritto in relazione con la teoria della moralità*’). Sankt Peteburg, Ekateringofskoe Pečatnoe Delo, 1909-10
214. PETRAŻYCKI, Leon: *Prawo a sąd*. (‘*Diritto e corte*’). Warszawa, Wydawnictwo Towarzystwa im. Leona Petrażyckiego, 1936.
215. PETRAŻYCKI, Leon: *Nowe podstawy logiki i klasyfikacja umiejętności*. (‘*Nuovi fondamenti della logica e la classificazione dell’abilità*’). Warszawa, Wydawnictwo Towarzystwa imienia Leona Petrażyckiego, 1939.
216. PETRAŻYCKI, Leon: *Law and Morality*. (Traduzione di Hugh W. BABB. Introduzione di Nicholas S. TIMASHEFF.). Cambridge / Massachusetts, Harvard University Press, 1955.
217. PETRAŻYCKI, Leon: *Wstęp do nauki prawa i moralności*. (‘*Introduzione alla scienza del diritto e della moralità*’). Warszawa, PWN, 1959.
218. PETRAŻYCKI, Leon: *Teoria państwa i prawa w związku z teorią moralności. Vol. I*. (‘*Teoria dello stato e del diritto in relazione con la teoria della moralità*’). Warszawa, PWN, 1959.
219. PETRAŻYCKI, Leon: *Teoria państwa i prawa w związku z teorią moralności. Vol. II*. (‘*Teoria dello stato e del diritto in relazione con la teoria della moralità*’). Warszawa, PWN, 1960.
220. PETRAŻYCKI, Leon: *Wstęp do nauki polityki prawa*. (‘*Introduzione alla scienza della politica del diritto*’). Warszawa, PWN, 1968.
221. PETRAŻYCKI, Leon: *O nauce, prawie i moralności. Pisma wybrane*. (Sulla scienza, diritto e moralità. Scritti seletti’). (Ed. Andrzej Kojder). Warszawa, PWN, 1985.
222. PETRAŻYCKI, Leon: *Zasada adekwatności w naukach teleologicznych*. (‘*Principio di adeguazione nelle scienze teleologiche*’). In: Leon PETRAŻYCKI: *O nauce, prawie i moralności. Pisma wybrane*. (Ed. Andrzej Kojder). Warszawa, PWN, 1985, pp. 413-426.

223. PETRAŻYCKI, Leon: *Nowe podstawy psychologii*. In: Leon PETRAŻYCKI: *O nauce, prawie i moralności. Pisma wybrane. (Sulla scienza, diritto e moralità. Scritti seletti)*. (Ed. Andrzej Kojder). Warszawa, PWN, 1985, pp. 427-440.
224. PETRAŻYCKI, Leon: *Emocjonalne zarażenia*. In: Leon PETRAŻYCKI: *O nauce, prawie i moralności. Pisma wybrane. (Sulla scienza, diritto e moralità. Scritti seletti)*. (Ed. Andrzej KOJDER). Warszawa, PWN, 1985, pp. 441-453.
225. PETRAŻYCKI, Leon: *O pobudkach postępowania i O istocie moralności i prawa. ('Sui motivi del comportarsi e Sulla essenza della moralità e del diritto')*. Warszawa, Oficyna Naukowa, 2002.
226. PIĘTKA, Henryk: *Il carattere assoulto del diritto*. Modena, 1931.
227. PIĘTKA, Henryk: *Leone Petrażycky*. In: *Rivista di Filosofia del Diritto*, 12 (1932), pp. 109-112.
228. PŁESZKA, Krzysztof: *Dwie koncepcje normy prawnej w psychologicznej teorii prawa Leona Petrażyckiego. ('Due concezioni della norma giuridica nella psicologica teoria di Leon Petrażycki')*. In: *Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Jagiellońskiego. Prace z Nauk Politycznych*, 12 (1979), pp. 51-65.
229. PREUSSNER-ZAMORSKA, Janina: *Nieważność czynności prawnej w prawie cywilnym. ('Invalidità dell'atto giuridico nel diritto civile')*. Warszawa, PWN, 1983.
230. PODGÓRECKI, Adam: *Założenia polityki prawa. ('Presupposizioni della politica del diritto')*. Warszawa, PWN, 1957.
231. PODGÓRECKI, Adam: *Petrażycki nieznany. ('Petrażycki sconosciuto')*. In: *Prawo i Życie*, 17 (1961).
232. PODGÓRECKI, Adam: *Zarys socjologii prawa. ('Schema della sociologia del diritto')*. Warszawa, PWN, 1971.
233. RADWAŃSKI, Zbigniew: *Teoria umów. ('Teoria degli agrimenti')*. Warszawa, PWN, 1977.
234. RADWAŃSKI, Zbigniew: *Zarys części ogólnej prawa cywilnego. ('Schema della parte generale del diritto civile')*. Warszawa, PWN, 1979.
235. RADWAŃSKI, Zbigniew: *Problemy metodologiczne dogmatyki prawa cywilnego. ('Problemi metodologici della dogmatica del diritto civile')*. In: Jerzy WRÓBLEWSKI (ed.): *Zagadnienia metodologiczne prawoznawstwa. Materiały z sesji naukowej, Łódź 27-28 marca 1980 r.* Wrocław, Zakład Narodowy imienia Ossolińskich, 1982.

236. REDELBACH, Andrzej / WRONKOWSKA, Sławomira / ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *Zarys teorii państwa i prawa. ('Schema della teoria dello stato e del diritto')*. Warszawa, PWN, 1992.
237. REINACH, Adolf: *Die apriorischen Grundlagen des bürgerlichen Rechts*. Halle, 1913.
238. RETELEWSKA, Teresa: *On Performative Analysis of Imperatives*. In: *Studia Anglica Posnaniensia*, 6 (1975), pp. 83-90.
239. RYKACZEWSKI, Erazm (ed.): *Słownik języka polskiego podług Lindego i innych nowszych źródeł wypracowany przez E. Rykaczewskiego. Vol. I. ('Dizionario della lingua polacca secondo Linde e delle altre più recenti fonti fatto da E. Rykaczewski')*. Berlin, SW Verlag von Neufeldt & Henius, 1866.
240. SEARLE, John: *Czynność mowy: rozważania z filozofii języka. ('Atto linguistico: considerazioni dalla filosofia del linguaggio')*. Warszawa, PAX, 1987.
241. SKĄPSKA, Grażyna: *The Sociology of Law in Poland. Problems, Polemics, Social Commitment*. In: *Journal of Law and Society*, 14 (1987), pp. 353-365.
242. *Słownik polsko-włoski. ('Dizionario polacco-italiano')*. Versione elettronica 1.0, Kompas, 2003.
243. STEINBERG, Witold: *Leon Petrażycki*. In: *Kwartalnik Filozoficzny*, VIII, 4 (1930), pp. 464-476.
244. STELMACHOWSKI, Andrzej: *Wstęp do teorii prawa cywilnego. ('Introduzione alla teoria del diritto civile')*. Warszawa, PWN, 1969.
245. STUDNICKI, Franciszek: *O wypowiedziach dokonawczych. ('Sulle proposizioni esecutive')*. In: *Studia Cywilistyczne*, 23-24 (1969), pp. 343-353.
246. SZER, Seweryn: *Prawo cywilne. Część ogólna. ('Diritto civile. Parte generale')*. Warszawa, PWN, 1967.
247. SZOSTEK, Dariusz: *Czynność prawna a środki komunikacji elektronicznej. ('Atto giuridico e i mezzi della comunicazione elettronica')*. Kantor Wydawniczy Zakamycze, 2004.
248. SZYMURA, Jerzy: *Język, mowa i prawda w perspektywie fenomenologii lingwistycznej J. L. Austina. ('Linguaggio, parola e la verità nella prospettiva della fenomenologia linguistica di J. L. Austin')*. Wrocław / Warszawa, PAN – Ossolineum, 1982.



249. ŚMIAŁOWSKI, J.: *Společno-polityczne uwarunkowania recepcji doktryny Leona Petrażyckiego*. ('Politico-sociali condizioni della ricezione della dottrina di Leon Petrażycki'). In: *Krakowskie Studia Prawnicze*, 9 (1976), p. 116.
250. ŚWIDYROWICZ, K. / WRONKOWSKA, Sławomira / ZIELIŃSKI, Maciej / ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *O nieporozumieniach dotyczących tzw. „norm zezwalających”*. ('Sui fraintendimenti concernenti le cosiddette „norm permissive”'). In: *Państwo i Prawo*, 7 (1975), pp. 57-64.
251. SZTYKGOLD, Jerzy: *Psychologiczna teoria prawa pozytywnego*. ('Psicologista teoria del diritto positivo'). Non pubblicata tesi di dottorato, Cracovia, 1938. Archivi dell'Università Jagellonica, Collocazione: WP II 514.
252. SZTYKGOLD, Jerzy: Cartella della Scuola di Dottorato dell'Università Jagellonica. Archivi dell'Università Jagellonica, Collocazione: WP II 512.
253. SZTYKGOLD, Jerzy: Materiali dello studente e dottorando di ricerca, includenti i dati biografici, indirizzi, ricevute del pagamento per gli studi, corsi seguiti, voti ricevuti, etc. Archivi dell'Università Jagellonica, Collocazioni: WP II 539, S II 399, S II 383, S II 343, S II 354, S II 349, S II 337, S II 391.
254. TANZI, Aristide: *L'antiformalismo giuridico*. Milano, Cortina, 1999.
255. TARSKI, Alfred: *Pisma logiczno-filozoficzne. Tom I: Prawda*. ('Scritti logico-filosofici. Vol. I – Verità'). Warszawa, PWN, 1995.
256. *Towarzystwo im. Leona Petrażyckiego*. ('Associazione del nome di Leon Petrażycki'). In: *Nauka Polska*, XVII (1933), pp. 195-196.
257. TURSKA, Anna: *Leon Petrażycki — w perspektywie historycznej i współczesnej*. ('Leon Petrażycki — nella prospettiva storica e contemporanea'). In: *Studia Iuridica*, 29 (1995), pp. 59-74.
258. TURSKA, Anna: *Humanizacja zawodów prawniczych a nauczanie akademickie*. ('Umanizzazione dei mestieri giuridici e l'insegnamento accademico'). Warszawa, Liber, 2002.
259. TWARDOWSKI, Kazimierz: *O czynnościach i wytworach. Kilka uwag z pogranicza psychologii, gramatyki i logiki*. ('Sugli atti e prodotti. Alcune note dalla frontiera di psicologia, gramatica e logica'). In: *Księga pamiątkowa ku uczczeniu 250-tej rocznicy założenia Uniwersytetu Lwowskiego przez króla Jana Kazimierza*. Lwów, Uniwersytet Lwowski, 2 (1912), pp. 1-33.

260. TWARDOWSKI, Kazimierz: *On Actions, Products and Other Topics In Philosophy*. Amsterdam, Rodopi, 1999.
261. WOLEŃSKI, Jan: *Metodologiczne dążenia Petrażyckiego a współczesna teoria nauki*. ('*Metodologiche aspirazioni di Petrażycki e la teoria del diritto contemporanea*'). In: OPAŁEK, Kazimierz (ed.): *Z zagadnień teorii nauki i teorii prawa Leona Petrażyckiego*. ('*Dalle questioni della teoria della scienza e teoria del diritto di Leon Petrażycki*'). Warszawa, PWN, 1969, pp. 161-172.
262. WOLEŃSKI, Jan: *Analytical Jurisprudence and Contemporary Linguistic Philosophy*. 1971.
263. WOLEŃSKI, Jan: *Z zagadnień analitycznej filozofii prawa, Quaestiones ad philosophiam analyticam iuris pertinentes*. Warszawa, PWN, 1980.
264. WOLEŃSKI, Jan: *Metafilozoficzne dylematy analityków*. ('*Dilemmi metafilosofici degli analitici*'). In: *Humanitas*, 4 (1981), pp. 171-198.
265. WOLEŃSKI, Jan: *Filozoficzna szkoła Lwowsko-Warszawska*. ('*Filosofica scuola Leopoli-Varsavia*'). Warszawa, PWN, 1985.
266. WOLEŃSKI, Jan (ed.): *Philosophical Logic in Poland*. Dordrecht, London, Kluwer Academic Publishers, 1994.
267. WOLEŃSKI, Jan: *Okolice filozofii prawa*. ('*Dintorni della filosofia del diritto*'). Universitas, Kraków, 1999.
268. WOLEŃSKI, Jan: *Metodologiczne dążenia Petrażyckiego a współczesna teoria nauki*. ('*Metodologiche aspirazioni di Petrażycki e la teoria della scienza contemporanea*').
269. WOLTER, Aleksander: *Prawo cywilne. Zarys części ogólnej*. ('*Diritto civile. Schema della parte generale*'). Warszawa, PWN, 1967.
270. WRONKOWSKA, Sławomira / ZIELIŃSKI, Maciej (eds.): *Szkice z teorii prawa i szczegółowych nauk prawnych*. ('*Schemi dalla teoria del diritto e dalle scienze giuridiche particolari*'). Poznań, 1990.
271. WRONKOWSKA, Sławomira / ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *Zarys teorii prawa*. ('*Schema della teoria del diritto*'). Poznań, Ars boni et aequi, 2001.
272. WRONKOWSKA, Sławomira: *Podstawowe pojęcia prawa i prawoznawstwa*. ('*Fondamentali concetti del diritto e della scienza del diritto*'). Poznań, Ars boni et aequi, 2005.

273. WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Język prawny i prawniczy*. ('Linguaggio giuridico e legale'). Kraków, 1948.
274. WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Norma generalna a norma indywidualna*. ('Norma generale e norma individuale'). In: Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Łódzkiego. Nauki Humanistyczno-Społeczne, 23 (1962), pp. 3-26.
275. WRÓBLEWSKI, Jerzy: *O naukowości prawoznawstwa*. ('Sulla scientificità della scienza del diritto'). In: Państwo i Prawo, 8/9 (1965).
276. WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Język a nauka w teorii Leona Petrażyckiego*. ('Lingua e scienza nella teoria di Leon Petrażycki'). In: OPAŁEK, Kazimierz (ed.): *Z zagadnień teorii nauki i teorii prawa Leona Petrażyckiego*. ('Dalle questioni della teoria della scienza e teoria del diritto di Leon Petrażycki'). Warszawa, PWN, 1969, pp. 173-190.
277. WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Zagadnienie wielopłaszczyznowości w metodologii współczesnej teorii prawa*. ('Questione della multidimensionalità nella metodologia della filosofia del diritto contemporanea'). In: Studia Prawnicze, 21 (1969).
278. WRÓBLEWSKI, Jerzy / ZIEMBIŃSKI, Zygmunt (eds.): *Polski słownik prawniczy, hasła podstawowe, (wersja robocza)*. ('Il polacco dizionario giuridico, parte base (versione lavorativa)'). Warszawa, Instytut Nauk Prawnych Polskiej Akademii Nauk, 1969.
279. WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Sądowe stosowanie prawa*. ('L'applicazione giudiciale del diritto'). Warszawa, PWN, 1972.
280. WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Facts in Law*. In: Archiv für Rechts und Sozialphilosophie, 59 (1973), pp. 161-178.
281. WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Normy generalne i normy indywidualne*. ('Norme generali e norme individuali'). In: Zeszyty Naukowe Uniwersytetu Łódzkiego. S. I, 23, 1963.
282. WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Pojęcie skuteczności prawa i jej pomiaru*. ('Il concetto della effettività del diritto e della sua misura'). In: *Przyczyny naruszeń prawa cywilnego. Materiały z konferencji*. Warszawa, Instytut Badania Prawa Sądowego, 1977, p. 17.
283. WRÓBLEWSKI, Jerzy (ed.): *Zagadnienia metodologiczne prawoznawstwa. Materiały z sesji naukowej, Łódź 27-28 marca 1980 r.* ('Le questioni metodologiche di giurisprudenza. Materiali dalla sessione scientifica, Łódź, 27-28 marzo 1980'). Wrocław, Zakład Narodowy imienia Ossolińskich, 1982.

284. WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Wybrane zagadnienia metodologiczne dogmatyki prawa*. ('*Scelte questioni metodologiche della dogmatica del diritto*'). In: WRÓBLEWSKI, Jerzy (ed.): *Zagadnienia metodologiczne prawoznawstwa. Materiały z sesji naukowej, Łódź 27-28 marca 1980 r.* ('*Le questioni metodologiche di giurisprudenza. Materiali dalla sessione scientifica, Łódź, 27-28 marzo 1980*'). Wrocław, Zakład Narodowy imienia Ossolińskich, 1982, pp.120-142.
285. WRÓBLEWSKI, Jerzy: *Moralisty of Progress — Social Philosophy of Leo Petrażycki*. In: *Archiv für Rechts- und Sozialphilosophie*, vol. LXVIII, 3 (1982), pp.359-371.
286. *Zagadnienia prawne Konstytucji Polskiej Rzeczypospolitej Ludowej, t. II*. Warszawa, PWN, 1954.
287. ZAJADŁO, Jerzy (ed.): *Leksykon współczesnej teorii i filozofii prawa*. ('*Glossario della teoria e filosofia del diritto contemporanea*'). Warszawa, C.H. Beck, 2007.
288. ZAJKOWSKI, Józef: *Wykładnia ustaw według Petrażyckiego i według jego teorii*. Wilno, Wileński Przegląd Prawniczy, 1936.
289. ZAKRZEWSKI, Witold: *Zakres przedmiotowy i formy działalności prawotwórczej*. Warszawa, PWN, 1979.
290. ZAMIARA, Krystyna: *Kontekst odkrycia - kontekst uzasadnienia a zagadnienie psychologizmu*. ('*Contesto di scoprire – contesto di giustificare e la questione del psicologismo*'). In: E. PIOTROWSKA, M. SZCZEŚNIAK, J. WIŚNIEWSKI (eds.): *Między przyrodoznawstwem, matematyką a humanistyką*. Poznań, Wydawnictwo Naukowe Instytutu Filozofii UAM, 2000.
291. ZIELIŃSKI, Maciej: *Interpretacja jako proces dekodowania tekstu prawnego*. ('*Interpretazione in quanto un processo di decodificazione del testo giuridico*'). Poznań, Wydawnictwo Naukowe Uniwersytetu im. Adama Mickiewicza w Poznaniu, 1972.
292. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *O zdaniowym charakterze norm tetycznych*. ('*Sul proposizionale carattere delle norme thetiche*'). In: *Studia Logica*, 11 (1961), pp. 37-47.
293. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *Normy tetyczne a normy aksjologiczne w koncepcji Czesława Znamierowskiego*. ('*Norme thetiche e norme assiologiche nella concezione di Czesław Znamierowski*'). In: *Studia Filozoficzne*, 2 (1963), pp. 87-112.

294. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *Próba uporządkowania podstawowego słownictwa prawniczego*. In: *Studia Logica*, (15) 1964.
295. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *Czesław Znamierowski 1888-1967*. In: *Ruch Filozoficzny*, 26 (1968), pp. 299-302.
296. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *Rodzaje sporów w prawoznawstwie*. In: *Studia Metodologiczne*, 4 (1968), pp. 68-75.
297. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *Kompetencja i norma kompetencyjna*. ('*Competenza e norma di competenza*'). In: *Ruch Prawniczy, Ekonomiczny i Socjologiczny*. 4 (1969).
298. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt (ed.): *Polski słownik prawniczy, hasła podstawowe (wersja robocza)*. ('*Dizionario giuridico polacco, confetti primari (versione lavorativa)*'). Warszawa, Instytut Nauk Prawnych Polskiej Akademii Nauk, 1969.
299. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *Etyczne problemy prawoznawstwa*. ('*Problemi etici della scienza del diritto*'). Wrocław, Ossolineum, 1972.
300. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *Teoria prawa*. ('*Teoria del diritto*'). Warszawa-Poznań, 1972.
301. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *Metodologiczne zagadnienia prawoznawstwa*. ('*Questioni metodologia della scienza del diritto*'). Warszawa, PWN, 1974.
302. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *Socjologia prawa jako nauka prawna*. ('*Sociologia in quanto una scienza giuridica*'). Warszawa, PWN, 1975.
303. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *Factual Assumptions of Normative Utterances*. In: *Poznań Studies In the Philosophy of the Sciences and the Humanities*, Vol. 2, 2 (1976), pp. 41- 53.
304. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *W sprawie czynności konwencjonalnych*. ('*Nella questione degli atti convenzionali*'). In: *Państwo i Prawo*, 8 (1986), pp. 104-107.
305. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *The Methodological Problems of Theory and Philosophy of Law: a Survey*. In: Zygmunt ZIEMBIŃSKI (ed.): *Polish Contributions to the Theory and Philosophy of Law*. Amsterdam, Rodopi, 1987, pp. 39-73.
306. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt (ed.): *Polish Contributions to the Theory and Philosophy of Law*. Amsterdam, Rodopi, 1987.
307. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt / ZIELIŃSKI, Maciej: *Dyrektywy i sposób ich wypowiedzania*. ('*Direttive e modi di enunciarle*'). Warszawa, Biblioteka Myśli Semiotycznej, 1992.

308. ZIEMBIŃSKI, Zygmunt: *Logika praktyczna. ('Logica prattica')*. Warszawa, PWN, 2002.
309. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *O przedmiocie i fakcie społecznym. ('Sull'oggetto e fatto sociale')*. In: *Przegląd Filozoficzny*, 24 (1921), pp. 1-33.
310. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *Psychologistyczna teoria prawa. ('Psicologista teoria del diritto')*. In: *Przegląd Filozoficzny*, 25 (1922), pp. 1-78.
311. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *Podstawowe pojęcia teorii prawa. ('Concetti fondamentali della teoria del diritto')*. Poznań, Fiszer i Majewski, 1924.
312. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *Logika a teoria prawa. ('Logica e la teoria del diritto')*. In: *Czasopismo Prawnicze i Ekonomiczne*, 23 (1925), pp. 390-416.
313. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *Realizm w teorii prawa. ('Realismo nella teoria del diritto')*. Poznań, Poznańskie Towarzystwo Przyjaciół Nauk, 1925.
314. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *Prolegomena do nauki o państwie. ('Prolegomena alla scienza dello stato')*. Warszawa, Spółdzielnia Wydawnicza „Wiedza”, 1930.
315. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *Recensione di: Petrażycki, Leon: Wstęp do nauki prawa i moralności*. In: *Ruch Prawniczy, Ekonomiczny i Socjologiczny*, 11 (1931), pp. 579-580.
316. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *Recensione di: Piętka, Henryk: Śłuszność w teorii i praktyce*. In: *Ruch Prawniczy, Ekonomiczny i Socjologiczny*, 11 (1931), pp. 580-582..
317. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *Układ prawny i norma prawna. ('Sistema giuridico e la norma giuridica')*. Poznań, Górski i Tetzlaw, 1934.
318. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *Wiadomości elementarne o państwie*. Warszawa, 1934.
319. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *Rodzaje ocen. ('Tipi delle votazioni')*. In: *Kwartalnik Filozoficzny*, XVII (1948), pp. 117-132.
320. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *Oceny i normy. ('Votazioni e norme')*. Warszawa, PWN, 1957.
321. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *Zasady i kierunki etyki. ('Principi e tipi dell'etica')*. Warszawa, PWN, 1957.
322. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *Rozważania wstępne do nauki o moralności i prawie ('Considerazioni preliminari alla scienza della moralità e del diritto')*. Warszawa, PWN, 1964.

323. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *The Basic Concepts of the Theory of Law. Introductory Remarks*. In: Zygmunt ZIEMBIŃSKI (ed.): *Polish Contributions to the Theory and Philosophy of Law*. Amsterdam, Rodopi, 1987, pp. 33-37.
324. ZNAMIEROWSKI, Czesław: *Szkoła prawa. Rozważania o państwie*. ('Scuola del diritto. Considerazioni sul stato'). Warszawa, Oficyna Naukowa, 1999.